

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	6
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	7
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	10
GIUSTIZIA (II)	»	23
DIFESA (IV)	»	30
FINANZE (VI)	»	41
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	65
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	89
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	98
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	109
AFFARI SOCIALI (XII)	»	120

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, Democrazia Cristiana): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI; Misto-Grande Sud-PPA: Misto-G.Sud-PPA; Misto-Iniziativa Liberale: Misto-IL.

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	<i>Pag.</i>	142
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA	»	156
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	157

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati e 5^a (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA:	
Sulla pubblicità dei lavori	3
Audizione di rappresentanti dell'ISTAT (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	3
Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	4
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5
ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA:	
Sulla pubblicità dei lavori	5
Audizione di rappresentanti di R.ETE Imprese Italia e di Alleanza delle Cooperative italiane (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Giancarlo GIORGETTI, indi del vicepresidente della V Commissione della Camera dei deputati Roberto OCCHIUTO.

La seduta comincia alle 8.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Audizione di rappresentanti dell'ISTAT.

(*Svolgimento e conclusione*).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, introduce l'audizione.

Enrico GIOVANNINI, *presidente dell'ISTAT*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Renato CAMBURSANO (Misto), Lino DUILIO (PD), Pier Paolo BARETTA (PD), Renato BRUNETTA (PdL), Amedeo CICCANTI (UdCpTP), ai quali replica Enrico GIOVANNINI, *presidente dell'ISTAT*.

Roberto OCCHIUTO, *presidente*, ringrazia il presidente dell'ISTAT per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione di rappresentanti di CGIL,
CISL, UIL e UGL.**

(Svolgimento e conclusione).

Roberto OCCHIUTO, *presidente*, introduce l'audizione.

Danilo BARBI, *Segretario confederale CGIL*, Maurizio PETRICCIOLI, *Segretario confederale CISL*, Domenico PROIETTI, *Segretario confederale UIL* e Paolo VARESINI, *Segretario confederale UGL*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Renato BRUNETTA (PdL), Amedeo CICCANTI (UdCpTP), Lino DUILIO (PD), Maino MARCHI (PD), Renato CAMBURSANO (Misto) e Pier Paolo BARETTA (PD), ai quali replicano Danilo BARBI, *Segretario confederale CGIL*, e Domenico PROIETTI, *Segretario confederale UIL*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti dei sindacati per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

**Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze,
Vittorio Grilli.**

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, introduce l'audizione.

Il Ministro Vittorio GRILLI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Pier Paolo BARETTA (PD), Renato BRUNETTA (PdL), Renato CAMBURSANO (Misto), Lino DUILIO (PD), Francesco BOCCIA (PD), Mario BACCINI (PdL), Maurizio FUGATTI (LNP), Marco CAUSI (PD), Amedeo CICCANTI (UdCpTP), Alberto GIORGETTI (PdL) e Chiara MORONI (FLpTP), nonché la senatrice Anna Cinzia BONFRISCO (PdL), ai quali replica il Ministro Vittorio GRILLI.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il Ministro dell'economia e delle finanze per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti della Corte dei conti.

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, introduce l'audizione.

Luigi GIAMPAOLINO, *Presidente della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Roberto OCCHIUTO (UdCpTP) e Giulio CALVISI (PD), ai quali replicano Luigi GIAMPAOLINO, *Presidente della Corte dei conti*, Massimo ROMANO, *Consigliere della Corte dei conti*, Enrico FLACCADORO, *Consigliere della Corte dei conti*, e Maurizio MELONI, *Presidente di sezione della Corte dei conti*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti della Corte dei conti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 13.55, riprende alle 14.35.

Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, introduce l'audizione.

Salvatore ROSSI, *Vice direttore generale della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Amedeo CICCANTI (UdCpTP), Renato BRUNETTA (PdL), Renato CAMBURSANO (Misto) e Antonio BORGHESI (IdV), nonché la senatrice Anna Cinzia BONFRISCO (PdL), ai quali replica Salvatore ROSSI, *Vice direttore generale della Banca d'Italia*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il dottor Salvatore Rossi per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della V Commissione della Camera dei deputati Giancarlo GIORGETTI.

La seduta comincia alle 20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Audizione di rappresentanti di R.ETE Imprese Italia e di Alleanza delle Cooperative italiane.

(Svolgimento e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, introduce l'audizione.

Ermanno BELLI e Bruno BUSACCA, *rappresentanti di Alleanza delle Cooperative italiane*, e Cesare FUMAGALLI, *Segretario generale di Confartigianato imprese – R.ETE Imprese Italia*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Pier Paolo BARETTA (PD) e Renato BRUNETTA (PdL), ai quali replicano Bruno BUSACCA, *Alleanza delle Cooperative italiane*, e Cesare FUMAGALLI, *Segretario generale di Confartigianato imprese – R.ETE Imprese Italia*.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per l'esauriente contributo fornito ai lavori delle Commissioni e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 20.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 23 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.05 alle 13.15.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	7
Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5520 Governo recante conversione in legge del DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.	
Audizione di esperti della materia	7
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
SEDE REFERENTE:	
DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO, indi del vicepresidente Roberto OCCHIUTO indi del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Saverio Ruperto e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 16.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a

circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5520 Governo recante conversione in legge del DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

Audizione di esperti della materia.

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Orazio ABBAMONTE, *professore ordinario di storia del diritto medioevale e*

moderno, Giovanni GUZZETTA, professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico, Ettore JORIO, professore ordinario di diritto sanitario, Aldo LOIODICE, professore ordinario di diritto costituzionale, Riccardo MUSSARI, professore ordinario di economia aziendale, Rita PEREZ, professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico, e Giulio SALERNO, professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Linda LANZILLOTTA (Misto), Raffaele VOLPI (LNP), Enrico LA LOGGIA (PdL), Mario TASSONE (UdCpTP), Cesare MARINI (PD), Chiara MORONI (FLpTP), relatore per la V Commissione, Simonetta RUBINATO (PD) e Fabio MERONI (LNP).

Aldo LOIODICE, professore ordinario di diritto costituzionale, Giovanni GUZZETTA, professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico, Riccardo MUSSARI, professore ordinario di economia aziendale e Giulio SALERNO, professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico, rispondono ai quesiti posti.

Donato BRUNO, presidente, ringrazia per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 23 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.10 alle 18.25.

SEDE REFERENTE

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Saverio Ruperto e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gianfranco Polillo.

La seduta comincia alle 18.25.

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.

C. 5520 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo nella seduta del 18 ottobre 2012.

Donato BRUNO, presidente, ricorda che nella seduta del 18 ottobre scorso le Commissioni riunite I e V hanno concordato sull'opportunità di acquisire dalla Corte dei conti, nell'ambito dell'istruttoria sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, alcuni ulteriori elementi informativi rispetto a quelli forniti dal Presidente della Corte dei conti, dott. Luigi Giampaolino, nella sua audizione del 16 ottobre. I Presidenti hanno quindi scritto al Presidente della Corte dei conti, chiedendo di conoscere la consistenza numerica degli attuali organici dei magistrati della Corte dei conti operanti nella Sezione delle autonomie e, per quanto riguarda le sezioni regionali, quanti siano i magistrati addetti alle funzioni di controllo; e chiedendo, inoltre, se tali organici siano sufficienti a far fronte ai nuovi compiti attribuiti alla Corte stessa dal decreto-legge n. 174 e, in caso contrario, quale sia la stima del numero di magistrati che sono necessari.

Comunica che in data odierna il presidente Giampaolino ha inviato una lettera di risposta ai quesiti posti, di cui dà lettura:

« Onorevole Presidente, con riferimento ai chiarimenti richiestimi con la Sua del 18 ottobre 2012, mi pregio rappresentarle quanto segue.

1. L'attuale organico della Sezione Autonomie della Corte dei conti consta di dieci magistrati, due dei quali con funzioni di Presidente di coordinamento, cui de-

vono aggiungersi i ventuno Presidenti delle Sezioni regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano che partecipano alle adunanze della Sezione.

Tale composizione appare non solo sufficiente a far fronte ai nuovi compiti attribuiti dal decreto legge n.174 del 2012 alla medesima Sezione ma, altresì, opportuna, perché la partecipazione all'adunanza dei Presidenti delle Sezioni regionali garantisce la piena condivisione degli uffici regionali agli indirizzi deliberati collegialmente.

Alla medesima Sezione sono, altresì, assegnate quaranta unità di personale amministrativo nelle diverse qualifiche funzionali.

2. I magistrati addetti alle funzioni di controllo presso le Sezioni regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano della Corte dei conti sono attualmente centoventitre.

Alle stesse sono, altresì, assegnate quattrocentonovantacinque unità di personale, nelle diverse qualifiche funzionali.

3. Si ritiene che la Corte ben possa adempiere ai nuovi compiti che le sono stati attribuiti dal medesimo decreto-legge con il personale attualmente in servizio, pari a quattrocentoquarantasette magistrati, a fronte di una pianta organica di seicentoundici.

Depone in tal senso sia l'esperienza già in essere dei controlli sugli Enti locali, sia la possibilità di coniugare sinergicamente i controlli previsti dal provvedimento in esame con quelli esistenti nonché con i controlli interni come rimodulati dal medesimo provvedimento, sia, infine, l'opportunità di meglio allocare le risorse

della Corte in considerazione del quasi totale azzeramento dell'arretrato in alcuni settori dell'attività giurisdizionale.

4. Infine, si rappresenta che con decreto presidenziale in data 29 marzo 2012 è stato bandito un concorso pubblico per il reclutamento di undici unità di magistrati, conformemente all'autorizzazione all'assunzione di cui all'articolo 1, comma 355, della legge n. 244 del 2007 e si è in attesa del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di autorizzazione ad allargare il numero dei posti messi a concorso di ulteriori sedici unità, all'esito della programmazione triennale del fabbisogno regolato in attuazione delle misure di contenimento della spesa a valere sulle risorse relative agli anni 2010 e 2011.

Nel confermarLe la piena disponibilità dell'Istituto che ho l'onore di presiedere a corrispondere ad ogni ulteriore richiesta di chiarimenti, Le porgo i più cordiali saluti ».

Preso atto che i deputati iscritti a parlare per la discussione di carattere generale rinunciano ad intervenire nella seduta di oggi, riservandosi di farlo nella fase di esame degli emendamenti, dichiara conclusa la discussione di carattere generale.

Avverte che, come convenuto nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi delle Commissioni riunite, il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge in esame è prorogato alle ore 11 di venerdì 26 ottobre 2012. Gli emendamenti saranno quindi esaminati a partire da martedì prossimo, 30 ottobre 2012. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.30.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	10

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 23 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.15 alle 13.25.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Giovanni Ferrara.

La seduta comincia alle 13.25.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazioni alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, nella giornata di giovedì 18 ottobre, sono stati assegnati il disegno di legge C. 5534-*bis* (Legge di stabilità 2013) ed il disegno di legge C. 5535 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e Bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015).

La Commissione è chiamata quindi oggi ad avviare l'esame di tali provvedimenti, ai

sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento. L'esame dei due disegni di legge si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione per ciascuno stato di previsione e connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la I Commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), per le parti di competenza, nonché lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tabella n. 8).

Ricorda che il termine per la presentazione di emendamenti è stato fissato a mercoledì 24 ottobre, alle ore 10.

Per quanto concerne gli emendamenti presentati presso le Commissioni di settore, ricorda che gli emendamenti approvati sono allegati alle relazioni da trasmettere alla Commissione Bilancio e si intendono presentati, a nome della Commissione di settore, presso la Commissione Bilancio medesima. Quest'ultima li esamina insieme agli altri emendamenti, presentati dai deputati e dal Governo. Gli emendamenti al disegno di legge di bilancio presentati presso le Commissioni di settore e respinti devono essere presentati di nuovo presso la Commissione Bilancio, anche al fine di permetterne la successiva presentazione in Assemblea.

Ricorda altresì che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea. Gli ordini del giorno approvati dalle Commissioni di settore o accolti dal Governo sono allegati alle relazioni da trasmettere alla Commissione Bilancio. Gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, illustra il disegno di legge di stabilità 2013 (C. 5534-*bis*), per le parti di competenza della I Commissione, volto a realizzare gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2012, consentendo, al contempo, il raggiungimento, nel 2013, dell'obiettivo del pareggio di bilancio, nonché il finanziamento di alcune spese indifferibili.

Ricorda che nel 2013, le misure contenute nel disegno di legge di stabilità prevedono, in particolare, l'allocazione (per circa 2,9 miliardi) del margine (due decimi di punto del PIL, pari a circa 3,1 miliardi) indicato nella Nota di aggiornamento tra la previsione tendenziale dell'indebitamento netto (-1,6 per cento, che in termini strutturali si traduce in un avanzo pari allo 0,2 per cento del PIL) e l'obiettivo programmatico (-1,8 per cento, che in termini strutturali configura il pareggio di bilancio).

Rileva che, approfondendo la composizione della manovra lorda, emerge che le risorse – date dalla somma delle maggiori entrate e minori spese – vengono reperite prevalentemente dal lato delle entrate, pari a 6,4 miliardi nel 2013, 6,2 miliardi nel 2014 e 5,7 miliardi nel 2015 a fronte di un contenimento della spesa di 3,8 miliardi nel 2013 e nel 2014 e di 3,7 miliardi nel 2015. All'interno di quest'ultima nettamente prevalente è la componente di parte corrente: ciò, tuttavia, è anche conseguenza del fatto che i risparmi derivanti dalle misure a carico degli enti territoriali relative al patto di stabilità interno (2,2 miliardi annui) sono interamente contabilizzati ex-ante tra le minori spese correnti, anche se ex-post una quota significativa dei tagli si traduce in minori spese in conto capitale.

Esaminando i settori di intervento della manovra di bilancio, dal lato delle risorse, fa presente che le minori spese sono riconducibili alla riduzione di spesa degli enti territoriali attraverso il rafforzamento degli obiettivi richiesti dal patto di stabilità interno (complessivamente -2,2 miliardi

annui nel triennio), al comparto sanitario (-600 milioni nel 2013 e -1 miliardo annuo a decorrere dal 2014) e a misure di riordino degli enti previdenziali e assistenziali (-300 milioni annui).

Le maggiori entrate derivano, tra l'altro, dalla revisione delle deduzioni e detrazioni Irpef (complessivamente, 2.156 milioni nel 2013, 1.366 milioni nel 2014 e 1.359 milioni nel 2015), dall'introduzione dell'imposta da bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie (c.d. Tobin tax) (1.088 milioni annui), dal riallineamento dei valori contabili (200 milioni nel 2013, 1 miliardo del 2014 e oltre 507 milioni nel 2015); dalla stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti (1.107 milioni annui), dall'incremento dell'acconto sulle riserve tecniche per le imprese assicurative (623 milioni nel 2013 e 374 milioni a decorrere dal 2014) e dalle riduzioni delle agevolazioni all'acquisto di auto aziendali (412 milioni nel 2013, 549 milioni nel 2014 e 532 milioni nel 2014).

Dal lato degli impieghi, tra le maggiori spese correnti si ricorda l'istituzione di un fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato a fondi immobiliari (500 milioni nel 2013 e 900 milioni annui nel biennio successivo); la creazione di un fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale in cui confluiscono le risorse statali e regionali destinate a tale finalità, con un incremento di risorse pari a 465 milioni nel 2013, 443 milioni nel 2014 e 506 milioni nel 2015. Tra gli altri interventi si ricorda l'istituzione di un fondo per interventi urgenti a favore delle università, delle famiglie, dei giovani, nonché in materia sociale e per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell'Aquila, con una dotazione di 900 milioni nel 2013.

Evidenzia che, tra le maggiori spese in conto capitale, vi sono le nuove risorse da trasferire a RFI s.p.a. per la manutenzione straordinaria e per gli investimenti nella rete ferroviaria e ad ANAS per gli interventi di manutenzione straordinaria della rete stradale. La manovra autorizza, inoltre, uno stanziamento per la realizzazione del sistema MOSE, per la realizzazione

della linea ferroviaria Lione-Torino e il rifinanziamento dei Fondi Multilaterali di Sviluppo e Fondo Globale per l'Ambiente.

Tra le minori entrate, ricorda la sterilizzazione per un punto percentuale dell'incremento delle aliquote IVA previsto dal 1° luglio 2013, la proroga di misure agevolative per l'incremento della produttività del lavoro, il parziale riordino della tassazione dei redditi delle persone fisiche con la riduzione delle aliquote dei primi due scaglioni (rispettivamente dal 23 al 22 per cento e dal 27 al 26 per cento) e la rimodulazione di alcune deduzioni e detrazioni fiscali.

Riguardo alle deduzioni e detrazioni fiscali previste dal provvedimento in esame, ritiene utile rilevare, in questa sede, come non sia prevista una esaustiva elencazione degli oneri con riferimento ai quali, pur non risultando gli stessi indicati negli articoli 10 e 15 del TUIR, la deduzione e la detrazione sono comunque « riconducibili » nell'ambito delle succitate norme del TUIR. La relazione illustrativa contiene alcune indicazioni che, però, vengono addotte a titolo esemplificativo: tra le deduzioni, risulterebbero comprese le deduzioni per le erogazioni liberali in denaro e in natura a favore degli enti del cosiddetto terzo settore (ai sensi dell'articolo 14, comma 1, del decreto-legge n. 35 del 2005).

Non appare chiaro, dunque, quale sia il regime applicabile a ipotesi non esplicitamente prese in considerazione dalle disposizioni in questione, quali – ad esempio – il regime fiscale delle erogazioni liberali di cui all'articolo 14, comma 2 della legge n. 128 del 2012, che ha consentito (a decorrere dal periodo d'imposta 2012) alle persone fisiche di dedurre dal proprio reddito complessivo a fini IRPEF le erogazioni liberali in denaro fino all'importo di euro 1.032,91 a favore della Chiesa apostolica in Italia, nonché degli enti ed opere da essa controllati, per i fini di culto, istruzione, assistenza e beneficenza.

Ritiene dunque opportuna una più precisa individuazione – anche alla luce dei principi dello Statuto del contribuente

(legge n. 212 del 2000) e dell'articolo 23 della Costituzione – delle disposizioni colpite dai limiti in esame; trattandosi di una limitazione di preesistenti agevolazioni che si traduce, in concreto, in un maggiore prelievo fiscale.

Analogamente, rileva come andrebbe svolto un attento approfondimento rispetto alla previsioni del comma 7 dell'articolo 12 che deroga espressamente – per quanto attiene alle suddette disposizioni, recate dai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 12 – a quanto sancito dall'articolo 3 dello Statuto del contribuente nella parte in cui prevede che « le disposizioni tributarie non hanno effetto retroattivo ».

Per quanto riguarda le materie che attengono più direttamente alle competenze della I Commissione, richiama, in particolare, le disposizioni di cui agli 7, commi da 9 a 11 (incarichi di consulenza nelle amministrazioni pubbliche) nonché 7, comma 39 (indennità di trasferta per il personale militare e di polizia), 8, comma 13 (istituzione di un fondo per la gestione della flotta aerea antincendio) e 12, comma 35 (finanziamento delle autorità indipendenti), oltre che le disposizioni, più generali, che riducono gli stanziamenti relativi a programmi di spesa dei Ministeri (articolo 3, commi 1 e 2), nonché quelli per le regioni e le province autonome (articolo 5, commi 1 e 2) e per gli enti locali (articolo 5, commi 3-6).

Fa presente che il comma 1 dell'articolo 3 dispone la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri, in termini di competenza e di cassa, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al disegno di legge. Il comma 2 individua le riduzioni delle spese non rimodulabili dei Ministeri sulla base degli interventi correttivi contenuti ai successivi commi, proposti dalle Amministrazioni medesime.

Com'è noto, al fine di superare le criticità derivanti dall'utilizzo delle riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri, l'articolo 7 del decreto-legge n. 95 del 2012 ha previsto, al comma 14, che spetta ai singoli Ministri competenti proporre gli interventi corret-

tivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di riduzione di spesa indicati, in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità per il triennio 2013-2015. Il Ministro dell'economia e delle finanze verifica gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica derivanti dagli interventi proposti, ai fini del rispetto degli obiettivi di risparmio prefissati.

Riguardo alle risorse che attengono al comparto sicurezza, ricorda, in questa sede, che proprio questa settimana la Camera discuterà alcune mozioni che riguardano tale materia. Si tratta, in particolare, delle mozioni Fiano 1-01140, Di Pietro 1-01147, Di Biagio 1-01157, Galletti 1-01160, Gidoni 1-01161, Mantovano 1-01163, nelle quali, ricordandosi le misure di contenimento recate dal recente decreto-legge n. 95 del 2012, si evidenzia come se vi è un settore che non può in questo momento tollerare decrementi di organici e di mezzi, esso è proprio quello della sicurezza. In tempo di crisi, infatti, ai Corpi di polizia viene chiesto di più, sia per quantità che per qualità di lavoro; a tale maggiore impiego non può corrispondere una diminuzione degli organici e una riduzione dei mezzi. Nelle mozioni si invita, quindi, il Governo ad adottare, nell'ambito dei prossimi provvedimenti di carattere finanziario, a partire dalla legge di stabilità 2013, misure correttive ed iniziative per reperire i fondi necessari a garantire l'assunzione di nuovo personale nei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

I commi 1 e 2 dell'articolo 5 determinano gli ulteriori risparmi che le regioni e le province autonome sono tenute a realizzare: l'incremento del risparmio è fissato in 1.000 milioni di euro annui per le regioni a statuto ordinario (comma 1) e in 500 milioni di euro annui per le regioni a statuto speciale e le province autonome (comma 2).

In particolare, il comma 1 dell'articolo 5, alla lettera *a*), sostituisce le somme stabilite dal primo periodo del comma 2 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 95 del 2012: il risparmio che le regioni a statuto ordinario devono realizzare è quindi pari

a 2.000 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014 (anziché 1.000 milioni); 2.050 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 (anziché 1.050 milioni).

Ritiene opportuno, in questa sede, ricordare che, in relazione agli obiettivi di risparmio fissati da precedenti disposizioni legislative, è intervenuta la sentenza n. 193 del 19 luglio 2012, con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle norme recate dal decreto-legge n. 98 del 2011 con le quali gli obiettivi di risparmio determinati per regioni, province e comuni sono stati estesi anche al 2014 e agli anni successivi.

Le norme sul risparmio da realizzare nell'anno 2015 e successivi, recate dal decreto-legge n. 95 del 2012 e modificate dalla norma in esame solo in relazione alla somma, andrebbero pertanto valutate alla luce della suddetta sentenza della Corte costituzionale atteso che le stesse non sembrerebbero porre alcun limite temporale alle restrizioni finanziarie disposte per le regioni.

La lettera *b*) del comma 1 incide sul comma 2, quarto periodo, dell'articolo 16 del decreto-legge n. 95 del 2012, che disciplina le modalità di individuazione delle risorse da ridurre per ciascuna regione, dell'importo corrispondente alla quota di risparmio imputata a ciascuna regione.

La modifica inserisce un inciso che specifica l'ammontare delle risorse da ridurre, ammontare che corrisponde alle quote di risparmio originariamente stabilite dal primo periodo del comma 2 dell'articolo 16, vale a dire 1.000 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014; 1.050 milioni di euro a decorrere dal 2015.

La norma in esame, in tal modo, mantiene inalterato l'ammontare dei tagli di risorse stabiliti dal decreto-legge n. 95 del 2012, mentre l'ulteriore risparmio di 1.000 euro annui, viene imputato alle regioni come obiettivo aggiuntivo del patto di stabilità. Il risparmio complessivo richiesto alle regioni a statuto ordinario, definito ora dal primo periodo del comma 2, quindi, è composto per una parte dalla riduzione di risorse stabilita nel quarto periodo del medesimo comma e per altra

parte dall'obiettivo aggiuntivo di 1.000 euro annui, disposto dalla norma in esame. Ciascuna regione dovrà diminuire il complesso delle spese finali sottoposte al patto di stabilità della quota di sua competenza, stabilita con le modalità individuate al comma 2 dell'articolo 16, secondo e terzo periodo.

Rileva che, per le regioni a statuto speciale e province autonome, interviene il comma 2 dell'articolo 5 del disegno di legge in esame.

L'ulteriore obiettivo di risparmio non è aggiunto nel primo periodo del comma 3, dove esso è definito (nella misura di 600 milioni di euro per il 2012, 1.200 per il 2013, 1.500 per il 2014 e 1.575 milioni di euro a decorrere dal 2015), bensì nell'ultimo periodo del comma 3, con il quale la norma dispone che gli obiettivi del patto di stabilità interno sono rideterminati conseguentemente agli importi stabiliti dalle procedure indicate dalla norma. Tali importi sono ora incrementati di 500 milioni di euro annui.

Come per le regioni a statuto ordinario, questi obiettivi di risparmio si aggiungono a quelli stabiliti dal decreto-legge 78 del 2010 e dai decreti-legge 98 e 138 del 2011, in relazione ai quali si ricorda la predetta sentenza della Corte costituzionale n. 193 del 19 luglio 2012.

L'ultimo periodo del comma 3 dispone, infine, che gli obiettivi del patto di stabilità interno sono rideterminati conseguentemente agli importi stabiliti dalle procedure precedenti. La norma in esame inserisce in questo periodo l'incremento di 500 milioni di euro annui.

Fino all'emanazione delle norme di attuazione, gli obiettivi del patto di stabilità per ciascuna regione a statuto speciale e provincia autonoma, sono rideterminati tenendo conto dei risparmi definiti dal primo periodo del comma 3 (600 milioni di euro per il 2012, 1.200 per il 2013, 1.500 per il 2014 e 1.575 milioni di euro a decorrere dal 2015) incrementati ora di 500 milioni di euro annui dal comma 2 del disegno di legge in esame.

I commi da 3 a 6 dell'articolo 5 dispongono, a decorrere dal 2013, la ri-

duzione di 500 milioni di euro annui del Fondo sperimentale di riequilibrio per i comuni e di 200 milioni annui il Fondo sperimentale di riequilibrio per le province, ivi compresi gli enti locali delle regioni Sicilia e Sardegna; viene inoltre modificata la disciplina relativa alle risorse del primo di tali due Fondi.

In particolare, il comma 3 interviene sull'articolo 16, comma 6 del decreto-legge n.95 del 2012, nel quale è disposta una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni, ovvero del fondo perequativo, come determinati, rispettivamente ai sensi dell'articolo 2 e dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 23 del 2011, e dei trasferimenti erariali dovuti ai comuni della Regione Siciliana e della Regione Sardegna nei seguenti importi: 2.000 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014; 2.100 milioni a decorrere dall'anno 2015. Gli importi di tali riduzioni del Fondo vengono aumentati di 500 milioni annui, risultando pertanto ora stabiliti nei termini seguenti: 2.500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014; 2.600 milioni a decorrere dall'anno 2015.

In ordine a tale ultimo importo, che per come formulato appare disporre una misura di risparmio permanente, richiama – come già evidenziato riguardo alle regioni ordinarie – la sentenza della Corte costituzionale n. 193 del 19 luglio 2012, che ha censurato alcune disposizioni del decreto-legge n. 98 del 2011 con riguardo all'introduzione nei confronti delle regioni e degli enti locali di alcune misure di riduzione di spesa non circoscritte a periodi temporali predeterminati, come già evidenziato rispetto ai commi 1 e 2 dell'articolo in esame.

Analoga operazione di riduzione di risorse è effettuata dal comma 4 nei confronti delle province, intervenendo sul comma 7 del medesimo articolo 16, nel quale è disposta una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio provinciale, ovvero del fondo perequativo, come determinati, rispettivamente, ai sensi dell'articolo 21 e articolo 23 del decreto legislativo n. 68 del 2011, e dei trasferimenti erariali dovuti alle province della Regione Siciliana

e della Regione Sardegna nei termini seguenti: 1.000 milioni di euro gli anni 2013 e 2014; 1.050 milioni a decorrere dall'anno 2015. Gli importi di tali riduzioni vengono aumentati di 200 milioni annui, risultando pertanto ora stabiliti nei termini seguenti: 1.200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014; 1.250 milioni a decorrere dall'anno 2015.

I commi 5 e 6 intervengono sulla disciplina del Fondo sperimentale di riequilibrio dei comuni – sul quale hanno inciso le riduzioni disposte dal precedente comma 3 – modificandone la disciplina per il biennio 2013 e 2014, per il quale si dispone che il relativo ammontare sia pari all'importo dei trasferimenti erariali soppressi, tenuto anche conto delle riduzioni del Fondo medesimo disposte a legislazione vigente, ivi incluse quelle disposte dal provvedimento in esame.

In conseguenza di quanto stabilito nel comma 5, il comma 6 dispone che il Fondo sperimentale di riequilibrio venga per il 2013 determinato in misura pari all'importo complessivamente attribuito ai comuni nel 2012, al netto delle riduzioni previste per il medesimo anno dalla legislazione vigente e, viene precisato, dal disegno di legge in esame (« dalla presente legge »). In proposito, la relazione di accompagnamento precisa che i commi 5 e 6 hanno la finalità di costituire una clausola di salvaguardia nei confronti dei comuni, assicurando un importo del Fondo comunque non inferiore ai trasferimenti soppressi. Non risulta tuttavia precisato se sia stata considerata, ed esclusa, l'eventualità che l'ammontare dei cespiti di spettanza dei comuni previsti dal decreto legislativo n. 23 del 2011 possa risultare superiore all'importo dei trasferimenti.

Ricorda quindi che l'articolo 7, commi da 9 a 11, interviene in materia di incarichi di consulenza nella amministrazioni pubbliche.

In particolare, il comma 9 prevede che il ricorso alle consulenze informatiche per le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, sia limitato ai soli casi eccezionali adeguatamente mo-

tivati in cui occorra risolvere problemi specifici connessi al funzionamento dei sistemi informatici.

Com'è noto, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato sono individuate annualmente dall'Istat in base a quanto stabilito nell'articolo 1, comma 2, della legge di contabilità pubblica n. 196 del 2009.

La violazione della disposizione è valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti mentre non è richiamata la responsabilità contabile, a differenza di quanto previsto da altre fattispecie normative tra cui, da ultimo, l'articolo 18 del decreto-legge n. 83 del 2012.

Ricorda che in materia di consulenze, il principio generale, più volte confermato e specificato dalla giurisprudenza, è quello in base al quale le pubbliche amministrazioni devono, di norma, svolgere i compiti istituzionali avvalendosi del proprio personale mentre il conferimento di incarichi di consulenza a professionisti esterni si pone come eccezione in presenza di speciali condizioni (per tutti si veda la sentenza 29 marzo 2010, n. 101, della Corte dei conti, sez. giur. Regione Sicilia).

Per quanto riguarda il quadro normativo di riferimento, per le amministrazioni l'utilizzo di rapporti di collaborazione esterna è consentito nei limiti di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, i cui presupposti di legittimità rilevano anche con riferimento alla fattispecie in esame, come posto in evidenza pure dalla relazione illustrativa allegata al disegno di legge in commento. Tale disposizione, oggetto di diversi interventi modificativi, vincola il ricorso a incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa, alla presenza di specifici presupposti. In primo luogo ci si deve trovare innanzi a esigenze cui non sia possibile far fronte con il personale in servizio; inoltre, tali incarichi possono essere conferiti solo a esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria, in presenza di determinati presupposti di legittimità.

Lo stesso articolo 7 stabilisce, infine, che anche per l'affidamento di incarichi esterni si applica quanto previsto dall'articolo 36, comma 3, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, ovvero l'obbligo di invio dei relativi dati al Dipartimento della funzione pubblica oltreché le sanzioni previste a carico dei dirigenti nei casi di irregolarità nell'utilizzo de lavoro flessibile.

Ritiene poi utile ricordare che, in via generale, l'articolo 6, comma 7, del decreto-legge n. 78 del 2010 ha disposto la riduzione della spesa annua per studi e consulenze delle pubbliche amministrazioni dell'80 per cento e che l'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012 ha posto il divieto per le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione e alle autorità indipendenti, inclusa la Consob, di attribuire incarichi di studio e di consulenza a soggetti, già appartenenti ai ruoli delle stesse e collocati in quiescenza, che abbiano svolto, nel corso dell'ultimo anno di servizio, funzioni e attività corrispondenti a quelle oggetto dello stesso incarico di studio e di consulenza.

La materia delle consulenze è stata, al contempo, oggetto di numerose disposizioni tese ad assicurarne la trasparenza, quali l'articolo 12 della legge n. 241 del 1990. L'articolo 3, comma 54, della legge n. 244 del 2007, l'articolo 3, comma 44, della legge n. 244 del 2007, l'articolo 4, comma 2, lettera *h*), n. 3) della legge n. 15 del 2009 e, quindi, l'articolo 11 del decreto legislativo n. 150 del 2009 nonché, infine, l'articolo 18 del decreto-legge n. 83 del 2012.

Il comma 10 dell'articolo 7 del disegno di legge in esame vieta, a sua volta, il rinnovo di tutti gli incarichi di consulenza nella pubblica amministrazione limitandone, altresì, le possibilità di proroga.

Più nel dettaglio, la norma, mediante modifica alla lettera *c*) del citato articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, oltre a vietare espressamente il rinnovo degli incarichi conferiti a soggetti estranei all'amministrazione, ne autorizza la proroga, in via eccezionale, al solo fine

di completare il progetto e per ritardi non imputabili al collaboratore, ferma restando la misura del compenso pattuito in sede di affidamento dell'incarico.

La disposizione, si evidenzia nella relazione illustrativa, è volta a cristallizzare in una norma di rango primario, quanto già previsto da talune amministrazioni con normativa secondaria e dalla giurisprudenza contabile in materia di divieto di rinnovo degli incarichi di consulenza e di limitazione delle proroghe dei medesimi ai soli casi in cui occorra completare il progetto, ferma restando, in ogni caso, la misura del compenso pattuito in sede di affidamento dell'incarico (si vedano, da ultimo, le sentenze della Corte dei Conti, Sez. Giur. con sede in Trento, n. 1/2012; della Sez. Giur. Campania, n. 533 del 2012).

Il comma 11, infine, prevede che le società controllate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche, con fatturato da prestazione di servizi a favore delle stesse amministrazioni superiore al 90 per cento del totale (*in house*), sono tenute a rispettare i presupposti, limiti e obblighi di trasparenza, per l'affidamento di incarichi di consulenza previsti per le pubbliche amministrazioni.

La disposizione – novellando l'articolo 4 del decreto-legge n. 95 del 2012, che dispone in tema di riduzione di spese, messa in liquidazione e privatizzazione di società pubbliche – prevede che alle suddette società si applicano i commi 6 e 6-*bis* dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 165 del 2001, in virtù del quale le amministrazioni pubbliche disciplinano e rendono pubbliche, secondo i propri ordinamenti, procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione.

Illustra quindi il comma 39 dell'articolo 7, che limita l'ambito di applicabilità dell'articolo 1 della legge n. 86 del 2001 specificando che l'indennità di trasferimento per il personale militare e di polizia, prevista dal suddetto comma 1, non opera nel caso in cui il trasferimento d'ufficio comporti uno spostamento della sede lavorativa in sedi limitrofe, anche se

distanti oltre 10 chilometri dalla sede originaria, come invece attualmente consentito.

Si tratta di un'indennità spettante nel caso di trasferimenti d'autorità ad altra sede di servizio sita in un comune diverso da quello di provenienza; tale indennità mensile è pari a trenta diarie di missione in misura intera per i primi dodici mesi di permanenza ed in misura ridotta del 30 per cento per i secondi dodici mesi. Come precisato nella relazione tecnica del provvedimento, la disposizione determina effetti di contenimento della spesa quantificabili solamente a conto consuntivo.

Si sofferma sul contenuto dell'articolo 8, comma 13, che prevede l'istituzione di un apposito fondo presso il Ministero dell'interno con una dotazione di 40 milioni di euro annui a decorrere dal l'anno 2013 al fine di assicurare adeguati livelli di ordinata gestione e piena funzionalità della flotta aerea antincendio trasferita, con l'articolo 7, comma 2-*bis*, della legge n. 353 del 2000, dal Dipartimento della protezione civile al Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile.

Ricorda che tale questione era già stata oggetto di un primo approfondimento nel corso dell'esame, in sede referente, presso le Commissioni riunite I e VIII, del decreto-legge n. 59 del 2012, poi convertito, con modificazioni, dalla legge n. 100 del 2012, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile.

Il nuovo comma 2-*bis* dell'articolo 7 della legge quadro sugli incendi boschivi (n. 353 del 2000) è stato infatti introdotto dall'articolo 1, comma 2, lettera *a*), del suddetto decreto-legge, disponendo il trasferimento in questione; il comma 2 dell'articolo 7 della legge n. 353 del 2000, che non è stato modificato, prevede che il Dipartimento della protezione civile garantisce e coordina sul territorio nazionale, avvalendosi del Centro operativo aereo unificato (COAU), le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato, assicurandone l'efficacia operativa e provvedendo al potenziamento e all'ammodernamento di essa.

Fa presente che i tempi e le modalità di attuazione del trasferimento della Flotta, previa individuazione delle risorse finanziarie, strumentali e umane allo scopo finalizzate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, dovranno essere definiti con regolamento da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988 su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze e di concerto con il Ministro dell'interno, per il quale non è tuttavia indicato un termine per l'adozione. Restano fermi i contratti in essere relativi alla flotta aerea in uso al Dipartimento della Protezione civile ai cui oneri si provvede a valere sulle risorse di cui all'articolo 21, comma 9, del decreto-legge n. 98 del 2011.

A sua volta, l'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 79 del 2012, recante « Misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile », ha stabilito che il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno assicurerà, a decorrere dal 1° gennaio 2013, il coordinamento tecnico e l'efficacia operativa sul territorio nazionale delle attività di spegnimento con la flotta aerea antincendio. La norma dispone, altresì, che il Dipartimento dei vigili del fuoco si avvale di un'apposita sezione del centro operativo nazionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, integrata dai rappresentanti delle amministrazioni statali che partecipano con effettivo concorso di personale o mezzi alle attività aeree di spegnimento e diretta, secondo criteri di rotazione, da un dirigente delle amministrazioni medesime.

Il comma 35 dell'articolo 12 prevede che le disposizioni sul trasferimento di risorse tra autorità amministrative indipendenti stabilite dalla legge finanziaria per il 2010, a beneficio del Garante per la protezione dei dati personali e della Commissione di garanzia per l'attuazione delle legge sull'esercizio del diritto di sciopero,

di cui al secondo e al terzo periodo del comma 241 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, si applicano anche per gli anni 2013, 2014 e 2015.

Ricorda che la questione del finanziamento delle autorità amministrative indipendenti è oggetto, da tempo, di attento esame da parte del Parlamento; da ultimo, nel corso della XVI legislatura la I Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva su tali autorità evidenziando, riguardo a tale tematica, come « non esiste indipendenza che non sia anche indipendenza finanziaria e, quindi, se si vuole salvaguardare il sistema delle autorità indipendenti, occorre incrementare anche la qualità della loro indipendenza finanziaria, possibilmente mettendo insieme i sistemi di finanziamento delle autorità e non garantendoli soltanto attraverso un unico sistema, perché ciò potrebbe diventare un modo per controllare il funzionamento e la quota dell'indipendenza delle autorità ». È stata inoltre auspicata l'adozione di una legge che fissi regole omogenee per tutte le autorità amministrative indipendenti riguardo ad una serie di profili, tra cui quello del finanziamento.

Tornando alla disposizione in esame, ricorda che le previsioni della legge finanziaria 2010 ivi richiamate hanno attuato un trasferimento di risorse tra autorità indipendenti, attribuendo, per gli anni 2010, 2011 e 2012, maggiori risorse all'Antitrust (Autorità garante della concorrenza e del mercato), al Garante per la protezione dei dati personali e alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, con contestuale riduzione di risorse destinate ad altre autorità. Peraltro, poiché sono richiamati solo il secondo e il terzo periodo del suddetto comma, l'Antitrust non beneficia della proroga.

Riguardo al finanziamento, rileva che il regime dell'autonomia finanziaria delle autorità amministrative indipendenti è molto variegato e meno uniforme di quello dell'autonomia contabile, largamente riconosciuta.

Attualmente, molte autorità indipendenti (CONSOB, AGCOM, AVCP, COVIP) godono di un finanziamento cd. misto, ossia una parte delle entrate è assicurata direttamente dallo Stato, mentre la rimanente parte è a carico dei soggetti operanti nel settore di competenza. Altre autorità (Garante per la protezione dei dati personali, Commissione di vigilanza sull'attuazione della legge n. 146 del 1990, CIVIT), invece, beneficiano prevalentemente o esclusivamente di stanziamenti a carico del bilancio generale dello Stato. Infine, solo due autorità (AEEG, ISVAP) godono di una piena autonomia finanziaria, potendo interamente far fronte alle spese di gestione e funzionamento con i contributi provenienti dal relativo mercato regolamentato.

Riguardo all'ISVAP, ricorda che l'articolo 13 del decreto-legge n. 95 del 2012 ha previsto l'istituzione dell'IVASS che succederà in tutte le funzioni, le competenze e i poteri dell'ISVAP secondo i termini e i tempi stabiliti dalla medesima legge.

In questo senso, la legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), all'articolo 1, comma 65 e seguenti, ha dettato una disciplina per estendere e rendere omogeneo per le autorità indipendenti il meccanismo del finanziamento a carico del mercato (il cd. auto-finanziamento) con l'intento di trasferire, in modo parziale e progressivo, i costi della regolazione sui soggetti regolati. Ha, inoltre, previsto che le modalità e l'entità delle contribuzioni « sono determinate con propria deliberazione da ciascuna autorità, nel rispetto dei limiti massimi previsti per legge » e che tali deliberazioni sono approvate dal Presidente del Consiglio, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, con proprio decreto. Le autorità hanno, in seguito, dato attuazione a queste norme adottando le previste deliberazioni.

Ulteriore fonte di finanziamento delle autorità possono essere considerati i ricavi provenienti dalle sanzioni pecuniarie irrogate alle imprese regolate.

Tutti gli importi sono trasferiti, entro il 31 gennaio di ogni anno, dall'autorità contribuente a quella beneficiaria. L'ul-

timo periodo del comma 241 prevede un meccanismo perequativo – da realizzare con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le autorità interessate – che, senza maggiori oneri per la finanza pubblica, disponga misure reintegrative in favore delle Autorità tribuenti, nei limiti del contributo versato. Tale meccanismo scatta a partire dal decimo anno successivo all'erogazione del contributo a carico delle Autorità beneficiarie che presentino un avanzo di amministrazione.

Passando all'illustrazione del contenuto, per le parti di competenza, del disegno di legge di bilancio, fa presente che rilevano la Tabella 8, recante lo stato di previsione del Ministero dell'interno, nonché alcuni programmi relativi a missioni della Tabella 2, recante lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Ricorda che nello stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8), gli stanziamenti, in termini di competenza, per il 2013 ammontano a 17.057,49 milioni di euro. Rispetto alle previsioni assestate relative all'anno finanziario 2012, pari a 24.575,5 milioni, è stata proposta una variazione in diminuzione pari a 7.518,07 milioni di euro, equivalente, per la quasi totalità, a un rilevante decremento riguardante la Missione 2 (Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali) in ordine alla quale si prevede un taglio, rispetto alle previsioni assestate 2012, pari a 7.259,8 milioni di euro.

Dell'ammontare complessivo dello stanziamento, 16.674,3 milioni sono per la parte corrente (per oltre un terzo riconducibili alle spese di funzionamento, pari a 9.597,2 milioni circa); 258,2 milioni per il conto capitale (a seguito di una variazione proposta, rispetto al dato assestate, pari a 1.297,2 milioni), interamente destinati a investimenti; 124.874,5 per rimborso di passività finanziarie (quest'ultima somma si riferisce all'aggregato delle spese per l'estinzione dei prestiti contratti dallo Stato) e altrettanto per rimborso debito pubblico.

Per il 2014, in ordine alla previsione di spese per la parte corrente, viene proposta una riduzione tale da giungere a un importo pari a 16.254,7 milioni; la previsione per la parte in conto capitale è stata ridotta sino a 253,4 milioni. Il totale complessivo per il 2014 è quindi pari a 16.582,1 milioni. Per il 2015, si propone, per la spesa di parte corrente, una variazione che riduce le previsioni sino a un importo pari a 16.029,1 milioni; la previsione per la parte in conto capitale è stata ridotta giungendo a 214,3 milioni. Il totale complessivo per il 2015 è di 16.286,7 milioni. Le spese complessive previste dal bilancio assestato per l'anno 2012, come detto, erano pari a 24.575,5 milioni di euro, di cui 22.899,5 milioni di euro di parte corrente e 1.555,5 milioni di euro in conto capitale.

Rileva che il quadro di riferimento della nota integrativa del disegno di legge di bilancio per lo stato di previsione del Ministero dell'interno segnala nello scenario socio economico attuale e previsto nel triennio i seguenti fenomeni definiti « particolarmente rilevanti e critici »: la criminalità interna e internazionale, nonché i rischi connessi al fenomeno terroristico, interno e internazionale, quest'ultimo collegato anche alla matrice di natura fondamentalista; il fenomeno migratorio, connesso alla situazione del Nord Africa e del Medio Oriente, con le sue conseguenze di ordine pubblico (flussi migratori clandestini, traffico di esseri umani, tratta di donne e minori) e le sue implicazioni sociali tra le quali rileva, *in primis*, la necessità di garantire la convivenza tra culture diverse; la sicurezza del territorio, su cui incidono fattori di varia natura, da affrontare con politiche integrate, anche attraverso il ruolo dei prefetti, che coinvolgono gli enti territoriali; le problematiche connesse all'economia, che rendono necessario un rafforzamento dell'integrazione interistituzionale, anche al fine di sostenere l'attuazione del federalismo fiscale; le criticità collegate alle recenti modifiche normative volte a ridefinire gli assetti istituzionali degli enti locali in considerazione dell'urgenza primaria di ridu-

zione del debito e contenimento della spesa pubblica; le emergenze ambientali e il fenomeno degli infortuni sul lavoro; il persistere della grave situazione economica che ha imposto l'avvio di un processo di revisione della spesa, per il recupero e la razionalizzazione di risorse in vista del miglioramento della qualità dei servizi delle risorse e dell'organizzazione.

Fa presente che lo stato di previsione del Ministero dell'interno si articola in 7 missioni, a loro volta suddivise in 16 programmi. Il numero delle missioni non è mutato rispetto allo scorso anno mentre il numero dei programmi è aumentato con l'inserimento del nuovo programma 2.4 Gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (3.8), per l'esercizio delle funzioni della soppressa Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari, la cui responsabilità spetta al Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, ai sensi dell'articolo 7, commi da 31-*ter* a 31-*septies* del decreto-legge n. 78 del 2010.

Com'è noto, infatti, la soppressione dell'AGES è stata disposta dall'articolo 7, commi da 31-*ter* a 31-*septies* del decreto-legge n. 78 del 2010, che ha previsto che il Ministro dell'interno « succeda a titolo universale » all'Agenzia e che al relativo Ministero siano trasferite le risorse strumentali e di personale dell'Agenzia, comprensivo del fondo di cassa. Con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 2011, il Ministero dell'interno è stato, in seguito, autorizzato ad assumere a tempo indeterminato il personale dell'*ex* Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali.

La nota integrativa alla Tabella 8 reca altresì un quadro riassuntivo nel quale ogni programma è ulteriormente scorporato in uno o più « obiettivi », a ciascuno dei quali corrisponde uno stanziamento di competenza. Gli obiettivi, che sino alla legge di bilancio relativo all'anno finanziario 2012 erano 30, sono complessivamente aumentati sino a 58.

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'economia, (Tabella 2), richiama le previsioni di competenza

per il 2013 di programmi contenuti nelle seguenti missioni, su alcune delle quali è intervenuta la nota di variazione: le spese di organizzazione e funzionamento dei servizi di informazione per la sicurezza della Repubblica, confluite nel capitolo 1670 nell'ambito della missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Sicurezza democratica, programma 5.2; per la Scuola superiore della Pubblica amministrazione, il capitolo 5217 (Spese di funzionamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione) reca uno stanziamento di 1,21 milioni di euro in termini di competenza (351,928 euro di aumento rispetto all'assestamento 2012); per l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, il capitolo 5223 (Spese di funzionamento dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) reca uno stanziamento di 3,9 milioni di euro in termini di competenza (-186.000 euro rispetto all'assestamento 2012); per DIGITPA ex CNIPA, il capitolo 1707 (Spese di funzionamento dell'agenzia per l'Italia digitale), reca uno stanziamento di 1,51 milioni di euro in termini di competenza, con una diminuzione di 12.542 euro rispetto alle previsioni assestate per il 2012. Inoltre, alla missione 6 soccorso civile, il programma 6.2 Protezione civile reca stanziamenti di competenza per il 2013 che ammontano a 2.172,63 milioni (+ 375,24 milioni di euro rispetto all'assestamento 2012); gli stanziamenti dedicati nell'ambito della Missione n. 27 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti) al programma Rapporti con le confessioni religiose (27.5), hanno una dotazione di competenza che ammonta a 1.148,40 milioni di euro (-25,18 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2012).

Rileva che, per la missione 21, il programma 21.1 organi costituzionali reca 1821,78 milioni. Nel loro complesso, gli stanziamenti di competenza relativi alla missione 21 per il 2013, pari a 2.742,02 milioni di euro, appaiono in diminuzione rispetto a quelli contenuti nella legge di bilancio per il 2012 e in decremento rispetto alle previsioni assestate per il

medesimo anno (2.894,78 milioni di euro). Rispetto al dato assestato viene proposta una riduzione di somme pari a 152,75 milioni di euro, oltre la metà dei quali relativi alle variazioni proposte in merito ai fondi relativi alle spese elettorali per il rinnovo del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali (cap. 1638) il cui dato assestato è pari a 182,35 milioni di euro; la variazione proposta, che ammonta a 90,97 milioni di euro, deriva dalla riduzione dei contributi pubblici per le spese sostenute dai partiti e dai movimenti politici di cui all'articolo 1, comma 1 della legge 6 luglio 2012, n. 96.

Fa presente che gli stanziamenti di cassa della missione sono pari a quelli di competenza, come nel bilancio 2012; in merito ai residui, rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2012 (165,67 milioni) si propongono delle variazioni in decremento per il 2013 pari a 72,62 milioni, di modo che l'ammontare complessivo riferito a tale voce, per il 2013, sia pari a 93,04 milioni di euro, che corrispondono per la gran parte ai residui appostati nell'ambito del programma relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri (86,06 milioni di euro).

Nell'ambito del programma 21.1, oltre alla citata riduzione del capitolo 1638, vi è il mantenimento, in egual misura, degli stanziamenti destinati al capitolo 2101, nel quale sono appostate le risorse destinate alle spese di funzionamento della Presidenza della Repubblica. Si registra, altresì, una riduzione degli stanziamenti destinati al capitolo 2103, nel quale sono appostati i fondi relativi alle spese per il Senato della Repubblica: gli stanziamenti per il 2013 presentano un decremento di circa 21,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2012. Emerge, contestualmente, una riduzione degli stanziamenti destinati al capitolo 2104, nel quale sono appostati i fondi relativi alle spese per la Camera dei deputati: gli stanziamenti per il 2013 presentano un decremento di circa 49,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2012.

Per la missione 21, il programma 21.2 organi a rilevanza costituzionale reca 504,95 milioni.

Per quanto riguarda la spesa per gli organi a rilevanza costituzionale, compresa nel programma 21.2 e riferita al funzionamento della Corte dei Conti, del Consiglio di Stato e dei T.A.R., del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana, del C.N.E.L. e del C.S.M., rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2012 in termini di competenza (499,73 milioni), con il disegno di legge di bilancio per l'anno 2013 si propone una variazione pari a 5,2 milioni di euro in modo che gli stanziamenti per il 2013 siano pari a 504,95 milioni di euro. Con una riduzione proposta in termini di cassa, rispetto al dato assestate, pari a 5,18 milioni, si propone un dato identico a quello stanziato in competenza; in ordine ai residui, viene proposta una riduzione rispetto all'assestamento (17,38 milioni), per un importo pari a 10,40 milioni (assorbito quasi totalmente dalla riduzione dei residui per le spese di funzionamento del Consiglio di Stato e T.A.R., cap. 2170), con la conseguente previsione per il 2013 di un importo pari a 6,98 milioni di euro.

Nell'ambito del programma 21.2., il maggior aumento interessa il fondo occorrente per il funzionamento della Corte dei conti, le cui previsioni di competenza per l'anno 2013 fanno registrare un incremento di 3,74 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2012 (capitolo 2160). Più in generale, tutti i fondi di funzionamento degli organi a rilevanza costituzionale subiscono un lieve incremento in termini di competenza.

Infine, alla missione 21, il programma 21.3 Presidenza del Consiglio dei ministri reca 415,29 milioni.

Enrico LA LOGGIA (Pdl), dopo aver premesso che, da notizie di questa mattina, gli risulta che il Governo abbia con-

fermato la decisione di rinunciare alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, esprime la propria forte perplessità rispetto a tale decisione. Ricorda che abbandonare il progetto costa oggi al bilancio dello Stato circa 1.150 milioni di euro, tra opere necessarie in conseguenza di questa scelta, interessi da pagare, opere già realizzate e divenute inutili, come il tratto di ferrovia ad alta velocità che già stato fatto; a fronte dei circa 1.300 milioni di euro necessari per proseguire nella realizzazione del progetto. A suo avviso, anche alla luce di questi dati, la scelta di rinunciare alla realizzazione dell'opera dovrebbe essere meditata più attentamente. Ritiene anzi che su una questione così grave non dovrebbe essere un Governo tecnico a prendere la decisione, ma sarebbe più corretto attendere le elezioni politiche e la formazione di un Governo politico. Essendo questo punto per lui dirimente nella valutazione del disegno di legge di stabilità, fa sapere che, ove il Governo intendesse mantenere tale orientamento, personalmente si troverebbe in difficoltà a votare a favore della manovra finanziaria. Preannuncia quindi fin d'ora la propria astensione sulla proposta di relazione che la relatrice formulerà per la Commissione bilancio.

Donato BRUNO, *presidente*, prende atto dell'importanza e della delicatezza politica della questione sollevata dal deputato La Loggia, invitandolo nel contempo a ribadirla anche nella Commissione di merito, in quanto trattasi di questione che esula dalle competenze proprie della Commissione affari costituzionali e che dunque non potrebbe essere affrontata nella relazione che quest'ultima approverà per la Commissione bilancio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 23

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 29

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Antonino Gullo.

La seduta comincia alle 13.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario

2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).
(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Maurizio PANIZ (PdL), *relatore*, con riferimento al disegno di legge di bilancio, osserva che lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2013 (AC. 5535/Tab. 5) reca spese finali per complessivi 7.411,8 milioni di euro.

Il complesso delle spese dello stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2013, si articola nel seguente modo: 7.178,5 milioni di euro per le spese correnti; 233,3 milioni di euro per le spese in conto capitale.

Rispetto ai 7,372,5 milioni della legge di bilancio 2012, le previsioni 2013 (7.411,8) evidenziano un aumento di 39,3 milioni (0,5 per cento). Rispetto al disegno di legge di assestamento 2012, ovvero 7.575,9 milioni, si registra, invece, una diminuzione di 164,1 milioni di euro (-2,2 per cento).

Le spese del Ministero della giustizia rappresentano l'1,3 per cento delle spese finali dello Stato.

La consistenza dei residui alla data del 1° gennaio 2013 viene presunta in 566,7 milioni di euro di cui 401,5 per la parte corrente e 165,2 per quella in conto capitale.

Rispetto ai residui accertati al 1° gennaio 2012 (989,9 milioni), certificati in sede di assestamento del bilancio, si registra una diminuzione di tali residui pari a 423,2 milioni di euro. Tale valutazione ha, tuttavia, ancora carattere provvisorio essendo condizionata dall'evolversi della gestione 2012 in corso.

La massa spendibile per il 2013 ovvero la somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza ammonta a 7.978,5 milioni di euro.

L'autorizzazione di cassa complessiva, ovvero la consistenza delle somme che possono essere effettivamente pagate, è prevista per il 2013 in 7.555,3 milioni di euro, con un coefficiente medio di realizzazione pari a circa il 94 per cento.

Le dotazioni finanziarie assegnate al Ministero della giustizia per il 2012, pari a circa 7 miliardi e 412 milioni di euro sono ripartite tra le tre missioni di spesa, pur risultando per la quasi totalità (oltre

il 99 per cento) assegnate alla missione Giustizia, di integrale pertinenza del Ministero.

Nel bilancio di previsione 2013 (AC 5535/tab. 5), alla missione 1 Giustizia è assegnata una dotazione pari a 7.345,9 milioni di euro. La missione è articolata in 3 programmi di spesa: 1.1. Amministrazione penitenziaria; 1.2. Giustizia civile e penale; 1.3. Giustizia minorile.

La missione Giustizia è la sola interessata alle riduzioni di spesa previste dall'articolo 3, comma 1, lett. a) del d.d.l. stabilità e derivanti dalle rimodulazioni delle dotazioni finanziarie imposte dal decreto-legge n. 95 del 2012 per conseguire gli obiettivi di riduzione di spesa a carico delle amministrazioni centrali dello Stato.

Le riduzioni di spesa relative alla missione Giustizia pari ad un totale di 112 milioni di euro sono così ripartite: una riduzione di 23,2 milioni delle risorse del Programma Amministrazione penitenziaria; una riduzione di 88,8 milioni delle risorse del Programma Giustizia civile e penale.

Lo stanziamento complessivo per il programma 1.1: amministrazione penitenziaria nel bilancio 2013 a legislazione vigente è pari a 2.802,7 milioni di euro, di cui: spese correnti: 2.659,9 milioni; spese in conto capitale: 142,8 milioni.

La dotazione dell'amministrazione penitenziaria per il 2013, rispetto al bilancio 2012 è quindi in lieve diminuzione (- 300.000 euro).

Dall'analisi del bilancio per programmi/obiettivo emerge che gran parte dello stanziamento a disposizione dell'amministrazione penitenziaria risulta assorbito dalle spese di funzionamento (2.436 milioni di euro) e che, in particolare, 2.201,38 milioni sono destinati ai redditi da lavoro dipendente.

Fra gli interventi si segnalano invece le seguenti voci di spesa: Spese riguardanti il mantenimento, l'assistenza e la rieducazione dei detenuti (cap. 1761): 110 milioni di euro; Interventi in favore dei detenuti tossicodipendenti e affetti da HIV (cap. 1768): 184.000 euro.

Per quanto riguarda il capitolo 7300, Spese per l'acquisto, l'installazione, l'ampliamento, la ristrutturazione, il restauro di immobili, strutture e impianti per l'amministrazione penitenziaria, risultano iscritti nel bilancio 2013 107,9 milioni di euro.

Per il 2013, dei 107,9 iscritti sul cap. 7300 (esposto in tabella E), 71,9 milioni di euro sono riconducibili agli interventi per il Piano carceri.

I rimanenti 36 milioni di euro derivano da autorizzazioni di spesa per fattori legislativi, finalizzate all'acquisto ed installazione di strutture e impianti e all'acquisto e installazione di opere prefabbricate.

Quanto al Programma 1.2: Giustizia civile e penale, la spesa complessiva prevista è pari a 4.392,6 milioni di euro, di cui: spese correnti: 4.313,4 milioni; spese in conto capitale: 79,2 milioni.

Tra le voci di maggior interesse di questo programma si evidenziano: cap. 1363, Spese per intercettazioni, che nella previsione 2013 reca uno stanziamento di 199,8 milioni (erano 239,8 sia nel bilancio 2012 che nel suo assestamento. La diminuzione di spesa è quindi pari a 40 milioni di euro); cap. 1478, Istituzione e funzionamento della Scuola superiore della magistratura, che reca stanziamenti per 15,9 milioni di euro (si registra un aumento di circa 13 milioni rispetto alle dotazioni 2012, a fronte dell'avvio del funzionamento della scuola in unica sede); cap. 1501, Spese per la gestione ed il funzionamento del sistema informativo, che reca stanziamenti per 46,8 milioni di euro (si registra un aumento di circa 18 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2012); cap. 1551, Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari, che reca uno stanziamento di 148,6 milioni di euro per il 2013. Nella legge di bilancio 2012 erano previsti 202,8 milioni di euro.

Il Bilancio di previsione 2013 reca uno stanziamento per la giustizia minorile di 150,5 milioni di euro (rispetto ai 138,4 del bilancio 2012 e ai 144,9 dell'Assestamento).

Alla missione « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », fa capo un solo programma, denominato « Indirizzo politico ». La spesa complessiva

prevista dal bilancio 2013 è di 27,5 milioni di euro (rispetto ai 23 del bilancio 2012 e ai 27,3 dell'Assestamento).

Si evidenzia che presso il Gabinetto del Ministro ed i suoi uffici di diretta collaborazione risultano attualmente presenti le seguenti unità di personale: 247 unità di personale amministrativo (per una spesa di 6,5 milioni di euro); 47 unità di magistratura ordinaria (per una spesa di 6 milioni di euro).

Alla missione « Fondi da ripartire » fa capo un solo programma, denominato « Fondi da assegnare ». Il programma contiene un solo macroaggregato: « Oneri comuni di parte corrente », la cui dotazione ammonta a 38,4 milioni di euro. Di questi, 29 milioni sono relativi al Fondo unico di amministrazione (cap. 1511).

Per completezza, ricorda i capitoli del bilancio dello Stato, con il relativo stanziamento, relativi alle spese per il personale della giustizia. Si evidenzia che si tratta di spese obbligatorie, come tali non emendabili (cfr. allegati alla tabella n. 5 (Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2013), nn. da 3 a 16).

Ricorda, inoltre, che è annesso allo stato di previsione del Ministero della giustizia il bilancio di previsione dell'Amministrazione degli Archivi notarili.

Fra le ulteriori poste di bilancio di interesse della Commissione giustizia, in primo luogo evidenzia che lo Stato di previsione dell'entrata (Tab. n. 1), nel capitolo relativo alla risorse del Fondo unico giustizia (cap. 2414), prevede le seguenti somme: 100 milioni di euro derivanti da sequestri; 25 milioni di euro derivanti da confische; 20 milioni di euro di altre risorse.

Il totale delle risorse che si prevede affluiranno al Fondo nel 2013 è dunque pari a 145 milioni di euro. Si tratta verosimilmente di una stima per difetto, considerato che nel rendiconto del 2011 il medesimo capitolo ha registrato entrate per oltre 400 milioni di euro (di cui 343 milioni derivanti da sequestri; 29,7 milioni da confische e 31,8 milioni da altre risorse). Si ricorda che il legislatore ha

previsto che almeno 1/3 delle risorse del Fondo sia destinato al Ministero della giustizia.

Segnala, inoltre, taluni stanziamenti nello stato di previsione del Ministero dell'Economia (Tab. n. 2): spese obbligatorie e di funzionamento del Consiglio Superiore della Magistratura: 35,0 milioni di euro (in aumento rispetto al bilancio assestato 2012 di circa 500.000 euro); spese obbligatorie e di funzionamento dei TAR e del Consiglio di Stato: 177,7 milioni di euro (in aumento rispetto al bilancio assestato 2012 di circa 2,2 milioni di euro); spese obbligatorie e di funzionamento del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana: 1,8 milioni di euro (dato pressoché invariato rispetto al bilancio assestato 2012).

Per quanto riguarda le somme da corrispondere a titolo di equa riparazione, evidenzia che: la riparazione per ingiusta detenzione nei casi di errore giudiziario registra uno stanziamento identico a quelli degli scorsi tre anni, pari a 16,8 milioni di euro; la riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (17.2.2/1313) registra invece un aumento dello stanziamento di 20 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente prevedendosi, per il 2013, 35 milioni di euro.

Quanto agli stanziamenti nello stato di previsione del Ministero dell'Interno (Tab. n. 8), segnala: il Fondo per il contrasto della pedopornografia su internet e per la protezione delle infrastrutture informatiche di interesse nazionale: 2 milioni di euro (invariato rispetto ai bilanci degli ultimi 5 anni); i Programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari: 40 milioni di euro, invariato rispetto al bilancio assestato 2012; Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura: 2,03 milioni di euro.

Passando all'esame delle disposizioni del disegno di legge di stabilità che rientrano negli ambiti di competenza della Commissione giustizia, segnala l'articolo 3, che dispone la riduzione degli stanziamenti relativi ai programmi di spesa dei Ministeri, in termini di competenza e di

cassa, in attuazione delle misure di contenimento della spesa previste dall'articolo 7, comma 12, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95.

I commi da 8 a 20 recano misure volte al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero della Giustizia.

Il comma 9 riguarda le spese di giustizia.

Alla lettera *a*), in particolare, modifica la disciplina degli importi del contributo unificato, a carico di chi ha proposto un'impugnazione, anche incidentale, che viene respinta integralmente, dichiarata inammissibile o improcedibile. Costui è chiamato a versare un ulteriore importo a titolo di contributo unificato pari a quello dovuto per la stessa impugnazione. Il giudice deve dare atto della sussistenza dei presupposti per il versamento ulteriore. L'obbligo di pagamento sorge al momento del deposito.

Il comma 11 riguarda le spese per intercettazioni. A tal fine modifica l'articolo 96 del decreto legislativo n. 259 del 2003 (Codice delle comunicazioni elettroniche) sostituendone il comma 2 concernente le prestazioni obbligatorie per gli operatori quando venga fatta loro richiesta di intercettazioni e informazioni da parte delle competenti autorità giudiziarie e abrogando il comma 4.

Il nuovo comma 2 dell'articolo 96 del codice rimette a un decreto del Ministro della giustizia e del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia la determinazione: delle prestazioni a fini di giustizia effettuate a fronte di richieste di intercettazioni e di informazioni da parte delle competenti autorità giudiziarie, le modalità e i tempi di effettuazione delle stesse e gli obblighi specifici degli operatori; del ristoro dei costi sostenuti e delle modalità di pagamento in forma di canone annuo forfettario, determinato anche in considerazione del numero e della tipologia delle prestazioni complessivamente effettuate nell'anno precedente.

Risulta pertanto superata la distinzione tra repertorio delle prestazioni e ristoro

dei costi sostenuti e tra i due relativi decreti di attuazione. Inoltre, il canone annuo assume natura forfettaria.

L'abrogazione del comma 4 dell'articolo 96 del codice fa venire meno la disposizione transitoria in base alla quale, fino all'emanazione del decreto ministeriale sul ristoro dei costi, il rilascio di informazioni relative al traffico telefonico è effettuato in forma gratuita. Lo stesso comma 4, in relazione alle prestazioni a fini di giustizia diverse da quelle concernenti il traffico telefonico, continua ad applicarsi il listino adottato con decreto ministeriale 26 aprile 2001 del Ministro delle comunicazioni.

Tale abrogazione ha effetto (comma 12) a decorrere dall'entrata in vigore del decreto del Ministro della giustizia previsto dal comma 2.

Il comma 14 modifica l'articolo 1, comma 294-*bis*, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), e sancisce l'impignorabilità dei fondi destinati al pagamento di spese per servizi e forniture aventi finalità giudiziaria o penitenziaria nonché le aperture di credito destinate al pagamento dell'indennizzo per la violazione del termine di ragionevole durata del processo (legge n. 89 del 2001) e degli emolumenti e delle pensioni a qualsiasi titolo dovuti al personale amministrato dal Ministero della giustizia e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il comma 17 torna sulla disciplina del contributo unificato novellando l'articolo 37 del recente decreto-legge n. 98 del 2011 con la finalità di aumentare le somme richieste per l'accesso alla giustizia e ridisciplinare la destinazione del maggior gettito.

Analiticamente, la lettera *a*) modifica il comma 6 dell'articolo 37, elevando l'importo del contributo unificato per le controversie di competenza del giudice amministrativo.

Il disegno di legge di stabilità: eleva da 1.500 a 1.800 euro il contributo unificato dovuto per le controversie cui si applica il rito abbreviato disciplinato dal Codice del processo amministrativo; sostituisce ai 4.000 euro attualmente previsti per tutte le

controversie in tema di affidamento di pubblici lavori e di provvedimenti adottati dalle Autorità amministrative indipendenti una disciplina del contributo unificato diversificata in ragione del valore della controversia (portando il contributo dal valore minimo di 2.000 euro a quello massimo di 6.000 euro); eleva da 600 a 650 euro il contributo unificato dovuto in tutti i restanti casi, ivi compreso il ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Inoltre, in base al comma 18 della disposizione, il contributo unificato nel processo amministrativo è aumentato sempre della metà per i giudizi di impugnazione.

Le restanti lettere del comma 17 novellano i commi da 10 a 15 dell'articolo 37 del decreto-legge n. 98 del 2011, relativi alla destinazione del maggior gettito derivante dall'aumento del contributo unificato disposto dal decreto-legge.

Analiticamente, la lettera *b*), intervenendo sul comma 10, ripartisce tra i Ministeri della giustizia e dell'economia le risorse derivanti dal maggior gettito del contributo unificato frutto degli aumenti disposti dal decreto-legge n. 98 del 2011: il maggior gettito derivante dal contributo unificato nel processo civile sarà destinato al Ministero della giustizia, che lo impiegherà per gli interventi urgenti in materia di giustizia civile; il maggior gettito derivante dal contributo unificato nel processo amministrativo rimane invece assegnato al Ministero dell'economia, che lo impiegherà per realizzare interventi urgenti in materia di giustizia amministrativa.

Le lettere *c*) e *d*) stabiliscono come tali ministeri dovranno impiegare le risorse destinategli. In entrambi i casi sarà un D.P.C.M. a stabilire la ripartizione in quote delle risorse confluite ai sensi del comma 10.

Per quanto riguarda le risorse per la giustizia civile, il nuovo comma 11 dell'articolo 37 prevede che le risorse debbano essere destinate in via prioritaria all'assunzione di personale di magistratura ordinaria.

Le restanti risorse dovranno essere destinate all'incentivazione del personale

amministrativo degli uffici giudiziari che hanno raggiunto gli obiettivi fissati dal comma 12 (ovvero avranno ridotto del 10 per cento il numero dei procedimenti pendenti al 31 dicembre di ciascun anno rispetto alla stessa data dell'anno precedente) e alle spese di funzionamento degli uffici giudiziari.

Il comma 11 dispone inoltre che « tale ultima quota » – da intendersi come la quota destinata alle spese di funzionamento degli uffici giudiziari – potrà essere destinata (con decreto ministeriale giustizia e sentito il CSM) all'erogazione di misure incentivanti il personale di magistratura ordinaria.

Per quanto riguarda le risorse per la giustizia amministrativa, il nuovo comma 11-*bis* dell'articolo 37 prevede tre finalizzazioni che riceveranno ciascuna un terzo delle somme disponibili. Si tratta di: assunzione del personale di magistratura amministrativa; incentivazione del personale amministrativo degli uffici giudiziari che hanno raggiunto gli obiettivi del comma 12; spese di funzionamento degli uffici giudiziari. Questa quota potrà essere anche integralmente assorbita dall'erogazione di misure incentivanti al personale di magistratura.

Come detto, il comma 18 aumenta della metà il contributo unificato dovuto per l'impugnazione di un giudizio amministrativo.

Il successivo comma 19 destina anche questo maggior gettito, unitamente a quello derivante dall'aumento del contributo unificato nel processo amministrativo previsto dal comma 17, lett. *a*), al capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per la realizzazione di interventi urgenti in materia di giustizia amministrativa.

Infine, il comma 20 specifica che i nuovi importi del contributo unificato si dovranno applicare ai ricorsi notificati successivamente alla data di entrata in vigore della legge di stabilità.

L'articolo 12, comma 12 dispone che i certificati penali siano assoggettati ad imposta di bollo. È conseguentemente integrato il Testo unico in materia di spese di

giustizia (decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002). Sulla base del numero dei certificati in esame, la relazione tecnica stima per questa disposizione un recupero di gettito di circa 175 milioni di euro all'anno.

La Tabella C determina il finanziamento di leggi di spesa che demandano alla legge di stabilità la quantificazione delle risorse da impiegare annualmente. Tale definizione è effettuata su base triennale, ma ha valore prescrittivo solo per il primo anno di esercizio.

Per quanto riguarda il Ministero della giustizia, la Tabella C reca i seguenti stanziamenti: 184.000 euro per il 2013, 260.000 euro per il 2014 e 230.000 euro per il 2015, per il finanziamento dei programmi previsti dall'articolo 135, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, ai fini della prevenzione e della cura dei detenuti affetti da AIDS, del trattamento socio-sanitario, del recupero e del successivo reinserimento dei detenuti tossicodipendenti (Missione Giustizia, Programma Amministrazione penitenziaria; 1.1, cap. 1768). Per le stesse finalità, la legge di stabilità 2012 (legge n. 83/2011) stanziava 4,4 milioni per il 2013 e 2,4 milioni per il 2013.

Evidenzia che a partire dal 2012 sono soppressi i contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, previsti dall'articolo 1, comma 43, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

La tabella E reca i contenuti delle previgenti tabelle D, E ed F per le spese in conto capitale, con l'eventuale evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale. Tra i settori di intervento si segnalano gli interventi per l'edilizia carceraria previsti dall'articolo 2, comma 219, della legge finanziaria 2010 (legge n. 191/2009).

Osserva, infine, come il cap. 7300 (Missione Giustizia, Programma Amministrazione penitenziaria; 1.1) esposto in tabella E rechi una disponibilità per gli interventi attuativi del piano di edilizia carceraria

pari a 71,9 milioni di euro per il 2013 e a 5,2 milioni per il 2014 (ultimo anno d'impegno).

Giulia BONGIORNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame congiunto e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti e ordini del giorno, per le parti di competenza, ai disegni di legge C. 5534-*bis* e C. 5535, è fissato alle ore 10 di

domani. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 13.55.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 30

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti delle realtà associative del settore oggetto della discussione delle risoluzioni n. 7-00793 Ascierio, sull'attuazione dell'articolo 402 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90, con riguardo al rilascio e alla durata delle concessioni per la realizzazione di alloggi di servizio della Difesa, nonché alla determinazione dei canoni per gli alloggi realizzati o ristrutturati e n. 7-00999 De Angelis, sul programma pluriennale di acquisizione di alloggi della Difesa e sulla modalità di gestione e alienazione del patrimonio alloggiativo 40

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI, indi del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Gianluigi Magri.

La seduta comincia alle 18.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in oggetto.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, avverte che la Commissione sospende da oggi ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà concluso l'esame per le parti di propria competenza sui predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella n. 11).

L'esame si concluderà, quindi, con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. Alla rela-

zione saranno allegati gli eventuali emendamenti approvati sulle parti di competenza della Commissione, nonché degli eventuali ordini del giorno approvati.

Pier Fausto RECCHIA (PD), *relatore*, osserva, preliminarmente, che la disciplina contabile introdotta dalla legge n. 196 del 2009 articola la manovra di finanza pubblica su base triennale, incentrandola su due strumenti legislativi: il disegno di legge di bilancio e il disegno di legge di stabilità.

Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio annuale e pluriennale, ricorda che esso è impostato per missioni (in numero complessivo di 34), che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, e in programmi (in numero di 174), che definiscono le specifiche finalità di spesa perseguite all'interno di ciascuna missione.

Come noto, il disegno di legge di bilancio per il 2013 si colloca in un percorso di progressivo risanamento dei conti pubblici che prevede il raggiungimento del pareggio strutturale del conto delle amministrazioni pubbliche nel 2013.

Per tale anno si prevedono entrate finali per 516,4 miliardi di euro e spese finali per 524,5 miliardi. Il saldo netto da finanziare risulta, quindi, pari a oltre 8,1 miliardi. Per il biennio 2014-2015, il disegno di legge evidenzia un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare che si riduce a 3,9 miliardi nel 2014 e assume un valore positivo di oltre 6 miliardi nel 2015.

Evidenzia, poi, senza affrontare nello specifico i contenuti dei singoli stati di previsione, come il maggior incremento, in termini assoluti, rispetto al bilancio assestato per il 2012, riguarda la missione Politiche previdenziali (+8.094 milioni).

Tra le maggiori variazioni in diminuzione, segnala invece quella che riguarda la Missione Difesa e sicurezza del territorio (-1.322 milioni).

Passando all'esame delle parti di interesse della Commissione difesa, richiama gli articoli 11 e 17, commi 8 e 18 del disegno di legge di bilancio.

L'articolo 11 reca un contenuto consueto per tale tipologia di provvedimento. In particolare, i commi 2 e 3 stabiliscono, rispettivamente, il numero massimo degli ufficiali ausiliari da mantenere in servizio come forza media per l'anno 2013 e consistenza organica degli allievi ufficiali dell'Arma dei carabinieri presso l'Accademia. I commi 4 e 5, invece, estendono le disposizioni sulla conservabilità dei fondi previste dalla legge di contabilità generale dello Stato per le spese in conto capitale anche alle spese per accordi internazionali afferenti alle infrastrutture multinazionali della NATO e a quelle per l'ammodernamento e il rinnovamento, nonché l'applicazione delle procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico alle spese per le proprie infrastrutture. Con il comma 6 viene approvato l'elenco dei capitoli di spesa per i quali è possibile effettuare prelevamenti dai fondi a disposizione delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, mentre al comma 7 si consente la riassegnazione al Ministero della difesa delle somme versate dal CONI e destinate alle attività sportive del personale militare e civile della difesa.

L'articolo 17 al comma 8 stabilisce che – qualora non utilizzate alla chiusura dell'esercizio – possano essere utilizzate come residui nell'esercizio successivo le risorse finanziarie relative ai fondi destinati all'incentivazione del personale pubblico, compreso quello delle Forze armate. Il comma 18, invece, stabilisce che le risorse finanziarie iscritte nei fondi per il finanziamento *una tantum* in favore del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, istituiti negli stati di previsione dei Ministeri interessati in attuazione dell'articolo 8, comma 11-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, siano ripartite con decreti del Ministro competente.

Passa, quindi, a illustrare lo stato di previsione del Ministero della difesa (tabella n. 11), a legislazione vigente, evidenziando che esso reca uno stanziamento complessivo, in termini di competenza, pari a 20.935,2 milioni di euro. Ricorda,

poi, che le previsioni di competenza per l'anno finanziario 2012 erano pari a 19.962,1, mentre in sede di assestamento si era arrivati a 20.844,8 milioni. Pertanto per l'anno finanziario 2013 si propongono variazioni positive per 973,1 milioni rispetto al bilancio preventivo 2012 (+90,437 milioni di euro rispetto al bilancio assestato).

Nel successivo biennio il volume finanziario complessivo risulta, rispettivamente, ridursi a 20.483,2 milioni di euro nel 2014 per poi riespandersi a 21.024,1 milioni nel 2015.

In termini di rapporto con il PIL, l'importo corrisponde all'1,32 per cento del PIL previsionale per il 2013 (nel 2012 era pari all'1,28 per cento). In termini di spese finali dello Stato previste nel 2013, risulta pari al 3,8 per cento, mentre nel bilancio di previsione per il 2012 era pari al 3,7 per cento, e nel consuntivo 2011 si attesta al 4,4 per cento.

Quanto all'analisi della spesa, si ricorda che al Ministero della Difesa sono assegnate quattro missioni che si articolano complessivamente in dieci programmi. Tra le missioni, quella denominata « Difesa e sicurezza del territorio » assorbe in misura quasi assoluta le suddette risorse articolate all'interno dello stato di previsione per funzioni (difesa, sicurezza del territorio, esterne e pensioni provvisorie) e, all'interno di ciascuna funzione, per macrosettori di spesa (personale, investimento e esercizio).

Evidenzia, altresì, che le spese per la funzione difesa (69,9 per cento) e per la funzione sicurezza del territorio (27,5 per cento) esauriscono la quasi totalità delle risorse dello stato di previsione in esame, rappresentandone complessivamente il 97,7 per cento, percentuale sostanzialmente invariata rispetto all'esercizio precedente che corrispondeva al 97,4 per cento.

Focalizzando l'attenzione sulla funzione difesa, ricorda innanzitutto che essa riguarda l'assolvimento dei compiti militari specifici delle tre Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica), nonché della

componente interforze e della struttura amministrativa e tecnico industriale del Ministero.

Le spese per tale funzione registrano, per il 2013, un incremento del 7,58 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi su 14.646,0 milioni di euro (+1.032,6 milioni rispetto alle previsioni di bilancio 2012).

Il rapporto in base al PIL sale dallo 0,87 per cento del 2012 allo 0,93 per cento del 2013.

Una quota rilevante dello stanziamento è assorbito, come noto, dalle spese per il personale. Nel 2012 tale percentuale è mutata in 70,6 per cento per il personale, 11,1 per cento per l'esercizio e 8,2 per cento per l'investimento.

Le previsioni per il 2013 indicano una riduzione delle spese per il personale al 66,1 per cento, contro il 9 per cento per l'esercizio e il 24,7 per cento per l'investimento.

Con specifico riferimento alle spese di esercizio, segnala che – come incisivamente ribadito nella nota aggiuntiva allo stato di previsione della Difesa – esse sono ormai del tutto insufficienti a garantire la piena funzionalità dello strumento militare, in termini di formazione e addestramento del personale nonché manutenzione ed efficienza dei mezzi e degli equipaggiamenti di sicurezza.

Quanto all'investimento, segnala che a tale funzione sono destinati 3.631,3 milioni con un incremento di 1153 milioni (+46,5 per cento) rispetto all'anno precedente che, tuttavia, scontava una riduzione di 1446,9 milioni in conseguenza delle disposizioni del decreto-legge n. 138 del 2001, cosiddetto « salva Italia ».

La funzione sicurezza del territorio reca risorse, destinate alle esigenze dell'Arma dei carabinieri, pari a 5.759,6 milioni, con un decremento di 133,4 milioni (-2,3 per cento) rispetto alla dotazione 2012. In particolare, viene previsto un decremento di 114,8 milioni di euro (-2,0 per cento) rispetto alle previsioni per il 2012 per le spese per il personale riferito – secondo la nota integrativa – agli effetti dell'articolo 14, comma 2 del decreto-legge

n. 95 del 2012 che ha limitato il *turn over* nel comparto difesa e sicurezza, argomento che sarà affrontato nel seguito della relazione.

Infine, occorre ricordare che il disegno di legge di bilancio è redatto a legislazione vigente. Se però, da una parte, include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetto «*spending review 2*»), dall'altra, non sconta le misure di contenimento della spesa dei ministeri disposte dall'articolo 7, comma 12, del medesimo decreto.

Tali riduzioni – poiché saranno da realizzarsi con la legge di stabilità – saranno recepite in bilancio a seguito dell'approvazione di quest'ultima, con l'apposita nota di variazione. Presumibilmente gli effetti di contenimento delle spese ricadranno sulla voce « investimenti », come segnalato nella nota aggiuntiva allo stato di previsione.

Per quanto riguarda il disegno di stabilità per l'anno 2013, (C. 5534-*bis*), segnala preliminarmente che gli unici contenuti dell'articolato di peculiare interesse della Commissione Difesa riguardano l'articolo 3, comma 1 e elenco 1, che dispone la riduzione degli stanziamenti relativi ai programmi di spesa dei Ministeri; l'articolo 7, comma 39, che reca la modifica alla disciplina sull'indennità di trasferta per il personale militare e di polizia e, per i soli profili relativi al personale, alcune disposizioni concernenti il Corpo delle capitanerie di porto (articolo 3, commi da 54 a 56). Inoltre, le tabelle C ed E dispongono rispettivamente il finanziamento di leggi di spesa che demandano alla legge di stabilità la quantificazione delle risorse da impiegare annualmente e i rifinanziamenti e le modulazioni di spesa a carattere pluriennale di interesse della difesa.

Rileva, inoltre, che nella versione del disegno di legge di stabilità trasmessa dal Governo alla Camera dei deputati vi erano due ulteriori disposizioni di interesse della Commissione, che però sono state stralciate in base alle valutazioni espresse dalla Commissione Bilancio ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento. Si riferisce alle norme sulla ristrutturazione del

Quartier generale del Consiglio atlantico (articolo 8, comma 15) e sullo stanziamento per la bonifica dei poligoni di tiro (articolo 8, comma 19). In entrambi i casi la Commissione Bilancio ha proposto lo stralcio delle citate disposizioni in quanto valutate estranee al contenuto proprio della legge di stabilità, poiché aventi carattere localistico o micro-settoriale.

Venendo al dettaglio, l'articolo 3, comma 1 rinvia all'elenco 1 la quantificazione delle riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili di ciascun Ministero, con l'indicazione delle missioni e dei programmi interessati. Tali riduzioni sono quelle disposte a suo tempo con il decreto-legge sulla *spending review*.

A suo tempo, con il decreto-legge n. 95 del 2012 sono stati indicati come obiettivi di risparmio per il Ministero della difesa: 236,1 milioni per il 2013; 176,4 milioni nel 2014; 269,5 milioni per il 2015.

L'elenco 1 riduce quindi dei suddetti importi per il 2013 e 2014 la missione « fondi da ripartire » – programma « fondi da assegnare ». Invece, per il 2015, la riduzione riguarda la missione « difesa e sicurezza del territorio » – programma « pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari ».

Occorre inoltre ricordare il contenuto dell'articolo 3, commi 54-56, riguardanti il Corpo delle capitanerie di porto. Al riguardo, evidenzia preliminarmente che gli effetti finanziari non ricadono sul Ministero della Difesa ma su quello delle Infrastrutture. Va però segnalato che vi sono ovviamente conseguenze sullo stato giuridico del relativo personale.

In particolare, il comma 54, riduce l'autorizzazione di spesa per i volontari del Corpo, per un importo pari a 10.249.763 euro per l'anno 2013 e a 7.053.093 euro a decorrere dall'anno 2014.

Si opera quindi una modifica degli oneri per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto a carico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, riportati nell'articolo 585 del codice dell'ordinamento militare.

Nella relazione tecnica si precisa che tale riduzione – ovviamente, dettata da

esigenze di contenimento della spesa – comporterà l'effetto che nel 2013 non saranno arruolati 143 volontari e che, dal medesimo anno in poi, non sarà concessa la possibilità a 300 volontari in ferma prefissata annuale di svolgere un periodo di ulteriori dodici mesi (come invece consentirebbe l'articolo 954 del Codice dell'ordinamento militare).

L'articolo 3, comma 55 ridetermina il numero massimo degli ufficiali in ferma prefissata del Corpo delle capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media in 210, per l'anno 2013, e in 200 a decorrere dall'anno 2014.

Secondo la relazione tecnica, tale numero viene quindi ridotto di 40 unità nel 2013 e di 50 unità a decorrere dal 2014.

L'articolo 3, comma 56 ridetermina in 136 unità, a decorrere dall'anno 2013, il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto per la frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le scuole sottufficiali della Marina militare.

Secondo la relazione tecnica, l'obiettivo è quello di ridurre gli oneri, variando il metodo di reclutamento degli ufficiali delle capitanerie di porto, che adesso frequentano l'Accademia navale i primi due anni in qualità di allievi, per poi ottenere, dal terzo, la promozione ad ufficiali. Si passerà invece alla « nomina diretta » dei tenenti, selezionati per titoli ed esami, tra i giovani in possesso di specifici diplomi di laurea, che non abbiano superato il 32° anno.

Così, nel 2013 i risparmi deriveranno dalla mancata formazione di una classe di 20 allievi, di due classi nel 2014 e di tre classi dal 2015 in poi.

L'articolo 7, comma 39, limita i casi in cui è dovuta l'indennità di trasferimento per il personale del comparto difesa e sicurezza. Infatti la suddetta indennità – nonché ogni altra indennità o rimborso previsti nei casi di trasferimento d'autorità ad altra sede – non compete più al personale trasferito ad altra sede di servizio se ricorrono due condizioni: si tratta di una sede limitrofa, anche lontana più di dieci chilometri da quella originaria; il

trasferimento avviene a seguito della soppressione o dislocazione dei reparti o relative articolazioni.

L'effetto di risparmio dovrebbe quindi derivare dalla modifica dell'attuale disciplina secondo cui l'indennità è dovuta nei confronti di chi sia stato trasferito d'autorità ad altra sede di servizio sita in un comune diverso da quello di provenienza.

Al riguardo, chiede al Governo di chiarire la portata della locuzione « sede limitrofa » che appare prescindere dal territorio comunale e quindi non riferirsi alle sedi ubicate in comuni limitrofi a quello di origine.

In Tabella C, tra le voci di spesa compaiono i contributi a enti e organismi vigilati dal Ministero della difesa. L'importo è pari a 259.000 euro per il 2013, 257.000 euro nel 2014 e 253.000 euro nel 2015.

Va sul punto rimarcata la sensibile riduzione dello stanziamento destinato agli enti e associazioni vigilati a partire già dall'anno 2012 per effetto dell'esaurimento, nell'anno 2011, della specifica autorizzazione di spesa destinata alle associazioni combattentistiche.

Ricorda alla Commissione che già nel corso di quest'anno si è posto il problema di un adeguato finanziamento alle associazioni combattentistiche, questione che si è risolta *in extremis* solo con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio 2012, e comunque solo per l'anno in corso.

Ritiene che sia interesse di tutti – e in questo senso si rivolge al rappresentante del Governo – trovare una soluzione più stabile alla problematica del finanziamento alle associazioni combattentistiche, che peraltro beneficiano di contributi sempre più ridotti. Sarebbe dunque opportuno porre in essere ogni possibile sforzo per ripristinare uno stanziamento triennale per tali finalità.

Un'ulteriore autorizzazione di spesa – pari a 65.000 euro per gli anni 2013 e 2014, nonché pari a 64.000 euro per il 2015 – riguarda il finanziamento dell'organizzazione idrografica internazionale.

Sono invece destinati 3,8 milioni per il 2013 (3 milioni nel 2014) all'Agenzia Industrie Difesa, contributo che viene interamente azzerato nel 2015.

Infine, segnala alcuni contenuti della tabella E di interesse per la Difesa, ricordando che essa ridetermina le spese in conto capitale, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale. La tabella inoltre evidenzia separatamente le voci concernenti la legislazione vigente al momento della presentazione del disegno di legge e l'importo definitivo che sconta gli effetti della stessa legge di stabilità.

In essa è disposto un rifinanziamento del programma di sviluppo delle unità navali della classe FREMM – fregata europea multi missione (scadenza anno 2019) – per ulteriori 321 milioni per il 2013, 261 milioni per il 2014 e 268 milioni per il 2015.

Sempre in Tabella E si dispone il rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 2, decreto-legge n. 321 del 1996. Tali finanziamenti riguardano lo sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica attraverso tre distinte autorizzazioni di spesa quindicennale, ciascuna di un importo annuale pari a 40 milioni, con decorrenza, rispettivamente, dal 2013, dal 2014 e dal 2015. L'importo complessivo per il periodo considerato 2013-2029 ammonta a 1.800 milioni.

In relazione, invece, agli interventi per il settore aeronautico realizzati nel contesto dell'Unione europea, nonché programma EFA (articolo 2, comma 180 della legge n. 244 del 2007), segnala la rimodulazione che – nel tenere ferma l'autorizzazione di spesa per il 2013 pari a 1 miliardo e 75 milioni di euro – riduce, per gli anni successivi, lo stanziamento di 171 milioni per il 2014 e 150 milioni di euro per il 2015, che vengono spostate all'anno 2016 e seguenti (+ 321 milioni).

In conclusione, ritiene particolarmente importante segnalare due aspetti non affrontati dal disegno di legge di stabilità.

Il primo aspetto riguarda una valutazione circa il finanziamento delle missioni internazionali. Il fondo, ai fini della proroga per l'anno 2013 della partecipazione italiana a missioni internazionali, è stato incrementato di 1.000 milioni di euro per l'anno 2013, dotazione che non appare sufficiente, in relazione delle attività prevedibili per il prossimo anno. Ritiene doveroso chiedere al Governo, proprio in questa sede in cui si definisce il quadro complessivo delle risorse da impiegare nel prossimo anno, un'indicazione sulla necessità di implementare le risorse, in relazione all'imminente proroga delle missioni.

Manca inoltre – e su questo chiedo al Governo di dare seguito ad un impegno assunto in sede parlamentare – una disposizione relativa al superamento del blocco del *turn-over* per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco che – con il decreto-legge 95 del 2012 – è stata fissata nella misura del 20 per cento per il triennio 2012-2014, del 50 per cento nell'anno 2015 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2016.

Si riserva, quindi, di formulare una proposta di relazione, anche sulla base dei chiarimenti che saranno forniti dal Governo e degli ulteriori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso del dibattito.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI illustra i contenuti dello stato di Previsione della Spesa per l'anno 2013 del Dicastero della Difesa, avvalendosi del supporto documentale rappresentato dalla Nota Aggiuntiva. Essa, come noto, non solo presenta un quadro di situazione complessivo circa l'impiego delle risorse del Dicastero, ma evidenzia anche i molteplici aspetti che caratterizzano lo strumento militare la cui evoluzione, soprattutto in termini di mantenimento e ammodernamento delle capacità operative, è influenzata sia dal momento congiunturale del nostro Paese, sia dall'evoluzione del quadro strategico e delle alleanze. L'obiettivo strategico posto a base della determinazione delle priorità di allocazione e utilizzo delle risorse di-

sponibili è quello di assicurare e mantenere uno strumento militare di qualità, addestrato, proiettabile, integrato ed interoperabile, capace di partecipare in misura significativa alle operazioni militari volte a garantire l'ordine e la sicurezza internazionale, nonché le operazioni condotte, prioritariamente, nel contesto del sistema di alleanze del quale l'Italia è parte fondante.

Anche alla luce del particolare momento storico, sottolinea come i documenti contabili non possano ancora recepire gli specifici portati del decreto legge n. 95 del 2012 per quanto concerne le riduzioni di spesa contemplate dall'articolo 7, comma 12. Nonostante ciò il documento anticipa alcuni lineamenti e profili cui sarà ispirata l'azione di revisione programmatica del Dicastero che, nei suoi elementi concettuali generali, è in linea con il programma di Governo e con il quadro macroeconomico in atto, in coerenza con i criteri di rigore dettati dal portato normativo finanziario, di equità nell'applicazione degli interventi e di un miglioramento qualitativo dei livelli di operatività dello strumento militare.

Con riferimento a ciò, il documento evidenzia il massimo impegno che sarà profuso da tutte le articolazioni del Dicastero nella concreta attuazione del progetto di riforma agendo in modo tale da assorbire, nel miglior modo possibile, l'entità e i tempi delle misure economiche adottate, procedendo alla revisione dell'organizzazione del Ministero, introducendo sistemi di gestione innovativi che consentano di razionalizzare il patrimonio esistente e di offrire importanti contenimenti di costo, poggiando su obiettivi chiari, esattamente definiti ed ai quali siano associate le conseguenti e coerenti risorse di personale, strumentali e finanziarie per attuarlo, nel tempo, con certezza di prospettive.

Quanto premesso ritiene sia indispensabile perché rappresenta quelle che sono le riflessioni di un'amministrazione che ha cercato di individuare soluzioni innovative che le consentissero, pur in presenza di un

difficile momento economico, di fornire l'*output* richiesto con la necessaria efficacia, efficienza ed economicità.

Tale esigenza è ancora più sentita alla luce della considerazione che le previsioni di spesa, per l'anno 2013, sono la risultante del cumulo degli interventi di finanza pubblica operati negli ultimi anni sui diversi settori, con la Funzione Difesa che ha visto una riduzione, dal 2008, del 4,9 per cento. In tale ambito, rilevo, a fronte di una sostanziale stabilità del settore dell'Investimento, una crescita delle spese di Personale (+6,3 per cento) che, unite alla citata riduzione complessiva (-4,9 per cento), hanno comportato il sostanziale dimezzamento delle disponibilità del settore Esercizio che, come noto, hanno un impatto diretto sull'operatività dello strumento militare.

Questo dato costituisce un ulteriore segno evidente della ineludibilità di procedere al cambiamento radicale delineato nel disegno di legge delega AS 3271, dalla cui approvazione dipende la possibilità di giungere ad un più corretto equilibrio tra i settori del Personale, dell'Esercizio e dell'Investimento e, quindi, ad una migliore sostenibilità complessiva dello strumento militare, privilegiando la qualità a discapito della quantità.

Con tale presupposto, già in questa versione della Nota aggiuntiva abbiamo sottolineato che il settore del Personale dovrà vedere l'adeguamento delle dotazioni organiche alla legislazione vigente, tenendo conto sia dei contenuti del Codice dell'ordinamento militare, sia del graduale processo di riduzione fissato dall'articolo 2 del citato decreto legge n. 95 del 2012, i cui contenuti, peraltro, ben si inquadrano nel processo in atto di revisione dello strumento militare. Difatti, per il 2013, la riduzione del personale delle Forze armate è pari a 2.970 unità passando dalle 180.270 unità del 2012 a 177.300 unità. Pur in presenza di tali sostanziali riduzioni, il settore del Personale non si caratterizza ancora per una secca inversione di tendenza delle spese, in quanto il personale civile vede ancora un temporaneo incremento conseguente alle modifiche ap-

portate ai requisiti pensionistici e al transito, nei suoi ruoli, previsto per legge, di personale militare non più idoneo al servizio militare incondizionato.

Con riferimento alle spese di Esercizio, rileva che esse rappresentano, nel caso del Dicastero, un elemento vitale per il mantenimento di adeguati livelli di operatività; ciò, sebbene la maggior parte di esse rientrano, purtroppo, nella categoria dei « consumi intermedi ». I continui contenimenti imposti negli ultimi anni hanno comportato, in questo ambito, nel periodo 2008-2013, una riduzione delle disponibilità delle Forze Armate del 50 per cento passando dai 2.663,2 milioni di euro del 2008 ai 1331,5 del 2013, con l'inevitabile conseguenza di un limite alla possibilità di soddisfare il complesso delle esigenze. Per tale ragione, anche per il 2013, sarà necessario operare delle scelte, focalizzando l'attenzione sugli aspetti dell'organizzazione militare prioritari ai fini dell'assolvimento dei compiti istituzionali, ovvero la formazione, l'addestramento, la preparazione, la protezione e la prontezza del personale e, più in generale, il mantenimento delle capacità operative da impiegare nell'assolvimento dei compiti istituzionali e nelle missioni internazionali; ciò, in un contesto che vede disponibile solo la parte residuale per le scorte ed i materiali, frutto delle esecuzioni contrattuali derivanti dai precedenti esercizi finanziari.

È chiaro che, con questi presupposti, tutti gli interventi di carattere concorsuale, a favore di altri Dicasteri, potranno essere assicurati solo in presenza di una effettiva disponibilità, in tempi congrui, delle risorse finanziarie necessarie. A tal proposito, precisa che, in attesa degli opportuni interventi normativi associati *in itinere*, la Difesa provvederà, con proprie risorse, ad assicurare, nel prossimo triennio, 25 milioni annui per continuare il processo di bonifica del territorio presso il Poligono di Salto di Quirra e di ciò sarà cura dello stesso Dicastero tenere informato il Parlamento.

Per quanto concerne l'Investimento, evidenzia che il settore già sconta, in larga misura, gli effetti degli interventi di sta-

bilizzazione decisi dal precedente Governo, nell'estate del 2011 (decreti-legge n.98/2011 e n.138/2011), al fine di anticipare di un anno il raggiungimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio, con una riduzione complessiva, per il triennio 2012-2014, di circa 3 milioni di euro, di cui più della metà (circa 1,5 milioni di euro) nel solo 2012. In tale ottica, il 2012 risulta essere, chiaramente un anno nel quale gli stanziamenti di settore non sono in linea con i tendenziali – peraltro delineati anche all'interno del citato AS 3271 inerente la « Revisione dello strumento militare nazionale » – e ciò ha comportato la necessità di una sostanziale revisione e rimodulazione dei singoli programmi, cui dovrà aggiungersi anche quella necessaria al raggiungimento dei citati obiettivi di risparmio imposti dal decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*), per il triennio 2013-2015. Ciò, condurrà, inevitabilmente, ad una nuova rimodulazione e ad un riorientamento tendenziale della spesa e delle consegne tale da consentire, fermi restando i vincoli finanziari e le inevitabili ricadute negative, il mantenimento quantomeno della coerenza dell'impianto programmatico. Tutto ciò, in un momento nel quale le criticità del settore Esercizio, unite alla vetustà ed al logorio di mezzi e materiali (dovuto al loro impiego intensivo), richiedono programmi orientati a sostenere non solo un ammodernamento/ adeguamento tecnologico di quanto in inventario, mirato all'ottimizzazione dei costi, ma anche il ripristino delle scorte indispensabili per fronteggiare adeguatamente le situazioni di contingenza.

Con riferimento a tali considerazioni, evidenzia che l'esigenza della revisione dello strumento militare nasce dalla necessità di giungere ad un corretto equilibrio tra i tre settori di spesa (nelle percentuali del 50 per cento per il personale e 25 per cento per esercizio e investimento) che è prodromico al conseguimento di un corretto rapporto tra la qualità e la quantità. In tale ottica, il settore investimento, pur senza considerare gli effetti riduttivi del citato decreto-legge n. 95 del 2012 è, sostanzialmente, già

in linea con l'obiettivo che ci si è prefissati, in quanto, sebbene veda una tendenza alla riduzione al termine del periodo di riferimento (2015), costituisce, al momento, circa il 24,8 per cento della spesa complessiva della Funzione Difesa, mentre lo squilibrio evidente è tra i settori del Personale (66,1 per cento) e dell'Esercizio (9,1 per cento); con quest'ultimo in chiara palese e drammatica sofferenza. È per questo motivo che, nel progetto di riforma, sono state individuate soluzioni che mirano a consentire di ottimizzare l'impiego delle risorse umane e strumentali utilizzando tutti i risparmi derivanti dalla contrazione del numero di personale militare e civile, dalla riduzione delle strutture e dei mezzi e, di conseguenza, dalle minori spese correlate alla gestione delle infrastrutture ritenute non più necessarie e dalla riduzione delle spese di funzionamento.

Uno strumento militare, quindi, più snello ma maggiormente efficiente ed efficace, capace di assolvere al meglio i propri compiti istituzionali sia in campo nazionale, sia nel contesto delle alleanze di cui il nostro paese è parte integrante. Perché ciò avvenga, l'auspicio è, però, quello di una stabilità programmatica che consenta di portare avanti un progetto con le necessarie certezze che diventano imprescindibili soprattutto in un settore, quale quello dell'ammodernamento dello strumento militare, le cui esigenze nascono da valutazioni geopolitiche per evolvere in atti concreti che coinvolgono il mondo industriale, le relazioni intergovernative, l'evoluzione tecnologica, la disponibilità di risorse e complesse attività tecnico finanziarie e contrattuali, consentendo l'individuazione di un'adeguata strategia programmatica per assicurare, nel tempo, uno strumento militare allo stato dell'arte, interoperabile ed in grado di sostenere i compiti di istituto e le esigenze, nazionali ed internazionali, che il Paese richiede alle Forze armate.

Nel processo di revisione e rimodulazione del piano degli investimenti non si può, infatti, non tenere in considerazione il quadro geopolitico e delle alleanze di cui

l'Italia fa parte, degli impegni che da esse ne derivano, delle aspettative che le altre nazioni hanno nei confronti dell'Italia e di quelle che il Paese ha nei contesti internazionali. La Pianificazione della Difesa è un'attività multidisciplinare finalizzata, essenzialmente, ad assicurare la costante disponibilità di capacità e forze militari/di sicurezza adeguate all'evoluzione della minaccia e della situazione geopolitica e rispondenti all'evoluzione tecnologica. Se in tale contesto ricordiamo che il sistema difesa si articola su tre livelli distinti ma interconnessi, quello europeo con la UE, quello atlantico con la NATO e quello nazionale con le missioni assegnate e i compiti istituzionali, è realmente difficile – anche e soprattutto alla luce dell'attuale quadro economico finanziario – riuscire a dimensionare lo strumento militare in modo ottimale per far bene in tutti e tre i contesti. Da qui la necessità di fare fronte comune, nel sistema delle alleanze, unendo alcune capacità diffuse e offrendone altre settoriali e specialistiche da mettere al servizio di molti, e in tale direzione si sviluppano le iniziative « *smart defense* » in ambito NATO e « *pooling and sharing* » nel contesto UE.

La pianificazione e programmazione militare va vista come una « pianificazione viva », legata ad eventi esterni – e su questo aspetto si innesta la progressiva maggiore attenzione degli Stati Uniti verso l'area Asia-Pacifico che richiederà agli alleati europei ed atlantici, tra cui l'Italia, un maggior contributo ed impegno. Tale contributo ed impegno richiede una ragionevole costanza dei flussi finanziari nel medio-lungo termine.

L'amministrazione della Difesa è molto sensibile a problematiche di variazione dei flussi di alimentazione finanziaria ed è per questo che, nella proposta di revisione dello strumento militare, un cardine fondamentale è la citata stabilità programmatica delle risorse finanziarie, decisamente condizionante soprattutto per l'ammodernamento delle capacità operative dello strumento.

In sintesi, intervenire su programmi a volte anche di durata quindicennale, ri-

chiede tempo e necessità di strategie, anche di tipo industriale, attente e diversificate a seconda del contesto e non sempre ciò si concilia con politiche a breve termine di contenimento della spesa.

L'attuale congiuntura economica e finanziaria, che sta interessando tutti i Paesi dell'Eurozona in generale, ha comportato, per l'Italia, la necessità di reiterati interventi di riduzione della spesa pubblica che hanno riguardato anche le risorse destinate alla « Funzione difesa » ed è per questo motivo che la revisione dello strumento militare nazionale diventa quanto mai necessaria per giungere ad una profonda e significativa opera di revisione che consenta di disporre di Forze Armate rispondenti ai requisiti qualitativi, di operatività e proiettabilità e, nel contempo, dimensionate in modo coerente con le risorse che, attualmente, possono essere destinate alla Difesa e, quindi, sostenibili sul piano finanziario. Conclude sottolineando come i contenuti della Nota aggiuntiva 2013, qui presentati, delineano chiaramente un quadro di situazione finanziario del Dicastero dal quale emerge l'assoluta necessità di procedere all'attuazione di quanto previsto dal disegno di legge delega, i cui contenuti sono già stati in parte anticipati dai provvedimenti governativi di recente emanazione.

Per quanto concerne i contenuti del disegno di legge di stabilità, si rimette all'esauritiva relazione dell'onorevole Recchia. Al riguardo, manifesta piena condivisione delle valutazioni concernenti il finanziamento delle missioni, per le quali occorreranno presumibilmente risorse aggiuntive al fine di pervenire a livelli analoghi a quelli dello scorso anno, nonché delle osservazioni relative alla mancata previsione di fondi per i contributi alle associazioni combattentistiche.

Dichiara inoltre che vi è un impegno del Dicastero già esplicitato nelle sedi parlamentari affinché siano adottate quanto prima misure che possano mitigare l'attuale blocco delle facoltà assunzionali del comparto sicurezza. Desidera infine rilevare che, in ordine allo stanziamento delle risorse per la corresponsione di as-

segni *una tantum*, esse risultano non permettere un integrale ristoro delle mancate progressioni economiche del personale militare, che vengono compensata solo in misura parziale, intorno al 46 per cento.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, si dichiara preoccupato per lo scenario descritto nell'accurata esposizione del relatore e per quanto affermato dal rappresentante del Governo in merito agli effetti che il provvedimento produce nell'ambito del bilancio della Difesa.

In primo luogo ritiene doveroso segnalare come risulti assolutamente insufficiente il volume di risorse destinate al finanziamento per gli assegni *una tantum*, che dovevano servire a ristorare integralmente il personale militare danneggiato dal blocco degli aumenti salariali legati alle progressioni di carriera. Ricorda che la Commissione Difesa aveva insistito, senza esiti positivi, a dare a tali emolumenti anche effetti pensionistici e aveva contrastato, questa volta con qualche risultato, le modalità di corresponsione degli assegni originariamente proposte dal Governo *pro tempore*.

Richiama l'attenzione sull'esiguità delle spese di Esercizio, ulteriormente ridotte rispetto a quelle dello scorso anno che già la Commissione aveva valutato insufficienti a garantire la piena funzionalità dello strumento militare. Analoghe considerazioni possono essere svolte con riguardo alle previsioni sugli Investimenti, il cui aumento non è nemmeno in grado di compensare i tagli dello scorso anno, ed è inoltre destinato a subire le decurtazioni previste dal decreto-legge n. 95 del 2012 nella misura indicata articolo 3, comma 1, del disegno di legge di stabilità.

Non reputa condivisibile la modifica della disciplina sull'indennità di trasferimento, che dovrebbe essere riconosciuta a coloro i quali vengono trasferiti per esigenze di funzionalità dell'Ente di appartenenza, e che dovrebbe essere meglio specificata in relazione al significato della locuzione « sede limitrofa ».

Non riesce a comprendere come sia stato possibile decurtare la funzione sicu-

rezza del territorio di ben 133 milioni, a detrimento delle capacità operative dell'Arma dei carabinieri in un momento in cui è sempre più forte la domanda di sicurezza da parte dei cittadini. Infine, dichiara pienamente condivisibili le valutazioni problematiche espresse dal relatore con riguardo alla consistenza del fondo per le missioni internazionali e all'esigenza di un progressivo ma significativo sblocco del *turn-over* per il personale del comparto sicurezza.

Da ultimo, pur consapevole che la materia non è di pertinenza della Commissione, ritiene doveroso esprimere un forte disappunto per la scelta del Governo di tassare le pensioni di guerra superiori ai 15.000 euro, scelta assolutamente solitaria nel panorama dei paesi occidentali e democratici. Essa finisce per colpire emolumenti che hanno carattere risarcitorio, a danno non solo delle passate generazioni e dei familiari che godono della reversibilità, ma anche di quei giovani che hanno subito menomazioni gravi durante ed a causa dell'espletamento del servizio di leva.

Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) ringrazia il Presidente per aver posto un tema che, come sarà ribadito nelle sedi parlamentari competenti, ciascun deputato ha l'onere morale di affrontare. Definisce ignobile il tentativo di addossare ad una platea particolarmente sfortunata un aggravio fiscale, che finisce per colpire redditi che molto spesso sono di assoluta esiguità.

Peraltro, la norma appare criticabile anche sul piano tecnico, in quanto assoggetterebbe all'IRPEF emolumenti che non hanno carattere reddituale bensì risarcitorio. Né appaiono in alcun modo plausibili le stime di gettito relative a tale misura

che, al di là degli effetti finanziari, considera comunque inaccettabile e indegna di uno Stato democratico.

Francesco BOSI (UdCpTP) ritiene che le valutazioni critiche della presidenza esprimano una posizione unanime dei gruppi. Al riguardo, ricorda che proprio l'Unione di Centro si sia fatta promotrice di una specifica iniziativa presso il Governo per espungere tale disposizione dal provvedimento.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, fissando contestualmente il termine per la presentazione degli emendamenti per mercoledì 24 ottobre 2012, alle ore 10.

La seduta termina alle 19.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 23 ottobre 2012.

Audizione informale di rappresentanti delle realtà associative del settore oggetto della discussione delle risoluzioni n. 7-00793 Ascierio, sull'attuazione dell'articolo 402 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90, con riguardo al rilascio e alla durata delle concessioni per la realizzazione di alloggi di servizio della Difesa, nonché alla determinazione dei canoni per gli alloggi realizzati o ristrutturati e n. 7-00999 De Angelis, sul programma pluriennale di acquisizione di alloggi della Difesa e sulla modalità di gestione e alienazione del patrimonio alloggiativo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 19.10 alle 20.30.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*)

41

ALLEGATO (*Emendamento*)

64

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vieri Ceriani.

La seduta comincia alle 17.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario

2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti.

Gianfranco CONTE, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il disegno di legge C. 5534-*bis*, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) » ed il disegno di legge C. 5535, recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 », nonché le annesse Tabella 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, e Tabella 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Ricapitolando brevemente le modalità di esame dei provvedimenti da parte della Commissione Finanze, rammenta che l'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno stato di previsione e connesse parti del disegno di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

In particolare, per quel che riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) e lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), limitatamente alle parti di competenza.

Per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione Finanze è scaduto alle ore 12 di oggi, con la presentazione del solo emendamento Barbato 5534-*bis*/VI/12.1, riferito al disegno di legge di stabilità, e che al momento il calendario dei lavori prevede che la Commissione concluderà l'esame dei documenti di bilancio nella seduta di domani.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, illustrando il contenuto dei provvedimenti in esame, rammenta in primo luogo come la struttura dei documenti di bilancio abbia subito rilevanti modifiche a seguito della complessiva riforma realizzata dalla legge n. 196 del 2009, che ha abrogato la normativa previgente contenuta nella legge n. 468 del 1978.

Ai sensi della citata legge n. 196, la manovra finanziaria triennale si articola ora nella legge di bilancio e nella legge di stabilità (che ha sostituito la legge finanziaria) e, eventualmente, nei disegni di legge collegati.

Per quanto riguarda in particolare la legge di stabilità, si prevede che essa sia correlata con il carattere triennale della manovra, e che debba contenere norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza nel triennio considerato nel bilancio pluriennale.

Più in dettaglio, i contenuti propri della legge di stabilità sono:

l'indicazione del livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare in termini di competenza, per ciascun anno considerato nel bilancio pluriennale (ivi comprese le eventuali regolazioni contabili e debitorie pregresse) e le variazioni di aliquote, detrazioni e scaglioni, nonché le altre misure che incidono sulla determinazione del *quantum* della prestazione, in relazione alle diverse tipologie di imposte, tasse e contributi, con effetti a partire dal 1° gennaio dell'anno cui la legge di stabilità medesima si riferisce; in relazione alle sole imposte, essa indica altresì le correzioni conseguenti all'andamento dell'inflazione, mentre, con riferimento alle variazioni delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni recate dalla legge di stabilità, è fatta salva la normativa specifica riferita ai tributi, alle addizionali e alle compartecipazioni delle regioni e degli enti locali recata dalla legge n. 42 del 2009, recante delega per l'attuazione del federalismo fiscale;

l'indicazione dell'importo massimo da destinare ai contratti del pubblico impiego e alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico;

le regolazioni meramente quantitative rinviate alla legge di stabilità dalle leggi vigenti;

norme che comportano aumenti di entrata o riduzioni di spesa, ad esclusione delle norme a carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, facendo salva l'eccezione delle spese recate da norme eventualmente necessarie a garantire l'attuazione del Patto di stabilità interno, nonché a realizzare il Patto di convergenza, come disciplinato dalla legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale;

le norme recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi la cui

attuazione possa recare pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica;

le norme eventualmente necessarie a garantire l'attuazione del richiamato Patto di stabilità interno e del Patto di convergenza;

le tabelle in allegato alla legge di stabilità, che sono:

1) Tabelle A e B, le quali recano, come nella normativa previgente, gli importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi, rispettivamente di parte corrente e di conto capitale, che si prevede verranno approvati nel corso del futuro esercizio finanziario;

2) Tabella C, la quale contiene autorizzazioni legislative di spese a carattere permanente dalle quali, rispetto a quanto previsto dalla normativa previgente, vengono espunte le autorizzazioni di spese aventi natura obbligatoria, i cui importi sono corrispondentemente riallocati nel disegno di legge di bilancio, attraverso l'istituzione di appositi capitoli di spesa;

3) Tabella D, la quale riporta i defianziamenti delle autorizzazioni legislative di spesa relativi alla sola parte corrente;

4) Tabella E, la quale reca i contenuti delle previgenti tabelle D, E e F per le spese in conto capitale, con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale. La tabella evidenzia separatamente le voci concernenti la legislazione vigente al momento della presentazione del disegno di legge e l'importo definitivo che sconta gli effetti della stessa legge di stabilità.

Passando ad esaminare il contenuto specifico del disegno di legge C. 5534-*bis*, recante la legge di stabilità 2013, il quale si compone di 14 articoli, rileva, in linea generale come, sul piano degli effetti finanziari, le misure recate dalla legge di

stabilità, nel testo del disegno di legge presentato dal Governo, determinino complessivamente, per il 2013, un miglioramento del saldo netto da finanziare di 216,5 milioni, a fronte di un peggioramento di circa 3 miliardi per il fabbisogno e l'indebitamento netto. Nel biennio successivo gli effetti si invertono, comportando un peggioramento del saldo netto da finanziare (rispettivamente 1,3 miliardi nel 2014 e 7,7 miliardi nel 2015), a fronte di un miglioramento degli altri saldi (9,4 milioni e 130 milioni nei due anni).

La composizione della manovra lorda evidenzia inoltre come le risorse (date dalla somma delle maggiori entrate e delle minori spese) siano reperite prevalentemente dal lato delle entrate, pari a 6,4 miliardi nel 2013, a 6,2 miliardi nel 2014 e a 5,7 miliardi nel 2015, a fronte di un contenimento della spesa di 3,8 miliardi nel 2013 e nel 2014 e di 3,7 miliardi nel 2015. All'interno di quest'ultima nettamente prevalente è la componente di parte corrente.

Dal lato degli impieghi (somma delle minori entrate e delle maggiori spese), le risorse vengono riallocate in larga parte a compensazione delle minori entrate, previste in 8,7 miliardi nel 2013, 7,3 miliardi nel 2014 e 6 miliardi nel 2015. La manovra determina pertanto una riduzione netta delle entrate rispetto alla legislazione vigente. All'interno delle maggiori spese, le risorse sono ripartite per circa il 55-60 per cento tra le spese correnti, a fronte del 40-45 per cento di spese in conto capitale.

Per quanto riguarda le disposizioni del disegno di legge rilevanti per gli ambiti di competenza della Commissione Finanze, esse sono contenute negli articoli 7, commi da 1 a 3, 8, commi 14 e 23, 9 e 12.

I commi da 1 a 3 dell'articolo 7 intervengono sulle tematiche degli immobili pubblici.

Il comma 1 introduce tre nuovi commi dopo il comma 1 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 98 del 2011, in materia di acquisto e locazione di immobili da parte delle amministrazioni pubbliche.

Il nuovo comma 1-*bis* prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, nel caso di

operazioni di acquisto di immobili da parte di amministrazioni statali, il decreto del Ministro dell'economia con cui si verifica il rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica sia emanato anche sulla base della documentata indispensabilità e indilazionabilità dell'acquisto, attestata dal responsabile del procedimento. La disposizione affida all'Agenzia del demanio il compito di attestare la congruità del prezzo, previo rimborso delle spese, fermo restando quanto già previsto dal contratto di servizi stipulato tra l'Agenzia e il Ministero dell'economia e delle finanze, e rinvia ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità, la definizione delle modalità di attuazione della disposizione.

Il nuovo comma 1-*ter* prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, gli enti territoriali e gli enti del servizio sanitario nazionale, al fine di ottenere risparmi di spesa ulteriori rispetto a quelli previsti dal patto di stabilità interno, acquistano immobili solo nel caso in cui sia comprovata documentalmente l'indispensabilità e l'indilazionabilità attestata dal responsabile del procedimento. La congruità del prezzo è attestata dall'Agenzia del demanio, previo rimborso delle spese. Inoltre si stabilisce che sul sito internet dell'ente deve essere data preventiva notizia dell'operazione di acquisto, con l'indicazione del soggetto alienante e del prezzo pattuito.

Il nuovo comma 1-*quater* prevede che, per l'anno 2013, tutte le amministrazioni pubbliche, incluse le autorità indipendenti, tra cui la CONSOB, non possono acquistare immobili a titolo oneroso né stipulare contratti di locazione passiva, salvo che si tratti di rinnovi di contratti, ovvero la locazione sia stipulata per acquisire, a condizioni più vantaggiose, la disponibilità di locali in sostituzione di immobili dimessi ovvero per continuare ad avere la disponibilità di immobili venduti.

Il comma 2 istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, a decorrere dal 2013, un fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo

Stato ad uno o più fondi immobiliari, con una dotazione di 500 milioni di euro per l'anno 2013, di 900 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 e di 950 milioni di euro a decorrere dal 2016.

La norma si ricollega a precedenti interventi in materia di valorizzazione del patrimonio immobiliare statale e sembra connettersi ad un modello di valorizzazione del tipo «*sale and lease back*», secondo il quale le amministrazioni centrali dello Stato, dopo aver conferito propri immobili a fondi immobiliari, continuano ad occuparli mediante contratti di locazione passiva. La «messa a reddito» del patrimonio pubblico realizzata in tal modo garantirebbe, pertanto, la valorizzazione dello stesso e la redditività dei fondi immobiliari a cui gli immobili andrebbero conferiti.

Il comma 3, attraverso una modifica all'articolo 33 del decreto-legge n. 98 del 2011, interviene sulla misura del capitale sociale della Società di gestione del risparmio, costituita per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti locali e dello Stato attraverso la gestione di un sistema integrato di fondi immobiliari chiusi, eliminando il limite massimo di capitale di 2 milioni di euro attualmente previsto per il 2012, fermo restando il limite minimo di un milione. Per l'anno 2013 è autorizzata inoltre la spesa di 3 milioni di euro per l'apporto al capitale sociale della stessa SGR.

Si stabilisce altresì che i decreti aventi ad oggetto il conferimento di beni immobili a fondi comuni di investimento immobiliare siano assoggettati al controllo preventivo della Corte dei conti.

L'articolo 8, al comma 14, dispone la rassegnazione al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, previo versamento all'entrata del bilancio statale, dei proventi derivanti dallo svolgimento di attività e prestazioni di servizi già in capo alla Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI). Ricorda infatti che l'ASSI è stata soppressa dall'articolo 23-*quater*, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, e che le relative attività e servizi sono stati

conseguentemente trasferiti alla competenza del Ministero delle politiche agricole.

Il comma 23 del medesimo articolo 8 opera una riduzione delle dotazioni finanziarie della Missione di spesa « Politiche economico-finanziarie e di bilancio », interamente iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, per un importo pari a 3,2 miliardi di euro per l'anno 2013, a 1,2 miliardi per il 2014 e a 1 miliardo a decorrere dall'anno 2015.

La relazione tecnica afferma che la norma provvede alla copertura degli oneri recati da disegno di legge con impatto solo in termini di saldo netto da finanziare, mediante la riduzione delle dotazioni finanziarie del Programma di spesa « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposta », nell'ambito della citata Missione « Politiche economico finanziarie e di bilancio del MEF ».

L'articolo 9, attraverso la sostituzione dell'articolo 16-*bis* del decreto legge n. 95 del 2012, interviene sul meccanismo di finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, istituendo, a decorrere dal 2013, il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle regioni a statuto ordinario.

Tale Fondo è alimentato da una quota di compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio e sulla benzina, riferita alla previsione annuale del gettito stesso, come risultante iscritto sul pertinente capitolo dello stato di previsione dell'entrata. La norma affida a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 31 gennaio 2013, il compito di stabilire l'aliquota di compartecipazione al gettito delle accise sul gasolio e sulla benzina, in misura tale da assicurare che la dotazione del Fondo sia equivalente alla somma dei seguenti importi:

465 milioni di euro per l'anno 2013, 443 milioni di euro per l'anno 2014 e 507 milioni di euro annui a decorrere dal 2015;

le risorse del Fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, la cui dotazione è stata portata a 800 milioni di euro annui a decorrere dal 2012;

le risorse derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione e dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sulla benzina, al netto della quota destinata al finanziamento corrente del Servizio Sanitario nazionale, compartecipazioni che sono pertanto abrogate dal 1° gennaio 2013.

In tale contesto la compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina destinata al finanziamento del Fondo sanitario nazionale, di cui si prevede l'abrogazione, sarà sostituita dall'aumento della compartecipazione all'IVA destinata al citato fondo sanitario.

In connessione con le predette disposizioni, l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 9 abroga il secondo periodo dell'articolo 30, comma 3, del decreto-legge n. 201 del 2011, il quale prevede che, a decorrere dal 2013, il Fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, è alimentato dalle predette compartecipazioni al gettito derivante dalle accise sul gasolio per autotrazione e sulla benzina.

Inoltre si prevede che i criteri e le modalità con cui ripartire e trasferire alle regioni a statuto ordinario le risorse del Fondo siano definiti, entro il 31 gennaio 2013, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, tenendo conto, in particolare, del rapporto tra ricavi da traffico e costi dei servizi previsto dalla normativa nazionale vigente in materia di servizi di trasporto pubblico locale e di servizi ferroviari regionali, nonché salvaguardando esigenze della mobilità nei territori, anche con differenziazione dei servizi.

L'articolo 12, comma 1, modificando i commi 1-*ter* e 1-*quater* dell'articolo 40 del decreto-legge n. 98 del 2011, dispone che dal 1° luglio 2013 le aliquote IVA del 10 e del 21 per cento siano rideterminate, rispettivamente, nella misura dell'11 e del 22 per cento (e non del 12 e 23 per cento, come previsto ai sensi della disciplina vigente).

Al riguardo rammenta che le aliquote IVA sono state oggetto, negli ultimi due anni, di diversi interventi legislativi.

In primo luogo, i commi da 2-*bis* a 2-*quater* dell'articolo 2 del decreto-legge n. 138 del 2011 hanno innalzato l'aliquota normale IVA del 20 per cento al 21 per cento.

Successivamente, l'articolo 18 del decreto-legge n. 201 del 2011, al fine di « sterilizzare » le riduzioni (del 5 per cento nel 2013 e del 20 per cento a decorrere dal 2014) previste dall'articolo 40, comma 1-*ter*, del decreto-legge n. 98 del 2011, dei regimi di esenzione esclusione e favore fiscale riportati nell'allegato C-*bis* al medesimo decreto-legge n. 98, ha previsto, al posto delle predette riduzioni, l'incremento di 2 punti percentuali delle aliquote IVA del 10 e del 21 per cento (che sarebbero passate al 12 e al 23 per cento) a decorrere dal 1° ottobre 2012. Inoltre, la medesima norma disponeva che, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le predette aliquote aumentassero ulteriormente di 0,5 punti percentuali.

Da ultimo, l'articolo 21 del decreto-legge n. 95 del 2012 ha posticipato l'incremento delle aliquote IVA del 2 per cento disposto dal decreto-legge n. 201 del 2011, fissandone la decorrenza al 1° luglio 2013 e fino al 31 dicembre 2013 (in luogo del periodo 1° ottobre 2012-31 dicembre 2012). Di conseguenza, le norme attualmente vigenti prevedono che nel periodo 1° luglio-31 dicembre 2013 le aliquote IVA del 10 e del 21 per cento aumentino, rispettivamente, al 12 e al 23 per cento.

Inoltre il predetto articolo 21 ha previsto la rideterminazione, dal 1° gennaio 2014, di dette aliquote, con un incremento dell'1 per cento, anziché del 2,5 per cento come previsto dal testo previgente. Di

conseguenza, dal 1° gennaio 2014 le aliquote IVA del 10 e del 21 per cento avrebbero dovuto essere rideterminate, rispettivamente, nella misura dell'11 e del 22 per cento.

Il già citato articolo 21 ha altresì demandato alla legge di stabilità 2013 l'indicazione delle misure di attuazione del programma di razionalizzazione della spesa pubblica (previsto dall'articolo 1, comma 1-bis, del decreto legge n. 52 del 2012) e le disposizioni di eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale (previste dall'articolo 40, comma 1-*quater*, del decreto-legge n. 98 del 2011), prevedendo che i risparmi e le maggiori entrate così ottenuti, assieme ai risparmi derivanti dal riordino di enti ed organismi statali disposti dall'articolo 12 del citato decreto-legge n. 95 del 2012, concorrano ad evitare il previsto aumento dal 1° luglio 2013 delle aliquote IVA.

Il comma 2, intervenendo sull'articolo 11, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, abbassa di un punto percentuale le aliquote dei primi due scaglioni di reddito ai fini dell'imposizione IRPEF. Per quanto riguarda lo scaglione di reddito da 0 a 15.000 euro, l'aliquota passa dal 23 al 22 per cento, mentre l'aliquota applicabile allo scaglione da 15.001 a 28.000 euro scende dal 27 al 26 per cento.

In mancanza di ogni diversa statuizione in merito, trattandosi di imposta periodica, l'applicazione della misura decorrerà (ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000) dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della disposizione.

Il comma 3 proroga a tutto il 2013 le misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, a tal fine introducendo una speciale agevolazione, peraltro non meglio specificata.

In merito ricorda che la tassazione agevolata dei contratti di produttività, introdotta dall'articolo 2, comma 1, lettera c), del decreto-legge n. 93 del 2008, originariamente in via transitoria e sperimenta-

tale, consiste nell'applicazione, alle remunerazioni connesse a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa, nonché ad altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa, di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle relative addizionali fissata in misura pari al 10 per cento.

La disposizione indica che l'agevolazione trova applicazione nel limite massimo di 1.200 milioni nel 2013 e 400 milioni nell'anno 2014, demandando a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione delle modalità di attuazione dell'agevolazione, nel rispetto del predetto limite massimo.

La norma indica che, qualora il richiamato decreto attuativo non fosse emanato entro il 15 gennaio 2013 ed il Governo non promuovesse un'apposita iniziativa legislativa per destinare le risorse ad altra finalità, esse sarebbero destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

In merito alla formulazione della norma richiama l'opportunità di specificare, almeno in linea di principio, le caratteristiche essenziali dell'agevolazione.

I commi da 4 a 7 limitano, a determinate condizioni e a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2012, la deducibilità e la detraibilità di taluni oneri (indicati rispettivamente negli articoli 10 e 15 del TUIR), fissando una franchigia (cioè una quota non deducibile o detraibile) pari a euro 250, nei confronti dei contribuenti con un reddito complessivo superiore a euro 15.000.

In particolare, il comma 4 introduce una franchigia di 250 euro per alcuni oneri deducibili previsti dall'articolo 10 del TUIR. Si tratta, in dettaglio, degli oneri relativi:

ai canoni, livelli, censi ed altri oneri gravanti sui redditi degli immobili che concorrono a formare il reddito complessivo, compresi i contributi ai consorzi obbligatori per legge o in dipendenza di provvedimenti della Pubblica Amministrazione, esclusi i contributi agricoli unificati;

agli assegni periodici corrisposti al coniuge, ad esclusione di quelli destinati al mantenimento dei figli, in conseguenza di separazione legale ed effettiva, di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, nella misura in cui risultano da provvedimenti dell'autorità giudiziaria;

agli assegni periodici corrisposti in forza di testamento o di donazione modale e, nella misura in cui risultano da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, gli assegni alimentari corrisposti dai soggetti obbligati ai sensi delle disposizioni del codice civile;

ai contributi versati ai fondi sanitari integrativi fino ad un massimo di euro 3.615,20;

alle somme corrisposte ai dipendenti chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali;

ai contributi, donazioni e oblazioni erogati in favore delle organizzazioni non governative idonee ai sensi di legge, per un importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato;

alle indennità per perdita dell'avviamento corrisposte per disposizioni di legge al conduttore, in caso di cessazione della locazione di immobili urbani adibiti ad usi diversi da quello di abitazione;

al cinquanta per cento delle spese sostenute dai genitori adottivi per l'espletamento della procedura di adozione di minori stranieri;

alle erogazioni liberali in denaro per il pagamento degli oneri difensivi dei soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato, anche quando siano eseguite da persone fisiche;

alle erogazioni liberali in denaro effettuate a favore di università, fondazioni universitarie, del Fondo per il merito degli studenti universitari e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'Isti-

tuto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché degli enti parco regionali e nazionali.

Sono invece esclusi dalla franchigia gli oneri relativi:

a spese mediche e di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione;

ai contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori e quelli versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza;

ai contributi versati alle forme pensionistiche complementari;

alle erogazioni liberali in denaro, fino all'importo di due milioni di lire (circa 1.006 euro), a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa cattolica italiana;

alle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore di altre confessioni religiose, ovvero delle Unione delle Chiese cristiane avventiste, delle Assemblee di Dio in Italia e delle Chiese rappresentate dalla Tavola valdese;

agli oneri versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assistenza personale o familiare, fino a 1.549,37 euro.

Il comma 5 introduce, al primo periodo, una franchigia di 250 euro anche per i seguenti oneri detraibili a fini IRPEF, per un importo pari al 19 per cento, ai sensi dell'articolo 15 del TUIR:

gli interessi passivi e i relativi oneri accessori, nonché le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione in dipendenza di prestiti o mutui agrari di ogni specie, nei limiti dei redditi dei terreni dichiarati;

gli interessi passivi, i relativi oneri accessori, nonché le quote di rivalutazione in dipendenza di mutui ipotecari su immobili contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale;

i compensi comunque denominati pagati a intermediari immobiliari in dipendenza dell'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale, per un importo non superiore ad euro 1.000 per ciascuna annualità;

le spese sanitarie, per le quali la franchigia è dunque elevata da 129,11 a 250 euro (si tratta delle spese mediche e di assistenza specifica diverse da quelle sostenute nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione, delle spese chirurgiche, per prestazioni specialistiche e per protesi dentarie e sanitarie in genere);

le spese veterinarie, fino all'importo di 387,34 euro e con una franchigia di 129,11 euro, la quale deve intendersi superata dalle norme in esame, che la innalzano a 250 euro;

le spese funebri sostenute in dipendenza della morte di persone interessate dall'obbligo di versamento degli alimenti, e di affidati o affiliati, per importo non superiore a in misura non superiore a 1.549,37 euro per ciascuna di dette persone;

le spese per frequenza di corsi di istruzione secondaria e universitaria, in misura non superiore a quella stabilita per le tasse e i contributi degli istituti statali;

i premi per assicurazioni aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente non inferiore al 5 per cento da qualsiasi causa derivante, ovvero di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, se l'impresa di assicurazione non ha facoltà di recesso dal contratto, per un importo complessivamente non superiore a 1.291,14 euro;

le spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione, protezione o restauro di cose vincolate, nella misura effettivamente rimasta a carico;

le erogazioni liberali in denaro a favore di determinati soggetti pubblici e privati: Stato, regioni, enti locali territoriali, enti o istituzioni pubbliche, comitati, fondazioni e associazioni legalmente rico-

nosciute senza scopo di lucro, che svolgono o promuovono attività di studio, di ricerca e di documentazione di rilevante valore culturale e artistico o che organizzano e realizzano attività culturali per l'acquisto, la manutenzione, la protezione o il restauro delle cose vincolate, nonché al costo specifico o, in mancanza, al valore normale dei beni ceduti gratuitamente, in base ad un'apposita convenzione, ai soggetti e per le predette attività di natura culturale;

le erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore al 2 per cento del reddito complessivo dichiarato, a favore di enti o istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni legalmente riconosciute che senza scopo di lucro svolgono esclusivamente attività nello spettacolo, effettuate per la realizzazione di nuove strutture, per il restauro ed il potenziamento delle strutture esistenti, nonché per la produzione nei vari settori dello spettacolo;

le erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a 2.065,83 euro, a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), delle iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nei Paesi non appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) nonché i contributi associativi, nei limiti di legge, versati dai soci a società di mutuo soccorso volte ad assicurare ai soci un sussidio nei casi di malattia, di impotenza al lavoro o di vecchiaia, ovvero, in caso di decesso, un aiuto alle loro famiglie, per un importo non superiore a 1.291,14 euro, versati tramite banca o ufficio postale;

le erogazioni liberali in denaro per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 1.500 euro, in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche, versati tramite banca o ufficio postale;

le erogazioni liberali in denaro, per un importo non superiore a 2.065,83 euro,

a favore delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

le spese, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica;

i canoni di locazione derivanti dai contratti di locazione, i canoni relativi ai contratti di ospitalità, nonché agli atti di assegnazione in godimento o locazione, stipulati con enti per il diritto allo studio, università, collegi universitari legalmente riconosciuti, enti senza fine di lucro e cooperative, dagli studenti iscritti ad un corso di laurea presso una università ubicata in un comune diverso da quello di residenza, distante da quest'ultimo almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa, per unità immobiliari situate nello stesso comune in cui ha sede l'università o in comuni limitrofi, per un importo non superiore a 2.633 euro, nonché ai canoni derivanti da contratti di locazione e di ospitalità ovvero da atti di assegnazione in godimento stipulati, ai sensi della normativa vigente nello Stato in cui l'immobile è situato, dagli studenti iscritti a un corso di laurea presso un'università ubicata nel territorio di uno Stato membro dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo che sono inclusi nella cosiddetta « *white list* »;

le erogazioni liberali a favore degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, statali e paritari senza scopo di lucro appartenenti al sistema nazionale di istruzione, finalizzate all'innovazione tecnologica, all'edilizia scolastica e all'ampliamento dell'offerta formativa;

le erogazioni liberali in denaro in favore dei partiti e movimenti politici;

gli interessi passivi e i relativi oneri accessori, nonché le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione

per mutui ipotecari contratti per la costruzione dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale, nella misura del 19 per cento e per un ammontare complessivo non superiore a 2.582,28 euro.

In merito alla formulazione della norma rileva, con riferimento alla detraibilità delle spese (prevista dall'articolo 15, comma 1, lettera *i-quinquies*) del TUIR), per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni, ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi, come la franchigia introdotta risulterebbe superiore all'importo massimo detraibile e dunque comporterebbe, nei fatti, l'indetraibilità assoluta di tali spese.

Il secondo periodo del comma esclude esplicitamente dall'applicazione della franchigia:

le spese riguardanti i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione e al sollevamento e per sussidi tecnici e informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei soggetti disabili;

le spese sostenute per i servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordomuti ai sensi di legge;

le spese, per un importo non superiore a 2.100 euro, sostenute per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, se il reddito complessivo non supera 40.000 euro;

la spesa sostenuta dai non vedenti per il mantenimento dei cani guida, per cui spetta una detrazione forfettaria di 516,46 euro.

Il comma 6 estende la franchigia di cui ai commi 4 e 5 anche con riferimento agli oneri e alle spese la cui deducibilità detraibilità dall'imposta lorda è « riconducibile », rispettivamente, agli articoli 10 e 15 del TUIR.

In merito alla formulazione della norma rileva come essa risulti eccessivamente generica, in quanto l'estensione dell'ambito applicativo della franchigia, attraverso il ricorso al concetto di « riconducibilità » agli articoli 10 e 15 del TUIR, potrebbe dar luogo a incertezze circa l'effettiva applicabilità della franchigia medesima, determinando conseguentemente l'insorgere di contenzioso.

Il comma 7, come già accennato in precedenza, prevede che le franchigie di cui ai commi 4, 5 e 6 non si applicano nei confronti dei soggetti titolari di reddito complessivo non superiore a euro 15.000.

Inoltre, in deroga alle disposizioni sull'efficacia temporale non retroattiva delle norme tributarie recate dall'articolo 3 dello Statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge n. 212 del 2000, la norma prevede che le franchigie introdotte dai commi da 4 a 6, così come le relative esclusioni per i redditi pari o inferiori a 15.000 euro, si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012.

Il comma 8 introduce un limite massimo di 3.000 euro, per ciascun periodo di imposta, alla detraibilità dall'IRPEF delle somme indicate nell'articolo 15 del TUIR e a quelle, pur non ivi indicate, la cui detraibilità è « riconducibile » al predetto articolo 15 del TUIR.

In merito a tale ultima parte della norma segnala, analogamente a quanto rilevato con riferimento al comma 6, come l'estensione dell'ambito applicativo del limite di detraibilità attraverso il ricorso al concetto di « riconducibilità » agli articoli 10 e 15 del TUIR, possa dar luogo a incertezze circa l'effettiva applicabilità della franchigia medesima, determinando conseguentemente l'insorgere di contenzioso.

Il secondo periodo del comma prevede espressamente che nel computo del limite massimo di 3.000 euro non sono considerate:

le spese sanitarie, ivi comprese le spese riguardanti i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione e al sollevamento e per sus-

sidi tecnici e informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e le possibilità di integrazione dei soggetti disabili;

le spese sostenute per i servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordomuti ai sensi di legge;

le spese, per un importo non superiore a 2.100 euro, sostenute per gli addetti all'assistenza personale nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana, se il reddito complessivo non supera 40.000 euro e la spesa sostenuta dai non vedenti per il mantenimento dei cani guida;

Il comma 9 prevede che il limite di 3.000 euro introdotto dal comma 8 non si applichi nei confronti dei soggetti titolari di reddito complessivo non superiore a euro 15.000.

Il comma 10 stabilisce, anche in questo caso in deroga alle norme dello Statuto dei diritti del contribuente sull'efficacia nel tempo delle norme tributarie, che le norme di cui ai commi 8 e 9 si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012.

Il comma 11 abroga il comma 9 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), il quale, nel disciplinare la determinazione dell'IRPEF gravante sui trattamenti di fine rapporto, sulle indennità equipollenti e sulle altre indennità e somme connesse alla cessazione del rapporto di lavoro, previste dell'articolo 17, comma 1, lettera a), del TUIR, ha introdotto una « clausola di salvaguardia », prevedendo che su tali importi si applichino, se più favorevoli, le aliquote e gli scaglioni di reddito vigenti al 31 dicembre 2006, anziché quelli introdotti, a decorrere dal 1° gennaio 2007, dalla medesima legge finanziaria 2007.

Per ragioni di coordinamento, la norma abroga anche l'articolo 2, comma 514, quarto periodo, della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) che, nel disporre la riduzione del prelievo sul TFR e sulle altre indennità connesse il cui diritto alla percezione fosse decorso dal 1° aprile 2008, manteneva ferma la predetta clausola di salvaguardia.

Il comma 12 assoggetta anche i certificati penali ad imposta di bollo, integrando conseguentemente il Testo unico in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002.

Il comma 13 stabilizza l'incremento delle accise sui carburanti disposto con la determinazione del Direttore dell'Agenzia delle dogane 9 agosto 2012, n. 88789: pertanto, dal 1° gennaio 2013, l'aliquota di accisa sulla benzina sarà pari a 728,40 euro per mille litri e quella sul gasolio usato come carburante a 617,40 euro per mille litri.

I commi da 14 a 16, al fine, dichiarato nella relazione illustrativa del disegno di legge, di evitare l'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea nei confronti dell'Italia, prevedono, attraverso modifiche della Tabella A, parti II e III, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, che le prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni siano assoggettate all'aliquota IVA del 10 per cento, anziché del 4 per cento.

Si tratta, in dettaglio:

delle prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione rese alla persona nell'esercizio delle professioni e arti sanitarie soggette a vigilanza;

delle prestazioni di ricovero e cura rese da enti ospedalieri o da cliniche e case di cura convenzionate nonché da società di mutuo soccorso con personalità giuridica e da ONLUS, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto, nonché delle prestazioni di cura rese da stabilimenti termali;

delle prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e di quelle didattiche di ogni genere, anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e riconversione professionale, rese da istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni e da ONLUS, comprese le prestazioni relative all'alloggio, al vitto e alla

fornitura di libri e materiali didattici, ancorché fornite da istituzioni, collegi o pensioni annessi, dipendenti o funzionalmente collegati, nonché le lezioni relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale;

delle prestazioni proprie dei brefotrofi, orfanotrofi, asili, case di riposo per anziani e simili, delle colonie marine, montane e campestri e degli alberghi e ostelli per la gioventù, comprese le somministrazioni di vitto, indumenti e medicinali, le prestazioni curative e le altre prestazioni accessorie;

delle prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di AIDS, degli handicappati psichici, dei minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica o da enti aventi finalità di assistenza sociale e da ONLUS.

Al riguardo ricorda che il vigente n. 41-*bis*) della tabella A, parte seconda, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 assoggetta ad aliquota del 4 per cento le prestazioni socio-sanitarie, educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili o ovunque rese, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psichici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative e loro consorzi, sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale.

Per ragioni di coordinamento, il comma 15 abroga il primo e il secondo periodo dell'articolo 1, comma 331, della legge n. 296 del 2006, che aveva ricompreso nelle prestazioni assoggettate all'IVA al 4 per cento anche quelle di cui ai sopra citati numeri 18), 19), 20), 21) e 27-*ter*) rese da cooperative e loro consorzi (primo

periodo) e che fa salva la facoltà per le cooperative sociali di optare per il regime agevolativo applicato alle ONLUS.

In merito alle previsioni di cui ai commi 14 e 15, dal momento che la nuova norma con cui si dispone l'applicazione dell'aliquota IVA del 10 per cento fa riferimento alle sole cooperative sociali, segnala l'opportunità di chiarire il regime IVA applicabile alle cooperative diverse da quelle sociali per l'esecuzione delle predette prestazioni.

Il comma 16 prevede che le disposizioni recate dai commi 14 e 15 si applichino alle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati, rinnovati o prorogati successivamente alla loro entrata in vigore.

Il comma 17 prevede che l'esenzione IRPEF per le pensioni di guerra di ogni tipo e denominazione, delle relative indennità accessorie, degli assegni connessi alle pensioni privilegiate ordinarie, delle pensioni connesse alle decorazioni dell'ordine militare d'Italia e dei soprassoldi connessi alle medaglie al valor militare, prevista dall'articolo 34, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973, opera esclusivamente per i soggetti titolari di reddito complessivo non superiore a euro 15.000.

I commi da 18 a 21 introducono, a decorrere dal 1° gennaio 2013, un'imposta di bollo, con aliquota dello 0,05 per cento sulle compravendite di azioni ed altri strumenti partecipativi emessi da soggetti residenti nel territorio dello Stato e sulle operazioni sui cosiddetti «strumenti derivati», nelle quali almeno una delle due controparti sia residente in Italia e che siano diverse da quelle relative ai titoli di Stato emessi da Paesi dell'Unione europea o aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo, che consentono uno scambio di informazioni adeguate.

Al riguardo rammenta che l'ordinamento tributario prevedeva, fino al 2007, un'imposta sulle transazioni finanziarie, applicabile su ciascuna operazione di borsa nella misura dell'1,4 per mille; ma era stata definitivamente cancellata dall'ordinamento con il decreto-legge n. 248 del 2007.

Successivamente, l'articolo 19 del decreto-legge n. 201 del 2011 è intervenuto in materia di tassazione delle attività finanziaria, modificando – a decorrere dal 1° gennaio 2012 – l'aliquota dell'imposta di bollo sulle comunicazioni relative ai depositi di titoli e, al contempo, ampliando la base imponibile su cui insiste l'imposta, al fine di includervi anche i prodotti e gli strumenti finanziari non soggetti all'obbligo di deposito – ad esclusione dei fondi pensione e dei fondi sanitari – per i quali viene prevista un'imposta su base proporzionale pari all'1 per mille per il 2012 e all'1,5 per mille a decorrere dal 2013, calcolati in base al valore di mercato o, in mancanza, a quello « nominale o di rimborso » degli investimenti.

In ambito europeo, la Commissione europea aveva già presentato il 28 settembre 2011 una proposta di direttiva (COM(2011)594) volta ad introdurre un'imposta sulle transazioni finanziarie in tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea; il Consiglio ECOFIN del 9 ottobre 2012, ha superato tale impostazione, prendendo atto che esistono le condizioni per procedere alla presentazione di una proposta di cooperazione rafforzata relativa all'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie, in quanto sette Stati membri (Belgio, Germania, Grecia, Francia, Austria, Portogallo e Slovenia) l'hanno già richiesta alla Commissione europea, mentre altri quattro Stati (Italia, Spagna, Estonia e Slovacchia) hanno dichiarato che lo faranno a breve.

In particolare, il comma 18 prevede che la base imponibile dell'imposta è costituita dal valore oggetto della transazione e che il prelievo è dovuto anche se la compravendita avviene al di fuori del territorio dello Stato, sempre che una delle controparti sia residente nel territorio dello stesso. Sono invece escluse dall'imposta le operazioni di emissione e di annullamento dei titoli azionari e dei predetti strumenti finanziari.

Ai sensi del comma 19, sono soggette alla medesima imposta di bollo con l'aliquota dello 0,05 per cento, calcolata sul valore nozionale di riferimento del con-

tratto, al momento della conclusione, le operazioni su strumenti finanziari derivati diverse da quelle su titoli di Stato di Paesi appartenenti all'Unione europea e aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo che consentono un adeguato scambio di informazioni, in cui una delle controparti sia residente in Italia.

Il comma 20, nel definire le procedure di versamento, chiarisce che l'imposta è dovuta in parti uguali dalle controparti delle operazioni, mentre sono esclusi i soggetti che si interpongono nelle medesime operazioni (controparti centrali) e che l'imposta è quindi versata dalle banche, dalle società fiduciarie e dalle imprese di investimento abilitate all'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi e delle attività di investimento, nonché dagli altri soggetti che comunque intervengono nell'esecuzione delle predette operazioni. Negli altri casi, l'imposta è versata dal contribuente.

La disposizione esenta dall'imposta le operazioni che hanno come controparte l'Unione europea, la Banca centrale europea, le banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea e le banche centrali e gli organismi che gestiscono anche le riserve ufficiali di altri Stati, nonché gli enti od organismi internazionali costituiti in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia.

La norma specifica inoltre, all'ultimo periodo, che in caso di mancato pagamento dell'imposta l'operazione è nulla.

Il comma 21 demanda ad un decreto del Ministro dell'economia e finanze da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, le modalità di applicazione dell'imposta.

Il comma 22, modificando l'articolo 164, comma 1, lettera *b*), del TUIR, riduce dal 27,5 al 20 per cento la percentuale deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle spese e degli altri componenti negativi (perdite, oneri fiscali/contributivi) relativi alle autovetture, agli autocaravan, ai ciclomotori ed ai motocicli impiegati nell'esercizio di imprese, arti e professioni, nel caso di utilizzo esclusivo del mezzo di trasporto per fini aziendali,

fermo restando l'importo massimo relativo al costo di acquisizione dei predetti mezzi.

Al riguardo ricorda che l'articolo 4, comma 72, della legge n. 92 del 2012 ha già ridotto dal 40 al 27,5 per cento la quota percentuale di deducibilità delle predette spese e componenti negativi.

I commi da 23 a 26 intervengono sulla disciplina dell'affrancamento dei valori contabili, ovvero sulle norme che consentono, mediante il versamento di un'imposta sostitutiva del 16 per cento, di riallineare fiscalmente i maggiori valori delle partecipazioni di controllo, iscritti in bilancio a seguito di operazioni aziendali « straordinarie » (fusione, cessione d'azienda) a titolo di avviamento, marchi d'impresa e altre attività immateriali.

In particolare il comma 23, modificando l'articolo 23, comma 14 del decreto-legge n. 98 del 2011, posticipa la decorrenza degli effetti dell'affrancamento, in modo che gli effetti del riallineamento decorrerebbero dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017, in luogo del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2012 (per i contribuenti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, gli effetti decorrerebbero dal 2018 in luogo del 2013).

Il comma 24 differisce gli effetti del regime dell'imposta sostitutiva disciplinata dal citato articolo 20 del decreto-legge n. 201 del 2011, che ha esteso anche alle operazioni aziendali straordinarie effettuate nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011 la possibilità di affrancare fiscalmente i maggiori valori delle partecipazioni di controllo, iscritti in bilancio a seguito delle predette operazioni straordinarie, a titolo di avviamento, marchi d'impresa e altre attività immateriali, mediante pagamento di imposta sostitutiva.

In particolare, per gli affrancamenti effettuati secondo tali disposizioni, gli effetti decorreranno dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019 in luogo del periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014 (per i contribuenti con periodo d'im-

posta coincidente con l'anno solare, gli effetti decorrono dal 2020 in luogo del 2015).

Il comma 25 interviene sull'articolo 20, comma 1 del richiamato decreto-legge n. 201 del 2011, che, nella formulazione vigente, impone di versare l'imposta sostitutiva in tre rate di pari importo da versare, prevedendo invece che il versamento debba avvenire in un'unica rata da versare entro il termine di scadenza dei versamenti del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo d'imposta 2012.

Il comma 26 apporta le opportune modifiche di coordinamento all'articolo 20, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 201 del 2011.

Il comma 27 integra l'articolo 1 del decreto-legge n. 209 del 2002, il quale a decorrere dall'anno 2003, ha stabilito che le società e gli enti che esercitano attività assicurativa siano tenuti al versamento di un'imposta pari allo 0,20 per cento delle riserve tecniche, successivamente elevata allo 0,35 per cento, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2008, dall'articolo 82 del decreto-legge n. 112 del 2008.

La norma modifica ulteriormente la misura dell'imposta, portandola allo 0,50 per cento per il periodo di imposta in corso alla data del 31 dicembre 2012, e allo 0,45 per cento a decorrere dai periodi d'imposta successivi.

Il comma 28 chiarisce che il versamento del predetto acconto, che costituisce credito d'imposta, può essere compreso tra i crediti d'imposta da utilizzare ai fini della copertura delle riserve tecniche nonché tra gli attivi delle gestioni separate, derogando al dettato dell'articolo 9, comma 2, lettera a), del regolamento ISVAP n. 38 del 3 giugno 2011, il quale prevede che non possono costituire attività della gestione separata i crediti infruttiferi.

Il comma 29 prevede che, ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, per i periodi d'imposta 2012, 2013 e 2014, il reddito dominicale e quello agrario siano rivalutati del 15 per cento,

mentre per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, si prevede una rivalutazione del 5 per cento.

L'ultimo periodo della disposizione specifica che l'incremento si applica sull'importo risultante dalla rivalutazione operata ai sensi dell'articolo 3, comma 50, della legge n. 662 del 1996 che aveva già rivalutato i redditi dominicali e agrari, rispettivamente, dell'80 per cento e del 70 per cento.

Il comma 30 abroga l'articolo 1, commi 1093 e 1094, della legge n. 296 del 2006, i quali, al fine di promuovere lo sviluppo della forma societaria in agricoltura, consentivano alle società agricole costituite da persone o a responsabilità limitata, di optare per l'applicazione di un regime fiscale più favorevole, consistente nella tassazione in base al reddito catastale agrario, ai sensi dell'articolo 32 del TUIR, nonché di considerare imprenditori agricoli le società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitassero esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci.

La disposizione precisa che le opzioni esercitate ai sensi della normativa abrogata perdono efficacia con effetto dal periodo di imposta in corso alla data del 31 dicembre 2012, in esplicita deroga alle disposizioni sull'irretroattività delle norme tributarie di cui all'articolo 3 legge n. 212 del 2000 – Statuto del contribuente.

Il comma 31 demanda ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze la definizione delle disposizioni transitorie per l'applicazione del comma 30.

Il comma 32 prevede, al primo periodo, che, per ammettere all'agevolazione consistente nell'applicazione di aliquote ridotte di accisa per alcuni oli minerali impiegati nei lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicol-

tura e nella florovivaistica, le regioni utilizzino i dati desunti dal Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN).

Al riguardo ricorda che il punto 5 della tabella A allegata al Testo unico sulle accise di cui al decreto legislativo n. 504 del 1995 prevede, per i predetti impieghi agricoli, l'applicazione di un'aliquota ridotta pari al 22 per cento dell'aliquota normale sul gasolio, di un'aliquota ridotta pari al 49 per cento dell'aliquota normale sulla benzina, nonché l'esenzione da accisa per gli oli vegetali.

Il secondo periodo del comma dispone che le superfici dei terreni dichiarate ai fini dell'erogazione dei quantitativi di carburante agevolato non possono essere superiori a quelle indicate nel fascicolo aziendale.

Il comma 33 stabilisce la riduzione del 5 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 2013, dei consumi medi dei prodotti petroliferi da ammettere all'impiego agevolato in agricoltura, come determinati in modo standardizzato nell'Allegato 1 al decreto del Ministero delle politiche agricole del 26 febbraio 2002), determinando in sostanza una riduzione del 5 per cento delle assegnazioni di agevolazioni concesse agli aventi diritto per i valori medi standardizzati.

Il comma 36, modificando gli articoli 15 e 78 del TUIR, introduce la possibilità di detrarre dalle imposte sui redditi, sia a fini IRPEF sia a fini IRES, una quota, pari al 19 per cento, delle erogazioni liberali in denaro in favore del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato effettuate mediante versamento bancario o postale, ovvero secondo altre modalità da stabilire con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Alla nuova detrazione si applicano le modifiche al regime delle detrazioni apportate dai commi da 4 a 10 dell'articolo, in base alle quali alle somme detraibili si applica, nei confronti dei contribuenti con un reddito complessivo superiore a 15.000 euro, una franchigia di 250 euro, nonché un tetto massimo annuale di 3.000 euro.

Il comma 37 modifica le vigenti procedure di riscossione delle cosiddette

multe per le quote latte, attribuendo all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), la possibilità, nei casi di mancata adesione del debitore alla rateizzazione e di decadenza dello stesso dal beneficio della dilazione, di procedere alla riscossione di tali somme a mezzo ruolo con le modalità e secondo la disciplina previste per la riscossione coattiva delle imposte dirette, avvalendosi, per le fasi di formazione del ruolo, di stampa della cartella di pagamento e degli altri atti della riscossione, nonché per l'eventuale assistenza nella fase di gestione del contenzioso, sulla base di apposite convenzioni, delle società del Gruppo Equitalia, nonché, per le attività di notificazione e espropriazione forzata, della Guardia di finanza, laddove invece l'attuale disciplina prevede che in tali casi si debba procedere secondo la disciplina della riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, cioè attraverso il meccanismo dell'ingiunzione previsto dal regio decreto n. 639 del 1910.

Nell'ambito dell'Elenco 1, recante le riduzioni degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri, segnala le riduzioni apportate a taluni programmi del Ministero dell'economia e delle finanze afferenti ai profili di competenza della Commissione Finanze.

In particolare, allo stanziamento relativo al programma 1.1 «Regolazione, giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» è apportata una riduzione di 12,7 milioni nel 2013, 14,3 nel 2014 e 15,3 nel 2015.

Lo stanziamento relativo al programma 1.3 «Prevenzione e repressioni delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali» è ridotto di 15 milioni nel 2013, 15,9 milioni nel 2014 e 18,9 milioni nel 2015.

Lo stanziamento relativo al programma 1.4 «Regolamentazione e vigilanza sul settore finanziario» è ridotto di 189.000 euro nel 2013, 292.000 euro nel 2014 e 215.000 euro nel 2015.

Lo stanziamento relativo al programma 1.5 «Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte» è ridotto di 24,9 milioni nel 2013, 26,4 milioni nel 2014 e 29 milioni nel 2015.

Per quanto riguarda invece le Tabelle allegare al disegno di legge di stabilità, la Tabella A, relativa al Fondo speciale di parte corrente, l'accantonamento afferente al Ministero dell'economia e delle finanze, reca un'appostazione di 48,6 milioni nel 2013, e di 43,64 milioni in ciascuno degli anni 2014 e 2015.

Con riferimento alla Tabella B, relativa al Fondo speciale di conto capitale, l'accantonamento afferente al Ministero dell'economia e delle finanze reca uno stanziamento di 495,7 milioni nel 2014 e di 495,6 milioni nel 2015.

Per quel che attiene alla Tabella C, relativa agli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità, richiama, per quanto attiene agli ambiti di competenza della Commissione Finanze, il finanziamento in favore della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), che viene stabilito in 402.000 euro per il 2013, 392.000 euro per il 2014 e 396.000 euro per il 2015.

Con riferimento alla Tabella E, relativa agli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, segnala, con riferimento ai profili di interesse della Commissione Finanze:

una riduzione di 48,1 milioni per il 2013 e di 58,5 milioni per il 2014 (anno terminale dell'autorizzazione di spesa) degli stanziamenti finalizzati all'introduzione di un credito di imposta, ai sensi dell'articolo 1, comma 271, della legge n. 296 del 2006 (finanziaria per il 2007), a favore delle imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle aree delle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise;

una riduzione per il 2013 di oltre 1 milione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 39, comma 4-ter, del decreto-legge n. 78 del 2010, relativa al finanziamento delle zone franche urbane che, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge n. 39 del 2009 il CIPE può individuare, nell'ambito dei territori colpiti dal sisma

dell'Abruzzo, ai fini dell'applicazione di agevolazioni fiscali e tributarie in favore delle piccole e medie imprese: in merito ricorda che il CIPE ha approvato l'individuazione e la perimetrazione della Zona franca urbana del comune de L'Aquila, subordinandone tuttavia l'attivazione all'autorizzazione della Commissione europea al fine di assicurarne l'effettiva compatibilità comunitaria.

Risultano invece confermati, rispetto alla legislazione vigente, gli stanziamenti concernenti:

i contributi quindicennali per l'ammortamento della flotta, il miglioramento delle comunicazioni e il completamento del programma di dotazione infrastrutturale del Corpo della Guardia di finanza, per complessivi 51,8 milioni di euro annui fino al 2023;

l'incremento del fondo di dotazione del Fondo di garanzia a favore delle piccole e medie imprese, per 396,6 milioni di euro nel 2013 e 393,9 milioni di euro nel 2014;

la concessione di crediti di imposta e finanziamenti agevolati per la ricostruzione di immobili colpiti dal sisma del maggio 2012, per 450 milioni di euro annui fino al 2025.

Per quanto riguarda il disegno di legge C. 5535, recante il bilancio annuale di previsione dello Stato per il 2013 e il bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015, anche in questo caso rileva preliminarmente come la legge n. 196 del 2009 abbia apportato alcune significative modifiche alla struttura del bilancio.

Tale nuova articolazione è fondata sulla riclassificazione delle spese dei Ministeri per missioni e programmi e sulla riclassificazione delle entrate per ricorrenza (entrate riferite a proventi la cui acquisizione sia prevista a regime, ovvero limitata a uno o più esercizi) e per tipologia dell'entrata medesima. La nuova classificazione ha operato una profonda revisione in senso funzionale della strut-

tura delle voci di bilancio, volta a meglio evidenziare la relazione tra risorse disponibili e finalità delle politiche pubbliche, anche al fine di superare la tradizionale logica incrementale nel rifinanziamento delle politiche di spesa e di rendere più agevole l'attività di misurazione e verifica dei risultati raggiunti con la spesa pubblica.

Conseguentemente, sia per le entrate sia per le spese, l'unità di voto parlamentare risulta spostata ad un livello superiore rispetto a quello del macroaggregato (unità previsionale di base) in precedenza previsto.

Passando quindi al contenuto specifico del disegno di legge C. 5535, recante il bilancio preventivo per il 2013 ed il bilancio triennale 2013-2015, sottolinea preliminarmente come gli importi delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato siano comprensivi degli effetti finanziari derivanti dall'incorporazione, operata dall'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95 del 2012, dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (AAMS) nell'Agenzia delle dogane e dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate, nonché della soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI), le cui funzioni e risorse sono state ripartite tra il Ministero delle politiche agricole e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

In particolare, tali operazioni hanno comportato un incremento delle entrate erariali derivante dall'acquisizione al bilancio dello Stato delle risorse finanziarie che precedentemente affluivano ai bilanci dell'AAMS e dell'ASSI (circa 11,5 miliardi di euro per ciascun anno del triennio 2013-2015) ed un complessivo aumento delle spese (circa 11,2 miliardi per ciascun anno del triennio), in relazione ai maggiori trasferimenti all'Agenzia delle dogane e dei monopoli per lo svolgimento delle funzioni trasferite dall'AAMS e alle maggiori spese del Ministero delle politiche agricole per il funzionamento dell'ASSI.

Il disegno di legge prevede per il 2013, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rim-

borsi IVA, entrate finali per 516,4 miliardi di euro e spese finali per 524,5 miliardi.

Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta invece pari, sempre per il 2013, a oltre 8,1 miliardi di euro in termini di competenza ed a 75,7 miliardi di euro in termini di cassa.

Per il biennio 2014-2015, il disegno di legge evidenzia un progressivo miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, che si riduce a 3,9 miliardi nel 2014 e assume un valore positivo di oltre 6 miliardi nel 2015.

Per quanto riguarda lo Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1), le previsioni aggiornate per il triennio 2013-2015 sono state elaborate sulla base del nuovo quadro macroeconomico, come ridefinito dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, anche in base agli effetti del già citato decreto-legge n. 95 del 2012, il quale, in particolare, ha parzialmente neutralizzato l'aumento dell'IVA previsto dal decreto-legge n. 201 del 2011, con conseguenti minori introiti pari a circa 7 miliardi di euro per il 2013 e 10 miliardi a regime.

In tale contesto le entrate finali, per il 2013 sono previste pari a 516.381 milioni, in aumento di 14.264 milioni rispetto al dato assestato 2012, determinato da un incremento delle entrate extra-tributarie (+14.777 milioni di euro).

Con riferimento specifico alle entrate tributarie, esse ammontano a 457.122 milioni di euro, in lieve flessione rispetto al dato assestato 2012 (pari a 457.700 milioni di euro).

In particolare, aumentano di 2.554 milioni le tasse e imposte sugli affari (+1,8 per cento) e di 1.457 milioni le imposte sulla produzione, consumi e dogane (+4,2 per cento).

In dettaglio, il gettito IVA (al netto dei rimborsi) subisce una lieve flessione, passando a 113.249 milioni nel 2013, rispetto ai 113.986 milioni del dato assestato 2012, mentre le imposte di registro, bollo e sostitutive passano da 14.249 a 17.266 milioni, le accise e imposte sugli oli minerali crescono da 25.977 a 27.439 milioni,

mentre quelle su altri prodotti si riducono lievemente, passando da 8.903 a 8.867 milioni.

Rileva invece una flessione delle entrate relative alle imposte sul patrimonio e sul reddito pari a circa 2.067 milioni di euro (-0,8 per cento).

In particolare, il gettito IRPEF passa da 188.578 milioni del dato assestato 2012 a 183.820 milioni nel 2013, l'IRES aumenta da 43.898 delle previsioni assestate 2012 a 46.493 milioni di euro nel 2013 e per le imposte sostitutive di indica un incremento di 759 milioni.

Rimane stabile il gettito dai prodotti di monopolio (10.951 milioni), mentre per il settore lotto, lotterie e giochi evidenzia una riduzione di 2.522 milioni (-17,7 per cento), riconducibile alla diversa contabilizzazione degli utili derivanti da alcuni giochi, in conseguenza della richiamata incorporazione dell'AAMS.

In tale ambito ricorda che, ai sensi dell'articolo 21, comma 11, lettera a), della legge n. 196 del 2009, gli allegati A e B alla nota integrativa della Tabella 1 recano, rispettivamente, gli effetti connessi alle disposizioni normative vigenti ed a quelle introdotte nell'esercizio, recanti esenzioni o riduzioni del prelievo obbligatorio, con l'indicazione della natura delle agevolazioni, dei soggetti e delle categorie dei beneficiari e degli obiettivi perseguiti.

Rispetto alle misure dell'allegato A inserito nella nota integrativa dello stato di previsione delle entrate per l'anno finanziario 2012, il numero delle disposizioni recanti esenzioni o riduzione del prelievo obbligatorio, nel complesso, comprende 263 misure (con una riduzione di 3), quali risultanti dalla variazione in aumento derivante dall'ingresso di nuove disposizioni (Allegato B) introdotte nell'esercizio e quella in diminuzione correlata alle disposizioni non più in vigore.

Gli effetti indicati, riferiti al triennio 2013-2015, sono stati aggiornati per tener conto degli affinamenti delle metodologie di stima di alcune misure, nonché dei dati delle dichiarazioni dei redditi ultimi di-

sponibili, con estrapolazione all'anno 2013 e proiezioni per il biennio successivo (2014-2015).

L'ammontare complessivo degli effetti dei 263 regimi agevolativi indicati nell'Allegato A è pari a 156.231 milioni per il 2013, a 156.168 milioni per il 2014 e a 155.423 milioni per il 2015.

L'Allegato B indica che gli effetti, scorporati dall'allegato A, delle 15 agevolazioni introdotte da ottobre 2011 a settembre 2012 ammonta a 1.366 milioni per il 2013, a 2.950 milioni per il 2014 e a 3.638 milioni per il 2015.

Per quel che riguarda il versante della spesa, con riferimento allo Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), segnala innanzitutto, per quanto riguarda i settori di competenza della Commissione Finanze, come la già ricordata incorporazione dell'AAMS nell'Agenzia delle dogane e dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate, disposta dall'articolo 23-*quater* del decreto-legge n. 95, abbia determinato modifiche nello stato di previsione del MEF con la creazione e soppressione di capitoli di spesa, ma soprattutto con l'aumento sia delle entrate sia delle spese, poiché sino al 2012 il bilancio dell'AAMS era un'appendice del bilancio del MEF in quanto azienda autonoma e soltanto una parte delle risorse figurava nel bilancio dello Stato (la parte « gestioni autonome e speciali » restava all'interno del bilancio AAMS).

In particolare, la dotazione dell'Agenzia delle entrate (capitolo 3890), a seguito dell'incorporazione dell'Agenzia del territorio, passa dai 2.625 milioni del dato assestato 2012 a circa 3.095 milioni (+470 milioni). Raffrontando il dato con il bilancio di previsione 2012 (2.507 milioni), segnala una variazione in aumento di 588 milioni. A titolo di confronto rammenta che la dotazione dell'Agenzia del territorio (capitolo 3911) ammontava a 582 milioni nel bilancio preventivo e a 609 milioni in quello assestato 2012.

La nuova Agenzia delle dogane e dei monopoli (capitolo 3920) reca invece una dotazione di 968 milioni, con un incre-

mento di 296 milioni rispetto all'assestamento 2012 e di oltre 350 milioni sul dato di previsione.

In dettaglio, i capitoli di nuova istituzione nei quali confluiscono le risorse precedentemente attribuite all'AAMS riguardano:

restituzioni delle cauzioni versate dai concessionari dei giochi, per 300 milioni;

spese necessarie all'integrazione dei montepremi delle lotterie, per 10 milioni;

spese per il pagamento delle vincite dei giochi, scommesse, bingo e lotterie, per 149 milioni;

somma da corrispondere ai concessionari delle lotterie a titolo di aggio, per 1,9 milioni;

somma da versare all'entrata per gli aggi ed i compensi trattenuti dai concessionari e dai rivenditori dei giochi, per 2.558,1 milioni;

somma da versare all'entrata del bilancio dello stato per le piccole vincite trattenute dai concessionari e dai rivenditori, per 8.617,8 milioni;

spese relative alle vincite del gioco del lotto (ex capitolo 1634), per 4.061 milioni;

contributo all'Istituto per il credito sportivo (proventi da giochi), per 1,4 milioni.

Per quel che riguarda l'Agenzia del demanio (capitolo 3901) sono indicate risorse per il 2013 pari a 90,8 milioni, con un incremento di 1,4 milioni rispetto al 2012.

Rileva quindi, nel bilancio a legislazione vigente per il 2013, relativamente al finanziamento dei crediti di imposta, le seguenti significative variazioni:

è stato istituito un nuovo capitolo 7810 « Somma da versare all'entrata del bilancio dello stato per i crediti d'imposta fruiti dai soggetti danneggiati dagli eventi sismici del maggio 2012 e beneficiari dei finanziamenti ottenuti per gli interventi di

riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo», con una dotazione annuale di 450 milioni;

la dotazione del capitolo «Somme occorrenti alla concessione di contributi anche sottoforma di crediti d'imposta alle popolazioni colpite dal sisma del 6 aprile 2009» passa da 266 a 293 milioni;

la dotazione del capitolo 7809 «Crediti di imposta per investimenti nel Mezzogiorno», passa da 316 milioni del 2012 a 662 milioni nel 2013;

le somme destinate al credito di imposta in agricoltura (capitolo 7806) passano da 70,8 a 80,6 milioni;

gli stanziamenti per l'erogazione del credito d'imposta in favore della ricerca (capitolo 7803) passa da 36 a 91 milioni.

Segnala quindi come gli stanziamenti relativi alla «Giustizia tributaria», che, fino all'esercizio 2012, erano ricompresi nell'ambito della Missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio», Programma «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità», siano stati inseriti, ai fini del bilancio 2013, nel nuovo Programma «Giustizia tributaria» nell'ambito della Missione n. 27 «Giustizia», con creazione di nuovi capitoli e trasferimento delle risorse relative dagli originari capitoli.

Per quanto attiene alle risorse destinate al Corpo della Guardia di finanza, esse sono invece considerate nella Missione n. 1 «Politiche economico finanziarie e di bilancio» – Programma n. 1.3 «Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali» (con una dotazione di 2.481 milioni di euro in termini di competenza nel 2013, una riduzione rispetto alle previsioni assestate 2012 di 108 milioni, ed una previsione di spesa di 2.471 milioni nel 2014 e 2.470 milioni nel 2015) e nella Missione n. 5 «Ordine pubblico e sicurezza» – Programma n. 5.1 «Concorso della Guardia di Finanza alla sicurezza pubblica» (con una dotazione di 1.406 milioni di euro in

termini di competenza nel 2013, una riduzione rispetto alle previsioni assestate 2012 di 101 milioni, ed una previsione di spesa di 1.398 milioni nel 2014 e nel 2015).

Informa quindi di aver predisposto due contributi scritti, che pone a disposizione dei componenti della Commissione, nei quali sono sintetizzati, in forma di osservazioni, una serie di rilievi sul contenuto dei provvedimenti in esame, al fine di facilitare l'esame e di favorire la predisposizione, con il contributo di tutte le forze politiche, delle proposte di relazione da trasmettere alla Commissione Bilancio.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva, anche sulla base dell'analisi effettuata dal relatore, come i provvedimenti in esame, e in particolare il disegno di legge di stabilità, presentino numerosi elementi di criticità che, a suo giudizio, dovrebbero indurre la Commissione ad esprimere su di esso una valutazione negativa. In ogni caso, nel condividere l'impostazione seguita dal relatore, che ha predisposto un contributo scritto per aiutare la Commissione ad esaminare i provvedimenti, ritiene che sia opportuno esplicitare chiaramente, nelle relazioni che saranno trasmesse alla Commissione Bilancio, tali rilievi, naturalmente alla luce del dibattito e delle sensibilità politiche che emergeranno in merito.

Alberto FLUVI (PD), anche alla luce degli elementi problematici evidenziati dal relatore e della rilevanza delle misure di carattere tributario contenute nel disegno di legge di stabilità, nonché in ragione delle perplessità manifestate circa alcuni aspetti dei provvedimenti in esame dai relatori per la V Commissione e in vista degli incontri politici che si svolgeranno nei prossimi giorni tra esponenti dei partiti di maggioranza ed il Governo, ritiene opportuno consentire alla Commissione Finanze di approfondire adeguatamente i contenuti dei disegni di legge, senza affrettare la conclusione dell'esame da parte della Commissione stessa, che potrebbe a suo giudizio protrarsi anche nella prossima settimana.

Gianfranco CONTE, *presidente*, rileva come il termine per l'espressione del parere sui documenti di bilancio da parte delle Commissioni di settore sia stato fissato dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo per la giornata di martedì 25 ottobre prossimo.

Ritiene inoltre, anche sulla scorta delle considerazioni svolte dal deputato Fluvi, che la Commissione non possa limitarsi ad una mera presa d'atto dei contenuti dei provvedimenti in esame, ma debba svolgere un'analisi attenta e puntuale dei disegni di legge, in particolare del disegno di legge di stabilità, che, a suo giudizio, meriterebbe una valutazione francamente negativa.

Alberto FLUVI (PD) ribadisce la sua proposta di concludere l'esame dei provvedimenti nella seduta di martedì 30 ottobre prossimo, atteso anche che il termine per la presentazione degli emendamenti presso la Commissione Bilancio scadrà il 31 ottobre.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, pur comprendendo le considerazioni svolte dal deputato Fluvi, rileva come la Commissione Finanze abbia a disposizione strumenti piuttosto limitati per incidere direttamente sulle scelte che saranno compiute dalla Commissione Bilancio: in tale ottica il contributo scritto da lui predisposto, che sintetizza in forma di osservazioni una serie di rilievi attinenti agli aspetti dei provvedimenti rientranti negli ambiti di competenza della VI Commissione, intende appunto facilitare il lavoro di quest'ultima, focalizzando l'attenzione sulle tematiche più importanti, in vista della predisposizione delle vere e proprie proposte di relazione.

Francesco BARBATO (IdV), alla luce del dibattito finora svolto, rileva come l'intero esame dei documenti di bilancio rischi di ridursi ad una sorta di confronto bilaterale tra il Partito democratico, il Popolo della libertà ed il Governo, attraverso modalità inusuali ed antiparlamentari che ritiene di stigmatizzare con forza,

in quanto limiterebbero il dibattito ai soli « capi bastone » dei partiti di maggioranza. Invita quindi il Presidente della Commissione a seguire le procedure d'esame previste dai regolamenti parlamentari, approfondendo in questa sede gli aspetti critici dei provvedimenti in esame, al fine della predisposizione delle relazioni da trasmettere alla Commissione Bilancio.

Rileva, in tale contesto, come i provvedimenti presentino molteplici aspetti di rilievo tributario, e necessitino di un esame approfondito da parte della Commissione Finanze, anche con il contributo costruttivo delle opposizioni, il cui ruolo non può in alcun modo essere cancellato dai conciliaboli interni alla maggioranza. In questo spirito invita il Sottosegretario, ed il Governo nel suo complesso, ad approcciarsi al dibattito con spirito di apertura, evitando di blindare provvedimenti che, evidentemente, necessitano di numerose correzioni ed integrazioni.

Gianfranco CONTE, *presidente*, ritiene che, prima di passare al merito specifico delle questioni, sia necessario stabilire il percorso attraverso il quale la Commissione svolgerà l'esame dei provvedimenti, nonché definire quale sia il tono complessivo che si intende dare alle relazioni da trasmettere alla Commissione Bilancio, le quali, come già sottolineato, potrebbero anche spingersi ad esprimere una valutazione negativa sui disegni di legge in esame, pur nella consapevolezza di come la VI Commissione abbia, in questa sede, competenze solo consultive che, evidentemente, non potranno determinare le scelte della Commissione Bilancio e del Governo.

In tale contesto, ritiene che la Commissione debba comunque svolgere il proprio ruolo, assumendosi pienamente le proprie responsabilità, anche decidendo di lanciare un segnale forte rispetto alla necessità di rivedere il contenuto dei provvedimenti in esame.

Alberto FLUVI (PD), in riferimento alle considerazioni appena svolte dal Presidente, sottolinea come non possa sfuggire il rilievo politico che assumerà il conte-

nuto delle relazioni approvate sui provvedimenti dalla Commissione Finanze, a prescindere dal contenuto delle relazioni stesse.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, con riferimento ad alcune notazioni polemiche, che respinge pienamente, emerse nel corso del dibattito odierno, sottolinea come finora sia stato compiuto un certo lavoro di approfondimento sui contenuti dei provvedimenti in esame attinenti ai profili di competenza della Commissione Finanze. In tale spirito i contributi scritti da lui predisposti sono appunto volti a fare in modo che il dibattito si focalizzi sui contenuti di merito dei provvedimenti, evidenziando una serie di aspetti a suo giudizio inaccettabili.

Francesco BARBATO (IdV), nel rilevare come il procedimento legislativo non possa procedere per tentativi, evidenzia come i contributi scritti messi a disposizione della Commissione dal relatore esprimano comunque un giudizio sostanzialmente favorevole sui provvedimenti in esame, riservandosi quindi di formulare proposte di relazione alternative a quelle che saranno formalizzate dal relatore, con particolare riferimento alle numerose questioni che incidono direttamente sugli ambiti di competenza della Commissione Finanze.

Gianfranco CONTE, *presidente*, con riferimento alle considerazioni del deputato Barbato, evidenzia come il relatore non abbia ancora formalizzato alcuna proposta di relazione, ma si sia limitato a fornire alla Commissione un contributo che sintetizza, in forma di osservazioni, una serie di notazioni su taluni aspetti dei provvedimenti in esame.

Francesco BARBATO (IdV) rileva come le criticità segnalate dal relatore siano la spia di un evidente malessere dei gruppi di maggioranza rispetto al contenuto dei provvedimenti in esame, comprendendo in tale ottica le perplessità ripetutamente espresse in merito dal Presidente.

Passando al contenuto specifico del disegno di legge di stabilità, evidenzia come le misure di carattere tributario da esso recate risultino sbrigative e carenti sul piano tecnico, al punto che non si riesce a comprendere quali siano gli effetti macroeconomici e le ricadute sui contribuenti che esse esplicheranno. Infatti, mentre, da un lato, si prevede la riduzione delle aliquote IRPEF sui due primi scaglioni di reddito, dall'altro si opera una drastica riduzione delle deducibilità e detraibilità attualmente previste dagli articoli 10 e 15 del TUIR, oltre a confermarsi sostanzialmente l'incremento delle aliquote IVA del 10 e 21 per cento, a decorrere dal 1° luglio 2013.

A tale ultimo proposito, evidenzia come l'innalzamento dell'imposizione IVA avrà effetti disastrosi sull'economia e sui consumi, in particolare per quanto riguarda le fasce sociali più deboli, anche in quanto gli operatori economici incorporeranno anticipatamente nei prezzi dei beni e dei servizi il predetto incremento di aliquota.

Stigmatizza quindi la scelta del Governo di prevedere la retroattività delle nuove norme tributarie di sfavore, in violazione delle disposizioni dello Statuto dei diritti del contribuente e, soprattutto, in stridente contraddizione con l'obiettivo, più volte proclamato, di giungere ad un rapporto tra fisco e contribuente improntato ad uno spirito di lealtà e buona fede.

Rileva quindi come l'eliminazione del regime agevolativo in favore delle società agricole previsto all'articolo 1, commi 1093 e 1094, della legge n. 296 del 2006, disposto dal comma 30 dell'articolo 12, rischi di mettere in seria difficoltà l'intero comparto agricolo, anche in quanto tale modifica ha effetti retroattivi, incidendo dunque sulle scelte imprenditoriali e d'investimento già compiute dalle imprese.

Con riferimento all'aumento dell'aliquota dell'imposta sulle riserve tecniche delle assicurazioni, disposta dal comma 27 del medesimo articolo 12, sottolinea come tale scelta si ponga in netta contraddizione con il lavoro svolto dalla Commissione Finanze per contrastare l'incremento dei costi delle polizze, rilevando come il pre-

detto inasprimento tributario sarà inevitabilmente scaricato dalle compagnie assicurative sugli assicurati. Inoltre, su un piano più in generale, senza pur voler in alcun modo assumere il ruolo di difensore delle compagnie, evidenzia come queste ultime non possano essere considerate dal Governo alla stregua di « galline dalle uova d'oro » dalle quali estrarre maggior gettito tributario quando ciò risulti necessario per ragioni di bilancio.

Sottolinea quindi, nel complesso, come l'impostazione delle norme tributarie contenute nel disegno di legge di stabilità confermi la scellerata politica fiscale finora seguita dall'Esecutivo, che si limita ad aumentare continuamente il carico tributario imposto sui contribuenti onesti, senza minimamente considerare gli effetti deleteri che ciò sta avendo sulla tenuta economica e sociale del Paese.

Renzo CARELLA (PD), nel condividere molte delle considerazioni espresse dal relatore, sottolinea come sia perfettamente legittimo che i partiti ed i gruppi politici di maggioranza operino per modificare, laddove lo ritengano, il contenuto dei disegni di legge in esame, respingendo nettamente lo spirito e la terminologia demagogica utilizzata da taluni nel corso del dibattito per contestare impropriamente la legittimità di colloqui ed incontri politici tra esponenti di maggioranza e Governo che, invece, risultano del tutto fisiologici in ogni democrazia.

Marco CAUSI (PD) sottolinea come molti dei rilievi espressi dal relatore su specifici aspetti dei provvedimenti in esame sollecitino una serie di chiarimenti da parte del Governo, ad esempio per quanto riguarda i commi 6 ed 8 dell'articolo 12, la cui formulazione solleva, effettivamente, alcuni dubbi.

Francesco BARBATO (IdV), con riferimento alle considerazioni del deputato Carella, respinge l'accusa di demagogia da questi formulata nei suoi confronti, ribadendo con forza l'esigenza che l'esame parlamentare dei provvedimenti avvenga nel rigoroso rispetto delle procedure regolamentari e ritenendo inaccettabili le modalità attraverso le quali i partiti ed i gruppi di maggioranza intendono scavalcare tali procedure.

Gianfranco CONTE, *presidente*, invita i gruppi ad approfondire il contenuto dei provvedimenti ed i contributi predisposti dal relatore, al fine di definire l'orientamento della Commissione rispetto al contenuto delle relazioni da trasmettere alla Commissione Bilancio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani mattina.

La seduta termina alle 17.45.

ALLEGATO

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-*bis* Governo).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535 Governo).

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

EMENDAMENTO

All'articolo 12, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-*bis*. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con propri decreti dirigenziali adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana tutte le disposizioni in materia di giochi pubblici utili al fine di assicurare maggiori entrate, potendo tra l'altro introdurre nuovi giochi, indire nuove lotterie, anche ad estrazione istantanea, adottare nuove modalità di gioco del Lotto, nonché dei giochi numerici a totalizzazione na-

zionale, variare l'assegnazione della percentuale della posta di gioco a montepremi ovvero a vincite in denaro, la misura del prelievo erariale unico, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita. L'attuazione delle disposizioni del presente comma assicura maggiori entrate in misura non inferiore a 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2013. Le maggiori entrate derivanti dal presente comma sono integralmente attribuite allo Stato.

5534-*bis*/VI/12. 1. Barbato.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio*) 65

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela GHIZZONI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Marco Rossi Doria, e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Roberto Cecchi.

La seduta comincia alle 18.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013).
C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.
C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario

2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.
(Relazione alla V Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente e relatore*, avverte che giovedì 18 ottobre 2012 sono stati assegnati alla Commissione cultura, per le parti di competenza, ai fini dell'espressione del parere alla V Commissione, i progetti di legge n. 5534-*bis*, disegno di legge di stabilità per il 2013, e n. 5535, disegno di legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, in particolare le Tabelle n. 2, recante Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (limitatamente alle parti di competenza); n. 3, recante lo Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza); n. 7, recante lo Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca; n. 13, recante lo Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali. Ricorda che, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. Si potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva degli atti dovuti, quali disegni di legge di conversione dei decreti-legge, disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica e altri progetti di legge iscritti all'esame dell'Assemblea. La Commissione concluderà l'esame delle parti di rispettiva competenza dei disegni di legge di bilancio e di stabilità approvando una relazione per ciascuno stato di previsione e connesse parti del disegno di legge di stabilità. Ricorda, al riguardo, che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha convenuto di procedere alla conclusione dell'esame entro giovedì 25 ottobre.

Illustra quindi il disegno di legge n. 5534-*bis* in esame, presentato dal Governo, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2013 ». Ricorda in proposito che, con riguardo ai profili di competenza della Commissione

Cultura, il comma 23 dell'articolo 3, a decorrere dal 2013, dispone la riduzione degli assegni di sede del personale delle scuole all'estero, già disciplinati dall'articolo 658 del decreto legislativo n. 297 del 1994, nella misura di 712.265 euro annui. Ricorda, inoltre, che l'assegno di sede consiste in un assegno, non avente carattere retributivo, per sopperire agli oneri derivanti dal servizio all'estero. Tale assegno è costituito dall'assegno base e dalle maggiorazioni relative alle singole sedi determinate secondo coefficienti sulla base del costo della vita e delle sue variazioni tenuto conto, tra l'altro, del costo degli alloggi e dei servizi, nonché del corso dei cambi. Peraltro si ricorda che l'indennità di servizio all'estero, unitamente all'assegno per oneri di rappresentanza di cui al successivo articolo 171-*bis* e agli assegni di sede del personale delle scuole all'estero è stata oggetto di un intervento di riduzione già nel precedente esercizio finanziario: la legge di stabilità per il 2012 (legge 12 novembre 2011, n. 183), infatti, all'articolo 4, comma 6, lettera *d*) ha ridotto di 27.313.157 euro l'autorizzazione di spesa relativa a queste tre voci. Il comma 24 è finalizzato all'attuazione del comma 23, nonché del comma 22, da conseguire mediante decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze: tale intervento normativo potrà avvenire anche in deroga a quanto previsto dalle rispettive disposizioni – l'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 e l'articolo 658 del Testo Unico di cui al decreto legislativo 297 del 1994 –, assicurando in ogni caso la copertura dei posti-funzione all'estero di assoluta priorità.

Rileva che tale misura concorre al conseguimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero degli affari esteri, per un importo complessivo di 26,8 milioni di euro per l'anno 2013, da raggiungere con interventi quali un prelievo nella misura dell'1,5 per cento sull'importo annuale lordo delle indennità e assegni sopra indicati e una adeguata programmazione nel corso dell'anno dei trasferimenti del personale di ruolo dell'amministrazione

degli affari esteri e di quello in servizio nelle istituzioni scolastiche all'estero. A tale proposito, ricorda che l'articolo 14, commi 11 e 12, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 – la cosiddetta *Spending review* – modificando l'articolo 639 del già citato decreto legislativo n. 297 del 1994, ha disposto una riduzione di 400 unità del personale scolastico impegnato nelle scuole italiane all'estero, nei corsi di lingua e cultura e nelle istituzioni scolastiche e universitarie estere, da operare in 5 anni, nella misura di 80 unità, a partire dall'anno scolastico in corso. I nuovi decreti che hanno definito il contingente per l'anno scolastico 2012-2013, determinano, invece degli 80 attesi, una riduzione di ben 134 posti: meno 22 unità per la qualifica di dirigente scolastico; 31 posti del contingente organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo; meno 50 unità, di cui 40 docenti e 10 ATA dei corsi di lingua e cultura e 36 unità nel settore lettorati. Ad oggi, peraltro, non sono state chiarite le motivazioni della riduzione del contingente per l'anno scolastico 2012-2013 oltre la misura annuale prevista delle 80 unità. Tale disposizione, unitamente a quella prevista dal comma 23 dell'articolo 3, penalizza un settore vitale per il futuro del Paese, quello dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero. L'avvenuta pesante riduzione del contingente degli insegnanti italiani si accompagna alla riduzione delle risorse da destinare agli enti gestori e ha già avuto, come effetto immediato, la chiusura di diversi corsi di lingua e cultura italiana all'estero: tale tendenza andrebbe invece invertita attraverso una riforma di sistema che garantisca la sopravvivenza e il rilancio del sistema misto di insegnamento e diffusione della lingua italiana, a beneficio delle nostre comunità all'estero e della promozione dell'Italia nel mondo in un contesto di competitività con gli altri grandi Paesi europei che, per diffondere lingua e cultura all'estero, investono significative risorse.

Il comma 29 del medesimo articolo anticipa che al raggiungimento degli obiet-

tivi di riduzione della spesa del Ministero dell'istruzione, università e ricerca ai sensi dell'articolo 7, commi 12-15, del citato decreto-legge n. 95 del 2012 – che risultano fissati per i tre dipartimenti in capo Ministero in parola in 182,9 milioni per il 2013, 172,7 milioni per il 2014 e 236,7 milioni per il 2015 – concorrono le disposizioni recate dai commi 30 e 31, 38 e da 42 a 48. Il successivo comma 31 prevede che dall'anno scolastico 2012-2013 l'ordinazione dei pagamenti delle retribuzioni agli assistenti amministrativi incaricati di svolgere mansioni superiori per l'intero anno scolastico per la copertura di posti vacanti o disponibili di direttore dei servizi generali e amministrativi, ai sensi dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 165 del 2001, è effettuata applicando quanto già previsto dall'articolo 1, comma 24, della legge n. 549 del 1995 per i docenti di religione, i supplenti annuali e i supplenti temporanei fino al termine dell'attività didattica, ovvero con ordinativi emessi in base a ruoli di spesa fissa. La relazione tecnica evidenzia che la disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il comma 32, richiamando quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 52 del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, dispone che la liquidazione del compenso agli assistenti amministrativi incaricati di svolgere mansioni superiori per la copertura di posti vacanti o disponibili di direttore dei servizi generali e amministrativi è effettuata in misura pari alla differenza tra il trattamento previsto per il direttore dei servizi generali e amministrativi al livello iniziale della progressione economica e quello complessivamente goduto dall'assistente amministrativo incaricato. Al riguardo, si ricorda che la disciplina dell'assegnazione di mansioni superiori ha caratteri di eccezionalità, temporaneità e provvisorietà.

Dal punto di vista della formulazione del testo, segnala che al comma 30 la parola « direttori » dovrebbe essere sostituita con la parola « direttore » e che, al comma 31, occorre inserire la congiunzione « e » fra la parola « generali » e la parola « amministrativi ».

I commi 37 e 38 modificano la disciplina vigente in materia di compensi da corrispondere al presidente e ai componenti delle commissioni esaminatrici dei concorsi per il personale docente della scuola, disponendo l'applicazione del compenso previsto per le commissioni esaminatrici dei concorsi per dirigenti scolastici. La disciplina vigente è recata dall'articolo 404, comma 15, del decreto legislativo n. 297 del 1994, che ha disposto che, fino alla sottoscrizione dei contratti collettivi (di cui all'articolo 45 del decreto legislativo n. 29 del 1993, ora articolo 40 del decreto legislativo n. 165 del 2001), i compensi sono corrisposti in gettoni di presenza, di lire sessantacinquemila lorde ciascuno, per giornata di seduta, in relazione al numero delle giornate e per l'importo complessivo massimo rapportato al tempo assegnato per la conclusione della procedura concorsuale, secondo la tabella contenuta nello stesso comma. Ha anche disposto che non è dovuto alcun compenso al personale direttivo e docente della scuola in attività che non rinunci all'esonero dagli obblighi di servizio che esso può ottenere per il periodo di svolgimento del concorso. Tale disposizione viene abrogata dal comma 37 in esame.

Rileva che il comma 38 reca la nuova disciplina, stabilendo che al presidente e ai componenti delle commissioni esaminatrici dei concorsi indetti per il personale docente della scuola è corrisposto il compenso previsto per le commissioni esaminatrici dei concorsi per dirigenti scolastici (articolo 10, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 140 del 2008 e decreto ministeriale del 12 marzo 2012, che è di euro 251 per il presidente in di euro 209,24 per ciascun componente, cui si aggiunge un compenso integrativo pari ad euro 0,50 per ogni elaborato o candidato esaminato. I compensi non possono eccedere euro 2.051,70, aumentati del 20 per cento per il presidente. Il comma in parola dispone, inoltre, che i componenti delle commissioni non possono chiedere l'esonero dal servizio per il periodo di svolgimento del concorso. La relazione illustrativa evidenzia che l'obiettivo dei

descritti commi 37 e 38 è quello di rendere più rapido l'espletamento delle procedure concorsuali, atteso che il compenso non è più rapportato al numero delle sedute, bensì al numero degli elaborati o dei candidati esaminati, mentre dalla relazione tecnica si evince che le nuove disposizioni consentono di corrispondere alle commissioni per il concorso recentemente indetto (per la copertura di 11.542 posti e cattedre di personale docente nelle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di I e II grado) un compenso inferiore rispetto a quello che spetterebbe secondo le regole in vigore. Tuttavia, la medesima relazione ritiene prudenzialmente di non ascrivere effetti positivi sui saldi di finanza pubblica.

Segnala che, in relazione alla previsione in base alla quale i componenti delle commissioni non possono chiedere l'esonero dal servizio, occorre modificare anche il comma 4 dell'articolo 404 del decreto legislativo n. 297 del 1994 che, come si è visto, fa riferimento all'elenco del personale che non intenda rinunciare all'esonero. Dal punto di vista della formulazione del testo, inoltre, le parole « stabilito con decreto interministeriale » dovrebbero essere seguite dalle parole « 12 marzo 2012, ». I commi 42-45 dispongono, dal 1° settembre 2013, l'aumento dell'orario di impegno per l'insegnamento per i docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado – da 18 a 24 ore – nonché, per gli stessi docenti, un aumento del numero di giorni di ferie annuali, pari a 15. Dispongono, inoltre, in materia di organico di diritto dei docenti di sostegno e di fruizione delle ferie da parte del personale docente di tutti i gradi di istruzione. Si dispone, altresì, esplicitamente, che le nuove disposizioni legislative non possono essere derogate dalle norme contrattuali. In particolare, il comma 42 stabilisce che, dal 1° settembre 2013, l'orario di impegno per l'insegnamento del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado, incluso il personale di sostegno, è di 24 ore settimanali. Nelle 6 ore eccedenti l'orario di cattedra – che, dunque, resterebbe fissato a 18 ore –

i docenti non di sostegno sono prioritariamente utilizzati per la copertura di spezzoni orario disponibili nella scuola di titolarità; per l'attribuzione di supplenze temporanee per tutte le classi di concorso cui l'interessato abbia titolo (in tal caso, sembrerebbe, anche al di fuori della scuola di titolarità); per posti di sostegno, purché l'interessato sia in possesso del diploma di specializzazione (anche in tal caso, sembrerebbe che non vi sia una limitazione alla scuola di titolarità); per impegni didattici nell'ambito della flessibilità, ovvero ore aggiuntive di insegnamento, di recupero e di potenziamento. I docenti di sostegno saranno prioritariamente utilizzati per attività di sostegno e, in subordine, per la copertura di spezzoni orari di insegnamenti curricolari nella scuola di titolarità, per i quali l'interessato abbia titolo.

La relazione tecnica evidenzia che, attualmente, parte degli spezzoni sono affidati al personale docente nominato sui posti dell'organico di diritto, quando vi siano docenti disponibili a svolgere le c.d. « ore eccedenti strutturali » e lo spezzone sia pari o inferiore a 6 ore. La relazione tecnica precisa altresì che le ore eccedenti strutturali hanno natura di trattamento economico fisso, da liquidare in maniera identica allo stipendio base. Esse sono, dunque, una fattispecie giuridica completamente diversa dalle ore eccedenti per l'avviamento alla pratica sportiva e per la sostituzione dei colleghi assenti, che costituiscono retribuzione accessoria. All'incremento di 6 ore settimanali dell'orario di servizio conseguirà — come evidenzia la relazione — l'azzeramento delle ore eccedenti l'orario d'obbligo affidate al personale docente nominato sui posti dell'organico di diritto. La relazione evidenzia che nell'anno scolastico 2011/2012 la somma pagata per le ore eccedenti in questione è risultata pari ad euro 129,2 milioni. Tutti gli spezzoni che non sono coperti con ore eccedenti strutturali trovano copertura mediante supplenti fino al termine delle attività didattiche. Allo stesso supplente sono affidati spezzoni anche su scuole diverse, fino a concorrenza dell'orario la-

vorativo. Con la nuova disposizione, si determinerà, dunque, una riduzione del fabbisogno di supplenti fino al termine delle attività didattiche. Dall'incremento dell'orario di lavoro dei docenti curricolari deriveranno, in base alla relazione tecnica, i seguenti risparmi: 128,6 milioni di euro per il 2013, 385,7 per il 2014 e 385,7 per il 2015. Mentre dai docenti di sostegno deriverebbero risparmi per 109,5 milioni di euro per il 2013, 328,6 per il 2014 e 328,6 per il 2015. Risparmi che di gran lunga sopravanzano gli obiettivi di riduzione della spesa ai sensi dell'articolo 7, commi 12-15, del citato decreto-legge n. 95 del 2012, risparmi che — ripeto — sono da intendersi in capo a tutti i dipartimenti del Ministero dell'istruzione, università e ricerca. In termini di cattedre, la disposizione porterebbe alla riduzione di 9.269 posti, di cui 3.404 nella Secondaria di primo grado e 5.865 nella Secondaria di secondo grado, mentre la riduzione dei posti a tempo determinato per il sostegno sarebbe nella misura di 11.462 unità, di cui 6.660 nella Scuola Secondaria di primo grado e 4.802 nella Scuola Secondaria di secondo grado. Tali previsioni di ulteriori riduzioni di cattedre — peraltro stimate per difetto — arrivano dopo la pesantissima decurtazione di posti in organico determinata dalle previsioni dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 e si accompagnano all'innalzamento dell'età pensionabile disposta dalla cosiddetta riforma previdenziale Fornero: il combinato disposto delle due misure avrà l'effetto che la scuola non assumerà nuovi insegnanti per molti anni. Non vi saranno ingressi in ruolo né per precari né per giovani laureati, né per concorso né per scorrimento dalle graduatorie.

La norma in parola, oltre agli effetti negativi sui livelli occupazionali dei docenti, avrebbe anche ricadute peggiorative sulla qualità della didattica e quindi sui livelli di apprendimento. L'aumento di un terzo delle ore di lezione frontale, infatti, porterebbe gli insegnanti a lavorare su più classi aumentando in modo irragionevole il numero degli alunni da seguire ed incrementando le attività funzionali all'in-

segnamento (previste dal CCNL), così che il carico di lavoro complessivo supererebbe di gran lunga, in una stima seppur per difetto, le 40 ore settimanali. A questo proposito, segnala che per gli insegnanti medi europei, l'orario di insegnamento in classe è in media con le nostre 18 ore settimanali, tenendo conto del fatto che nella maggioranza dei Paesi l'ora di lezione ha durata convenzionale compresa fra 40 e 55 minuti. Gli effetti della norma in parola non producono, peraltro, alcun aumento retributivo, nonostante lo stipendio di un nostro insegnante sia ora ben al di sotto della media di quello dei colleghi europei, anche se rapportato al potere d'acquisto dei diversi paesi. Anche i dati Ocse, pubblicati a settembre, consentono un confronto impietoso tra le retribuzioni dei nostri docenti e quelle degli altri paesi appartenenti a questa organizzazione. Inoltre, se si osserva la dinamica nello scorso decennio, ci sono paesi che hanno aumentato anche del 50 per cento gli stipendi degli insegnanti mentre negli ultimi anni il salario reale dei docenti italiani è diminuito di un punto percentuale.

La materia trattata dal comma 42 è ovviamente disciplinata a livello contrattuale. In particolare, l'articolo 28 del CCNL per il personale del comparto scuola per il quadriennio normativo 2006-2009 e il biennio economico 2006-2007, stabilito che gli obblighi di lavoro del personale docente sono articolati in attività di insegnamento e in attività funzionali alla prestazione di insegnamento (comma 4), dispone (comma 5) che negli istituti di istruzione secondaria superiore l'attività di insegnamento si svolge in 18 ore settimanali (25 ore nella scuola dell'infanzia; 22 ore nella scuola primaria, alle quali vanno aggiunte 2 ore da dedicare alla programmazione didattica). L'articolo 29 stabilisce che l'attività funzionale all'insegnamento comprende tutte le attività, anche a carattere collegiale, di programmazione, progettazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, compresa la preparazione dei lavori degli organi collegiali, la partecipazione alle riunioni e l'attuazione delle delibere adot-

tate. In particolare, le attività collegiali riguardanti tutti i docenti sono costituite dalla partecipazione alle riunioni del collegio dei docenti – fino a 40 ore annue –, dalla partecipazione alle attività collegiali dei consigli di classe, di interclasse e di intersezione – anche in tal caso fino a 40 ore annue – e dallo svolgimento degli scrutini e degli esami. Infine, l'articolo 30 dispone che le attività aggiuntive e le ore eccedenti di insegnamento restano disciplinate dalla legislazione e dalle norme contrattuali, nazionali ed integrative, vigenti al momento della stipula del CCNL del 2007.

Il quadro normativo per quanto attiene alle ore prestate in eccedenza è costituito, per la scuola secondaria, dall'articolo 70 del CCNL del Comparto Scuola sottoscritto il 4 agosto 1995 e dalle modifiche ed integrazioni poste in essere dai successivi contratti collettivi. Detto articolo disciplina il pagamento delle ore di insegnamento eccedenti l'orario d'obbligo non rientranti nelle attività aggiuntive di insegnamento di cui all'articolo 43, comma 2, dello stesso CCNL. Successivamente, l'articolo 25 del CCNL Comparto Scuola normativo 1998 – 2001 economico 1998 – 1999 del 26 maggio 1999, confermando sostanzialmente l'impianto del precedente CCNL, stabilì (comma 3) che il compenso orario e le modalità di attribuzione delle attività aggiuntive, ivi comprese quelle di pratica sportiva, erano determinati in sede di contrattazione integrativa nazionale, con un incremento del compenso in misura non inferiore al 10 per cento. Inoltre, con il CCNL del 31 agosto 1999, nell'ambito della costituzione del Fondo dell'istituzione scolastica, destinato alla retribuzione delle varie attività esperite negli istituti, è stato disposto (articolo 30, comma 3, lettera b)) che con il richiamato Fondo erano retribuite anche le attività aggiuntive di insegnamento e quelle relative all'educazione fisica. Successivamente, l'articolo 28 del CCNL del Comparto Scuola per il quadriennio normativo 2002/2005 e il primo biennio economico 2002/2003 del 24 luglio 2003 ha confermato che le attività aggiuntive e le ore eccedenti

d'insegnamento restavano disciplinate dalla legislazione e dalle norme contrattuali, nazionali e integrative, vigenti all'atto della stipula del medesimo CCNL. Lo stesso articolo ha altresì disposto l'avvio, presso l'ARAN, entro 30 giorni dalla sottoscrizione definitiva, di un'apposita sequenza contrattuale per procedere al riesame e all'omogeneizzazione della materia, che però non risulterebbe essere stata attivata. Infine, la previgente disciplina delle ore eccedenti e delle attività aggiuntive è stata confermata dall'articolo 30 del CCNL del Comparto Scuola del 29 novembre 2007. Pertanto, appare opportuno chiarire il rapporto tra la disposizione in esame, che non prevede la retribuzione delle ore eccedenti l'orario di cattedra, e le clausole contrattuali vigenti che prevedono, invece, una retribuzione.

Poiché la materia trattata dal comma in parola è di carattere contrattuale, si ritiene che a tale contesto debba essere rinviata qualsiasi modifica all'orario di lavoro. Pertanto, esprimo contrarietà al successivo comma 45, nel quale si dispone che le previsioni recate dai commi 42-44 non possono essere derogate dai contratti collettivi nazionali di lavoro e che le clausole contrattuali contrastanti sono disapplicate dal 1° settembre 2013. Ritiene a tale proposito necessario chiarire se la disposizione in esame configuri una deroga – limitatamente al personale della scuola – alla disciplina generale di cui all'articolo 40 del decreto legislativo n.165 del 2001, come modificato dal decreto legislativo n. 150 del 2009, che rimette alla contrattazione collettiva la « determinazione dei diritti e degli obblighi direttamente pertinenti al rapporto di lavoro ». Per concludere, sulle disposizioni del comma 42, segnala che rispondendo all'interrogazione a risposta immediata n. 3-02543 il 17 ottobre 2012, il rappresentante del Governo ha fatto presente testualmente che « il Ministro Profumo ha ieri dichiarato la sua disponibilità a rivedere, d'accordo con i gruppi parlamentari, la proposta contenuta nel disegno di legge ». Precisa che si tratta di una disponibilità apprezzabile ai fini della rimozione della

norma in parola, affinché il tema del lavoro degli insegnanti – complesso e non riconducibile al solo momento delle lezioni frontali – sia affrontato nel contesto adeguato del rinnovo contrattuale, teso al rilancio della professione docente e del suo ruolo sociale, che non possono prescindere da adeguati livelli retributivi, così come non possono essere estranei ad una riforma del tempo scuola e ad una riorganizzazione degli spazi della didattica. Il lavoro dell'insegnante necessita di una prospettiva culturale e politica alla quale non si sottrarranno i gruppi parlamentari e segnatamente i rappresentanti della VII Commissione, al fine di costruire un modello, citando testualmente le parole di Benedetto Vertecchi, « di educazione scolastica che si distende fra il mattino e il pomeriggio e che solo in parte consiste in lezioni (...), mentre per il resto è costituita da esperienze volte a consolidare ciò che si è appreso, a riflettere sul rapporto tra l'apprendimento e la natura, tra il pensiero e l'azione, tra l'individuo e la società. Agli insegnanti si chiede non solo di trasferire repertori di conoscenze, ma di contribuire in modo sostanziale a qualificare le esperienze che si effettuano nel tempo di funzionamento delle scuole (...) ». Un progetto che non può essere raggiunto limitandosi all'innalzamento di un terzo del lavoro frontale, che appare come un ulteriore colpo inferto all'immagine sociale e professionale dei docenti. Un'ulteriore statuizione del comma 42 riguarda la definizione dell'organico di diritto dei docenti di sostegno che, a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014, è fissato in misura non superiore a quello dell'anno scolastico 2012/2013. Al riguardo, ricorda che l'articolo 19, comma 11, del decreto-legge n. 98 del 2011 (legge n. 111 del 2011) ha disposto che l'organico di sostegno è determinato applicando quanto previsto dall'articolo 2, commi 413 e 414, della legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244 del 2007), ma con possibilità di istituire posti in deroga in relazione a situazioni di particolare gravità, e che è assegnato complessivamente alla scuola o alle reti di scuole appositamente costituite,

considerando un docente ogni due alunni disabili. Ha, altresì, disposto che l'azione didattica e di integrazione degli alunni disabili è assicurata sia dai docenti di sostegno che dai docenti di classe. In seguito, l'articolo 50 del decreto-legge n. 5 del 2012 (legge n. 35 del 2012) ha disposto l'emanazione con decreto interministeriale di linee guida – finora non intervenute – finalizzate, fra l'altro, per quanto qui interessa, alla costituzione degli organici dell'autonomia e di rete, nei limiti previsti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, sulla base dei posti corrispondenti a fabbisogni con carattere di stabilità per almeno un triennio sulla singola scuola, sulle reti di scuole e sugli ambiti provinciali, anche per i posti di sostegno, fatte salve le esigenze che ne determinano la rimodulazione annuale (comma 1, lettera e). Il comma 2 dello stesso articolo 50 ha, poi, disposto che, come previsto dall'articolo 19, comma 7, del decreto-legge n. 98 del 2011, a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013 le dotazioni organiche del personale docente, educativo ed ATA della scuola non devono superare la consistenza delle relative dotazioni organiche determinata nell'anno scolastico 2011/2012; in questo caso non vi è un riferimento esplicito ai posti di sostegno. Il comma 3, infine, ha disposto che la consistenza numerica massima degli organici delle autonomie e di rete è definita, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca emanato ogni triennio, sulla base della previsione dell'andamento demografico della popolazione in età scolare e nei limiti della quota del 30 per cento dei risparmi di spesa derivanti dall'attuazione delle disposizioni in materia di riorganizzazione scolastica di cui all'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 da destinare ai sensi del comma 9 del medesimo articolo alle risorse contrattuali per il personale della scuola. In sede di prima applicazione, è stato previsto che il decreto di determinazione degli organici per gli anni scolastici 2013-2014, 2014-2015, 2015-2016 dovesse essere adottato entro 120 giorni

dall'entrata in vigore del disegno di legge di conversione. Adempimento cui, peraltro, finora non si è dato corso.

Ritiene, pertanto, opportuno esplicitare il coordinamento fra la nuova disposizione e le disposizioni recate dall'articolo 19, comma 11, del decreto-legge n. 98 del 2011 (legge n. 111 del 2011) e, soprattutto, dall'articolo 50 del decreto-legge n. 5 del 2012 (legge n. 35 del 2012), tenuto conto della necessità di garantire la piena esigibilità del diritto all'inclusione dei ragazzi disabili. Infine, il comma 42 dispone che il periodo di ferie retribuito dei docenti, inclusi quelli di sostegno, della scuola secondaria di primo e di secondo grado è incrementato di 15 giorni l'anno. In base all'articolo 13, comma 2, del vigente CCNL, prima citato, la durata delle ferie è di 32 giorni lavorativi – che, dunque, diventerebbero 47 –. La relazione tecnica evidenzia, al riguardo, che la nuova dotazione di ferie è effettivamente fruibile nell'ambito dei giorni di sospensione delle lezioni, rimanendo sufficienti giorni per gli scrutini e per gli esami. Sulle ferie dei docenti di tutti i gradi di istruzione si sofferma anche il comma 43. Esso dispone che le ferie sono fruiti nei giorni di sospensione delle lezioni definiti dai calendari scolastici regionali, esclusi quelli destinati agli scrutini, agli esami di Stato e alle attività valutative. Durante la rimanente parte dell'anno, la fruizione delle ferie è consentita per un periodo non superiore a sei giorni lavorativi, subordinatamente alla possibilità di sostituzioni che non determinino oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. La relazione illustrativa sottolinea che, in base alle vigenti previsioni contrattuali, le ferie devono essere fruiti nei periodi di sospensione delle attività didattiche, ossia dal 1° luglio al 31 agosto. Con la disposizione in esame, invece, il riferimento al periodo di sospensione delle lezioni definito con delibera regionale comprende le feste, gli eventuali ponti, le sospensioni natalizia e pasquale, nonché i giorni dal 1° settembre all'inizio delle lezioni e dal termine delle lezioni al 30 giugno.

Segnala peraltro che non è indicata esplicitamente l'applicabilità delle disposizioni recate dal comma 43 a decorrere dal 1° settembre 2013. Il comma 44 dispone in materia di fruizione delle ferie da parte del personale docente breve o saltuario, o docente con contratto fino al termine delle lezioni o delle attività didattiche, consentendo la monetizzazione delle ferie non godute. A tal fine, novella il comma 8 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 95 del 2012, che ha obbligato il personale, anche di qualifica dirigenziale, delle Amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, delle Autorità amministrative indipendenti e della Consob, alla fruizione di ferie, riposi e permessi, senza dar luogo in nessun caso alla cosiddetta « monetizzazione ». Il comma in esame prevede, dunque, la non applicazione delle richiamate disposizioni al personale docente supplente sopra indicato, limitatamente alla differenza tra i giorni di ferie spettanti e quelli in cui è consentito allo stesso personale di fruire delle ferie. La relazione tecnica evidenzia che tale disposizione si è resa necessaria in quanto nel comparto scuola si presenta il caso di dipendenti che non possono fruire per intero delle ferie loro spettanti ed è volta ad evitare la soccombenza dell'amministrazione in ipotesi di controversie. La relazione tecnica evidenzia che, mentre il periodo richiamato è sufficiente a consentire la fruizione delle ferie a tutto il personale di ruolo e a quello supplente annuale, « ciò non vale per il personale supplente sino al termine delle attività didattiche e breve e saltuario ». Pertanto, le nuove disposizioni consentiranno al personale supplente sino al termine delle attività didattiche di monetizzare un numero di giorni di ferie pari al massimo a 11. Comunque inferiore ai 26,7 che potevano monetizzare sino all'entrata in vigore del decreto-legge n. 95 del 2012, ma dalle stime che accompagnano la legge di stabilità la riduzione nel numero dei giorni monetizzabili dovrebbe compensare il previsto incremento di ferie da riconoscere al personale supplente breve e saltuario. I commi 46 e 47 dispongono una riduzione

delle unità di personale scolastico che è possibile collocare fuori ruolo per compiti connessi con l'autonomia scolastica, o per assegnazioni presso soggetti che svolgono attività relative alle tossicodipendenze, ovvero presso associazioni professionali del personale direttivo e docente, facendo salvi i collocamenti fuori ruolo già disposti per l'anno scolastico 2012/2013. Il comma 48 dispone in materia di comandi del medesimo personale.

Ricorda in particolare, che il comma 46, novellando l'articolo 26, comma 8, della legge n. 448 del 1998, dispone che il contingente di docenti e dirigenti scolastici di cui l'amministrazione scolastica centrale e periferica può avvalersi per compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica è ridotto da 300 a 150 unità. Al riguardo ricorda che la riduzione a 300 unità (da 500) era stata disposta dall'articolo 4, comma 68, della legge di stabilità 2012 (legge n. 183 del 2011). Il comma 47 fa salvi i provvedimenti di collocamento fuori ruolo già adottati per l'anno scolastico 2012/2013. Ritiene opportuno ricordare che le riduzioni previste al comma 46, che portano a risparmi per 7 milioni di euro impoveriranno l'attività degli Enti beneficiari che da sempre svolgono attività didattica e formativa a vantaggio delle scuole e di supporto alla loro offerta formativa e al loro personale. Ai sensi del comma 48, salvo le ipotesi di collocamento fuori ruolo, di cui all'articolo 26, comma 8, della citata legge n. 448 del 1998 (come modificato dal comma 46 dell'articolo 3 in esame), il personale appartenente al comparto scuola può essere posto in posizione di comando presso altre amministrazioni pubbliche solamente con oneri a carico dell'amministrazione richiedente. Si modifica, così, limitatamente al personale della scuola, la disciplina sulle spese per i comandi recata dall'articolo 57 del Testo Unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato. I commi 75 e 76 dispongono l'istituzione, a decorrere dall'anno 2013, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, di un Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istru-

zione scolastica, destinato a integrare il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, a realizzare iniziative nazionali in materia di sicurezza nelle scuole, nonché alle necessità dell'organico di rete.

In particolare, il comma 75 dispone che, a decorrere dall'anno 2013, in conseguenza delle economie di spesa derivanti dall'allungamento dell'orario di lavoro per gli insegnanti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, nonché dalla riduzione dei collocamenti fuori ruolo e dalle novità in materia di comandi (comma 42-48 dell'articolo 3), non destinate al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'articolo 7, comma 12, del decreto-legge n. 95 del 2012 (legge n. 135 del 2012), è costituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca un Fondo denominato « Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica ». Le economie da destinare al nuovo Fondo sono quantificate in 548,5 milioni di euro nel 2014 e 484,5 milioni di euro dal 2015. Al riguardo, osserva che la relazione tecnica quantifica gli effetti finanziari di risparmio derivanti dalle disposizioni recate dall'articolo 3, comma 42-48, in complessivi 721,3 milioni di euro a decorrere dal 2014. In altre parole, detto Fondo si alimenta di risorse sottratte alla spesa per il personale della scuola per destinarla ad altre necessità dell'istruzione scolastica, in analogia con quanto avvenuto per il Fondo previsto dall'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008 per la « valorizzazione e lo sviluppo professionale della carriera del personale della scuola ». Peraltro, i deludenti esiti di questo ultimo Fondo – che non ha mai portato le risorse destinate ai proprio fine costitutivo – consiglierebbero di abbandonare tali strategie e di cominciare ad investire nella scuola nuove risorse, atteso che – come si può leggere dal rapporto Giarda *Spending Review*, p. 28 – la spesa Ministero dell'istruzione, università e ricerca « si è ridotta nell'ultimo triennio di 3.5 miliardi, di cui 2.2 nella scuola e quasi 1 nell'università » e che la spesa pubblica nell'istru-

zione rappresenta in Italia il 4,7 per cento del Pil, contro una media Ocse del 5,8 per cento, all'ultimo posto dopo il Giappone, mentre cui tra il 2000 e il 2009 la spesa dello Stato rispetto alla spesa pubblica totale è scesa dal 9,8 per cento al 9 per cento, crescendo solo del 4 per cento in termini reali, contro una crescita media Ocse del 33 per cento, secondo il rapporto Ocse *Education at a Glance* 2012.

Sottolinea che nel suddetto Fondo confluisce anche – si presume, a decorrere dal 2013, anno di istituzione – il Fondo previsto dall'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008 (legge n. 133 del 2008) per l'iscrizione delle economie di spesa derivanti dalle misure di riorganizzazione della scuola, destinate alla valorizzazione e allo sviluppo professionale della carriera del relativo personale. Conseguentemente, il comma 76 dispone la soppressione del secondo periodo del comma 9 citato. Al riguardo ricorda che il comma 6 dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008 ha previsto economie lorde di spesa per il bilancio dello Stato non inferiori a euro 456 milioni per il 2009, a euro 1.650 milioni per il 2010, a euro 2.538 milioni per il 2011 e a euro 3.188 milioni a decorrere dal 2012, da realizzare con le misure di razionalizzazione dettate dal medesimo articolo. Il comma 9 ha destinato – a decorrere dal 2010 – il 30 per cento di tali economie all'incremento delle risorse contrattuali per la valorizzazione e lo sviluppo professionale della carriera del personale della Scuola, stabilendo che gli importi corrispondenti alle indicate economie di spesa vengono iscritti in bilancio in un apposito Fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, a decorrere dall'anno successivo a quello dell'effettiva realizzazione dell'economia di spesa, e sono resi disponibili in gestione con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, subordinatamente alla verifica dell'effettivo ed integrale conseguimento delle stesse economie. In seguito, l'articolo 8, comma 14, del decreto-legge

n. 78 del 2010 ha disposto che, fermo restando quanto disposto dall'articolo 9 dello stesso decreto-legge in merito al blocco degli incrementi economici per gli anni 2010, 2011 e 2012, le risorse di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008 sono comunque riservate al settore scolastico, con le modalità di cui allo stesso comma 9, secondo periodo. Al riguardo ricorda che la relazione tecnica – riferita al maxiemendamento presentato al Senato – evidenziava che, con le modifiche apportate all'articolo 9, comma 23 – nel quale è fatto salvo il disposto dell'articolo 8, comma 14 –, che cita testualmente, «è possibile utilizzare il 30 per cento delle economie di cui all'articolo 64, comma 9, della legge 6 agosto 2008, previa prescritta certificazione delle stesse, per il personale docente e ATA della scuola, ai fini di un graduale sblocco degli scatti di anzianità, congelati per effetto del citato comma 23, mediante compensazione delle correlate economie di spesa». In applicazione del citato articolo 8, comma 14, del decreto-legge n. 78 del 2010, è intervenuto il decreto ministeriale del Ministero dell'istruzione, università e ricerca del 14 gennaio 2011 (Gazzetta Ufficiale n. 66 del 22 marzo 2011) che ha ripartito le risorse di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008 relative all'esercizio finanziario 2010, destinando euro 320 milioni al recupero degli scatti stipendiali bloccati dal decreto-legge n. 78 del 2010 ed euro 31 milioni per l'attivazione di progetti volti a premiare scuole e docenti migliori, da definire con successivo decreto del Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Il medesimo decreto ministeriale ha disposto, inoltre, che le risorse di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 112 del 2008 relative agli esercizi finanziari successivi al 2010 saranno prioritariamente destinate a finalità di recupero degli scatti stipendiali bloccati. Da ultimo, l'articolo 50, comma 3, del decreto-legge n. 5 del 2012 (legge n. 35 del 2012), nel disciplinare la determinazione della consistenza numerica massima degli organici delle autonomie e di rete – previsti dallo stesso articolo 50 – ha disposto

anche – nel terzo periodo, ora soppresso ai sensi del comma 76 – che, a decorrere dall'anno scolastico 2012-2013, continua a trovare applicazione il citato comma 9 dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, per le finalità dell'articolo 8, comma 14, del decreto-legge n. 78 del 2010, per le necessità dell'organico dell'autonomia e le finalità dell'organico di rete (ossia, per il graduale sblocco degli scatti per l'organico citato). Anticipando i contenuti della relazione sul Bilancio dello Stato, informo che al capitolo 1298, che incamera il Fondo in parola, nello stato di previsione per il 2012 erano assegnati solo 578.000 milioni invece dei 960 previsti in attuazione dell'articolo 64 della legge n. 133 del 2008. Nell'assestamento 2012 essi sono stati portati a 379.800.000 con una riduzione di 198.200.000 e con il conseguente mancato pagamento anche degli scatti maturati nel 2012. È rimasta in bilancio in pratica solo la quota che avrebbe potuto garantire la prosecuzione del pagamento degli scatti già retribuiti per il 2010; nel progetto di legge n. 5535 al capitolo 1298 sono assegnati solo 229.000.000 di euro con una ulteriore riduzione di 150.000.000 euro. Lo stanziamento di questo capitolo avrebbe dovuto avere un carattere strutturale cioè i 320 milioni garantiti permanentemente. Questa situazione potrebbe negare non solo il pagamento degli scatti per il 2011 e il 2012, ma pare pregiudicare anche quelli del 2010. Rileva che su tale questione occorre un chiarimento.

Nel Fondo in parola confluisce inoltre il Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, istituito a decorrere dal 2012 nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca ai sensi dell'articolo 4, comma 82, della legge n. 183 del 2011. Nel disegno di legge di bilancio 2013 il Fondo è allocato sul capitolo 1296 e reca uno stanziamento pari a 167 milioni di euro. L'articolo 4, comma 82, della legge n. 183 del 2011 ha previsto l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, univer-

sità e ricerca, a decorrere dal 2012, del « Fondo da ripartire per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica », peraltro destinato, oltre che alle missioni « Istruzione scolastica » e « Istruzione universitaria », anche alla missione « Ricerca e innovazione » (alla quale non si fa riferimento nella denominazione) (di tali destinazioni il comma 76 prevede ora la soppressione). Al Fondo affluiscono le economie di spesa derivanti dalle misure disposte dai commi da 68 a 70 e da 73 a 81 e non destinate al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge n. 98 del 2011 (legge n. 111 del 2011). In particolare, è specificato che il Fondo ha uno stanziamento di euro 64,8 milioni nel 2012, euro 168,4 milioni nel 2013, euro 126,7 milioni dal 2014. Infine, la disposizione ha previsto che al riparto del Fondo fra le relative finalità si provvede con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze. La relazione illustrativa (A.S. 2968) specificava che il Fondo è volto allo sviluppo del sistema nazionale di valutazione. Il Fondo previsto dal comma 75 è destinato all'integrazione del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche (articolo 1, comma 601, legge n. 296 del 2006); alla realizzazione di iniziative a carattere nazionale in materia di sicurezza nelle scuole, sentite UPI e ANCI; alle necessità dell'organico di rete (articolo 50, decreto-legge n. 5 del 2012). I criteri per il riparto fra le finalità indicate sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il riferimento, nella norma, ad iniziative per la sicurezza nelle scuole e la predisposizione di corrispondenti capitoli di spesa nel bilancio del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, prelude ad un analogo impiego delle risorse residue dai 100 milioni previsti dalla finanziaria 2012 e degli altri 100 milioni disposti dalla delibera CIPE n. 6 del 2012. L'impiego per progetti quali la

bonifica dell'amianto è certamente lodevole, sempre che non precludano al superamento delle competenze in materia degli enti territoriali previste dalle leggi vigenti. Per l'emanazione di tale decreto non è indicato un termine. In base al comma 76, lo stanziamento – che, come si è visto, deriva da una pluralità di fonti – è reso disponibile subordinatamente alla verifica del conseguimento delle economie effettuata dal comitato di verifica tecnico-finanziaria di cui all'articolo 64, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008, che ne certifica anche l'invarianza sui saldi di finanza pubblica. Pertanto, si estende la competenza del comitato citato, finora limitata alla verifica delle economie derivanti dall'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008.

Con riferimento alle soppressioni normative proposte, segnala che, mentre per il Fondo di cui all'articolo 64, comma 9, del decreto-legge n. 64 del 2012 l'operazione di coordinamento fra la disposizione vigente e la nuova disposizione è corretta (infatti, si sopprime il periodo del comma 9 citato che istituiva il Fondo), per il Fondo di cui all'articolo 4, comma 82, della legge n. 183 del 2011 occorre individuare una modifica che lo elimini dall'ordinamento. Da questo punto di vista non appare, infatti, sufficiente la previsione di « confluenza » recata dal comma 75, né la soppressione delle finalizzazioni alle tre missioni dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca recata dal comma 76. Dal punto di vista della formulazione del testo, si segnala che nei commi 75 e 76 vari concetti si ripetono: a titolo di esempio, alla certificazione delle economie effettivamente conseguite, nonché all'utilizzo delle sole economie non destinate al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 7, comma 12, del decreto-legge n. 95 del 2012 si fa riferimento in entrambi i commi.

Il comma 63 anticipa quindi che al raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 7, commi 12-15, del citato decreto-legge n. 95 del 2012 – che risultano fissati in

55,6 milioni per il 2013, 51,4 milioni per il 2014 e 66,7 milioni per il 2015 – concorrono le disposizioni recate dai commi 64 e 65 che riguardano, rispettivamente, gli interventi conservativi volontari sui beni culturali e le somme giacenti nelle contabilità speciali del Ministero per i beni e le attività culturali. Il comma 64 del medesimo articolo 3 modifica invece la disciplina sospensiva introdotta dal decreto-legge n. 95 del 2012 in materia di contributi statali per interventi conservativi volontari sui beni culturali novellando l'articolo 1, comma 26-ter, del decreto-legge n. 95 del 2012 (legge n. 135 del 2012) – che aveva stabilito la sospensione dei contributi statali per interventi conservativi volontari sui beni culturali (che, si ricorda, sono contributi facoltativi) dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione e fino al 31 dicembre 2015 – stabilisce che la stessa sospensione è disposta fino al pagamento dei contributi già concessi a quella data e non ancora erogati. La relazione tecnica esplicita che si tratta di una prosecuzione della sospensione disposta a legislazione vigente. Sull'argomento, nell'arco dell'ultimo anno, si sono succeduti vari interventi normativi. In particolare, l'articolo 42 del decreto-legge n. 5 del 2012 (legge n. 35 del 2012), modificando l'articolo 31 del decreto legislativo n. 42 del 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha previsto che l'ammissione dell'intervento autorizzato ai contributi statali stabiliti agli articoli 35, concorso alla spesa da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, e 37 – contributi in conto interessi sui mutui per la realizzazione degli interventi) è disposta dagli organi del Ministero in base all'ammontare delle risorse disponibili, determinate annualmente con decreto interministeriale Ministero per i beni e le attività culturali – Ministero dell'economia e delle finanze. È, poi, intervenuto l'articolo 1, comma 26-ter, del decreto-legge n. 95 del 2012, di cui si è già detto. In merito alla disposizione del citato comma 64, ricorda che il dovere di conservazione del patrimonio culturale è richiamato tra i principi del Codice dei beni culturali e del pae-

saggio, e che la funzione pubblica di adempimento alla norma non può che riguardare anche i soggetti privati, i quali, a loro volta, non sempre sono in condizione di ottemperare alla norma con le sole proprie risorse, in assenza di contributi diretti o indiretti, attraverso la leva fiscale. La contraddizione è evidente e richiederebbe una revisione della norma, che allo stato attuale rende impossibile una programmazione dei suddetti interventi di conservazione.

Il comma 65, novellando l'articolo 4, comma 85, della legge di stabilità 2012, legge n. 183 del 2011, dispone che, ai fini del versamento al bilancio dello Stato delle somme giacenti, alla data di entrata in vigore della stessa legge di stabilità, nelle contabilità speciali intestate ai capi degli Istituti del Ministero, è data priorità a quelle accreditate fino al 31 dicembre 2006 per la gestione dei fondi loro assegnati in applicazione dei piani di spesa per la realizzazione di interventi nel settore dei beni culturali, approvati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge n. 149 del 1993, convertito in legge n. 237 del 1993. Pertanto, rispetto alla formulazione originaria, che limitava il versamento alle somme accreditate « fino al 31 dicembre 2006 » – e ivi giacenti alla data di entrata in vigore della legge di stabilità 2012 – ora si generalizza lo stesso versamento a tutte le somme giacenti alla stessa data di entrata in vigore della legge di stabilità 2012, con priorità per le somme accreditate fino al 31 dicembre 2006. Tuttavia, non si modificano gli importi previsti dalla norma originaria, pari a 60,4 milioni di euro entro il 30 giugno 2012 e a 10 milioni di euro entro il 30 giugno 2013. Riterebbe, dunque, opportuno un chiarimento in merito. Al riguardo, ricorda che l'articolo 3, comma 8, del decreto-legge n. 67 del 1997, legge n. 135 del 1997, al fine di accelerare l'avvio e la realizzazione degli interventi di restauro, di recupero e di valorizzazione dei beni culturali, ha autorizzato l'apertura di contabilità speciali intestate ai capi degli Istituti centrali e periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, nonché ai funzionari delegati

dell'assessorato per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione della Regione siciliana, per la gestione dei fondi loro assegnati in applicazione dei piani di spesa approvati ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge n. 149 del 1993 (legge n. 237 del 1993). Tale ultima norma prevede che il Ministro approvi, entro il mese di agosto dell'anno che precede quello di riferimento, il piano annuale per la realizzazione degli interventi e delle spese ordinarie e straordinarie da effettuare da parte degli organi centrali e periferici. È quindi intervenuto l'articolo 1, comma 1143, della legge n. 296 del 2006 che ha modificato l'articolo 3, comma 8, del decreto-legge n. 67 del 1997 consentendo *una tantum* la riprogrammazione delle risorse giacenti nelle contabilità speciali dei capi degli Istituti centrali e periferici del Ministero per i beni e le attività culturali non impegnate entro il 30 novembre 2006. Infine, l'articolo 2, comma 386, della legge n. 244 del 2007, al fine di rendere stabile il meccanismo previsto dall'articolo 1, comma 1143, della legge n. 296 del 2006, ha disposto che siano riprogrammati con decreto ministeriale gli interventi relativi a programmi approvati dal Ministro per i quali, al 31 dicembre dell'anno successivo all'approvazione, non siano state avviate procedure di gara o affidamenti. Le risorse in questione possono essere trasferite da una contabilità speciale ad un'altra ai fini della realizzazione dei nuovi interventi, ove possibile nell'ambito della stessa Regione. Infine, ha stabilito che entro il 31 gennaio di ogni anno i responsabili degli uffici titolari delle contabilità speciali sono tenuti a comunicare alla direzione generale centrale competente i programmi e gli interventi per i quali non sono iniziate le procedure di gara o non sono stati definiti gli affidamenti diretti, allo scopo di procedere alla riprogrammazione degli interventi.

Un'ulteriore modifica riguarda la procedura da seguire per l'individuazione delle somme: infatti, mentre la disposizione originaria prevede l'intervento di un decreto del Ministro, su proposta del Se-

gretario generale che provvede alla necessaria attività istruttoria e di verifica, la novella ora proposta prevede che possano intervenire più decreti del Ministro. Infine, è prevista l'estensione della disciplina sul versamento al bilancio dello Stato anche alle somme giacenti presso i conti di tesoreria unica degli Istituti dotati di autonomia speciale ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007, concernente la riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali. Si tratta di: Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei; Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma; Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico e per il polo museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare; Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico e per il polo museale della città di Napoli; Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico e per il polo museale della città di Roma; Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etno-antropologico e per il polo museale della città di Firenze; Istituto superiore per la conservazione ed il restauro; Biblioteca nazionale centrale di Roma; Biblioteca nazionale centrale di Firenze; Centro per il libro e la lettura; Archivio centrale dello Stato. Rileva che appare opportuno esplicitare a quali capitoli di bilancio saranno destinate le somme giacenti presso i conti di tesoreria unica degli Istituti dotati di autonomia speciale, poiché non è chiaro se dette somme verranno riassegnate al Ministero per i beni e le attività culturali. L'articolo 4, comma 2, dispone in materia di fabbisogno finanziario delle università e dei principali enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca per il triennio 2013-2015. In particolare dispone che per il triennio 2013-2015 continuano ad applicarsi le disposizioni recate dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007, articolo 1, comma 637, 638, 639, 640 e 642), relative ai criteri di determinazione annuale del fabbisogno fi-

nanziario delle università e dei principali enti pubblici di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca (Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Agenzia spaziale italiana, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ora, ENEA), del Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia). Ritiene inoltre che occorra sopprimere le parole «tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 11 della presente legge», poiché l'articolo 11 – come anticipato nella scheda relativa all'articolo 3, comma 29 – è stato stralciato.

Anche per ciascun anno del nuovo triennio, dunque, la crescita del fabbisogno non può essere superiore al fabbisogno finanziario determinato a consuntivo nell'anno precedente, incrementato di un tasso pari al 3 per cento per il sistema universitario (articolo 1, comma 637, legge n. 296 del 2006) e al 4 per cento per gli enti pubblici di ricerca indicati (articolo 1, comma 638, legge n. 296 del 2006). Tale fabbisogno è incrementato degli oneri contrattuali del personale riguardanti competenze arretrate ai sensi dell'articolo 1, comma 642, legge n. 296 del 2006. Il comma 637 citato demanda, inoltre, al Ministro dell'università e della ricerca la determinazione annuale del fabbisogno per ciascun ateneo, previo parere della Conferenza dei rettori delle università italiane, mentre il comma 639 stabilisce che il fabbisogno degli enti di ricerca è determinato nella misura inferiore tra quello programmato e quello realizzato nell'anno precedente, incrementato del predetto 4 per cento. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca e del Ministro dello sviluppo economico, possono essere introdotte modifiche al fabbisogno annuale spettante a ciascun ente di ricerca, previa compensazione con il fabbisogno annuale degli altri enti di ricerca e comunque nei limiti del fabbisogno complessivo programmato, e possono essere determinati i pagamenti annuali – che non concorrono al consolida-

mento del fabbisogno programmato – derivanti da accordi di programma e convenzioni. La relazione tecnica chiarisce che la proroga è finalizzata a mantenere inalterata la dinamica di crescita del fabbisogno e dell'indebitamento netto dei due comparti di spesa per il prossimo triennio, evitando che si determini un livello di fabbisogno non compatibile con gli equilibri di finanza pubblica. I commi 14 e 15 dell'articolo 7 – attraverso talune modifiche ai commi 449 e 450 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 – introducono, per gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative e le istituzioni universitarie: l'obbligo di approvvigionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni-quadro stipulate dalla Consip (comma 15); la previsione che, con decreto del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, vengano definite linee guida per la razionalizzazione e il coordinamento tra più istituzioni degli acquisti merceologicamente omogenei, avvalendosi del mercato elettronico della pubblica amministrazione o degli altri sistemi telematici di approvvigionamento centralizzato, i quali già operano, per le altre amministrazioni pubbliche, in caso di acquisti di importo inferiore alla «soglia» di rilievo comunitario. Infine, tra i sistemi telematici di acquisto centralizzato per le pubbliche amministrazioni diverse da quelle statali, è inserito il sistema telematico messo a disposizione dalla centrale regionale di riferimento (comma 14). A decorrere dall'anno 2014, i risultati conseguiti dalle singole istituzioni saranno presi in considerazione ai fini della distribuzione delle risorse per il funzionamento, secondo il comma 14, lettera b).

Con riferimento alla formulazione del comma 14, osserva che non è indicata la data entro la quale debba essere adottato il decreto del Ministero dell'istruzione, università e ricerca volto a fissare le linee guida per la razionalizzazione degli acquisti delle scuole e delle istituzioni educative ed universitarie. L'articolo 8, comma 17, autorizza, per l'anno 2013, la spesa di 223 milioni di euro da destinare alle finalità di cui all'articolo 2, comma 47, della legge

finanziaria 2009 (legge n. 203 del 2008), concernenti il sostegno alle scuole paritarie. Tale stanziamento si sommerà, dunque, a quello previsto a legislazione vigente nel disegno di legge di bilancio per il 2013, nel Programma 1.9 – Istituzioni scolastiche non statali, pari a 279,2 milioni di euro. La relazione tecnica evidenzia che l'autorizzazione di spesa è stata determinata tenendo conto delle riduzioni apportate dal decreto-legge n. 16 del 2012 (legge n. 44 del 2012). Preliminarmente ricorda che l'articolo 138, comma 1, lettera *e*), del decreto legislativo n. 112 del 1998 ha attribuito alle regioni la competenza amministrativa relativa ai contributi alle scuole non statali. A sua volta, l'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 250 del 2005 (legge n. 27 del 2006) ha ricondotto le scuole non statali alle due tipologie di scuole paritarie, incluse quelle degli enti locali, riconosciute ai sensi della legge n. 62 del 2000 – abilitate, tra l'altro, al rilascio di titoli di studio aventi valore legale – e di scuole non paritarie. L'articolo 1, comma 635, della legge n. 296 del 2006, al fine di dare il necessario sostegno alla funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale di istruzione, ha incrementato, per complessivi 100 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2007, gli stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base « Scuole non statali » dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, da destinare prioritariamente alle scuole per l'infanzia. Ma, con sentenza n. 50 del 2008, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale, per violazione dell'autonomia legislativa e finanziaria delle Regioni, l'erogazione di uno stanziamento statale vincolato relativo ad un settore ricadente nelle funzioni amministrative di competenza regionale. La medesima sentenza, peraltro, ha fatto salvi gli eventuali procedimenti in corso, anche se non esauriti, a garanzia della continuità di erogazione di finanziamenti inerenti a diritti fondamentali dei destinatari. L'articolo 2, comma 47, della legge n. 203 del 2008 (legge finanziaria 2009) ha poi disposto che i criteri per la distribuzione alle

regioni delle risorse finanziarie occorrenti alla realizzazione delle misure relative al programma di interventi in materia di istruzione sono stabiliti, fermo il rispetto delle prerogative regionali in materia, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro per i rapporti con le regioni e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Regioni. Contestualmente, infatti, la legge di bilancio per il 2009 (legge n. 204 del 2008) ha inserito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca – esclusivamente per l'esercizio 2009 –, nell'ambito della Missione Istruzione scolastica, un nuovo programma 1.10 – Interventi in materia di istruzione, con una dotazione di 120 milioni di euro per il 2009. Le risorse sono state allocate nel capitolo 1299 – Somme da trasferire alle regioni per il sostegno delle scuole paritarie, di nuova istituzione. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 47, della legge n. 203 del 2008 è stata rifinanziata per gli anni successivi dalla legge finanziaria (poi, di stabilità). In particolare, per il 2010, l'articolo 2, comma 250, legge n. 191 del 2009 ha assegnato (elenco 1, allegato alla legge) 130 milioni di euro provenienti dal cosiddetto « scudo fiscale »; per il 2011, l'articolo 1, comma 40, della legge n. 220 del 2010, disponendo un rifinanziamento per il 2011 del Fondo esigenze indifferibili ed urgenti di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009, ha destinato al programma di interventi l'importo di 245 milioni di euro; per il 2012, l'articolo 33, comma 16, della legge n. 183 del 2011 ha, a sua volta, autorizzato, per l'anno 2012, la spesa di 242 milioni di euro.

L'articolo 8, comma 21, prevede l'istituzione di un nuovo fondo, con una dotazione di 900 milioni di euro per l'anno 2013, da ripartire con apposito provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri, per il finanziamento di interventi di settore concernenti le università, le famiglie, i giovani, la materia sociale, la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell'Aquila, nonché il sostegno ai processi

di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali. Il fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, saranno definiti le modalità di utilizzo del fondo e il riparto delle risorse tra le predette finalità. Prende atto che dal riparto di detto Fondo dovrebbe arrivare l'integrazione delle risorse alla missione Istruzione universitaria, che rispetto all'assestato registra una riduzione di ben 523,1 milioni. Rileva inoltre che la meritoria iniziativa di destinare quota parte di tali finanziamenti alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell'Aquila, andrebbe estesa anche ai territori delle province di Modena, Reggio Emilia, Bologna, Ferrara, Mantova e Rovigo colpiti dal recente sisma del 20 e del 29 maggio. Rileva, infine, che la cultura non rientra nei finanziamenti di detto fondo. Osserva che vale la pena rilevarlo con allarme, poiché il bilancio complessivo del Ministero per i beni e le attività culturali non è allo stato attuale in grado di rispondere a numerosi interventi già in corso, non ha la forza di stabilizzare la spesa, non appare nelle condizioni di progettare investimenti. Ricorda che eppure le urgenze sono tante, nel campo dei beni culturali nell'accezione più larga, del paesaggio e in quello dello spettacolo. Osserva che, pertanto, la ripartizione del fondo di dotazione dovrebbe prevedere anche la voce cultura. Segnala, infine, che la norma non reca alcun termine entro il quale dovrà essere adottato il predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Ricorda, quindi, che il disegno di legge n. 5535 in esame, presentato dal Governo, reca il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. Per quanto concerne le competenze della Commissione Cultura, con riguardo innanzitutto al finanziamento del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, emerge una riduzione preoccupante, seppur più con-

tenuta, rispetto agli anni precedenti, dello stanziamento complessivo: da 52.187,4 milioni del 2012 a 50.977,4 (-1.210,0 milioni) e ancora di più rispetto all'Assestamento che ammonta a 52.959,9 milioni (-1.982,5 milioni). Per quanto riguarda gli anni precedenti, i dati forniti dallo stesso Ministro Giarda, nella relazione preparatoria del provvedimento sulla revisione della spesa, fanno emergere in tutta evidenza l'impatto negativo dei tagli lineari alla spesa per l'istruzione, l'università e la ricerca adottati con la legge n. 133 del 2008: l'esame dei dati finanziari del 2009 ci colloca al penultimo posto dei paesi dell'OCSE. I dati riferiti ai successivi anni non potranno che peggiorare. Per quanto riguarda, le voci di spesa nell'ambito della classificazione in Missioni e Programmi, le dotazioni finanziarie del Ministero per l'esercizio finanziario 2013 fanno capo alle seguenti Missioni: Istruzione scolastica (missione n. 22); Istruzione universitaria (missione n. 23); Ricerca e innovazione (missione n. 17); L'Italia in Europa e nel mondo (missione n. 4); Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (missione n. 32); Fondi da ripartire (missione n. 33). Le unità di voto, ora costituite dai Programmi di spesa, sono 20, come nell'esercizio finanziario precedente. Peraltro, sono identiche a quelle utilizzate per l'esercizio finanziario precedente sia le denominazioni delle Missioni che quelle dei Programmi.

Con riguardo agli stanziamenti complessivi, lo Stato di previsione del Ministero reca, per l'esercizio finanziario 2013, spese in conto competenza per 50.977,4 milioni di euro, di cui 48.881,1 milioni (95,9 per cento) per spese correnti, dei quali 39.958,3 milioni destinati a spese per il personale; 2.039,1 milioni (4 per cento) per spese in conto capitale. La restante parte è rappresentata – secondo quanto previsto dall'articolo 25, comma 2, lettera b), della legge n. 196 del 2009 – da un'autonoma previsione di spesa dovuta ad operazioni di rimborso di passività finanziarie, pari a 57,3 milioni di euro (0,1 per cento del totale). L'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello

Stato è pari al 9,2 per cento, a fronte del 9,7 per cento riferito al dato assestato 2012. Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2012, quali riportate nel disegno di legge di bilancio per il 2013, si registra una riduzione di 1.982,5 milioni di euro. Le previsioni complessive degli stanziamenti di competenza relative al triennio 2013-2015 sono le seguenti: per la parte corrente, 48.881,1 milioni di euro per il 2013, 48.443,2 milioni di euro per il 2014 e 48.178,5 milioni di euro per il 2015; per la parte in conto capitale, 2.039,1 milioni di euro per il 2013, 2.035,8 milioni di euro per il 2014 e 2.027,4 milioni di euro per il 2015; per il rimborso passività finanziarie, 57,3 milioni di euro per il 2013, 56,1 milioni di euro per il 2014 e 55,6 milioni di euro per il 2015. Tutto ciò per un totale di 50.977 milioni di euro per il 2013, 50.535,1 milioni di euro per il 2014 e 50.261,5 milioni di euro per il 2015.

Rileva che la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2013 è valutata in 581,3 milioni di euro, di cui 4 milioni per la parte corrente, 572,8 milioni per la parte in conto capitale e 4,5 milioni per la parte relativa al rimborso di passività finanziarie. La consistenza dei residui presunti è inferiore a quella prevista nella legge di bilancio 2012 (2.842,1 milioni di euro); tuttavia, occorre tener presente che la valutazione operata in sede di bilancio di previsione è provvisoria e suscettibile di variazioni che potranno discendere dall'andamento della gestione nella parte finale dell'esercizio. Le autorizzazioni di cassa ammontano per il 2013 a 51.089,6 milioni di euro. Data una massa spendibile di 51.558,7 milioni di euro (581,3 milioni di residui, più 50.977,4 milioni di competenza), le autorizzazioni di cassa assicurano un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile) del 99,1 per cento. Tale rapporto misura la capacità di spesa che il Ministero ritiene di poter raggiungere nel 2013.

Con riguardo alle singole missioni di spesa, osserva che per l'anno 2013 alla missione Istruzione scolastica è assegnata la dotazione di 40.781,4 milioni di euro

(pari all'80 per cento dello stanziamento del Ministero), con riduzione di 1.134,8 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2012. In particolare, sottolinea la riduzione delle risorse destinate al diritto allo studio e del fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche. Per quanto riguarda quest'ultimo, da una prima lettura sembrerebbe che lo stanziamento sia aumentato (da 698,2 a 870) in realtà diminuisce perché nello stesso fondo confluiscono altri capitoli prima iscritti nei fondi da ripartire che hanno una riduzione di ben 231,9 milioni. Lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 7.677,6 milioni di euro (pari al 15,1 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di 523,1 milioni di euro rispetto al dato assestato 2012. Rileva che anche in questo caso ci si trova di fronte ad una notevole riduzione del capitolo sul diritto allo studio, da 168,5 milioni a 105,9, rispetto all'assestato, viene ridotto lo stesso fondo per il funzionamento ordinario di meno 368 milioni. Inoltre anche l'AFAM subisce una riduzione di ben 405,1 milioni. Lo stanziamento complessivo per la missione Ricerca e innovazione è pari a 1.928,5 milioni di euro (pari al 3,8 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di 68,8 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2012. La missione L'Italia in Europa e nel mondo, articolata nei due programmi 4.1 Cooperazione in materia culturale e 4.2 Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica, sono destinati 134,9 milioni di euro (pari allo 0,3 per cento dello stanziamento complessivo del Ministero), con un incremento di 2,5 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2012. La missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche sono assegnati complessivi 48,5 milioni di euro (pari allo 0,1 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di 16,4 milioni di euro rispetto al bilancio assestato 2012. La missione Fondi da ripartire, articolata in un unico Programma 6.1 Fondi da assegnare, è dotata di uno stanziamento di 406,5 milioni di euro (pari allo 0,8 per cento dello

stanziamento del Ministero), con un decremento di 241,9 milioni di euro rispetto all'assestamento 2012.

Aggiunge che l'articolo 7 del disegno di legge di bilancio autorizza per l'anno finanziario 2013 l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero indicate nello stato di previsione di cui all'allegata tabella 7 (comma 1). Il comma 2 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, a ripartire, con propri decreti, i fondi iscritti nella parte corrente e nel conto capitale del programma Fondi da assegnare, nell'ambito della missione Fondi da ripartire dello stato di previsione del Ministero. Ai sensi del comma 3, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni compensative in termini di competenza e di cassa tra i capitoli Somma da assegnare per il pagamento della mensa scolastica, nonché tra i capitoli relativi al Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, iscritti nei pertinenti programmi dello stato di previsione. Il comma 4 dispone che l'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche per il 2013 è comprensiva della somma, determinata nella misura massima di 2,6 milioni di euro, a favore dell'Istituto di biologia cellulare per l'attività internazionale afferente all'area di Monterotondo. In base al comma 5, il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato in relazione all'articolo 9 del decreto-legge n. 321 del 1996 al programma ricerca scientifica e tecnologica di base del Ministero. Il comma 6 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, tra lo stato di previsione del Ministero e gli stati di previsione dei Ministeri interessati in relazione al trasferimento di fondi riguardanti il finanziamento di progetti per

la ricerca. Infine, l'articolo 2, comma 22, del disegno di legge di bilancio autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze, ad apportare, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, le variazioni compensative occorrenti per trasferire al pertinente programma dello stato di previsione del Ministero i fondi occorrenti per il funzionamento delle Commissioni che gestiscono il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR). Le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità registrano alcune variazioni rispetto alle tabelle allegate, negli anni precedenti, alla legge finanziaria. Le tabelle A e B non hanno subito variazioni; le altre tabelle sono state predisposte per missioni e programmi e riportano le dotazioni di competenza e di cassa articolate per ciascun anno del bilancio triennale; dalla tabella C, in applicazione dell'articolo 52 della legge n. 196 del 2009, sono state stralciate le spese obbligatorie, contestualmente riallocate in appositi capitoli di spesa nell'ambito del disegno di legge di bilancio; la tabella E accorpa i dati delle precedenti tabelle D, E – quest'ultima, per le spese di conto capitale – e F.

Con riguardo agli stanziamenti recati da altri stati di previsione, evidenzia che nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), nell'ambito della missione Istruzione scolastica, programma 16.1 Sostegno all'istruzione (capitolo 3044) sono allocati 16,9 milioni di euro da trasferire alle regioni per l'assegnazione di borse di studio ad alunni delle scuole dell'obbligo. Rispetto all'assestamento 2012, si registra una riduzione di 8,4 milioni di euro. In materia di ricerca, lo stesso stato di previsione prevede, nell'ambito della missione Ricerca e innovazione, programma 12.1 Ricerca di base e applicata: lo stanziamento di 25,6 milioni di euro (capitolo 7310) per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998 (articolo 1, comma 3). Rispetto all'assestamento 2012, si registra una riduzione di 0,2 milioni di euro; lo stanziamento di 99,2 milioni di euro (capitolo 7380) per l'Istituto italiano di tec-

nologia, con una riduzione di 0,8 milioni di euro rispetto al dato assestato 2012. Nello stato di previsione del Ministero dell'Interno (Tabella n. 8), nell'ambito della Missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, programma Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa (capitolo 7243) sono infine allocati 103 milioni di euro per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo ed il comodato nella scuola superiore. Il medesimo capitolo non recava stanziamenti nell'assestamento 2012.

Con riguardo al Ministero per i beni e le attività culturali, sottolinea che la nota integrativa alla Tabella n. 13 evidenzia che la scelta strategica di fondo per la redazione del quadro di riferimento per l'anno 2013 e per il triennio 2013-2015 si è basata sulle priorità politiche espresse nell'atto di indirizzo del Ministro, che impongono di coniugare la qualità dei servizi erogati con l'obbligo di ridurre il costo delle strutture del Ministero e del suo funzionamento. Ricorda che i Programmi per il Ministero sono 13, dislocati in 4 Missioni: tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici; Ricerca e innovazione; servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche; fondi da ripartire. Per quanto concerne gli stanziamenti complessivi, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali reca, per l'esercizio finanziario 2013, un totale per spese in conto competenza pari a 1.598,6 milioni di euro, di cui 1.297,3 milioni per spese correnti (81,2 per cento) e 266,7 milioni per spese in conto capitale (16,7 per cento). La restante parte è rappresentata da un'autonoma previsione di spesa per il rimborso di passività finanziarie, pari a 34,6 milioni di euro (2,2 per cento). L'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento. Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2012, si registra un decremento complessivo di 103,3 milioni di euro (6,1 per cento per cento) dato da una riduzione di 71,5 milioni per la parte corrente; una

riduzione di 56,7 milioni per la parte in conto capitale; un aumento di 24,9 milioni di rimborso passività finanziarie. Le previsioni complessive delle dotazioni di competenza relative al triennio 2013-2015 sono le seguenti: per la parte corrente, 1.297,3 milioni di euro per il 2013, 282,2 milioni di euro per il 2014 e 1.273,8 milioni di euro per il 2015; per la parte in conto capitale, 266,7 milioni di euro per il 2013, 258,4 milioni di euro per il 2014 e 254,1 milioni di euro per il 2015; per il rimborso passività finanziarie 34,6 milioni di euro per il 2013, 36,1 milioni di euro per il 2014 e 38,2 milioni di euro per il 2015. Il totale ammonta a 1.598,6 milioni di euro per il 2013, 1.576,7 milioni di euro per il 2014 e 1.566,1 milioni di euro per il 2015. La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2013 è valutata in 161,7 milioni di euro (di cui 90,2 per la parte corrente, 71,4 per la parte in conto capitale, mentre, a differenza degli anni passati, non si registrano residui per il rimborso passività finanziarie). La consistenza dei residui presunti è inferiore a quella prevista nella legge di bilancio 2012 (110,3 milioni di euro). Osserva, tuttavia, che la valutazione operata in sede di bilancio di previsione presenta carattere di provvisorietà, condizionata com'è dal concreto evolversi della gestione. Le autorizzazioni di cassa per il 2013 ammontano a 1.611,8 milioni di euro. Data una massa spendibile di 1.760,2 milioni di euro (161,7 milioni di euro di residui, sommati a 1.598,6 milioni di euro di competenza), le autorizzazioni di cassa assicurano un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile) del 91,6 per cento. Tale rapporto misura la capacità di spesa che il Ministero per i beni e le attività culturali ritiene di poter raggiungere nel 2013.

Con riguardo alle singole missioni di spesa, la missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici (n. 21) prevede uno stanziamento complessivo in conto competenza di 1.432,6 milioni di euro (pari all'89,6 per cento dello stanziamento complessivo del Ministero) con un decremento di 61,6 milioni

(4,1 per cento) rispetto al dato assestato 2012. La missione Ricerca e innovazione (n. 17), articolata in un solo programma, Ricerca in materia di beni e attività culturali (2.1), prevede uno stanziamento in conto competenza di 42,3 milioni di euro (pari al 2,6 per cento dello stanziamento del Ministero), con un decremento di 23,1 milioni (35,3 per cento) rispetto al bilancio assestato 2012. La missione Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (n. 32) prevede uno stanziamento complessivo di 33,4 milioni di euro (pari al 2,1 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di 9,1 milioni di euro (21,5 per cento) rispetto al dato assestato 2012. La missione Fondi da ripartire (n. 33), strutturata in un solo programma, Fondi da assegnare (4.1), prevede uno stanziamento di 90,2 milioni di euro (pari al 5,6 per cento dello stanziamento del Ministero), con un decremento di 9,5 milioni di euro (pari al 9,5 per cento in meno) rispetto all'assestamento 2012.

In merito alle disposizioni contenute nel disegno di legge di bilancio, osserva che l'articolo 13 autorizza per l'anno finanziario 2013 l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero indicate nello stato di previsione di cui all'allegata tabella 13 (comma 1). Inoltre, autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali, rispettivamente per la parte corrente e per il conto capitale, le variazioni compensative di bilancio (in termini di residui, competenza e cassa) tra i capitoli del programma Sostegno e valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo relativi al Fondo unico per lo spettacolo (comma 2). Ai fini di una razionale utilizzazione delle risorse per il 2013, autorizza altresì lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare con propri decreti, adottati su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali e comunicati alle competenti Commissioni parlamentari, le variazioni compensative di bilancio, in termini di competenza e di cassa, tra i capitoli del bilancio di previsione del Ministero relativi agli acquisti e alle espro-

priazioni per pubblica utilità, nonché all'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato su immobili di interesse archeologico e monumentale e su cose di arte antica, medievale, moderna e contemporanea e di interesse artistico e storico, nonché su materiale archivistico e bibliografico, raccolte bibliografiche, libri, documenti, manoscritti e pubblicazioni periodiche (comma 3). Le Tabelle A e B, recanti gli stanziamenti da iscrivere, rispettivamente, nel Fondo speciale di parte corrente e nel Fondo speciale di conto capitale, destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi approvati nel corso del triennio, non prevedono stanziamenti.

Nella nota illustrativa relativa alla Tabella A, evidenzia, peraltro, che nell'accantonamento previsto per il Ministero dell'economia e delle finanze sono comprese le risorse per il provvedimento relativo a « Istituzione del Premio biennale di ricerca Giuseppe Di Vagno » (A.C. 4333), mentre nell'accantonamento previsto per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono comprese le risorse per il provvedimento riguardante « Concessione di un contributo al centro Pio Rajna » (A.C. 5309). La Tabella C reca gli importi afferenti alle leggi di spesa di carattere permanente, per la quota da iscrivere nel bilancio di ciascun anno considerato nel bilancio pluriennale, la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità.

Con riguardo alle spese per interventi di sostegno ai settori dell'informazione e dell'editoria, di competenza del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, esse sono allocate nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze recato dalla Tabella n. 2), all'interno della missione Comunicazioni (15), Programma Sostegno all'editoria (15.4). Il programma Sostegno all'editoria reca stanziamenti complessivi in conto competenza pari a 177,4 milioni di euro, di cui 167 milioni per spese correnti e 10,4 milioni per spese in conto capitale. Rispetto all'assestamento 2012, si registra un aumento di 7,6 milioni di euro. Le previsioni complessive delle dotazioni

di competenza del programma relative al triennio 2013-2015 sono le seguenti: per la parte corrente, 167 milioni di euro per il 2013, 174,5 milioni di euro per il 2014 e 172,5 milioni di euro per il 2015; per la parte in conto capitale, 10,4 milioni di euro per il 2013, 11,3 milioni di euro per il 2014 e 11,1 milioni di euro per il 2015. Il totale ammonta a 177,4 milioni di euro per il 2013, 185,8 milioni di euro per il 2014 e 183,6 milioni di euro per il 2015. Nell'ambito degli stanziamenti relativi al 2013, 135,6 milioni di euro sono assegnati al Fondo occorrente per gli interventi dell'editoria (capitolo 2183, esposto in tabella C della legge di stabilità), con un aumento di 7,3 milioni di euro rispetto al dato assestato 2012; 10,4 milioni di euro sono assegnati al Fondo occorrente per gli investimenti del Dipartimento dell'editoria (capitolo 7442, esposto in tabella C della legge di stabilità), con un aumento di 0,9 milioni di euro rispetto al dato assestato 2012. Ulteriori 31,4 milioni di euro sono assegnati al capitolo 1501 e sono finalizzati alla corresponsione alle concessionarie dei servizi di telecomunicazioni dei rimborsi per le agevolazioni tariffarie per le imprese editrici, comprese le somme relative agli anni pregressi. Rispetto al dato assestato 2012 non si registrano variazioni. La tabella C, recante gli importi afferenti alle leggi di spesa di carattere permanente, per la quota da iscrivere nel bilancio di ciascun anno considerato nel bilancio pluriennale, la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità, prevede a favore dell'editoria gli stanziamenti autorizzati dalla legge n. 67 del 1987, allocati sui capitoli 2183 di parte corrente e 7442 di parte capitale, e pari complessivamente a 137,472 milioni di euro per il 2013, 142.695 per il 2014 e 144.074 per il 2015. La medesima tabella espone, altresì, richiamando la legge n. 249 del 1997 istitutiva dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, il capitolo 1575, in corrispondenza del quale non reca stanziamenti per alcuno degli anni del triennio.

Con riguardo agli stanziamenti recati da altri stati di previsione, rileva che parte delle spese per gli interventi nel settore

dell'informazione insistono, a partire dall'esercizio 2009, nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, al quale l'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 85 del 2008, convertito dalla legge n. 121 del 2008, ha trasferito le funzioni del Ministero delle comunicazioni, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale. Nell'ambito della missione Comunicazioni, programma Servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione, sono previsti stanziamenti di parte corrente riguardanti specificamente la materia radiotelevisiva. Si tratta, in particolare, di 92,9 milioni di euro per contributi alle emittenti radiofoniche e televisive in ambito locale (capitolo 3121), con un decremento di 24,1 milioni di euro rispetto al dato assestato 2012. Non risultano, invece, stanziamenti per il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari (capitolo 3021), in corrispondenza del quale nell'assestamento 2012 erano allocati 3 milioni di euro. Le spese in materia di sport, di competenza del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport della Presidenza del Consiglio, trovano collocazione poi nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), all'interno della missione Giovani e Sport (30), programma Attività ricreative e sport (30.1). Il programma Attività ricreative e sport reca stanziamenti complessivi in conto competenza pari a 605,2 milioni di euro, di cui 403,8 milioni per spese correnti e 201,4 milioni per spese in conto capitale. Rispetto all'assestamento 2012, si registra una riduzione di 7 milioni di euro. Le previsioni complessive delle dotazioni di competenza del programma Attività ricreative e sport relative al triennio 2013-2015 sono le seguenti: per la parte corrente, 403,8 milioni di euro per il 2013, 408,3 milioni di euro per il 2014 e 407,5 milioni di euro per il 2015; per la parte in conto capitale, 201,4 milioni di euro per il 2013, 201,4 milioni di euro per il 2014 e 201,4 milioni di euro per il 2015. Il totale ammonta a 605,2 milioni di euro per il 2013, 609,7 milioni di euro per il 2014 e 608,9 milioni di euro per il 2015. Nell'ambito degli stanziamenti

relativi al 2013, rientrano, in particolare: 403,8 milioni di euro per il finanziamento del CONI (capitolo 1896), con una riduzione di 5,1 milioni di euro rispetto al dato assestato 2012; 61,2 milioni di euro da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli investimenti in materia di sport (capitolo 7450), con uno stanziamento identico al dato assestato 2012; 140,2 milioni di euro quale annualità quindicennale per la realizzazione di interventi necessari allo svolgimento dei XX giochi olimpici invernali « Torino 2006 » (capitolo 7366), con uno stanziamento identico al dato assestato 2012. Risulta, invece, soppresso il capitolo 2111, relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche dello sport, che nel bilancio assestato 2012 recava uno stanziamento di 1,8 milioni di euro. La nota al capitolo riferisce che la soppressione è operata, cita testualmente, « in applicazione dell'articolo 2, comma 250, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, legge finanziaria 2010 ».

Emerenzio BARBIERI (PdL) ringrazia innanzitutto il relatore per l'approfondito e puntuale lavoro svolto sui disegni di legge di stabilità e di bilancio presentati dal Governo. Con riguardo, tuttavia, al modo di procedere nell'esame dei provvedimenti, chiede quale sia il termine entro cui la Commissione Cultura deve concluderne l'esame.

Manuela GHIZZONI, *presidente e relatore*, ribadisce che il termine entro cui concludere l'esame dei provvedimenti è stato fissato dall'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi nella giornata di giovedì 25 ottobre prossimo.

Emerenzio BARBIERI (PdL) lamenta come tale termine per la conclusione dell'esame sia assolutamente irrisorio, non potendosi immaginare che la Commissione possa svolgere un esame ponderato in tempi così ristretti. Chiede pertanto alla presidente Ghizzoni di esprimere, a nome della Commissione, l'esigenza di concludere l'esame dei provvedimenti nella gior-

nata di martedì 30 ottobre. Rileva, tra l'altro, come nella seduta odierna non sia presente alcun rappresentante dei gruppi di opposizione.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP) si associa alla richiesta dell'onorevole Barbieri, osservando che per un esame serio dei provvedimenti occorrono adeguate condizioni e tempi congrui di esame. Lamenta, quindi, come non si possano esaminare « alla cieca » provvedimenti così importanti per il Paese, essendo altri-menti lesi nelle prerogative parlamentari.

Giuseppe GIULIETTI (Misto) apprezza innanzitutto la relazione svolta sui provvedimenti in esame, che denota un grande equilibrio e autonomia di giudizio della relatrice dal Governo. Nel merito, con riguardo particolare alle disposizioni relative alla scuola, preannuncia che nella seduta odierna si troverebbe a votare contro i provvedimenti in esame, condividendo al riguardo le considerazioni del segretario del Partito democratico Bersani. Non è possibile che il Governo si faccia sempre scudo, per le proprie decisioni, degli asseriti vincoli finanziari imposti dall'Europa. Condivide, quindi, la richiesta dell'onorevole Barbieri, da presentare possibilmente in via unanime da parte di tutta la Commissione, essendo quello della scuola un tema che riguarda migliaia di persone in tutto il Paese.

Maria COSCIA (PD) condivide la richiesta dell'onorevole Barbieri, osservando come la materia della scuola sia molto complessa e riguardi un elevato numero di insegnanti e di famiglie in tutto il Paese, di modo che proprio la Commissione cultura non può sottrarsi al compito di un esame approfondito e serio di tutte le problematiche connesse.

Manuela GHIZZONI, *presidente e relatore*, ricorda come già nell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi era stato deciso, inizialmente, di avviare l'esame dei provvedimenti in discussione giovedì 25 ottobre, per conclu-

derlo la settimana successiva ove possibile. Ribadisce quindi che in conseguenza dell'assegnazione dei provvedimenti avvenuta il 18 ottobre scorso le Commissioni di merito sono tenute a concluderne l'esame, ai sensi del Regolamento come reinterpretato dalla Giunta del Regolamento, entro sette giorni dall'assegnazione, quindi giovedì 25 ottobre prossimo. Si rimette, in ogni caso, alla Commissione sulla richiesta di rappresentare al presidente della Commissione Bilancio che, in relazione alla complessità dei provvedimenti indicati e alle numerose norme di interesse della Commissione, l'esigenza di svolgere un esame in sede consultiva approfondito sui citati disegni di legge di bilancio e di stabilità, anche oltre il termine di indicato. Tenuto conto dei lavori della V Commissione, riterrebbe quindi che la Commissione potrebbe esprimere le relazioni di competenza sulle citate Tabelle del disegno di legge di bilancio per il triennio 2013-2015 e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013, entro martedì 30 ottobre 2012.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdCpTP) auspica che tutti i gruppi parlamentari forniscano il loro fattivo contributo ai fini dell'elaborazione di proposte di parere largamente condivise.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) si associa alla richiesta di slittamento del termine ultimo per la conclusione dell'esame dei provvedimenti in titolo, alla luce dell'esigenza di sviluppare gli approfondimenti necessari su materie di rilevante interesse e di estrema attualità, che non meritano di essere analizzate in maniera superficiale ed approssimativa.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) sottolinea l'opportunità che la Commissione segnali alla Commissione di merito gli interventi che ritiene prioritari, auspicando che si possa pervenire all'elaborazione di proposte il più possibile condivise. Tra le priorità segnala l'esigenza di adeguati rifinanziamenti per il settore dell'editoria, in

merito ai quali si riserva di intervenire più diffusamente nel seguito dell'esame.

Giorgio LAINATI (PdL) si associa alle considerazioni formulate dalla collega De Biasi, auspicando che si possa svolgere un esame approfondito e ponderato dei provvedimenti in discussione.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente e relatore*, auspica che il confronto tra i diversi gruppi sia costruttivo e fornisca indirizzi ed orientamenti utili alla Commissione di merito.

Il sottosegretario Marco ROSSI DORIA ringrazia la relatrice per il lavoro svolto, dettagliato ed estremamente preciso. Comunica, quindi, la disponibilità del Governo a svolgere un lavoro condiviso con tutte le forze politiche, al fine di apportare rilevanti e significative modifiche ai provvedimenti in esame, seppure nella brevità dei tempi a disposizione, anche alla luce delle necessità sollevate negli ultimi tempi dal mondo della scuola. Precisa, tuttavia, che tali interventi dovranno tenere conto dei vincoli finanziari previsti dalla legge n. 135 del 2012, come peraltro già ribadito dal Ministro Giarda in occasione della risposta all'interrogazione a risposta immediata Granata n. 3-02543.

Elena CENTEMERO (PdL) manifesta la sua disponibilità ad un confronto il più possibile costruttivo con gli altri gruppi parlamentari e con il Governo, al fine di predisporre proposte condivise su argomenti di grande rilevanza per la coesione sociale dell'intero Paese.

Manuela GHIZZONI (PD), *presidente e relatore*, tenuto conto dell'orientamento unanime emerso in Commissione preannuncia che rappresenterà al presidente della Commissione bilancio l'esigenza della Commissione di concludere l'esame dei provvedimenti in discussione, entro martedì 30 ottobre 2012.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 19.25.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*)

89

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 16.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà, limitatamente alle parti di competenza, gli stati di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo economico (Tabella n. 3) e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella n. 10). Dopo l'esame preliminare congiunto dei due disegni di legge, la IX Commissione procederà all'esame di eventuali emendamenti riferiti agli stati di previsione del disegno di legge di bilancio e alle parti del disegno di legge di stabilità di propria competenza.

Fa presente che l'esame dei due disegni di legge si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio di una relazione per ciascuno stato di previsione e connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. Gli emendamenti al disegno di legge di stabilità e al disegno di legge di bilancio

possono anche essere presentati direttamente alla Commissione Bilancio. Per quanto concerne gli emendamenti presentati presso le Commissioni di settore, gli emendamenti approvati sono allegati alle relazioni da trasmettere alla Commissione Bilancio e si intendono presentati, a nome della Commissione di settore, presso la Commissione Bilancio medesima. Quest'ultima li esamina insieme agli altri emendamenti, presentati dai deputati e dal Governo. Gli emendamenti al disegno di legge di bilancio presentati presso le Commissioni di settore e respinti devono essere presentati di nuovo presso la Commissione Bilancio, anche al fine di permetterne la successiva presentazione in Assemblea.

Ricorda altresì che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere presentati direttamente in Assemblea. Gli ordini del giorno approvati dalle Commissioni di settore o accolti dal Governo sono allegati alle relazioni da trasmettere alla Commissione Bilancio. Gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

Per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, ricorda che, sulla base del parere approvato dalla Giunta del regolamento il 14 luglio 2010, il termine per l'esame in sede consultiva dei disegni di legge di stabilità e di bilancio da parte delle Commissioni di settore è fissato al 25 ottobre 2012. Al riguardo, ricordo che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di mercoledì 17 ottobre, ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, alle ore 17 di oggi. Avverte, da ultimo, che secondo quanto previsto dell'articolo 119, comma 6, del Regolamento, successivamente all'assegnazione dei disegni di legge di stabilità e di bilancio, è sospesa in Commissione ogni attività legislativa, fatte

salve le attività dovute, finché la Commissione non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge.

La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Mario LOVELLI (PD), *relatore*, fa presente che la Commissione Trasporti è chiamata ad esprimere il proprio parere alla V Commissione (bilancio) in merito al disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e al disegno di legge di stabilità 2013.

Per quanto riguarda il disegno di legge concernente il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimersi sulle parti di competenza della tabella 3, riguardante lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, e della tabella n. 10, concernente lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con riferimento alla tabella 3, osserva che, nell'ambito dello stato di previsione 2013 del Ministero dello sviluppo economico, risultano di specifico interesse della IX Commissione una missione e due programmi di spesa provenienti dall'ex Ministero delle comunicazioni. Si tratta, in particolare, della missione n. 15 (comunicazioni), del programma 17.18 (Innovazione tecnologica e ricerca per lo sviluppo delle comunicazioni) e del programma 18.10 (Prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico).

Rileva che, complessivamente per la citata missione e per i predetti programmi, è previsto per il 2013 uno stanziamento di competenza di 181,69 milioni di euro, con una diminuzione del 13,41 per cento rispetto alle previsioni assestate 2012.

Con riferimento alla tabella 10, rileva invece che, nell'ambito dello stato di pre-

visione 2013 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, risultano di specifica competenza della IX Commissione tre missioni provenienti dall'ex Ministero dei trasporti. Sottolinea che si tratta, in particolare, della missione n. 7 (ordine pubblico e sicurezza), della missione n. 13 (diritto alla mobilità) e della missione n. 17 (ricerca e innovazione), che recano spese per il 2013 complessivamente pari a 3.248,17 milioni di euro in termini di competenza e a 3.433,36 milioni di euro in termini di cassa, con una riduzione rispetto alle previsioni assestate per il 2012, pari, rispettivamente, a euro 603,9 milioni di euro e a 935,4 milioni di euro.

Ricorda, infine, che risulta di particolare interesse della Commissione anche il programma 9.1 sostegno allo sviluppo del trasporto, nell'ambito della missione 9 diritto alla mobilità, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2). In particolare, evidenzia che il citato programma prevede uno stanziamento complessivo in termini di competenza pari a 5.048.394.229 euro, con un incremento di circa il 22 per cento rispetto all'asestato 2012, pari, in termini assoluti, a 924.291.028 euro. Segnala che, all'interno del citato programma, vengono confermati i seguenti stanziamenti in termini di competenza destinati a Ferrovie dello Stato S.p.A., che sottopone all'attenzione dei commissari anche in relazione all'indagine conoscitiva conclusa dalla Commissione: per i servizi offerti in relazione ai contratti di servizio e di programma da destinare alle Regioni a statuto ordinario e speciale per un ammontare pari a 181.942.954 euro, per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 (capitolo 1540); per i servizi offerti in relazione ai contratti di servizio per il trasporto viaggiatori di interesse nazionale per un ammontare pari a 242.922.703 euro, per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 (capitolo 1542); per i servizi offerti in relazione ai contratti di servizio per il trasporto merci per un ammontare pari a 128.368.205 euro, per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 (capitolo 1543).

Inoltre, nel medesimo programma, ai capitoli 7122 e 7372, sono altresì indicati i contributi in conto impianti corrisposti, rispettivamente, a Ferrovie dello Stato S.p.A. e ad ANAS, per i quali si rinvia alle osservazioni che saranno formulate con riferimento alla tabella E del disegno di legge di stabilità.

Riguardo al capitolo 1540 ritiene opportuno che il Governo chiarisca se il relativo stanziamento sia destinato, come risulta dalla denominazione del capitolo stesso, alle Regioni a statuto speciale e alle Regioni a statuto ordinario, ovvero alle sole Regioni a statuto speciale, come invece emerso, nelle sedute del 12 e 21 luglio 2012, nel corso dell'indagine conoscitiva sul trasporto ferroviario svolta dalla Commissione.

Per quanto riguarda il disegno di legge stabilità 2013, fa presente che il provvedimento reca disposizioni di competenza della IX Commissione agli articoli 3, commi da 51 a 56, 7, commi da 35 a 38, 8, commi 3, 4 e 7, 9 nonché alla tabella E.

Passando ad una breve sintesi del contenuto delle citate disposizioni, sottolinea che il comma 51 dell'articolo 3 prevede la riduzione, per un importo di 24.138.218 euro a decorrere dall'anno 2013, dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge finanziaria 1987, che incrementa di 800 miliardi di lire per il quinquennio 1987-1991, la dotazione del fondo per gli investimenti nei servizi di trasporto pubblico locale, di cui all'articolo 11 della legge n. 151 del 1981, ed individua una nuova specifica finalità per lo stanziamento: l'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che le ferrovie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa possono contrarre, anche all'estero, per la realizzazione di investimenti ferroviari nel limite complessivo di 5.000 miliardi di lire. Osserva che, in base alla relazione tecnica, la riduzione è riconducibile al previsto completamento dei progetti di investimenti ai sensi della legge finanziaria 1987, iscritti sul capitolo n. 7141 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Va per altro tenuto conto del fatto che il

disegno di legge di bilancio per il 2013, rispetto all'assestato 2012, propone una riduzione dello stanziamento iscritto nel medesimo capitolo n. 7141 di 169.720.212 euro, in termini di competenza e di 167.378.488 euro in termini di cassa. Lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti evidenzia come tale riduzione sia stata prevista dall'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 83 del 2012 al fine di compensare le minori entrate derivanti dall'istituzione di un fondo per il finanziamento degli investimenti delle autorità portuali alimentato con una quota dell'1 per cento dell'IVA riscossa nei porti. Al riguardo giudica opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla congruità dello stanziamento sul capitolo n. 7141, quale risultante dall'ulteriore diminuzione disposta dal disegno di legge di stabilità 2013.

Il comma 52 dell'articolo 3 riduce di 45 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 611 del 1996. Tale disposizione autorizza per l'anno 1997 un limite di impegno trentennale di 100 miliardi di lire quale contributo statale all'accensione di mutui da parte degli enti locali e degli altri soggetti attuatori destinato a finanziare la realizzazione di interventi di sostegno del trasporto rapido di massa di cui alla legge n. 211 del 1992. La relazione tecnica precisa che «la riduzione è resa possibile considerando che la prosecuzione del programma di sviluppo del settore riguarda interventi già in avanzato stato di realizzazione, per i quali non sono richieste ulteriori risorse finanziarie». Per altro, sottolinea che il disegno di legge di bilancio propone un incremento, rispetto all'assestato 2012, del capitolo 7403 su cui affluisce la citata autorizzazione di spesa, pari a 43.190.395 euro in termini di competenza e di 44.190.395 euro in termini di cassa, che appare in controtendenza rispetto alla riduzione proposta dal disegno di legge di stabilità. Sulle ragioni di tale incremento ritiene pertanto necessario acquisire chiarimenti da parte del Governo.

Il comma 53 dell'articolo 3 riduce di euro 6.971.242 per l'anno 2013, di euro 8.441.137 per l'anno 2014, di euro 8.878.999 per l'anno 2015 e di euro 2.900.000 a decorrere dall'anno 2016 l'autorizzazione di spesa prevista per la gestione e lo sviluppo dei sistemi informativi automatizzati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di cui all'articolo 39, comma 2, della legge n. 166 del 2002. Al riguardo, rileva che la relazione tecnica ascrive gli effetti di risparmio al capitolo 7838 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti relativo al sistema integrato di controllo del traffico marittimo (programma 4.1: sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste), affermando che la riduzione sul citato capitolo è operata ai sensi dell'articolo 11 del Regio decreto n. 1440 del 1923. Tale disposizione consente, nel corso di esecuzione di un contratto di appalto, una diminuzione delle opere, lavori o forniture messe a disposizione fino a concorrenza del quinto del prezzo di appalto, senza che l'appaltatore possa rivendicare il diritto alla risoluzione del contratto. In tal senso, la relazione tecnica rileva che una rimodulazione delle prestazioni del sistema integrato di controllo del traffico marittimo appare possibile anche alla luce delle opportunità tecniche ed economiche offerte dai mutamenti tecnologici avvenuti negli ultimi anni. Per altro, sottolinea che il disegno di legge di bilancio propone, rispetto all'assestato 2012, un incremento dello stanziamento del citato capitolo 7838 di 8 milioni di euro sia in termini di competenza sia in termini di cassa, che appare in controtendenza rispetto alle misure di contenimento della spesa previste dal disegno di legge di stabilità. Sulle ragioni di tale incremento ritiene pertanto necessario acquisire chiarimenti da parte del Governo.

Il comma 54 dell'articolo 3 interviene sugli stanziamenti che l'articolo 585 del Codice dell'ordinamento militare pone a carico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e relativi agli oneri attinenti alle consistenze di ciascuna categoria di volontari di truppa del Corpo delle capi-

tanerie di porto. Nello specifico, la disposizione in esame prevede: limitatamente all'anno 2013, una riduzione di 10.249.763 euro dell'attuale stanziamento di 74.943.322 euro; limitatamente all'anno 2014, una riduzione di 7.053.093 euro dell'attuale stanziamento di 74.867.621 euro.

Il comma 55 dell'articolo 3 ridetermina il numero massimo degli ufficiali in ferma prefissata del Corpo delle Capitanerie di porto da mantenere in servizio come forza media in 210, per l'anno 2013, e in 200 a decorrere dall'anno 2014.

Il comma 56 dell'articolo 3 ridetermina in 136 unità, a decorrere dall'anno 2013, il numero massimo degli allievi del Corpo delle capitanerie di porto per la frequenza dei corsi presso l'Accademia navale e le scuole sottufficiali della Marina militare.

Il comma 35 dell'articolo 7 sopprime, a decorrere dal 1° gennaio 2013, l'Autorità marittima della navigazione e dello stretto, istituita, con sede a Messina, dall'articolo 8 del decreto-legge n. 159 del 2007.

Il comma 36 dell'articolo 7 attribuisce, conseguentemente, alla direzione marittima di Reggio Calabria le funzioni già assegnate all'Autorità marittima dello stretto.

Il comma 37 dell'articolo 7 rimette a decreti di natura non regolamentare la definizione dell'assetto funzionale e le modalità organizzative delle restanti articolazioni del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia costiera presenti nell'area di giurisdizione dell'Autorità dello Stretto. Tale assetto dovrà rispettare i criteri di efficienza, economicità e riduzione dei costi complessivi di funzionamento.

Il comma 38 dell'articolo 7 prevede che all'attuazione delle disposizioni dei commi da 35 a 37 del medesimo articolo si provveda con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

In proposito, segnala che la relazione tecnica ascrive al comma 35 dell'articolo 7 effetti di risparmio assai esigui, quantificati in 152.200 euro annui, per altro, non computati nell'allegato 3 del disegno di legge di stabilità, che dovrebbe invece

recare gli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica di tutte le disposizioni dell'articolato. Giudica pertanto opportuno un chiarimento del Governo in merito ai reali effetti della disposizione in esame sui saldi di finanza pubblica.

Il comma 3 dell'articolo 8 autorizza la spesa di 300 milioni di euro per l'anno 2013 per assicurare la continuità dei lavori di manutenzione straordinaria delle rete ferroviaria previsti dal contratto di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Rete ferroviaria italiana (RFI) Spa. Al riguardo ritiene opportuna una conferma da parte del Governo in merito al fatto che la spesa di 300 milioni di euro sia già prevista nel citato contratto di programma.

Il comma 4 dell'articolo 8 autorizza la spesa di 600 milioni di euro per l'anno 2013 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014 e 2015 per il finanziamento degli investimenti relativi alla rete infrastrutturale ferroviaria, con priorità per quelli da realizzare con la tecnica degli «interventi realizzati per lotti costruttivi non funzionali» di cui all'articolo 2, commi da 232 a 234 della legge finanziaria 2010. In proposito, la relazione illustrativa e la relazione tecnica precisano che si fa riferimento al secondo lotto dei lavori della parte italiana del nuovo valico del Brennero. In proposito, si ricorda che l'Allegato infrastrutture, alla nota di aggiornamento al DEF del settembre 2012, prevede per il secondo lotto del nuovo valico ferroviario del Brennero un costo complessivo di 2.728 milioni di euro; di tale importo risultano disponibili 188,30 milioni, dei quali 16 di provenienza statale, e 156,30 derivanti da finanziamenti dell'Unione europea. Il conseguente fabbisogno è di 2.539,70 milioni di euro. Per altro, si è ancora in attesa del progetto esecutivo.

Il comma 7 dell'articolo 8 autorizza la spesa di 60 milioni di euro per il 2013, 100 milioni di euro per il 2014 e 530 milioni di euro per il 2015 per il finanziamento di studi, progetti, lavori preliminari e definitivi connessi alla nuova linea ferroviaria Torino-Lione. In proposito, si ricorda che

l'Allegato infrastrutture alla nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza del settembre 2012, prevede nella Tabella 0: per la parte italiana del tunnel ferroviario del Frejus, che risulta allo stadio di progetto preliminare, un costo di 4.272 milioni di euro; di tale importo risultano disponibili 916 milioni di euro e pertanto il conseguente fabbisogno è di 3.356 milioni di euro; per il cunicolo esplorativo de La Maddalena, che risulta in fase di realizzazione, un costo di 143 milioni di euro, che risulta totalmente coperto dai finanziamenti disponibili.

Il comma 1 dell'articolo 9 sostituisce l'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012, relativo al finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, e istituisce il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, nelle Regioni a statuto ordinario. Tale fondo — che sostituisce il fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario — è alimentato da una quota di compartecipazione al gettito derivante dalle accise sul gasolio e sulla benzina. L'aliquota di compartecipazione verrà determinata in misura tale che la dotazione del Fondo corrisponda agli attuali stanziamenti, con una maggiorazione di 465 milioni di euro per l'anno 2013, 443 milioni di euro per l'anno 2014 e 507 milioni di euro annui a decorrere dal 2015. In particolare, entro il 31 gennaio 2013, un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, dovrà stabilire l'aliquota di compartecipazione al gettito delle accise sul gasolio e sulla benzina, in misura tale da assicurare che la dotazione del Fondo sia equivalente alla somma dei seguenti importi, calcolata al netto della quota destinata al finanziamento corrente del Servizio Sanitario nazionale: 465 milioni di euro per l'anno 2013, 443 milioni di euro per l'anno 2014 e 507 milioni di euro annui a decorrere dal 2015; risorse del Fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, che la relazione tecnica quantifica, al netto delle riduzioni com-

pletivamente previste dalla legislazione vigente, in 1.135 milioni di euro per l'anno 2013, 1.557 milioni di euro per l'anno 2014 e 1.093 milioni di euro a decorrere dal 2015; risorse derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sul gasolio per autotrazione, che la relazione tecnica quantifica complessivamente in 1.990.734.195 euro annui; risorse derivanti dalla compartecipazione al gettito dell'accisa sulla benzina, che secondo la relazione tecnica sono risultate pari nel 2011, pari a 1.388.520.274.

Inoltre, i criteri e le modalità con cui ripartire e trasferire alle Regioni a statuto ordinario le risorse del Fondo sono definiti, entro il 31 gennaio 2013, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Per la definizione dei criteri si dovrà tenere conto, in particolare, del rapporto tra ricavi da traffico e costi dei servizi previsto dalla normativa nazionale vigente in materia di servizi di trasporto pubblico locale e di servizi ferroviari regionali, salvaguardando le esigenze della mobilità nei territori, anche con differenziazione dei servizi.

Le Regioni a statuto ordinario, al fine di ottenere l'assegnazione dei contributi per il trasporto pubblico locale e ferroviario regionale, entro sessanta giorni dall'emanazione del D.P.C.M. che definisce i criteri di ripartizione e trasferimento delle risorse del Fondo di cui al comma 1, devono riprogrammare i propri servizi, secondo le indicazioni dello stesso D.P.C.M., e rimodulare i servizi a domanda debole. Inoltre, entro centottanta giorni dall'emanazione del D.P.C.M., le stesse Regioni dovranno sostituire modalità di trasporto diseconomiche, con altre modalità che consentano di garantire il servizio, raggiungendo il rapporto costi/ricavi fissato dall'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo n. 422 del 1997, pari a 0,35. I contratti di servizio già stipulati per

lo svolgimento del servizio di trasporto pubblico, compreso quello ferroviario, saranno oggetto di revisione per tener conto di tali riprogrammazioni, rimodulazioni e sostituzioni. La ripartizione tra le Regioni, del Fondo è effettuata mediante decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previa verifica degli effetti prodotti dalla riprogrammazione dei servizi, effettuata nell'anno precedente. Per l'anno 2013, il decreto dovrà essere emanato entro il 28 febbraio 2013; per gli anni successivi, entro il 31 marzo di ciascun anno.

A decorrere dal 1° gennaio 2013, le aziende che effettuano servizi di trasporto pubblico locale e servizi ferroviari di interesse regionale devono trasmettere ogni sei mesi, per via telematica, i propri dati economici e trasportistici all'Osservatorio nazionale sulle politiche del trasporto pubblico locale. L'Osservatorio nazionale effettua il monitoraggio sui costi e sulle modalità di erogazione del servizio in ciascuna regione. La mancata trasmissione dei dati, con le previste modalità, impedisce l'erogazione dei contributi pubblici e dei corrispettivi dei contratti di servizio.

Le Regioni non possono avere completo accesso al Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, se non assicurano l'equilibrio economico della gestione e la sua appropriatezza, secondo i criteri stabiliti con il citato D.P.C.M.

Nel caso di squilibrio economico, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanarsi d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite: le modalità di redazione del piano di riprogrammazione dei servizi, anche con la previsione della eventuale nomina di commissari *ad acta*; la decadenza dei direttori

generali degli enti e società regionali che gestiscono il trasporto pubblico locale; le verifiche sull'attuazione del piano e dei relativi programmi operativi, anche con la eventuale nomina di commissari *ad acta*.

In merito all'articolo in esame, ferma restando l'esigenza di riformulare il secondo periodo del nuovo testo del comma 1 dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012, al fine di chiarirne meglio il significato in conformità con le indicazioni risultanti dalla relazione tecnica, giudica necessario acquisire chiarimenti da parte del Governo, in merito ai seguenti aspetti:

alla compatibilità delle norme in esame, che incidono in modo pervasivo sulle competenze delle Regioni e degli enti locali, con il Titolo V della Costituzione;

al fatto se la dotazione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, che la relazione tecnica quantifica in circa 4.929 milioni di euro a decorrere dall'anno 2013, sia stata o meno calcolata al netto della quota destinata al Servizio sanitario nazionale;

al fatto se l'istituenda quota di partecipazione a cui fa riferimento il nuovo testo del citato articolo 16-*bis* si riferisca al gasolio per autotrazione o a quello per riscaldamento ovvero ad entrambi;

alla necessità di rideterminare, per l'anno 2013, il termine per l'emanazione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti – con cui si provvede alla ripartizione delle risorse, tenendo conto della riprogrammazione dei servizi effettuata dalle Regioni a statuto ordinario (28 febbraio 2013) – che non appare coerente con il termine assegnato alle Regioni stesse per provvedere alla citata riprogrammazione (sessanta giorni dall'emanazione del D.P.C.M, prevista per il 31 gennaio 2013).

Infine, la tabella E, per le parti di competenza della IX Commissione, dispone:

una riduzione del contributo in conto impianti, iscritto nel capitolo 7122 del Ministero dell'economia e delle finanze destinato al gruppo Ferrovie dello Stato per un importo pari a 121,241 milioni di euro, nel 2013, e a 139,727 milioni di euro, nel 2014, a fronte di uno stanziamento complessivo pari, rispettivamente, a 2.083 milioni di euro e a 1.837 milioni di euro;

una riduzione delle risorse del Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali sul capitolo 7372 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per un ammontare pari a 26,328 milioni di euro per il 2013, a 6,009 milioni di euro per il 2014 e a 9,071 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016;

una riduzione delle risorse del Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali sul capitolo 7514 dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per un ammontare pari a 111,804 milioni di euro per l'anno 2013, di 100,125 milioni di euro per l'anno 2014 e di 115,201 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, a fronte di uno stanziamento complessivo pari, rispettivamente, a 390,501 milioni di euro, a 423,319 milioni di euro, a 235,112 milioni di euro e a 387,243 milioni di euro.

Con riferimento al citato capitolo 7372 evidenzia che la dotazione per l'anno 2013 del capitolo medesimo a legislazione vigente, quale risultante dallo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (tabella 2), è pari a 483 milioni di euro, mentre nella tabella E tale dotazione ammonta a 108 milioni di euro. Sulla ragione di tale discrasia ritiene necessario un chiarimento da parte del Governo.

In conclusione, si riserva di formulare proposte di parere sui disegni di legge in oggetto sulla base dei chiarimenti che saranno forniti dal Governo e degli ulte-

riori elementi di valutazione che dovessero emergere nel corso della discussione.

Marco DESIDERATI (LNP), nel ringraziare il relatore per gli approfondimenti svolti sui provvedimenti in esame, sottolinea che, riguardo al trasporto pubblico locale, la linea che il Governo intende affermare è quella secondo la quale i servizi devono essere resi solo se redditizi e non diseconomici, concetto a suo giudizio opposto a quello di servizio pubblico. Giudica del tutto velleitarie le disposizioni introdotte all'articolo 9 del disegno di legge di stabilità, che impongono alle Regioni la rimodulazione dei servizi di trasporto pubblico a domanda debole e la sostituzione di modalità di trasporto diseconomiche con altre modalità che consentano di garantire il servizio in modo sostenibile economicamente, pena la decadenza dei direttori generali delle aziende di trasporto e la nomina di commissari *ad acta* e ritiene che i servizi di trasporto debbano essere resi anche per quelle tratte che non garantiscono l'equilibrio di mercato. Auspica, quindi, che la Commissione possa prendere al riguardo una posizione forte ed inserire nel parere precise indicazioni volte a ridefinire l'articolo 9.

Michele Pompeo META (PD), nel chiedere al presidente di intervenire presso il Governo al fine di garantirne la presenza nelle successive sedute, auspica che vengano forniti elementi di risposta convincenti ai dubbi evidenziati sia dal relatore che dal collega Desiderati, poiché sono state introdotte disposizioni sul trasporto pubblico locale inedite e poco condivisibili, oltre che di dubbia costituzionalità, dal momento che sembrano tenere già conto delle riflessioni che il Governo sta facendo in ordine alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Daniele TOTO (FLpTP), riservandosi di effettuare i necessari approfondimenti e ringraziando il collega Lovelli per l'approfondita relazione, sottolineando con favore l'incremento del 22 per cento delle somme

di cui al programma 9.1 relativo al sostegno allo sviluppo del trasporto, sottolinea che i dati di bilancio confermano lo stanziamento di 128 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 assegnato a RFI in relazione al servizio pubblico di trasporto merci, sui quali anche la Corte dei conti ha espresso alcuni rilievi, contestando la connessione tra vantaggio economico e concetto di servizio universale. Evidenzia, quindi, che si tratta di un aiuto improprio concesso ad una delle imprese presenti sul mercato del trasporto merci a svantaggio delle altre, che crea quindi una distorsione del mercato, e che ritiene del tutto incoerente dato il periodo di ristrettezza economica che il Paese sta attraversando. Quanto invece al trasporto

pubblico locale, giudica necessaria una responsabilizzazione delle regioni, dal momento che sono stati rilevati ingenti sprechi di denaro pubblico nell'esercizio delle loro funzioni, e sottolinea che l'ottimizzazione del servizio non coincide necessariamente con una riduzione delle tratte poste in esercizio, potendosi ottenere degli efficientamenti anche attraverso la riduzione delle società impegnate nei servizi di trasporto pubblico, spesso in esubero, come nel caso della propria regione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.55.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 98

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI.

La seduta comincia alle 14.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

(Parere alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in oggetto.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, avverte che giovedì 18 ottobre 2012 sono stati assegnati i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) » (C. 5534-*bis*) e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 » (C. 5535).

Pertanto, secondo quanto previsto dall'articolo 119, comma 6, del Regolamento, la Commissione dovrà sospendere ogni attività legislativa, fatte salve le attività dovute, finché non avrà espresso il parere di competenza sui predetti disegni di legge. La Commissione potrà peraltro procedere all'esame in sede referente e in sede consultiva dei provvedimenti dovuti, vale a dire i disegni di legge di conversione dei decreti-legge, i disegni di legge di ratifica e di recepimento di atti normativi comunitari, i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

Fa presente che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare i predetti disegni di legge, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Tabella n. 2 – limitatamente alle parti di competenza), lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Tabella n. 3 – limitatamente alle parti di competenza), nonché lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Tabella n. 7 – limitatamente alle parti di competenza). L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione Bilancio di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

La Commissione potrà esaminare inoltre gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inse-

riti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in Commissione bilancio.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dai presidenti delle medesime Commissioni prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricordo che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere pre-

sentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

Nella seduta della giornata odierna il relatore illustrerà i due provvedimenti e sarà svolto il dibattito preliminare.

Ricorda infine che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, mercoledì 24 ottobre, alle ore 10.

Enzo RAISI (FLpTP), *relatore*, fa presente che la X Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla V Commissione Bilancio e programmazione economica sui documenti di bilancio relativi al triennio 2013-2015.

Il disegno di legge di stabilità per il triennio 2013-2015 è stato predisposto dal Governo sulla base della disciplina prevista dall'articolo 11 della riforma della legge di contabilità (legge n. 196 del 2009).

Ai sensi della legge n. 196, la manovra finanziaria triennale si articola nella legge di bilancio e nella legge di stabilità (che ha sostituito la legge finanziaria) e, eventualmente, nei disegni di legge collegati.

Il disegno di legge di stabilità per il triennio 2013-2015 si compone di 13 articoli, allegati e tabelle.

Passando a esaminare le parti di più specifica competenza ovvero di interesse del disegno di legge di stabilità della Commissione attività produttive, segnala le seguenti disposizioni.

L'articolo 3 dispone la riduzione degli stanziamenti relativi ai programmi di spesa dei Ministeri, in termini di competenza e di cassa, in attuazione delle misure di contenimento della spesa previste dall'articolo 7, comma 12, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95.

In particolare, il comma 1 dispone la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili dei programmi dei Ministeri, in termini di competenza e di cassa, secondo gli importi indicati nell'elenco 1 allegato al disegno di legge in esame.

Il comma 2 individua le riduzioni delle spese non rimodulabili dei Ministeri sulla

base degli interventi correttivi contenuti ai successivi commi, proposti dalle Amministrazioni medesime.

Al fine di superare le criticità derivanti dall'utilizzo delle riduzioni lineari delle dotazioni finanziarie delle spese dei Ministeri, l'articolo 7 del decreto-legge n. 95/2012 ha previsto, al comma 14, che spetta ai singoli Ministeri competenti proporre gli interventi correttivi necessari per la realizzazione degli obiettivi di riduzione di spesa indicati nell'allegato 2, in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità per il triennio 2013-2015.

Si segnala che, qualora, a seguito della verifica effettuata dal Ministro dell'economia, gli interventi correttivi proposti dai Ministeri competenti non siano stati considerati adeguati al conseguimento degli obiettivi di risparmio, la riduzione complessiva delle spese rimodulabili, indicata nell'Elenco 1, è stata attuata mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie delle missioni e dei programmi di spesa dei Ministeri, come evidenziato nella relazione tecnica.

I conseguenti effetti finanziari derivanti, in termini di competenza e di cassa, da quanto disposto dall'articolo 3 in esame, saranno recepiti nel bilancio di previsione 2013-2015 con l'apposita Nota di variazioni al disegno di legge di bilancio, a seguito dell'approvazione del disegno di legge di stabilità 2013 alla Camera.

I commi 21-27 sono rivolti ad attuare, nei confronti del Ministero degli Affari Esteri, il disposto del comma 2 dell'articolo 3 del ddl di stabilità in commento, ovvero la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese interessate dagli interventi correttivi proposti dalle varie amministrazioni.

In particolare, il comma 25, a decorrere dal 2013, dispone la riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 11, della legge 31 marzo 2005, n. 56 – recante misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore – nella misura di 5.921.258 euro. La riduzione concerne i fondi per l'attivazione degli sportelli unici

all'estero: la relazione tecnica descrive la riduzione alla stregua di definanziamento totale, poiché l'entità prevista corrisponde esattamente alla quota residua dell'auto-rizzazione di spesa vigente.

L'articolo 7, comma 25, demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio la definizione di misure per lo spegnimento ovvero l'affievolimento dell'illuminazione pubblica nelle ore notturne, per finalità di contenimento della spesa pubblica, di risparmio energetico, nonché di razionalizzazione e ammodernamento delle fonti di illuminazione medesima.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, che dovrà essere adottato su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge, è volto a stabilire gli standard tecnici delle fonti di illuminazione in ambienti pubblici e le misure per la riduzione del loro utilizzo.

Il provvedimento riguarderà lo spegnimento o la riduzione dell'illuminazione di edifici pubblici e di strade urbane ed extraurbane nelle ore notturne. Nello specifico esso dovrà prevedere: lo spegnimento o la riduzione dell'illuminazione con appositi dispositivi durante le ore notturne o parte di esse; l'individuazione della rete viaria o delle aree urbane o extraurbane, o di parti di esse, nelle quali adottare le misure di riduzione o di spegnimento dell'illuminazione, anche combinate tra di loro; l'individuazione di tratti di rete viaria, o di aree urbane o extraurbane, sottratti a tale disciplina; l'individuazione di modalità di ammodernamento degli impianti o dispositivi di illuminazione esistenti in modo da introdurre tecnologie innovative e di pervenire progressivamente a una maggiore efficienza energetica.

Il comma 26 precisa che gli enti locali dovranno adottare misure per adeguarsi alle disposizioni contenute nel predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tali disposizioni costituiscono in ogni caso principi di coordinamento della

finanza pubblica nei confronti delle regioni che saranno tenute ad adeguarvisi secondo i rispettivi ordinamenti.

Il comma 3 dell'articolo 12 intende prorogare a tutto il 2013 la detassazione dei contratti di produttività, da applicarsi nel limite massimo di onere di 1,2 miliardi di euro per il 2013 e di 400 milioni per l'anno 2014.

Ove le disposizioni secondarie di attuazione della misura in esame non siano emanate entro il 15 gennaio 2013 ed il Governo non promuova un'apposita iniziativa legislativa per destinare le risorse ad altra finalità, si dispone che le predette risorse vengano destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Più in dettaglio, il comma 3 dell'articolo 12 intende prorogare a tutto il 2013 le misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, a tal fine introducendo una speciale agevolazione.

La relazione illustrativa specifica che tale misura consiste nella proroga a tutto il 2013 della detassazione dei contratti di produttività.

L'agevolazione trova applicazione nel limite massimo di 1.200 milioni nel 2013 e 400 milioni nell'anno 2014.

Si demanda a un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto di tale onere, la determinazione delle modalità di attuazione dell'agevolazione.

Ove il decreto attuativo non sia emanato entro il 15 gennaio 2013 ed il Governo non promuova un'apposita iniziativa legislativa per destinare le risorse ad altra finalità, esse sono destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Il comma 13 dell'articolo 12 intende stabilizzare l'incremento delle accise sui carburanti disposto con la determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane 9 agosto 2012, n. 88789: viene dunque previsto che, dal 1° gennaio 2013, l'aliquota di accisa sulla benzina sarà pari a 728,40 euro per mille litri e quella sul gasolio usato come carburante a 617,40 euro per mille litri.

Con la disposizione in commento si intende innalzare la misura delle accise sui carburanti applicabili dal 1° gennaio 2013, la quale attualmente ammonterebbe, ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del decreto-legge 201 del 2011: a 704,70 euro per mille litri per benzina e benzina con piombo; a euro 593,70 per mille litri per il gasolio utilizzato come carburante.

Il comma 35 prevede che le norme sul trasferimento di risorse tra autorità amministrative indipendenti stabilite dalla legge finanziaria per il 2010, a beneficio del Garante per la protezione dei dati personali e della Commissione di garanzia per l'attuazione delle legge sull'esercizio del diritto di sciopero, si applicano anche nel 2013, 2014 e 2015.

Nel dettaglio, tale disposizione prolunga sino al 2015 i termini di applicazione dell'articolo 2, comma 241 della L. n. 191 del 2009 (Finanziaria 2010) che ha attuato un trasferimento di risorse tra autorità indipendenti, attribuendo, per gli anni 2010, 2011 e 2012, maggiori risorse all'Antitrust (Autorità garante della concorrenza e del mercato), al Garante per la protezione dei dati personali e alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, con contestuale riduzione di risorse destinate ad altre autorità. Poiché sono richiamati solo il secondo e il terzo periodo del suddetto comma, l'Antitrust non beneficia della proroga.

Per quanto riguarda le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità segnala i seguenti finanziamenti e riduzioni.

Per quanto riguarda la Tabella C, ricorda che essa reca la determinazione delle dotazioni finanziarie da iscrivere in bilancio delle leggi di spesa permanente, la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità.

Rispetto al dato a legislazione vigente, come risultante dalle variazioni derivanti dal DL 95 del 2012 si segnala la riduzione pari a 6,3 milioni per il 2013, a 6,9 milioni per il 2014 e a 7,3 milioni per il 2015 della voce relativa alla compensazione delle tariffe agevolate per la luce e il gas.

Inoltre è prevista la riduzione pari a 0,5 milioni per il 2013, a 0,7 milioni per il 2014 e a 0,5 milioni per il 2015 delle risorse a favore del Turismo.

La Tabella E determina le quote destinate a gravare per ciascuno degli anni del triennio finanziario 2013, 2014 e 2015 per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale.

La tabella E dispone il rifinanziamento degli interventi per lo sviluppo tecnologico dell'industria aeronautica previsti dall'articolo 5 del decreto-legge n. 321 del 1996, attraverso tre distinte autorizzazioni di spesa quindicennale, ciascuna di un importo annuale pari a 40 milioni, con decorrenza, rispettivamente, dal 2013, dal 2014 e dal 2015. L'importo complessivo per il periodo considerato 2013-2029 ammonta a 1.800 milioni.

La tabella E dispone un rifinanziamento pluriennale (scadenza anno 2019) del programma di sviluppo delle unità navali della classe FREMM – fregata europea multimissione – per complessivi 2.034 milioni, così articolati: 321 milioni di euro per il 2013; 261 milioni di euro per il 2014; 268 milioni di euro per il 2015; 1.184 milioni di euro per il 2016 e anni seguenti.

La tabella E dispone una riduzione di 48,1 milioni per il 2013 e di 58,5 milioni per il 2014 (anno terminale dell'autorizzazione di spesa) degli stanziamenti finalizzati all'introduzione di un credito di imposta ai sensi dell'articolo 1, comma 271, della legge finanziaria per il 2007 (modificato dall'articolo 1, co. 284, della legge n. 244/2007 e dall'articolo 29, comma 10-*bis*, del decreto-legge n. 248/2007) a favore delle imprese che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nelle aree delle regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise.

La tabella E dispone una riduzione per il 2013 di oltre 1 milione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 39, comma 4-*ter*, del decreto-legge n. 78 del 2010, relativamente al finanziamento delle zone franche urbane dell'Abruzzo.

Per quanto riguarda il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) la tabella E espone due interventi: una riduzione delle autorizzazioni di spesa pari a 30 milioni per il 2013 e a 15 milioni per il 2014, nonché una rimodulazione delle risorse attraverso una riduzione di 2,5 miliardi delle risorse per il 2013, che vengono traslate per 1 miliardo nel 2014 e 1,5 miliardi nel 2015.

Il disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2013-2015, è redatto in base alle disposizioni della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come successivamente modificata dalla legge n. 39 del 2011. Coerentemente con la cornice normativa iscritta nella legge di contabilità, il bilancio viene predisposto secondo il noto criterio della legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, della medesima legge di contabilità e finanza pubblica, così come tradotte nelle istruzioni metodologiche e tecniche contenute nella circolare del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del 13 luglio 2011, n. 23

Il disegno di legge di bilancio per il 2013 include gli effetti finanziari delle misure disposte con il decreto-legge n. 95 del 2012 (c.d. « spending review 2 ») – con esclusione delle misure di contenimento della spesa dei Ministeri disposte dall'articolo 7, comma 12, pari a 1.777,3 milioni di euro nel 2013, 1.574,5 milioni nel 2014 e a 1.649,5 milioni di euro nel 2015, da realizzarsi attraverso la legge di stabilità sulla base delle proposte formulate da ciascuna amministrazione. Tali riduzioni saranno pertanto recepite in bilancio con l'apposita nota di variazione.

Per il Ministero dello sviluppo economico, si registra un risparmio, in termini di saldo netto da finanziare, di 52,8 per il 2013 e di 37,2 per il 2014, in termini di indebitamento netto di 45,4 per il 2013 e di 37,2 per il 2014.

Lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno 2013, (Tab. 3) reca spese complessive di competenza per un totale di 13.880,6 milioni di euro che includono la somma di 9 milioni di euro costituita dal rimborso di

passività finanziarie. Le spese del Ministero dello sviluppo economico corrispondono a circa l'1,9 per cento del totale complessivo delle spese del bilancio dello Stato, che ammontano per il 2013 a 729.046 milioni di euro.

Nel bilancio del dicastero prevalgono nettamente le spese in conto capitale, che assommano a 13.369 milioni (96,3 per cento del totale complessivo), a fronte dei 502,6 milioni destinati alle spese correnti. La rilevanza percentuale di queste ultime nelle previsioni per il 2011 risulta pari al 3,6 per cento delle spese complessive del Ministero. Le spese per il personale (169,6 milioni di euro) sono pari al 33,7 per cento delle spese correnti.

Rispetto alle previsioni assestate 2012, le spese del Ministero registrano un incremento di 5.960,4 milioni di euro. Le spese di parte corrente risultano, tuttavia, ridotte di 179,3 milioni di euro, mentre gli stanziamenti in conto capitale aumentano di 6.139,8 milioni di euro.

Da un'analisi degli stanziamenti di competenza rileva che risulta che la maggior parte della dotazione di competenza del ministero è ripartita tra la missione 28 – Sviluppo e riequilibrio territoriale – che assorbe quasi i tre quarti delle risorse, e la missione 11 – Competitività e sviluppo delle imprese, che ha oltre un quinto della dotazione.

La missione con gli importi più rilevanti è dunque la n. 28 – sviluppo e riequilibrio territoriale, a cui partecipa il solo Ministero dello sviluppo economico, ed è gestita dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione. È costituita da un solo programma – politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate (28.4) – e per l'anno 2013 riceve risorse pari a 10.316,6 milioni di euro, registrando un incremento di 6.498,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2012. Del programma fa parte il capitolo 8425, Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS, Fondo per le aree sottosviluppate), con una dotazione di competenza a legislazione vigente di 10.267,1 milioni di euro per il 2013, con una variazione di

+ 7.979,3 milioni di euro rispetto al 2012. Si segnala che il capitolo è esposto nella tabella E della legge di stabilità, con una riduzione di 30 milioni di euro per il 2013 e di 15 milioni di euro per il 2014, e una rimodulazione di 2.500 milioni di euro per il 2013, 1.000 milioni di euro per il 2014 e 1.500 milioni di euro per il 2015. In totale, gli importi di competenza relativi al capitolo 8425 risultano, comprensivi degli effetti della legge di stabilità, di 7.737,1 milioni di euro per il 2013, 5.848,6 milioni di euro per il 2014 e 8.557,3 milioni di euro per il 2015.

Per quanto riguarda la missione 11 – Competitività e sviluppo delle imprese – quasi interamente gestita, nell'ambito del MISE, dal Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, per il 2013 risultano assegnate risorse pari a 2.946,4 milioni di euro (- 354,3 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2012) ripartite tra 3 programmi:

regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale (11.5), con 2.452,9 per il 2013. Nell'ambito delle spese per Investimenti (spese in conto capitale) dello stesso programma i più consistenti stanziamenti riguardano il capitolo 7421 (Interventi agevolativi per il settore aeronautico), con 1.513,6 milioni di euro di competenza per il 2013 (incrementati di 75 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate del 2012). Si segnala che tale capitolo è esposto in tabella E della legge di stabilità, con una rimodulazione per gli anni 2014 e 2015. Sempre per il settore aeronautico, si segnala il capitolo 7420 (Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese), con 404,6 milioni di euro di competenza per il 2013. Si segnala che tale capitolo è esposto in tabella E della legge di stabilità, con un rifinanziamento di 40 milioni di euro per il 2013, di 80 milioni di euro per il 2014 e di 120 milioni di euro per il 2015; promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo (11.6), con, 5,9 milioni di euro per il 2013; incentivazione per lo sviluppo industriale

nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione (11.7), con 487,7 milioni di euro.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2013 è stimata in 8.017,9 milioni di euro, di cui 180,7 milioni di euro relativi a spese di parte corrente, 7.837,2 milioni di euro per spese di conto capitale. Rispetto al volume di residui passivi di pertinenza del Ministero in essere al 1° gennaio 2012 (9.075,6 milioni di euro), si registra una diminuzione di 1.057,7 milioni di euro.

I residui riguardano prevalentemente le spese in conto capitale (7.837,2 milioni), rispetto alle spese correnti (180,7 milioni di euro di residui). La maggior formazione si registra sui capitoli della missione « Sviluppo e riequilibrio territoriale » (7.124,6 milioni di euro di residui) e sulla missione « Competitività e sviluppo delle imprese » (680 milioni di euro di residui).

L'autorizzazione di cassa, che costituisce il limite massimo entro il quale l'amministrazione è autorizzata ad effettuare pagamenti, nelle previsioni di bilancio per il 2013 risulta di 13.156,4 milioni di euro, di cui 12.588,6 milioni per il conto capitale.

La massa spendibile, ossia la somma del totale dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, per il 2013 ammonta a 21.898,5 milioni.

Il coefficiente di realizzazione, vale a dire il parametro presuntivo, dato dal rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile, che consente di stimare l'effettiva capacità di spesa del Ministero, risulta pari a circa il 60 per cento.

Le previsioni di competenza del Ministero per il triennio 2013-2015 registrano una riduzione della spesa per il 2014 (da 13.880,6 milioni a 8.373 milioni di euro) seguita da un incremento (a 10.028,9) nel 2015. Più in particolare si prevedono 467,8 milioni di euro di spese di parte corrente per il 2014 e 438,2 milioni per il 2015, in un trend discendente.

Le spese in conto capitale sono valutate in 7.896,2 milioni per il 2014 e 9.581,6 milioni per il 2015. Questo andamento si rinviene in particolare all'interno della

Missione Sviluppo e riequilibrio territoriale (28), per la quale ad una riduzione delle autorizzazioni di spesa per l'esercizio 2014 (4.913,1 contro 10.316,6 milioni di euro del 2013) fa seguito un incremento nel 2015 (7.106,8 milioni di euro di competenza).

Alcuni stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti anche nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

In particolare segnala: il capitolo 1900 (Contributi in conto interessi da corrispondere alla cassa depositi e prestiti per il finanziamento degli interessi a carico del fondo rotativo per il sostegno alle imprese), istituito in applicazione delle disposizioni della legge n. 311/04, articolo 1, commi 354 ss. Tale capitolo reca una previsione di competenza di 150 milioni di euro nelle previsioni per l'anno 2013, invariata rispetto al precedente; il capitolo 7298 (conferimento ad integrazione del fondo 295/73 gestito dalla SIMEST SpA destinato ad interventi di sostegno finanziario all'internazionalizzazione del sistema produttivo) che viene soppresso per cessazione della spesa recata dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 («Salva Italia»);

il capitolo 1908, relativo al contributo all'Agenzia nazionale per l'innovazione tecnologica, di 1,4 milioni, sostanzialmente invariato; il capitolo 7380, relativo alle somme da assegnare per la valorizzazione dell'Istituto italiano di tecnologia, di 99,2 milioni di euro di competenza (rispetto ai 100 milioni dell'anno precedente); il capitolo 3822, relativo alle somme occorrenti per la compensazione a favore delle regioni degli oneri derivanti dalla fruizione di tariffe agevolate di energia elettrica e gas (ai sensi del DL 185 del 2008, articolo 3, comma 9). La dotazione di competenza per l'anno 2013 è pari a circa 87,2 milioni di euro, (+10,6 milioni di euro rispetto all'anno precedente). Il capitolo è esposto in tabella C del disegno di legge di stabilità 2013; il capitolo 7394, relativo alle somme da assegnare alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze per essere destinate al potenziamento delle attività di

supporto formativo e scientifico alle attività istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze, anche rivolte alla diffusione del made in Italy. La dotazione di competenza per l'anno 2011 è pari a 2,1 milioni di euro, sostanzialmente invariata.

La missione 31 «Turismo» reca stanziamenti per 28,1 milioni di euro (-0,6 milioni di euro). All'interno del programma «Sviluppo e competitività del turismo» (31.1) — che, come si è detto, rappresenta l'unico della missione «Turismo» — si rinvengono tre capitoli: il capitolo 2107, relativo alle somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio per le politiche di sviluppo e competitività del turismo, con 9,6 milioni di euro di competenza (rispetto ai 10 milioni di euro del 2012) Tale capitolo è esposto in tabella C della legge di stabilità.

Il capitolo 2193, «Spese di natura obbligatoria dell'ENIT», con una dotazione di competenza di 15,6 milioni di euro. Il capitolo è stato istituito per riallocare le risorse finanziarie di natura obbligatoria precedentemente contenute nel capitolo 2194, in applicazione della legge 196/2009, articolo 52, comma 1.

Il capitolo 2194, «Contributo per le spese di funzionamento dell'ENIT», con una dotazione di competenza di circa 2,9 milioni di euro (rispetto ai 10 milioni di euro del 2012). Anche questo capitolo risulta esposto in tabella C della legge di stabilità.

Con riferimento agli interventi di competenza del MIUR si evidenzia che i capitoli di spesa relativi alla ricerca scientifica e tecnologica, di competenza della X Commissione Attività produttive, sono inseriti ai programmi Ricerca scientifica e tecnologica applicata (17.9) e Ricerca scientifica e tecnologica di base (17.10) della Missione Ricerca e Innovazione (missione 17). Segnala:

il capitolo 1678, «Contributo dello Stato per la ricerca scientifica», che registra una competenza di 44,1 milioni (-1,2 milioni di euro). Una parte di questo stanziamento riguarda il contributo dello Stato alle spese di gestione del Programma nazionale di ricerche aerospaziali

(PRORA), istituito in applicazione della legge n. 46/1991;

il capitolo 7236, relativo al Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, la cui dotazione di competenza risulta di 1.768,5 milioni (-57,6 milioni). Nel capitolo affluiscono gli stanziamenti a favore dell'ASI (Agenzia Spaziale Italiana). L'ammontare di tale capitolo è determinato dalla tabella C del disegno di legge di stabilità e ripartito annualmente tra gli enti e le istituzioni con decreti del Ministro dell'università e della ricerca.

Per quanto riguarda gli effetti del disegno di legge di stabilità ed in particolare l'analisi dei capitoli di competenza della X commissione esposti nelle tabelle allegate alla legge di stabilità rinvia alla documentazione predisposta dal servizio Studi.

Alberto TORAZZI (LNP) esprime un giudizio decisamente negativo sui documenti di bilancio del Governo. Sottolinea infatti la mancanza di interventi incisivi a favore dello sviluppo e a tutela del sistema produttivo. Più in generale sottolinea l'inadeguatezza dell'attuale sistema della moneta unica che, a suo giudizio favorisce essenzialmente la Germania ma danneggia profondamente Paesi come il nostro favorendo comportamenti di *dumping*. Per quanto riguarda la manovra di bilancio ritiene non più rinviabili misure di riqualificazione della spesa pubblica che si pongano l'obiettivo di eliminare le spese maggiormente improduttive. Ritiene decisamente non condivisibile la riduzione delle risorse finanziarie destinate alle politiche che favoriscono l'internazionalizzazione delle imprese.

La dotazione delle risorse per la spesa corrente del MISE si contraggono, l'unica posta che viene aumentata è quella relativa al Fondo per lo sviluppo e la coesione (ex FAS) che come si sa alloca le risorse verso un'area storicamente in crisi del Paese, mentre la realtà odierna è che il sistema produttivo dell'intero Paese è in grave difficoltà; stigmatizza altresì l'aumento delle accise sulla benzina e il rile-

vante ammontare di risorse destinato allo sviluppo tecnologico dei settori aeronautico e delle unità navali, che ritiene non abbia sufficiente impatto sul complesso del sistema produttivo. Per quanto concerne lo stanziamento destinato alla detassazione dei contratti di produttività, di 1.200 milioni di euro, rileva che esso è del tutto fittizio, in quanto subordinato all'adozione di uno specifico atto del Governo. Sottolinea inoltre l'inadeguatezza del complesso delle risorse finanziarie destinate al Ministero dello sviluppo economico che rappresenta solo l'1,9 per cento delle spese del bilancio dello Stato. Stigmatizza infine l'insufficienza della manovra economica del Governo sostenuto da una amplissima maggioranza che mette a rischio ulteriormente la competitività delle imprese per le quali teme un ulteriore riduzione dell'accesso al credito necessario ad affrontare la difficile congiuntura economica. Preannuncia quindi la presentazione di emendamenti da parte del suo gruppo e un voto decisamente negativo sul complesso della manovra.

Laura FRONER (PD) pur sottolineando la necessità di garantire l'equilibrio dei conti pubblici esprime una forte preoccupazione per la manovra economica predisposta dal Governo che rischia di avere un effetto depressivo sul sistema produttivo. Ritiene quindi di opportuno, pur nel rispetto dell'equilibrio dei saldi di bilancio, prevedere specifiche misure per la crescita che affianchino gli interventi necessari a garantire l'equilibrio dei conti. Innanzitutto stigmatizza l'aumento di un punto dell'IVA che colpisce i consumatori e la loro capacità di spesa. Ritiene inoltre dannoso aver previsto un tetto alle detrazioni fiscali, misura che rischia di avere un effetto decisamente contrario a quello che il suo gruppo ha sempre sostenuto e cioè di consentire l'emersione del sommerso. Al riguardo ritiene inoltre che tali misure fiscali finiscano per penalizzare solo i redditi più bassi. Esprime forte disagio anche per le norme sulla scuola: pur non rientrando nelle materie di competenza della Commissione, ritiene che il settore

della scuola e dell'istruzione universitaria meriterebbe investimenti mirati, come è già avvenuto nei principali Paesi europei. Pur esprimendo condivisione sullo stralcio delle disposizioni contenute nell'articolo 11, infine, ritiene che in tal modo si sia persa l'occasione per realizzare interventi necessari a favore della ricerca e dei giovani.

Savino PEZZOTTA (UdCpTP) sottolinea l'inadeguatezza sui provvedimenti del Governo in esame, che non contengono segnali completi di cambiamento e di fiducia. Si tratta di un complesso di misure che al contrario spingono verso la recessione. Occorre in particolare rivedere il previsto aumento dell'IVA e le modifiche riguardanti il sistema delle detrazioni fiscali che senza dubbio rischiano di penalizzare i soggetti appartenenti alle fasce più deboli mentre mancano del tutto misure a sostegno del reddito disponibile delle famiglie. Con particolare riferimento alle attività produttive stigmatizza l'assenza di interventi finalizzati alla riduzione del costo del lavoro a vantaggio delle imprese. Stigmatizza al contrario la mancata riduzione delle risorse finalizzate alla ricerca nel settore militare che a suo giudizio rappresenta una sorta di « casta » che non viene mai toccata. Preannuncia infine la presentazione di emendamenti a vantaggio delle imprese sulla questione dell'IVA e delle detrazioni fiscali.

Fabio GAVA (Misto-LI-PLI), esprime sostanziale condivisione con i rilievi critici sollevati dai colleghi Froner e Pezzotta. Segnala quale punto di estrema criticità, che attiene forse parzialmente l'ambito di competenza della X Commissione ma deve essere comunque citato, la previsione della retroattività delle disposizioni sulle detrazioni fiscali; ritiene, e per il suo gruppo tale questione è dirimente dell'atteggiamento che sarà tenuto sul provvedimento in esame, che un intervento di tal genere costituisca una seria violazione delle regole e del patto che deve salvaguardare i rapporti tra il cittadino e lo Stato.

Enzo RAISI (FLpTP), *relatore*, ringrazia i colleghi per gli interventi svolti dei quali condivide, al di là di forse eccessivi catastrofismi, i rilievi critici. Concorda sul fatto che, anche limitandosi agli aspetti di più precipua competenza della nostra Commissione (e fra essi ritiene sia incluso il problema della retroattività delle nuove disposizioni sulle detrazioni fiscali, che graveranno anche sul sistema produttivo) questo provvedimento lascia l'amaro in bocca. Preoccupa in particolare il poco valore che questa manovra assegna allo sviluppo del Paese; in questo ambito sottolinea in particolare due questioni: la prima è quella della negazione del sostegno che dovrebbe essere dato alle piccole e medie imprese nell'internazionalizzazione. Le PMI, che in questa fase critica per l'economia europea spesso sopravvivono proprio grazie alle esportazioni, devono a suo parere essere accompagnate e sostenute nella competizione del mercato globale e rilevare che gli stanziamenti finalizzati a tale scopo sono azzerati appare davvero sconcertante. L'altra questione attiene i tagli effettuati sulla ricerca: anche se nell'entità sono forse meno preoccupanti in questo caso si tratta davvero di una questione di metodo; l'approccio scelto in relazione ai tagli da effettuare in una fase certamente delicata come l'attuale sembra quello solito del taglio lineare, mentre a suo parere si dovrebbe spendere meglio e tagliare dove occorre. La ricerca è certamente una risorsa come tutti affermano, e deve quindi costituire una priorità da non depauperare; infine, il turismo: se è davvero un'opportunità fondamentale per un Paese come l'Italia perché non solo non si assegnano risorse ulteriori ma addirittura si operano tagli?

La sfiducia e l'insoddisfazione, conclude, derivano dal non vedere elementi di novità nell'approccio complessivo scelto da questo governo in relazione a probabilmente essenziali tagli di spesa; ritiene che questa Commissione debba dare, nell'esprimere la sua posizione alla Commissione bilancio, un segnale forte, con la consueta compattezza, un segnale chiaro sulle priorità irrinunciabili.

Laura FRONER (PD), in relazione ai rilievi del relatore sul settore del turismo, segnala che nel bilancio esiste un capitolo di nuova istituzione, con stanziamento di oltre 15 milioni di euro, che rialloca le risorse di natura obbligatoria dell'ENIT; a tale proposito ricorda che è stata dal suo gruppo più volte richiesta un'audizione del Presidente di tale organismo al fine di comprendere su quali linee programmatiche si sta muovendo il settore.

Raffaello VIGNALI (PdL), *presidente*, rinvia all'ufficio di presidenza la questione sollevata dalla collega Froner, alla quale tuttavia ricorda l'audizione che si svolgerà

domani del Ministro Gnudi che illustrerà il Piano strategico per il turismo.

Alberto TORAZZI (LNP), fa presente che l'onere dell'IVA ricadente sui prodotti industriali è pagato al 50 per cento dalle imprese nazionali, che pagano però interamente le spese per gli oneri sociali, mentre le imprese estere pagano soltanto l'IVA; riterrebbe quindi senz'altro preferibile che il governo agisse sul cuneo fiscale senza utilizzare risorse al fine di sterilizzare l'aumento dell'IVA.

La seduta termina alle 15.20.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 109

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 15.35.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, fa presente che la Commissione è chiamata a esaminare i disegni di legge in titolo, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza; l'esame si concluderà con la trasmissione alla V Commissione (Bilancio) di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione.

Ricorda, peraltro, che la Commissione potrà esaminare anche gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza. Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, segnala che gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva; gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Rammenta che potranno, inoltre, essere presentati e votati in Commissione – seguendo le specifiche regole di ammissibilità – anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione; anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre, nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è necessario che gli stessi siano ripresentati alla V Commissione, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Fa notare che analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità: nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza; tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione, mentre quelli respinti, qualora si intenda discuterne nelle successive fasi di esame, dovranno essere ripresentati alla V Commissione. Ricorda che, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente presso la V Commissione.

Segnala, inoltre, che la valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dalla presidenza

della Commissione, prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Da ultimo, per quanto attiene all'organizzazione dei lavori, informa che la Commissione dovrà concludere il proprio esame dei documenti di bilancio entro la giornata di mercoledì 24 ottobre 2012; alla luce delle intese intercorse nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è quindi concordato che il dibattito di carattere generale si esaurisca nella seduta odierna e che il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ai documenti di bilancio sia fissato per la stessa giornata di oggi, alle ore 19, con l'intesa che l'esame degli emendamenti e le deliberazioni di competenza della Commissione abbiano luogo nella giornata di domani, mercoledì 24 ottobre.

La Commissione prende atto.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, osserva che la manovra di bilancio all'esame della Commissione si compone – come previsto in base all'articolata riforma della contabilità pubblica introdotta con la legge n. 196 del 2009 – del disegno di legge di stabilità, presentato annualmente dal Governo alle Camere, che sostituisce il precedente disegno di legge finanziaria, e del disegno di legge di approvazione del bilancio di previsione dello Stato, che illustra le entrate e le spese dello Stato relative al triennio della manovra finanziaria.

Con riferimento al bilancio di previsione per il 2013 e al bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015, fa notare che la XI Commissione è chiamata ad esaminare, limitatamente alle parti di competenza, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) e, con riferimento a specifiche e limitate voci, anche lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2).

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle

politiche sociali, rileva che nella Nota integrativa si evidenzia che l'impegno programmatico del Ministero, al fine di arginare gli effetti della crisi economico-finanziaria che sta attraversando il Paese, già avviato con le recenti riforme della previdenza e del mercato del lavoro, prosegue nel prossimo triennio privilegiando la stabilità, il risanamento finanziario e la ripresa economica, attraverso lo sviluppo di iniziative già avviate e rispettando gli impegni concordati in sede europea; in particolare, i settori strategici per l'azione dell'Amministrazione concernono principalmente i settori in cui le tensioni sono più presenti, derivanti dall'ampliamento della domanda di concessione della cassa integrazione e dall'incremento dei tavoli di conciliazione e mediazione. Inoltre, fa presente che si ritiene indispensabile sviluppare gli strumenti, non solo formativi, atti a rilanciare la domanda di forza lavoro, con particolare riferimento a giovani e donne: a tale programma si affiancano le attività di indirizzo, coordinamento e vigilanza in materia previdenziale ed assistenziale.

Per quanto concerne gli aspetti organizzativi, fa notare che nella Nota si evidenziano le esigenze di razionalizzazione degli apparati organizzativi e funzionali del ministero in vista di una sua revisione strutturale, richiamando, in particolare, il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero adottato con il decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2011, n. 144, con cui si è data attuazione alle misure di contenimento della spesa, relative alle strutture e agli organici, previste dalla recente legislazione.

Per quanto attiene ai dati di bilancio, facendo rinvio alla documentazione contabile a disposizione della Commissione, nonché alla documentazione di supporto predisposta dagli uffici (da cui emerge, in particolare, una preoccupante riduzione delle risorse destinate a importanti capitoli di spesa, relativi – ad esempio – agli istituti di patronato e di assistenza sociale, al diritto al lavoro dei disabili, ai servizi e sistemi informativi per il lavoro, al lavoro

giovanile e femminile, materie sulle quale ritiene si registri una grave lesione dei diritti dei cittadini), evidenzia che all'interno dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali le principali « Missioni » riguardanti il settore del lavoro e della previdenza sociale sono le seguenti: Politiche previdenziali (25), Politiche per il lavoro (26), Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24), Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27), Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (32) e Fondi da ripartire (33). Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2), tra le limitate voci di interesse per la XI Commissione segnala, in particolare, i programmi « Promozione e garanzia dei diritti e delle pari opportunità », « Previdenza obbligatoria e complementare, sicurezza sociale – trasferimenti agli enti ed organismi interessati » e « Infortuni sul lavoro ».

Passando, quindi, al disegno di legge di stabilità, fa presente che le disposizioni di interesse della XI Commissione sono contenute agli articoli 2, 3, 4, 7, 8 e 12.

Segnala che l'articolo 2 reca disposizioni relative ai trasferimenti a favore di alcune gestioni previdenziali dell'INPS. In particolare, fa notare che la norma determina l'adeguamento, per l'anno 2013, dei trasferimenti dovuti dallo Stato verso la « Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali » (GIAS) presso l'INPS, a favore di alcune specifiche gestioni pensionistiche (Fondo pensioni lavoratori dipendenti, Gestione dei lavoratori autonomi, Gestione speciale minatori e il soppresso ENPALS); gli incrementi dei trasferimenti disposti per il 2013, ai sensi di quanto previsto nell'Allegato 2, pari complessivamente a 959,07 milioni di euro, sono determinati: nella misura di 769,03 milioni di euro, in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (FPLD), delle gestioni dei lavoratori autonomi, della gestione speciale minatori e dell'ENPALS; nella misura di 190,04 milioni di euro, in favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (ad integrazione) e delle gestioni artigiani ed esercenti attività

commerciali. Nello stesso Allegato 2, inoltre, viene previsto un trasferimento in misura complessivamente pari a 2.260,86 milioni di euro per il 2013, relativa alla quota-parte di mensilità delle pensioni erogate dal soppresso INPDAP e posta a carico dello Stato.

Evidenzia che, al fine di conseguire gli obiettivi di riduzione di spesa a carico delle amministrazioni centrali dello Stato stabiliti dall'articolo 7, commi da 12 a 15, del decreto-legge n. 95 del 2012, l'articolo 3 prevede la riduzione, in termini di competenza e di cassa, degli stanziamenti relativi alle spese rimodulabili, secondo gli importi indicati nell'elenco 1, suddivisi per ciascun Ministero per missioni e programmi, nonché la rideterminazione delle spese non rimodulabili dei Ministeri, con riduzione delle relative risorse ovvero prevedendo il versamento all'entrata del bilancio dello Stato. Per tali fattispecie, laddove non è possibile ricondurle in schemi semplificati (tabelle, elenchi o allegati), sono previste specifiche disposizioni che recepiscono le iniziative legislative di ciascun Ministero interessato. Per quanto concerne il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, segnala che i commi 5-7 stabiliscono che concorrono agli obiettivi di riduzione delle spese rimodulabili gli stanziamenti per il finanziamento degli istituti di patronato e assistenza sociale (ridotti di 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2014), nonché l'autorizzazione di spesa concernente l'erogazione dei contributi, anche comunitari, destinati al Fondo per l'occupazione (per effetto della riduzione, tale autorizzazione è di 30 milioni di euro per il 2013 e di poco più di 11 milioni di euro annui a decorrere dal 2015). In proposito, fa notare che gli eventuali risparmi conseguiti con la riduzione di tale cespite legato alla contribuzione obbligatoria dovrebbero, a rigor di logica, essere restituiti agli stessi lavoratori, in termini di una migliore prestazione previdenziale, piuttosto che confluire nel bilancio statale.

Sottolinea poi che specifiche disposizioni riguardanti il personale della scuola sono contenute ai commi 42-45, ove si

prevede, a decorrere dal 1° settembre 2013, l'aumento dell'orario di impegno per l'insegnamento per i docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado (da 18 a 24 ore) a fronte di un aumento di 15 giorni di ferie. Fa notare che tali norme dispongono, inoltre, in materia di organico di diritto dei docenti di sostegno e di fruizione delle ferie da parte del personale docente di tutti i gradi di istruzione. Osserva che i commi 46-47 dispongono una riduzione delle unità di personale scolastico, che è possibile collocare fuori ruolo per compiti connessi con l'autonomia scolastica, o per assegnazioni presso soggetti che svolgono attività relative alle tossicodipendenze, ovvero presso associazioni professionali del personale direttivo e docente, facendo salvi i collocamenti fuori ruolo già disposti per l'anno scolastico 2012/2013. Segnala poi il comma 61, che riduce ulteriormente (rispetto a quanto già previsto con la legge di stabilità 2012) la misura nella quale si applicano i benefici disposti con il decreto-legge n. 457 del 1997, che aveva stabilito (a decorrere dal 1° gennaio 1998) l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in favore delle imprese armatrici per il personale imbarcato su navi adibite esclusivamente a traffici commerciali internazionali.

Sottolinea che l'articolo 4, comma 1, prevede ulteriori riduzioni di spesa degli enti pubblici previdenziali e assistenziali (cioè INPS ed INAIL), ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalla legislazione vigente. Più specificamente, fa notare che si prevede per tali enti l'obbligo di adottare ulteriori interventi di razionalizzazione per la riduzione delle proprie spese, anche attraverso la riduzione delle risorse destinate ai progetti speciali (finalizzati al rientro dall'evasione contributiva e simili), in modo da conseguire, a decorrere dal 2013, risparmi aggiuntivi complessivamente non inferiori a 300 milioni di euro annui, da versare entro il 31 ottobre di ciascun anno ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato; con decreto interministeriale, da adottare entro 60 giorni dalla

data di entrata in vigore del provvedimento in esame, verrà stabilito il riparto della riduzione tra gli enti.

Evidenzia che l'articolo 7, comma 39, prevede che l'indennità di trasferimento ad altra sede di servizio sita in un comune diverso da quello di provenienza, prevista per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile e dei Vigili del fuoco, nonché ogni altra indennità o rimborso previsti nei casi di trasferimento d'autorità, non competono al personale trasferito ad altra sede di servizio limitrofa, anche se distante oltre 10 chilometri, a seguito della soppressione o dislocazione dei reparti o relative articolazioni.

Segnala che l'articolo 8, comma 11, autorizza la spesa di 100 milioni di euro per il 2013 al fine di finanziare interventi di natura assistenziale a favore dei cosiddetti « esodati » e « salvaguardati »; le modalità di utilizzo del fondo verranno stabilite con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e con il Ministro dell'economia e delle finanze. Fa notare, al riguardo, che – al di là degli ulteriori interventi allo studio dei gruppi – sarebbe auspicabile una modifica del testo che fissi un termine per l'adozione del citato decreto di natura non regolamentare.

Fa presente che l'articolo 8, comma 20, autorizza la spesa di 10 milioni di euro per il 2013 per la prosecuzione degli interventi statali in materia di lavori socialmente utili, a favore del comune e della provincia di Napoli e del comune di Palermo, facendo notare che si tratta della consueta norma tesa a prorogare determinati contratti di natura temporanea, che tuttavia, a fronte delle reiterate proroghe, non possono più essere considerati propriamente tali.

Ritiene che numerose disposizioni di interesse della Commissione siano recate dall'articolo 12, sottolineando che il comma 3 (in armonia con taluni atti di indirizzo presentati in sede parlamentare, peraltro da lui stesso sottoscritti) proroga a tutto il 2013 la detassazione dei contratti

di produttività, da applicarsi nel limite massimo di 1,2 miliardi di euro per il 2013 e di 400 milioni per l'anno 2014. Osserva che la norma prevede che – ove le disposizioni secondarie di attuazione della misura in esame non siano emanate entro il 15 gennaio 2013 ed il Governo non promuova un'apposita iniziativa legislativa per destinare le risorse ad altra finalità – le risorse stanziare vengano destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Nell'ambito della ridefinizione, ai commi da 4 a 7, dei limiti alla deducibilità e alla detraibilità di taluni oneri (indicati, rispettivamente, negli articoli 10 e 15 del TUIR), attraverso la fissazione di una franchigia nei confronti dei contribuenti con un reddito complessivo superiore a euro 15.000, segnala – per quanto di interesse della Commissione – che restano esclusi dalla riduzione i contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori e quelli versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, nonché i contributi versati alle forme pensionistiche complementari. Fa presente che il comma 11 abroga, inoltre, la cosiddetta « clausola di salvaguardia », relativa alla tassazione delle indennità di fine rapporto (TFR), consistente nell'applicazione della curva delle aliquote vigenti al 31 dicembre 2006, se più favorevoli, in luogo di quelle vigenti nell'anno di insorgenza del diritto a percepire le indennità medesime: per effetto delle norme in esame, dunque, ai predetti emolumenti dovranno applicarsi le aliquote applicabili nell'anno di maturazione del diritto alla percezione. Rileva che il comma 17 abroga l'esenzione dall'IRPEF per le pensioni di guerra e per gli altri redditi assimilati, per i soggetti titolari di reddito complessivo superiore a 15.000 euro. Infine, fa notare che il comma 34 dimezza il minimo editale di alcune sanzioni comminate dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Si sofferma poi su un aspetto del provvedimento che, pur non rientrando direttamente nei profili di stretta competenza della Commissione, ritiene rivesta

un'importanza particolare ai fini del dibattito. Fa riferimento, in particolare, alla norma che prevede un aumento dell'IVA, dal 4 al 10 per cento, a carico delle cooperative sociali, che giudica irragionevole, alla luce del fatto che nessuna infrazione comunitaria è stata avviata nei confronti dell'Italia sul punto e che, peraltro, le stesse norme europee prospettano un eventuale innalzamento di tale imposta di gran lunga inferiore a quello previsto. Fa notare, altresì, che una norma di questa portata rischia di determinare effetti negativi in termini di riduzione del personale impiegato in tale importante settore e in termini di minore qualità dei servizi erogati alla collettività.

Per quanto concerne, infine, le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, segnala, in primo luogo, che nella Tabella A (recante le indicazioni delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio) per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è presente uno stanziamento pari a 16,04 milioni di euro per il 2013, 23,99 milioni di euro per il 2014 e 23,08 milioni di euro per il 2015. Rileva che nella relazione illustrativa allegata al provvedimento si sottolinea come tale accantonamento sia prestabilito – tra l'altro – per l'applicazione delle sentenze della Corte costituzionale nn. 306/2008 e 11/2009 (che hanno dichiarato illegittime le norme che, per gli stranieri extracomunitari, escludono il riconoscimento dell'indennità di accompagnamento e della pensione di inabilità, nel caso in cui non sussistano specifici requisiti di reddito), per il provvedimento concernente gli « interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno al reddito » (A.C. 2424, A.S. 2514) e per il provvedimento relativo a « norme in materia di previdenza e tutela della maternità per gli atleti non professionisti » (A.C. 4019, A.S. 2829). Evidenzia che sempre nella Tabella A, per il Ministero dell'economia e delle finanze, è previsto uno stanziamento di risorse destinato ad una molteplicità di interventi,

pari a 48,60 milioni di euro per il 2013, 43,64 per il 2014 e 2015, tra le quali sono computate quelle relative al provvedimento recante norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili (A.C. 82, A.S. 2206).

Segnala che la Tabella B (recante le indicazioni delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale, per la copertura degli oneri derivanti da provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio) prevede invece uno stanziamento per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali pari a 38,18 milioni di euro per il 2012, 41,53 milioni di euro per il 2014 e 36,33 milioni di euro per il 2015: nella relazione illustrativa si evidenzia come lo stanziamento sopra riportato sia finalizzato alla stabilizzazione dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili nella città di Napoli.

Maria Grazia GATTI (PD) svolge preliminarmente talune considerazioni di carattere generale sul provvedimento in esame, osservando che esso, pur rispondendo all'esigenza di rispettare rigidi vincoli di bilancio imposti dalla situazione economica di crisi, in conformità agli orientamenti comunitari, non appare esente da critiche in ordine alla qualità degli interventi di riduzione della spesa operati, soprattutto sotto il profilo della loro equità sociale. Evidenzia l'esigenza, ad esempio, di rimodulare gli interventi fiscali in materia di detrazione e deducibilità degli oneri, al fine di salvaguardare meglio le fasce più deboli della popolazione (composte da donne, giovani, pensionati al minimo, attualmente non ricompresi nel beneficio fiscale), anche tenuto conto del corrispettivo innalzamento dell'IVA, disciplinato, al contrario, in modo uguale per tutti.

Passando al merito specifico delle disposizioni di più diretto interesse della Commissione, esprime perplessità sui tagli previsti ai danni di soggetti fragili quali donne, disabili e giovani, manifestando perplessità, innanzitutto, sull'articolo 4, comma 1, del provvedimento, nella parte in cui prevede ulteriori riduzioni di spesa

degli enti pubblici previdenziali e assistenziali (cioè INPS ed INAIL), a scapito del finanziamento dei progetti speciali finalizzati al rientro dall'evasione contributiva e simili: chiede chiarimenti circa la portata della norma, auspicando che dietro a tale previsione non si nasconda, in realtà, la volontà di abdicare alla lotta all'evasione previdenziale attraverso forme di riduzione del personale addetto. Manifesta poi dubbi sulla parte del provvedimento relativa alla detassazione dei premi di produttività, soprattutto laddove si prevede che, ove le disposizioni secondarie di attuazione della misura in esame non siano emanate entro un certo termine, le risorse stanziare vengano destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Ritiene, infatti, che una simile formulazione normativa renda incerta la reale intenzione del Governo di promuovere dinamiche salariali connesse al miglioramento della produttività, atteso che vengono previste forme di incentivo vaghe e condizionate a termini troppo stringenti, che lasciano intravedere un impiego di tali risorse per altre finalità (che, a suo avviso, potrebbe essere comprensibile solo qualora si trattasse di finanziare interventi a favore di soggetti deboli, come, ad esempio, i cosiddetti « esodati »).

Esprime poi profonda insoddisfazione sulle disposizioni in materia di organizzazione scolastica, che ritiene disciplinino materie rimesse all'autonomia delle parti sociali, inasprendo quell'orientamento, già manifestato dal precedente Governo di centrodestra, teso a limitare i diritti dei lavoratori, non più esclusivamente per il tramite dei contratti integrativi territoriali (come previsto da un precedente provvedimento adottato in questa legislatura), ma intervenendo addirittura direttamente con una norma di legge. Nel far notare che sulla materia si sarebbe attesa ben altri interventi (ad esempio, a sostegno dell'edilizia scolastica), conclude auspicando che nel prosieguo dell'esame i gruppi possano collaborare al fine di migliorare il contenuto dei provvedimenti in titolo, ridefi-

nendo la distribuzione delle risorse in termini di maggiore equità e sostenibilità sociale.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP) ritiene paradossale intervenire oggi in sede di esame preliminare su un testo destinato ad essere modificato in modo significativo, tenuto conto che nessun gruppo sarebbe disposto a votarlo così come formulato, a fronte di disposizioni gravemente lesive dei diritti dei cittadini più deboli. Esprime, infatti, forti perplessità sulle norme riguardanti la scuola, il fisco (in particolare, si riferisce all'improprio aumento dell'IVA e agli interventi sbagliati sul TFR), la detassazione dei contratti produttività (giudicata inadeguata a incentivare realmente positive dinamiche salariali, per come è stata disciplinata), la riduzione delle risorse destinate ai premi di produttività del personale impegnato, nell'ambito dell'INPS, alla lotta contro l'evasione contributiva.

Nell'auspicare che i gruppi possano trovare una convergenza in materia di salvaguardia degli « esodati », confida in un iter normativo costruttivo, che consenta di modificare un provvedimento che appare, allo stato, impossibile da votare.

Amalia SCHIRRU (PD) ritiene necessario modificare profondamente l'impostazione del provvedimento, che, al momento, appare penalizzante nei confronti delle classi più deboli della società, rappresentate da donne, giovani, pensionati e disabili. Giudica importante, in particolare, invertire la rotta in materia di sostegno ai soggetti disabili, sia prevedendo maggiori risorse per il finanziamento dei relativi assegni sociali sia garantendo, attraverso specifiche previsioni normative, una maggiore flessibilità oraria ai lavoratori gravati dall'onere di cura.

Dopo aver espresso una certa soddisfazione per la decisione del Governo di non assoggettare a tassazione le pensioni di invalidità (misura che sarebbe stata, a suo avviso, iniqua e inefficace), auspica che il medesimo orientamento venga assunto anche con riferimento alle pensioni di guerra, che, allo stato, appaiono ingiusta-

mente colpite da misure fiscali inappropriate. Proprio su tali argomenti, si augura che possano essere recuperate le iniziative parlamentari assunte nella corrente legislatura, che mirano a prevedere trattamenti previdenziali agevolati a favore di coloro che prestano attività di assistenza nei confronti di soggetti gravemente disabili, misure che giudica idonee, peraltro, a conseguire risparmi di spesa per il bilancio statale nel settore dei servizi di assistenza sociale.

Auspica, in conclusione, un proficuo lavoro parlamentare che conduca ad un miglioramento complessivo del provvedimento.

Elisabetta RAMPI (PD), pur comprendendo l'esigenza di fronteggiare una difficile congiuntura economica, ritiene grave prevedere interventi di riduzione della spesa pubblica suscettibili di mettere in discussione i livelli minimi di assistenza ai soggetti più bisognosi della collettività (donne, giovani, pensionati e disabili), come quelli contemplati da talune disposizioni del provvedimento in esame. Auspicata, dunque, una convergenza di tutte le forze istituzionali, politiche e sociali, in vista dell'avvio di un confronto costruttivo sul tema del futuro assetto economico della società, che ritiene non possa ignorare le imprescindibili esigenze dei lavoratori e delle famiglie, si augura che i gruppi collaborino positivamente al fine di modificare il contenuto dei presenti provvedimenti, secondo principi di maggiore equità sociale.

Cesare DAMIANO (PD), manifestata perplessità innanzitutto sull'impianto generale del provvedimento, giudicato inadeguato a innescare processi positivi di sviluppo e a salvaguardare le fasce più deboli della popolazione, si sofferma sulla questione degli « esodati », di stretta competenza della Commissione, richiamando i gruppi ad un impegno unitario che sia teso a risolvere un problema fortemente avvertito dai soggetti coinvolti. Fa notare che sarebbe importante apportare modifiche al testo in esame, recuperando una parte

della proposta di legge riguardante tale materia, già esaminata dalla Commissione in sede referente e successivamente passata alla discussione dell'Assemblea, atteso che su di essa gli schieramenti hanno già raggiunto intese di massima sui contenuti più importanti. Fa presente, infatti, che, grazie al confronto positivo tra i gruppi, è stato possibile elaborare un intervento ragionevole a sostegno degli « esodati », limitando dal punto di vista temporale le forme di tutela ed espungendo talune disposizioni ritenute poco sostenibili dal punto di vista finanziario, come, ad esempio, la norma in materia di trattamento previdenziale anticipato, calcolato integralmente col sistema contributivo (che ribadisce non essere stata da lui proposta e voluta). Osserva che l'intervento in questione appare necessario in quanto mira ad estendere la platea dei potenziali beneficiari delle deroghe al vigente regime pensionistico, salvaguardando quelle specifiche categorie di lavoratori che si trovano in situazioni di particolare difficoltà (disoccupati, in mobilità, autorizzati alla prosecuzione volontaria, licenziati individualmente). Pur giudicando utile la costituzione di un fondo *ad hoc*, prefigurata dal provvedimento in esame, per il finanziamento degli interventi a favore di tali soggetti, ritiene necessario modificarne la natura (da assistenziale a previdenziale) ed estenderne la copertura, recuperando le risorse già stanziare nei precedenti provvedimenti (e non utilizzate) e stabilendo eventualmente apposite clausole di salvaguardia (come, ad esempio, quella in materia di tassazione dei tabacchi, prevista originariamente nel decreto cosiddetto « mille proroghe »), nonché forme specifiche di contributo di solidarietà a carico dei cittadini più benestanti. Fatto notare che un intervento di tale portata non avrebbe alcuna natura demagogica, ma risponderebbe soltanto all'esigenza di far fronte ad un problema grave che riguarda migliaia di lavoratori, si dichiara disponibile a confrontarsi con i gruppi sul merito degli emendamenti da presentare sul punto, auspicando una convergenza sul contenuto degli stessi. Al riguardo, ritiene

ragionevole studiare una proposta di modifica che rimetta al Governo il compito di individuare le modalità di finanziamento degli interventi, riservando al Parlamento la disciplina dei criteri utili all'individuazione della platea dei beneficiari e scongiurando un eventuale provvedimento amministrativo di natura non regolamentare sulla materia. Concludendo, nel giudicare necessario che i risparmi finanziari provenienti dalle recenti riforme previdenziali – nelle misure prospettate, di recente, dallo stesso Presidente dell'INPS – vadano ridistribuiti in forma equa, a vantaggio dei lavoratori più deboli, auspica un miglioramento del provvedimento sotto tale aspetto, confidando nel consenso unanime già espresso dai gruppi sulla materia.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), convenendo sull'esigenza di impiegare le risorse risparmiate con le recenti riforme previdenziali nel finanziamento di interventi socialmente importanti come quello in favore degli « esodati », fa notare che la copertura finanziaria attualmente prevista dal disegno di legge di stabilità appare ancora inadeguata. Osserva poi che le stesse proposte di modifica preannunciate in via informale da taluni gruppi non sembrano garantire idonee garanzie sotto tale profilo, prevedendo clausole di salvaguardia di dubbia legittimità costituzionale. Si chiede, peraltro, se non sia il caso di inserire nel testo una misura di salvaguardia in favore di coloro che abbiano maturato 15 anni di contributi entro il 1992, fornendo una interpretazione normativa univoca in materia, a fronte delle incertezze determinate dall'applicazione controversa della recente riforma Fornero da parte dell'INPS. Si augura, quindi, che il Parlamento dia al Paese un segnale unitario di sostegno alle categorie dei lavoratori più disagiati, contrapponendosi all'atteggiamento contraddittorio e ambiguo assunto dal Governo su tale importante questione previdenziale. Si tratta, a suo avviso, semplicemente di salvaguardare soggetti in difficoltà, che rischiano di rimanere per lungo tempo senza stipendio e senza pensione: si sorprende, in propo-

sito, che sia tanto difficile prevedere interventi in loro favore, se persino la Corte costituzionale si è di recente pronunciata sull'illegittimità dei tagli operati retroattivamente ai danni degli stipendi degli alti *manager* pubblici.

In conclusione, riservandosi di svolgere ulteriori considerazioni sulle altre parti del provvedimento nel prosieguo dell'esame, auspica un miglioramento generale del provvedimento, in nome di una maggiore equità e sostenibilità sociale.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, fa notare al deputato Fedriga che la Corte costituzionale si pronuncia a seguito di un'eccezione sollevata dalle parti, durante un giudizio in corso, non potendo intervenire d'ufficio a dichiarare l'illegittimità di una norma di legge.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), intervenendo per una precisazione, osserva ironicamente come, a differenza di quanto accaduto per la vicenda degli « esodati » o per altre tematiche previdenziali, non sia stato difficile – per la magistratura ordinaria – sollevare questioni di legittimità costituzionale in relazione a vicende riguardanti direttamente tale categoria o, più in generale, gli alti vertici dell'amministrazione statale.

Marialuisa GNECCHI (PD) ritiene che alcune questioni connesse all'interpretazione giuridica di talune norme previdenziali poste in relazione al nuovo regime normativo (come, ad esempio, la disposizione che richiede 15 anni di contributi per l'accesso alla pensione maturati entro il 1992 o quella che disciplina l'accesso alla pensione anticipata per le donne in presenza di determinati requisiti contributivi e anagrafici) siano risolvibili in via amministrativa, atteso che tali disposizioni non risultano formalmente abrogate e che la loro operatività è stata semplicemente posta in dubbio da semplici circolari dell'INPS, che hanno fornito interpretazioni giuridiche di dubbia legittimità. Ritiene, pertanto, inutile intervenire con una norma di legge al riguardo, considerato,

peraltro, che un'eventuale modifica normativa in materia richiederebbe una copertura finanziaria adeguata, al momento difficilmente ipotizzabile.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, nessun altro chiedendo di intervenire, prende atto del dibattito svolto e si riserva di valutare eventuali interventi modificativi nel prosieguo dell'*iter*.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, preso atto positivamente dello spirito costruttivo che ha caratterizzato gli interventi dei gruppi nel corso del dibattito, si riserva di svolgere ulteriori approfondimenti sulle questioni sollevate, auspicando che si possa raggiungere un'ampia convergenza su materie di estrema delicatezza sociale.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, preso atto che si è concluso l'esame preliminare dei provvedimenti in titolo, intende anzitutto premettere – con riferimento alla questione della formulazione della proposta di legge in materia di deroghe al regime previdenziale – che la norma relativa alla facoltà di optare per il pensionamento anticipato con calcolo integralmente contributivo avrebbe avuto effetti da valutare con attenzione alla luce della sua potenziale appetibilità per una più ampia platea di beneficiari.

Passando agli aspetti di natura procedurale, ricorda che alle ore 19 di oggi verrebbe a scadenza il termine per la presentazione di emendamenti ai documenti di bilancio. Per tale ragione, invita la Commissione a verificare se sia opportuno confermare il termine per la presentazione di emendamenti, atteso che il tempo intercorrente tra tale termine e le ore 14 di domani – a partire da quanto avrà inizio la seduta per l'esame delle proposte emendative presentate – potrebbe essere utilizzato per affrontare, anche mediante incontri informali, i nodi politici più significativi per i gruppi.

Cesare DAMIANO (PD), intervenendo per una precisazione, ribadisce che la

disposizione richiamata dalla presidenza, che conteneva un'idea non sbagliata in linea di principio, non è stata da lui voluta e proposta nell'ambito degli interventi per l'ampliamento della platea di lavoratori salvaguardati dalla riforma previdenziale ed è ormai diventata oggetto di un « assalto » da parte delle competenti strutture tecniche del Governo, oltre che di una esagerata attenzione da parte degli organi di informazione.

Quanto ai profili di metodo, si rimette alle valutazioni della presidenza circa il termine per la presentazione di emendamenti, ritenendo prioritario che, sui punti condivisi in materia di salvaguardia dei lavoratori senza pensione e senza reddito, si giunga quanto prima a soluzioni unitarie.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) ritiene utile un differimento alla giornata di domani del termine per la presentazione di emendamenti ai documenti di bilancio, in attesa di svolgere i necessari incontri politici, anche a livello informale, che potrebbero comportare variazioni di impostazione nella formulazione delle proposte emendative sinora predisposte.

Nedo Lorenzo POLI (UdCpTP) invita la presidenza a valutare il possibile differimento alle ore 12 di domani del termine per la presentazione di emendamenti ai documenti di bilancio.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, preso atto degli orientamenti emersi, ritiene che un'utile proposta di compromesso – che consentirebbe anche agli uffici della Commissione e del Governo di svolgere i necessari adempimenti istruttori – sia quella di differire alle ore 11 di domani il termine per la presentazione di emendamenti ai provvedimenti in titolo, spostando alle ore 15 l'inizio della prevista seduta della Commissione in sede consultiva.

La Commissione conviene.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA, preso atto delle determinazioni

assunte dalla Commissione, intende comunque rappresentare le esigenze di approfondimento tecnico del suo dicastero, che potrebbero comportare l'impossibilità di avere, per le ore 15 di domani, un quadro completo degli orientamenti del Governo sulle proposte emendative presentate.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, ritiene che si possa prevedere che – ove dovessero verificarsi esigenze di approfondimento

tecnico in relazione ad un numero eventualmente elevato di emendamenti presentati – la Commissione valuterà, nella stessa seduta di domani alle ore 15, l'opportunità di differire l'esame delle proposte emendative al tardo pomeriggio di domani o, se possibile, alla mattina di giovedì 25 ottobre.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.25.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti. Atto n. 507 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 120

INTERROGAZIONI:

5-06038 Farina Coscioni: Truffa ai danni del servizio sanitario nazionale e mancato rispetto della deontologia professionale ad opera di farmacisti 122

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 137

5-06690 Mancuso: Crediti ECM (educazione continua in medicina) 122

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 139

5-07518 Farina Coscioni: Decesso di un uomo nella sala di attesa del reparto di cardiologia dell'ospedale di Verona 123

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 140

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 123

AVVERTENZA 136

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Adelfio Elio Cardinale.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percen-

tuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti.

Atto n. 507.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad

esprimere entro il 29 ottobre 2012 il parere di competenza al Governo sullo schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti (Atto n. 507).

Dà, quindi, la parola al relatore, onorevole Mosella, per lo svolgimento della sua relazione.

Donato Renato MOSELLA (Misto-ApI), relatore, fa presente che lo schema di decreto ministeriale in titolo è stato predisposto in attuazione dell'articolo 20, comma 6, del decreto-legge n. 78 del 1° luglio 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, che ha previsto, tra le iniziative volte a contrastare le frodi in materia di invalidità civile, che la revisione delle percentuali di invalidità civile venisse effettuata sulla base dei lavori di una Commissione istituita presso il Ministero della salute cui è stato attribuito il compito specifico di aggiornare le tabelle indicative delle percentuali di invalidità civile, attualmente contenute nella tabella allegata al decreto del Ministro della sanità il 5 febbraio 1992.

Osserva, poi, che il 24 novembre 2011 la predetta Commissione, composta da rappresentanti dell'amministrazione centrale e delle regioni, ha approvato le nuove tabelle indicative delle percentuali di menomazione e di malattie invalidanti.

Rileva, quindi, che il ministro della salute, nel trasmettere al Presidente della Camera lo schema di decreto in esame, ha precisato che, pur non essendoci obbligo di legge, tale schema è stato sottoposto al parere della Conferenza Stato-regioni il 26 settembre 2012 e che la Conferenza alla fine non si è espressa nel merito, formulando un parere negativo motivato da ragioni di metodo riconducibili sostanzialmente alla richiesta – respinta dal ministro – di disporre di più tempo per procedere agli opportuni approfondimenti.

La suddetta Commissione, che ha operato da maggio 2010 a novembre 2011, era composta da esperti nominati dal

Ministero della salute, dall'Inps, dal Ministero dell'economia, dalla Conferenza Stato-regioni e dalla SIMLA (Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni). La Commissione ha preliminarmente aggiornato tutte le voci nosografiche (ossia che descrivono le varie malattie), basandosi sulle attuali risultanze della scienza ed inserendo nelle tabelle quadri patologici che nel 1992 non erano stati compresi, quali ad esempio le malattie rare. Si è poi proceduto ad aggiornare la metodologia di valutazione e, conseguentemente, dei valori percentuali di invalidità. Per fare questo la Commissione si è rivolta a varie società scientifiche italiane.

Fa presente, poi, che sulla base di questo lavoro, la Commissione ha elaborato la nuova tabella che presenta una prima parte descrittiva del contenuto e dei criteri di utilizzo, sulla base delle norme esistenti (*in primis*, del decreto legislativo 509 del 1988), che sono servite alla Commissione per elaborare i vari capitoli. In pratica, la tabella è costituita da una prima parte che illustra i criteri cui attersi per l'applicazione della stessa tabella, e da una seconda articolata in capitoli, distinti a seconda dei raggruppamenti patologici, a loro volta sono divisi in due parti: una prima che descrive i criteri per la valutazione dei deficit funzionali ed una seconda dove vengono riportate le singole patologie, ordinate in base alla Classificazione internazionale delle malattie (ICD9 CM) dell'Organizzazione mondiale della sanità, con eventuali indicazioni delle classi funzionali e con i relativi valori espressi in percentuale.

La Commissione ha ritenuto che questa impostazione consenta di richiamare l'attenzione delle commissioni che dovranno accertare le invalidità sull'importanza di verificare la correttezza e l'appropriatezza scientifica delle documentazioni che verranno presentate all'atto della richiesta di invalidità. Questa valutazione è assolutamente preventiva rispetto all'individuazione dei valori percentuali d'invalidità. Si

richiede, di fatto, un controllo più rigoroso nella concessione delle invalidità. La nuova tabella non comporta oneri per la finanza pubblica, come disposto dal decreto-legge n. 78 del 2009.

Osserva, poi, che il testo dello schema di decreto all'articolo 1, comma 1, approva le nuove tabelle; al comma 2, ricorda che le tabelle che stabiliscono la percentuale di invalidità sono allegate al decreto stesso e ne fanno parte integrante. All'articolo 2, comma 1, viene stabilito che le nuove tabelle sostituiscono le precedenti del 1992 e successive; al comma 2 si precisa che, con un successivo accordo in Conferenza Stato-regioni (ai sensi dell'articolo 4 decreto legislativo n. 281 del 1997), sono definiti gli indirizzi applicativi delle nuove tabelle, in modo da garantirne l'omogeneità di applicazione su tutto il territorio nazionale, pur tenendo conto dell'individualità dei singoli trattamenti. Infine, il comma 3 ribadisce che l'applicazione del decreto non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Si riserva, in conclusione, di formulare una proposta di parere al termine del dibattito.

Anna Margherita MIOTTO (PD), in considerazione della rilevanza che assume lo schema di decreto ministeriale in oggetto, specialmente per le ricadute di natura sociale che esso può avere, chiede se sia possibile acquisire dal Governo dati ed elementi che consentano di comprendere quali siano le principali novità intervenute rispetto alla precedente tabella concernente le percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, assicura all'onorevole Miotto che si farà carico di rappresentare al Governo la richiesta da lei formulata. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

INTERROGAZIONI

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO, indi del vicepresidente Gero GRASSI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Adelfio Elio Cardinale.

La seduta comincia alle 15.15.

5-06038 Farina Coscioni: Truffa ai danni del servizio sanitario nazionale e mancato rispetto della deontologia professionale ad opera di farmacisti.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*) aggiungendo a margine del proprio intervento che, nonostante le misure predisposte dal Governo e ricordate nella risposta, non si riescono comunque a scongiurare in modo assoluto le truffe a carico del Servizio sanitario nazionale.

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo. A questo proposito, evidenzia come, a suo avviso, non sia sufficientemente chiaro l'orientamento del Governo in questa materia.

Rileva inoltre che nella risposta sono state citate diverse norme, ma è mancato l'approfondimento richiesto attraverso i quesiti posti dall'interrogazione in titolo.

5-06690 Mancuso: Crediti ECM (educazione continua in medicina).

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gianni MANCUSO (Pdl), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Cardinale.

5-07518 Farina Coscioni: Decesso di un uomo nella sala di attesa del reparto di cardiologia dell'ospedale di Verona.

Il sottosegretario Adelfio Elio CARDINALE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta degli elementi forniti dalla risposta.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Adelfio Elio Cardinale.

La seduta comincia alle 15.30.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazioni alla V Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Gero GRASSI, *presidente*, fa presente che la Commissione è chiamata oggi ad esaminare i disegni di legge recanti « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) » (C. 5534-bis Governo) e « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2012-2015 » (C. 5535 Governo), ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, per le parti di propria competenza.

In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, la Commissione esaminerà lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella n. 2) (limitatamente alle parti di competenza), nonché lo stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) (limitatamente alle parti di competenza) e, ovviamente, lo stato di previsione del Ministero della salute (Tabella n. 14).

L'esame si concluderà con la trasmissione alla Commissione bilancio, entro la giornata di giovedì 25 ottobre, di una relazione per ciascuno degli stati di previsione esaminati e delle connesse parti del disegno di legge di stabilità, e con la nomina di un relatore, il quale potrà partecipare alle sedute di quella Commissione. La Commissione potrà esaminare inoltre gli eventuali emendamenti riferiti alle parti di sua competenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti al disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 121, comma 1, del Regolamento, ricorda che gli emendamenti proponenti variazioni compensative all'interno dei singoli stati di previsione devono essere presentati presso le Commissioni in sede consultiva. Gli emendamenti approvati saranno inseriti nella relazione della

Commissione, mentre gli emendamenti respinti potranno essere successivamente ripresentati, ai sensi dell'articolo 121, comma 4, del Regolamento, nel corso dell'esame in Assemblea. Potranno inoltre essere presentati e votati in Commissione – seguendo le specifiche regole di ammissibilità – anche emendamenti concernenti variazioni non compensative ovvero variazioni compensate non all'interno del medesimo stato di previsione. Anche tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione. Nel caso in cui tali ultimi emendamenti fossero respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio, anche al solo fine di consentire a quest'ultima di respingerli ai fini della ripresentazione in Assemblea.

Analoghe regole di esame si applicano anche agli eventuali emendamenti riferiti alle parti di competenza della Commissione del disegno di legge di stabilità. Nelle Commissioni in sede consultiva potranno dunque essere presentati e votati emendamenti per le parti del disegno di legge di stabilità di rispettiva competenza. Tali emendamenti, ove approvati, saranno inseriti nella relazione della Commissione; ove respinti, è invece necessario che gli stessi vengano ripresentati alla Commissione bilancio. Peraltro, anche in questo caso, è comunque ammissibile la presentazione degli emendamenti direttamente in Commissione bilancio.

La valutazione circa l'ammissibilità degli emendamenti presentati nell'ambito dell'esame in sede consultiva sarà effettuata dal presidente della Commissione prima che gli stessi vengano esaminati e votati, secondo le previsioni del Regolamento della Camera e della legislazione vigente in materia.

Con riferimento alla presentazione degli ordini del giorno, ricorda che presso le Commissioni di settore devono essere presentati tutti gli ordini del giorno riferiti alle parti di rispettiva competenza del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità. Gli ordini del giorno concernenti l'indirizzo globale della politica economica devono invece essere pre-

sentati direttamente in Assemblea; gli ordini del giorno respinti dalle Commissioni di settore o non accolti dal Governo possono essere ripresentati in Assemblea.

Infine, rammenta che nella scorsa riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è convenuto di concludere il dibattito di carattere generale nella giornata di domani e di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti ai documenti di bilancio a mercoledì alle ore 15. Gli emendamenti saranno quindi esaminati e votati nella giornata di giovedì 25 e successivamente, nella medesima giornata, si passerà alla votazione delle relazioni.

Paola BINETTI (UdCpTP), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla V Commissione il parere di competenza sui disegni di legge n. 5534-bis (legge di stabilità 2013) e n. 5535 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015), con le relative tabelle n. 2, n. 4 e n. 14.

Come evidenziato nella Relazione illustrativa, il disegno di legge di bilancio per il 2013 è coerente con lo scenario macroeconomico illustrato nella Nota di aggiornamento del DEF, presentata a settembre 2012, e si colloca in un percorso di progressivo risanamento dei conti pubblici che prevede il raggiungimento del pareggio strutturale del conto delle amministrazioni pubbliche nel 2013.

Esso è predisposto secondo il criterio della legislazione vigente e include gli effetti finanziari delle misure adottate nel corso di questi ultimi anni, comprese le misure in materia di *spending review* determinate con il decreto-legge n. 95 del luglio 2012 (fatta eccezione per le riduzioni di spesa dei Ministeri basate sulle apposite proposte dei responsabili dei dicasteri stessi, che verranno invece disposte con la legge di stabilità), nonché delle rimodulazioni proposte dalle Amministrazioni sulla base dei criteri di flessibilità previsti dalla normativa vigente.

Rileva che nel disegno di legge di bilancio per il 2013 è presente, in allegato

a ciascuno stato di previsione della spesa, l'Allegato 1 « Prospetto delle autorizzazioni di spesa per programmi », che espone le autorizzazioni di spesa di ciascuno Ministero che sono state rimodulate dal disegno di legge di bilancio. Non sono comprese nella previsione a legislazione vigente le riduzioni di spesa dei Ministeri (pari a 1.777,3 milioni di euro nel 2013, a 1.574,5 milioni nel 2014 e a 1.649,5 milioni nel 2015) disposte dallo stesso decreto-legge n. 95 del 2012 e da realizzare, ai sensi dell'articolo 7, comma 12, con la legge di stabilità 2013, sulla base delle proposte formulate da ciascuna amministrazione. Tali riduzioni saranno recepite in bilancio con l'apposita nota di variazioni.

Per quanto concerne i settori di interesse della XII Commissione, segnala che nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Tabella n. 4) le principali Missioni riguardanti il settore delle politiche sociali sono: « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia » (24) e « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti » (27).

Di particolare interesse è la Missione 24, nella quale si affrontano problemi che rappresentano il cuore stesso delle politiche sociali. Concretamente, all'interno del Programma 24.2 « Terzo settore: associazionismo, volontariato, Onlus e formazioni sociali », della Missione 24 « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia », segnala che il capitolo 5203 « Spese per il funzionamento degli Osservatori nazionali per il volontariato e l'associazionismo » risulta rimodulabile, la previsione risultante per il 2013 pari a 0,15 mln di euro, viene azzerata negli anni successivi in seguito alle previsioni contenute nel decreto-legge n. 95 del 2012. I capitoli 5242 « Fondo per il volontariato e contributi alle associazioni sociali » e 5246 « Fondo per l'associazionismo sociale », entrambi spese rimodulabili, sono finanziati a valere sul FNPS (Fondo nazionale politiche sociali). Il capitolo 5243, rimodulabile, « Quota del cinque per mille da assegnare agli enti per il volontariato, associazioni di promozione sociale ed *onlus* », varia annualmente.

Sempre all'interno della stessa Missione, Programma 24.12 « Trasferimenti assistenziali a enti previdenziali, finanziamento nazionale spesa sociale, promozione e programmazione politiche sociali, monitoraggio e valutazione interventi », si evidenzia che rispetto alla previsione assestata 2012 pari a 25.554,87 mln di euro, presenta un aumento di 624,15 mln di euro, per una previsione 2013 pari a 26.179,03 mln di euro. Inoltre, è prevista una spesa pari a 26.680,45 mln di euro per il 2014 e di 27.230,76 mln per il 2015.

All'interno del programma 24.12 sono compresi i capitoli in cui sono allocati gli oneri relativi ai diritti soggettivi in precedenza allocati nel FNPS (Fondo nazionale politiche sociali) e ora finanziati tramite i capitoli di spese obbligatorie iscritti nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali: il capitolo 3534 « Assegni di maternità » (232,2 mln euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015); il capitolo 3535 « Assegno ai nuclei familiari » (307,6 mln euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015); il capitolo 3532 « Contribuzione figurativa genitori e familiari di persone handicappate » (536,4 mln euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015), che reca un incremento, per il 2013 pari a 25,5 mln di euro e il capitolo 3537 « Lavoratori affetti da talassemia » (4,8 mln euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015).

Una riflessione a parte merita il tema delle pensioni, segnalato nel capitolo 3528 « Somma da corrispondere all'INPS per il pagamento di pensioni, assegni vari e relativi oneri accessori agli invalidi civili, ai sordomuti e ai ciechi civili » pari a 17.600 mln euro per il 2013, 18.100 mln euro per il 2014 e 18,650 mln euro per il 2015. A tal proposito si rileva che il capitolo 3528 registra una variazione in aumento, per il 2013, pari a 500,00 mln.

Per quanto concerne i Fondi settoriali riguardanti le principali politiche sociali, il capitolo 3527 « Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza » (legge n. 285 del 1997), nel 2013 presenta una lieve variazione che riduce la dotazione facendola passare dai 39,9 mln euro del 2012

ai 39,6 mln euro previsti per il 2013, con ulteriori riduzioni negli anni successivi: per il 2014 di 39,3 mln euro e per 2015 di 38,8 mln euro.

Drammatico appare il ridotto trasferimento di risorse alle regioni per le politiche sociali: il capitolo 3671 « Fondo da ripartire per le politiche sociali » nel 2013 presenta una dotazione di 44,2 mln euro (nel 2012 era pari a 69,9 mln euro con una diminuzione di 25,7 mln euro), per il 2014 di 43,9 mln euro e per 2015 di 43,3 mln euro. Totalmente assente negli anni successivi: si segnala, infatti, che il capitolo 3539 « Somme da corrispondere alle regioni per il finanziamento delle politiche sociali » non presenta alcuno stanziamento per il triennio 2013-2015.

Il capitolo 3538 « Fondo per le non autosufficienze » come per il 2012, non risulta finanziato neppure per il triennio 2013-2015.

All'interno della Missione 27 « Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali » il programma 27.6 « Flussi migratori per motivi di lavoro e politiche di integrazione sociale delle persone immigrate », il capitolo 3694 « Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati » e 3783 « Fondo nazionale per le politiche migratorie », entrambi rimodulabili, non presentano stanziamenti per il triennio d'interesse.

Ridotto anche il capitolo 2180 « Fondo per il finanziamento di interventi a favore dell'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne », a fronte di una previsione assestata 2012 pari a 200,00 mln di euro, presente un decremento pari a 132,50 mln di euro, per cui la previsione 2013 risulta essere pari a 67,50 mln di euro (47,46 mln di euro per il 2014 e 23,01 mln di euro per il 2015). Il prospetto specifica che la richiamata variazione si apporta a seguito delle disposizioni di cui alla legge n. 92 del 2012, di riforma del mercato del lavoro (si segnala che il richiamato Fondo è stato istituito con il decreto ministeriale del 5 ottobre 2012).

La lettura dei dati appare ancor più complessa se si tiene conto del cambio di

allocazione di alcune risorse destinate alle politiche sociali e attualmente rintracciabili nella Missione « Diritti sociali, politiche sociali e famiglia » (24). La Missione contiene i programmi « Protezione sociale per particolari categorie » (24.5) e « Sostegno alla famiglia » (24.7). In questo capitolo (1639) troviamo il « Fondo speciale destinato al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare (*Social card*) » con una dotazione pari a 10 mln euro per ciascuno degli anni 2013/2014/2015 (nel 2012 era pari a 9,1 mln euro). In evidente diminuzione per il 2013 il « Fondo per le politiche della Famiglia », la cui dotazione è pari a 21 mln euro (nel 2012 era pari a 31,9 mln euro). Destinata a ridursi ulteriormente negli anni successivi: 22,9 mln euro per il 2014 e 22,6 mln euro nel 2015.

Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze sono allocate le risorse della Missione 22 « Giovani e sport », contenente il programma 30.2, che per il prossimo 2013 possono contare su di una dotazione pari a 6,2 mln euro, sensibilmente inferiore a quella del 2012, quando era pari a 8,2 mln euro) destinata a rimanere sostanzialmente stabile nei due anni successivi: 6,8 mln euro per il 2014 e 6,7 mln euro nel 2015.

Nello stato di previsione del MEF sono allocate anche le risorse per l'attuazione delle politiche antidroga. Le risorse, individuabili nel programma « Lotta alle dipendenze » 24.4, sono allocate nel capitolo 2113 « Fondo politiche antidroga » con una dotazione per il 2013 pari a 6,9 mln euro (nel 2012 era pari a 6,2 mln euro), 7,5 mln euro per il 2014 e 7,4 mln euro nel 2015. Si tratta di uno dei pochi incrementi di dotazione, che si augura possa coprire anche la presa in carico dei pazienti affetti da ludopatia, dipendenza dal gioco d'azzardo, recentemente approvata con il decreto-legge cosiddetto Balduzzi.

Proprio in merito ad un potenziale confronto, e in aperta contraddizione, con quanto recentemente approvato dalla Camera con il « decreto Balduzzi », occorre rilevare che per quanto concerne il Ministero della salute c'è una riduzione degli

stanziamenti previsti rispetto al 2012 (116,4 mln euro). Concretamente nel 2013 c'è una riduzione di 35,4 mln euro, di cui 7,5 mln euro a carico delle spese di funzionamento e 27,9 mln euro a carico degli interventi.

La riduzione delle risorse previste per i Livelli essenziali di assistenza (LEA) subisce lo stesso trattamento e si riduce in maniera significativa. Proprio per i LEA, la cui revisione era stata non solo promessa ma garantita con il « decreto Balduzzi », appena approvato, entro il prossimo 31 dicembre 2012, il programma 20.3 « Programmazione sanitaria in materia di livelli essenziali di assistenza e assistenza in materia sanitaria umana », nel 2012 presenta in assestato 217,6 mln euro, che nel 2013 presentano una diminuzione di 12, 8 mln euro, attestandosi nel triennio in esame a 204,7 mln euro.

Non appare finanziato neppure il Progetto « Ospedale territorio senza dolore » (capitolo 2406), che, infatti, non presenta stanziamenti nel triennio in esame.

Il capitolo 2423 « Somme occorrenti alla copertura degli accordi collettivi nazionali tra Pubblica amministrazione e personale sanitario che presta assistenza sanitaria in Italia al personale navigante » presenta una dotazione 2012 di 11,3 mln euro che diminuisce a 2 mln euro per il triennio in esame.

Il capitolo 4390 « Rimborsi alle ASL e alle Aziende ospedaliere per le prestazioni sanitarie ai cittadini stranieri » non presenta stanziamenti nel 2012 e nel triennio 2013-2015.

Il Programma 20.4 « Regolamentazione e vigilanza in materia di prodotti farmaceutici ed altri prodotti sanitari ad uso umano » nel 2012 presenta un dato assestato pari a 345,7 mln euro, che aumenta nel 2013 a 480,9 mln euro, per ridursi ancora nel 2014 a 399,8 mln euro e nel 2015 a 397,5 mln euro.

Analogamente per quanto riguarda la Sanità pubblica veterinaria, igiene e sicurezza degli alimenti (il Programma 20.2), si evidenzia che, rispetto alla previsione assestata 2012 pari a 64,8 mln di euro, presenta una variazione in diminuzione di

4,7 mln euro, pertanto le previsioni per il 2013 corrispondono a 60 mln euro, per il 2014 a 59,7 mln euro e a 54,4 mln euro per il 2015. Fra i capitoli di rilievo, si segnala il capitolo 5340 « Fondo da ripartire tra regioni e Province autonome per interventi per la prevenzione e la lotta al randagismo » che nel 2012 reca 0,8 mln euro che per il triennio in esame diventano 0,3 mln euro.

La Missione n. 17 « Ricerca e innovazione », suddivisa in due programmi: « Ricerca per il settore della sanità pubblica » (17.20) e « Ricerca per il settore zoo profilattico » (17.21), di cui il primo assorbe la quasi totalità delle risorse stanziare, presenta le dotazioni sulle quali rinvio alla tabella pubblicata nelle schede fornite dal Servizio Studi.

Infine, nella Missione 3, « Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali », rilevano i seguenti programmi: Programma 3.4 « Federalismo » e, all'interno del Programma 3.4, il capitolo 2862 « Somme da erogare alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IIVA », reca come dato assestato 2012 una somma pari a 54.583 mln euro, che aumentano a 56.267 mln euro del 2013, a 56.011 del 2014 e 57.643 mln del 2011; Programma 3.6 « Concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria »: Il capitolo 2700 « Fondo sanitario nazionale » prevede come dato assestato 2012 una somma pari a 5.801 mln euro, che diminuisce a 5.663 mln euro per il 2013.

Il capitolo 2701 « Finanziamento del Fondo sanitario nazionale in relazione alle minori entrate dell'Irap » con una dotazione assestata 2012 pari a 3.250 mln euro non prevede nessuno stanziamento per il triennio in esame in conseguenza della cessazione dell'onere recato dall'articolo 33, comma 32, delle legge 183 del 2011 (legge stabilità 2012).

I tagli colpiscono gravemente anche l'assistenza pediatrica. Il capitolo 2705 « Somma da erogare all'ospedale pediatrico Bambino Gesù » presenta una previsione assestata 2012 pari a 80 mln euro,

che diminuisce nel 2013 a 49,5 mln euro, nel 2014 a 49,2 mln euro e nel 2015 a 48,5 mln euro.

Il capitolo 2746 «Somme da erogare alle regioni per l'ammortamento dei mutui assunti per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria di pertinenza statale relativa al 1990 e del fondo per l'accelerazione della liquidazione dei rimborsi ai soggetti erogatori di servizi sanitari» prevede una dotazione di 35 milioni di euro per il 2012 e per ciascuno degli anni del triennio in esame. L'articolo 8, comma 12, del disegno di legge di stabilità per il 2013, assegna alla Campania 159 milioni di euro per il 2013, al fine di ripianare i disavanzi sanitari dell'esercizio 1990.

Nella Missione 14 «Infrastrutture pubbliche e logistica» il Programma 14.8 «Opere pubbliche e infrastrutture» contiene le dotazioni per il finanziamento dell'edilizia sanitaria. In particolare, il capitolo 7464 «Somma da erogare per interventi in materia di edilizia sanitaria pubblica», rimodulabile, presenta un dato assestato per il 2012 pari a 388,7 milioni di euro che viene ridotto a 59,5 milioni di euro per 2013. Non sono riportati finanziamenti per il biennio 2014-2015.

Per quanto concerne invece il disegno di legge di stabilità, le disposizioni di specifico interesse della XII Commissione sono costituite anzitutto dai commi da 66 a 74 dell'articolo 3 che riducono, a decorrere dal 2013, la spesa del Ministero della salute per l'assistenza sanitaria al personale navigante (marittimo e dell'aviazione civile) e per l'assistenza sanitaria internazionale (comma 66).

Entro il 28 febbraio 2013, è prevista l'emanazione di un decreto di natura non regolamentare del Ministero della salute, finalizzato a certificare le eccedenze di spesa degli esercizi finanziari 2011 e 2012 rispetto al fabbisogno effettivo registrato per l'attività di assistenza sanitaria erogata in Italia al personale navigante, marittimo e dell'aviazione (comma 67). Conseguentemente, a decorrere dal 2013, l'autorizzazione di spesa per le suddette finalità è ridotta di 5 milioni di euro (comma 68). Dal 1° gennaio 2013, in materia di assi-

stenza sanitaria internazionale, le regioni: hanno competenza su entrate e uscite finanziarie della mobilità sanitaria internazionale (comma 69); imputano ai bilanci delle ASL, i costi e ricavi connessi rispettivamente all'assistenza sanitaria dei cittadini italiani all'estero e dei cittadini stranieri in Italia (comma 70); le regioni e Province autonome hanno competenza in materia di assistenza sanitaria indiretta (comma 71). Lo Stato mantiene la competenza di autorità statale in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero e di assistenza sanitaria transfrontaliera (comma 69).

Una attenzione significativa viene prestata dalla legge di stabilità alla cosiddetta medicina trans-frontaliera che riguarda i cittadini italiani all'estero. Ricorda, in particolare, che la competenza dell'autorità statale nell'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero e l'assistenza sanitaria transfrontaliera, ha lo scopo di tutelare gli assistiti che si spostano all'interno degli Stati della Unione Europea, della Svizzera, dello Spazio Economico Europeo (SEE: Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e dei Paesi in convenzione con i quali sono in vigore accordi di sicurezza sociale.

Il Ministero per conto delle regioni e delle ASL di rispettiva appartenenza, chiede agli Stati esteri il rimborso dei crediti relativi all'assistenza fornita a cittadini stranieri in Italia. Debiti e crediti vengono imputati alle ASL competenti e, in sede di assegnazione della quota di Fondo sanitario nazionale alle regioni, si tiene conto della compensazione debiti-crediti.

La mobilità sanitaria internazionale (assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero, ai cittadini stranieri e assistenza sanitaria transfrontaliera) è attivata per motivi di cura programmata (cittadini italiani che vanno all'estero esplicitamente per sottoporsi ad un intervento chirurgico, per seguire un percorso terapeutico, o per altre esigenze sanitarie che non trovano adeguata soddisfazione nel nostro Paese.

Vi è poi la classica mobilità internazionale occasionale, determinata dalla presenza di esigenze sanitarie insorte mentre

si è all'estero per i più disparati motivi (lavoro, studio, vacanza): è una mobilità occasionale che riguarda prevalentemente eventi sanitari imprevisti o fortuiti (anche se talvolta nasconde impropriamente una mobilità per motivi di cura), ed ha regole diverse a seconda che avvenga entro lo spazio europeo più o meno allargato (dove esiste una compensazione economica delle prestazioni tra Stati) o al di fuori di esso.

Da ultimo, vi è la mobilità sanitaria internazionale non dei pazienti ma degli operatori: che svolgono temporaneamente un'attività sanitaria all'estero. Se si esclude qualche regione di confine, il fenomeno si può considerare ad oggi praticamente assente per quanto riguarda il nostro Paese.

La nuova direttiva europea appena approvata sulla mobilità transfrontaliera (direttiva 2011/24, inclusa nell'allegato *b*) della legge comunitaria 2012, all'esame del Senato) è improntata a favorire la mobilità sia dei pazienti sia degli operatori e prevede nuove regole, in particolare sulle prescrizioni specialistiche e farmaceutiche, oltre che sui ricoveri.

In tale ambito si ricorda che la Tessera Europea di Assicurazione Malattia (TEAM), valida nei 27 paesi UE e in Islanda, Lichtenstein, Norvegia e Svizzera, per i cittadini che soggiornano temporaneamente, è entrata in vigore, anche in Italia, dal 1° novembre 2004. Permette di usufruire delle cure medicalmente necessarie (e quindi non solo urgenti), in sostituzione di determinati formulari. L'assistenza è in forma diretta e pertanto nulla è dovuto, eccetto il pagamento di un eventuale ticket che è a diretto carico dell'assistito e quindi non rimborsabile.

L'articolo 6 del disegno di legge di stabilità prosegue gli interventi di contenimento della spesa sanitaria introdotti dall'articolo 17 del decreto-legge n. 98 del 2011 e successivamente precisati dall'articolo 15 del decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*).

Il comma 1 dispone la riduzione del 10 per cento, in luogo dell'originario 5 per cento, degli importi e delle connesse prestazioni dei contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e di servizi,

con esclusione degli acquisti dei farmaci e dei dispositivi medici, stipulati da enti ed aziende del SSN. Viene inoltre rideterminato, in diminuzione, il tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, che passa, dal 1 gennaio 2013 al 4,8 per cento in luogo dell'originario 4,9 per cento, e a decorrere dal 2014 al valore del 4,4, per cento in luogo dell'originario 4,8 per cento.

Il comma 2, in considerazione dei risparmi di spesa ottenuti con le misure recate dal comma 1, riduce il livello del fabbisogno del SSN e del correlato finanziamento, come rideterminato dal decreto-legge n. 95 del 2012, di 600 milioni di euro per l'anno 2013 e di 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

Infine, il comma 3 proroga di un anno, dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2013, il divieto di azioni esecutive in danno degli enti sanitari delle regioni commissariate in disavanzo.

Per quanto concerne la questione inerente al livello di finanziamento del SSN, ricorda che l'articolo 17 del decreto-legge n. 98 del 2011 ha stabilito un incremento del livello di finanziamento del SSN per gli anni 2013 e 2014, rispettivamente, dello 0,5 per cento del livello vigente del 2012 e dell'1,4 per cento del livello 2013. Gli incrementi, inferiori a quelli previsti dalla legislazione previgente, pari al 2,8 per cento per il 2013 e al 4,0 per cento nel 2014, determinano riduzioni di spesa per 2.500 milioni nel 2013 e per 5.450 milioni nel 2014.

Conseguentemente, il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale è stato quantificato in 109.294 milioni per il 2013 e in 110.786 milioni per il 2014. Il decreto-legge 98 del 2011 rinvia, per il raggiungimento delle riduzioni di spesa, a modalità da stabilirsi in sede di intesa Stato-regioni, da stipularsi entro il 30 aprile 2012. In caso di mancata intesa, è prevista, nel biennio 2013-2014, l'applicazione di una pluralità di interventi sulla spesa sanitaria (estensione al 2014 del blocco dei salari, razionalizzazione delle spese per l'assistenza farmaceutica ospedaliera, per l'acquisto di beni e servizi e di dispositivi medici) e di incremento delle

entrate del SSN (compartecipazione sull'assistenza farmaceutica ed altre prestazioni erogate dal SSN).

Ricorda infine che il decreto-legge n. 98 del 2011 prevede, a partire dal luglio 2012, l'avvio delle attività dell'Osservatorio dei contratti pubblici relative alla determinazione annuale dei costi standardizzati per tipo di servizio e fornitura previste dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 163 del 2006, cosiddetto Codice dei contratti pubblici, per quanto riguarda il settore sanitario.

L'Osservatorio ha, pertanto, predisposto un'indagine su base campionaria che ha visto partecipi le principali stazioni appaltanti operanti in ambito sanitario su tutto il territorio nazionale, selezionate, su base regionale, attraverso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, tra quelle che presentavano la spesa più rilevante. Le categorie di beni e servizi fino ad oggi oggetto di rilevazione sono state: principi attivi; dispositivi medici; servizio di ristorazione; servizio di pulizia; servizio di lavanderia; materiali da guardaroba; prodotti di cancelleria. Per tutte le categorie di beni e servizi oggetto di indagine è stato fornito un prezzo di riferimento inferiore al prezzo mediano, sempre in un'ottica di contenimento della spesa. Lo stesso Osservatorio sottolinea come i prezzi rilasciati vanno comunque interpretati con cautela tenuto conto della loro eterogeneità e, talvolta, del modesto numero di osservazioni raccolte.

Per quanto attiene poi alla razionalizzazione e al contenimento della spesa in materia di farmaceutica, ricorda che in assenza della stipula di un nuovo patto della salute, l'articolo 15 del decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*) prosegue e precisa, in materia di farmaceutica e di acquisti di beni e servizi in ambito sanitario, le misure di razionalizzazione e contenimento della spesa introdotte dall'articolo 17 del decreto legge n. 98 del 2011. In particolare, si consegue una riduzione del livello del fabbisogno del SSN e del correlato finanziamento pari a 900 milioni di euro per il 2012, a 1.800 milioni per il 2013, a 2.000 milioni per il 2014 e

a 2.100 milioni a decorrere dall'anno 2015. Le riduzioni sono da recepire, dalle regioni e dalle province autonome, con Intesa di riparto del fabbisogno e delle disponibilità finanziarie del SSN, da stipularsi entro il 30 settembre 2012, con riferimento al 2012, e entro il 30 novembre 2012 con riferimento al 2013 e agli anni seguenti.

In particolare, il comma 1 dell'articolo del disegno di legge di stabilità in esame, modificando l'articolo 15, comma 13, rispettivamente lettere *a)* e *f)* del decreto-legge n. 95 del 2012, prevede le seguenti misure: contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e di servizi, lettera *a)* dispone la riduzione del 10 per cento, in luogo dell'originario 5 per cento previsto dal decreto-legge n. 95 del 2012, degli importi e delle connesse prestazioni relativi a contratti in essere di appalto di servizi e di fornitura di beni e di servizi – con esclusione degli acquisti dei farmaci e di dispositivi medici – stipulati da aziende ed enti del SSN. Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto-legge n. 98 del 2011; lettera *b)* ridetermina, in diminuzione, il tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, fissandolo dal 1 gennaio 2013 al 4,8 per cento, in luogo dell'originario 4,9 per cento, e a decorrere dal 2014 al valore del 4,4, per cento, in luogo dell'originario 4,8 per cento.

Il comma 2, in considerazione dei risparmi di spesa ottenuti con le misure recate dal comma 1, riduce il livello del fabbisogno del SSN e del correlato finanziamento, come rideterminato dal decreto-legge n. 95 del 2012, di 600 milioni di euro per l'anno 2013 e di 1.000 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

Analogamente a quanto disposto dal comma 22 dell'articolo 15 del decreto-legge n. 95 del 2012, per le regioni a statuto speciale e le Province autonome ad esclusione della Sicilia, che provvedono al finanziamento del servizio sanitario con risorse del proprio bilancio, l'attuazione del risparmio deve avvenire con le modalità definite dall'articolo 27 della legge n. 42 del 2009 (legge delega sul federali-

smo fiscale), vale a dire, secondo quanto previsto dagli statuti speciali e in accordo con ciascuna regione e provincia autonoma. Fino all'emanazione delle suddette norme di attuazione, la quota di risparmio per ciascuna regione speciale e provincia autonoma è accantonata annualmente a valere sulle quote spettanti di compartecipazione ai tributi erariali, fonte primaria del sistema di finanziamento di questi enti e determinate per ciascuno di essi dallo statuto di autonomia).

Il comma 3, infine, proroga di un anno, dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2013, il divieto di azioni esecutive in danno degli enti sanitari delle regioni commissariate in disavanzo di cui all'articolo 1, comma 51, della 13 dicembre 2010, n. 220.

In proposito, si ricorda che, al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi dei piani di rientro dai disavanzi sanitari e il ripristino dell'equilibrio economico e finanziario dei sistemi regionali interessati, l'articolo 11, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010 introduce, nelle regioni in disavanzo e già commissariate, la espressa previsione di un piano di ricognizione dei debiti, da adottarsi a cura dei Commissari *ad acta*, e il temporaneo divieto di azioni esecutive in danno degli enti sanitari. La preclusione alle azioni esecutive viene nuovamente reintrodotta dall'articolo 1, comma 51 della legge di stabilità 2011, con l'ulteriore specifica che i pignoramenti e le prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalle regioni in disavanzo alle aziende sanitarie locali e ospedaliere regionali prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 78 del 2010 non producono effetti dalla suddetta data fino al 31 dicembre 2012 e non vincolano gli enti del servizio sanitario regionale e i tesoreri, i quali possono disporre, per le finalità istituzionali degli stessi enti, delle somme trasferite durante il suddetto periodo.

In risposta ad una interrogazione in materia, il Ministro Giarda ha ricordato che il Ministero dell'economia e delle finanze ha più volte osservato che la finalità delle disposizioni intende garantire la progressiva regolarizzazione e normalizza-

zione del sistema dei pagamenti regionali e lo smaltimento dei debiti, fattore individuato tra i responsabili di importanti disfunzioni del sistema gestionale e di conseguenti pesanti oneri diretti e indiretti, nonché di garantire che la regolarizzazione non sia compromessa, rallentata o addirittura impedita dalle azioni esecutive intraprese dai creditori delle aziende.

Un'altra disposizione rilevante per le competenze della XII Commissione è il comma 12 dell'articolo 8, che assegna alla Campania 159 milioni di euro per il 2013, al fine di ripianare i disavanzi sanitari dell'esercizio 1990. Il predetto importo, erogato direttamente alla regione, è una parte residuale di risorse spettanti agli enti sanitari regionali, al fine di contrarre mutui per il ripiano di impegni assunti per l'esercizio 1990, anche in misura eccedente agli stanziamenti di parte corrente autorizzati con il bilancio di previsione, al fine di provvedere a spese improcrastinabili e di assoluta urgenza. La Campania ha contratto mutui per un importo complessivamente inferiore a 159 milioni di euro rispetto al previsto, in quanto alla data di stipula degli stessi non erano stati approvati alcuni bilanci aziendali. Con l'approvazione dei predetti bilanci e nelle more del perfezionamento dell'iter amministrativo di autorizzazione alla contrazione di un mutuo per l'importo residuo di 159 milioni di euro, è, tuttavia, intervenuta l'interruzione del predetto iter amministrativo. Conseguentemente, la presente disposizione consente alla regione il completamento del ripiano dei disavanzi sanitari autorizzati, prevedendo, in luogo della contrazione di un mutuo, il trasferimento di risorse alla regione.

Infine, segnala i commi da 14 a 16 dell'articolo 12 del disegno di legge che, al fine di evitare l'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea, modificano la disciplina dell'IVA applicabile alle prestazioni di assistenza e sicurezza sociale rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi, assoggettandole ad aliquota del 10 per cento anziché del 4 per cento.

Si tratta, in particolare, delle seguenti prestazioni previste dall'articolo 10, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di imposta sul valore aggiunto, numeri 18), 19), 20), 21) e 27-ter): le prestazioni sanitarie di diagnosi, cura e riabilitazione rese alla persona nell'esercizio delle professioni e arti sanitarie soggette a vigilanza; le prestazioni di ricovero e cura rese da enti ospedalieri o da cliniche e case di cura convenzionate nonché da società di mutuo soccorso con personalità giuridica e da ONLUS, compresa la somministrazione di medicinali, presidi sanitari e vitto, nonché le prestazioni di cura rese da stabilimenti termali; le prestazioni educative dell'infanzia e della gioventù e quelle didattiche di ogni genere, anche per la formazione, l'aggiornamento, la riqualificazione e riconversione professionale, rese da istituti o scuole riconosciuti da pubbliche amministrazioni e da ONLUS, comprese le prestazioni relative all'alloggio, al vitto e alla fornitura di libri e materiali didattici, ancorché fornite da istituzioni, collegi o pensioni annessi, dipendenti o funzionalmente collegati, nonché le lezioni relative a materie scolastiche e universitarie impartite da insegnanti a titolo personale; le prestazioni proprie dei brefotrofi, orfanotrofi, asili, case di riposo per anziani e simili, delle colonie marine, montane e campestri e degli alberghi e ostelli per la gioventù, comprese le somministrazioni di vitto, indumenti e medicinali, le prestazioni curative e le altre prestazioni accessorie; le prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica o da enti aventi finalità di assistenza sociale e da ONLUS.

Nel dettaglio, il comma 14 prevede una modifica alla Tabella A del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del

1972 nel senso di escludere le prestazioni sopra indicate dalla parte seconda (recante i beni e servizi soggetti all'aliquota del 4 per cento) e di includerle nella parte terza (recante i beni e servizi soggetti all'aliquota del 10 per cento) qualora rese da cooperative sociali e loro consorzi in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale.

Il vigente n. 41-bis) della tabella A, parte seconda, assoggetta, infatti, ad aliquota del 4 per cento le prestazioni socio-sanitarie, educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili o ovunque rese, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative e loro consorzi, sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale.

Alla tabella A, parte terza, viene quindi aggiunto un nuovo numero 127-undevicies) recante le descritte prestazioni le prestazioni di cui ai numeri 18), 19), 20), 21) e 27-ter) dell'articolo 10, primo comma, rese in favore dei soggetti indicati nello stesso numero 27-ter) da cooperative sociali e loro consorzi in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale. Il comma 15 abroga il primo e il secondo periodo dell'articolo 1, comma 331, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che aveva ricompreso nelle prestazioni assoggettate all'IVA al 4 per cento anche quelle di cui ai sopra citati numeri 18), 19), 20), 21) e 27-ter) rese da cooperative e loro consorzi (primo periodo). Il secondo periodo del comma 331 faceva salva la facoltà per le cooperative sociali di optare per il regime agevolativo applicato alle Onlus (ai sensi dell'articolo 10, comma 8, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460).

Su quest'ultimo punto, la relazione tecnica conferma la validità dell'opzione per il regime onlus. Il comma 16 prevede che le nuove disposizioni siano applicate alle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati, rinnovati o prorogati successivamente alla loro entrata in vigore.

Tale ultima disposizione, secondo quanto emerge dalla relazione illustrativa, risponde all'esigenza di non gravare sulle finanze degli enti pubblici committenti.

In conclusione, dopo aver illustrato analiticamente il contenuto delle disposizioni del disegno di legge di stabilità che incidono direttamente sulle competenze della XII Commissione, procede allo svolgimento di considerazioni di carattere più generale, facendo presente, in particolare, che il Presidente Monti ha più volte ribadito in questi giorni che la legge di stabilità potrà essere modificata, mantenendo i saldi invariati. Richiama pertanto la necessità per cui la Commissione si assuma ogni responsabilità, ciò che significa sostanzialmente tre cose: particolare attenzione ai soggetti più fragili: anziani, disabili; alle famiglie, soprattutto a quelle più numerose, e alla tutela della salute di tutti i cittadini. Ritiene, infatti, che sia indispensabile scongiurare il pericolo che con questa legge vengano vanificate anche quelle misure di tutela della salute pubblica, che sono state appena approvate con il recente « decreto Balduzzi ».

Ricorda che il Governo ha ufficialmente dichiarato quali siano le finalità della legge di stabilità: intende innanzitutto evitare quell'aumento di due punti percentuali dell'IVA già previsto dalla manovra « salva-Italia » dello scorso anno per il primo luglio 2013. Con questa legge, infatti, l'aumento viene dimezzato. L'intenzione è di reperire la disponibilità economica per alcuni obiettivi quali nuovi incentivi per l'aumento della produttività; garanzie per gli « esodati »; copertura delle necessità dei Ministeri per il 2013; pagamento degli arretrati delle Pubbliche amministrazioni, cioè dei debiti e dei ritardi nella liquidazione verso i fornitori.

Tre sono gli strumenti previsti per raggiungere questi obiettivi: il primo strumento è la revisione della spesa pubblica (*spending review*); il secondo comprende degli interventi fiscali in materia bancaria e assicurativa; il terzo, infine, riguarda l'imposta sulle transazioni finanziarie

(quella che viene chiamata *tobin tax*, oggetto di aspre discussioni a livello internazionale).

La legge di stabilità dovrebbe consentire allo Stato di recuperare quasi 12 miliardi di euro.

Fa presente che se ne condividono gli obiettivi: assicurare il rispetto degli impegni presi con l'Europa consolidando le politiche di sistemazione dei nostri conti pubblici. I risultati positivi di questa politica intrapresa da Monti in questi mesi si vedono oggi in maniera chiara: calo importante dello *spread* e ripresa del ruolo dell'Italia nella politica europea.

Ma rileva altresì che gli interventi previsti incidono direttamente sui cittadini ed in particolare sulle persone con disabilità e sulle persone non autosufficienti, per cui da parte nostra vanno analizzati con grande attenzione, dal momento che molti disabili e moltissime famiglie numerose non sono in grado di sopportare altri tagli o altri sacrifici. Basta ricordare i dati recentemente pubblicati dal Censis, che ha condotto una ricerca proprio in questo campo grazie alla Fondazione Serono. La media europea delle risorse destinate alla protezione sociale dei disabili è di 531 euro *pro capite*, contro i nostri 438 euro *pro capite*: solo la Spagna fa peggio di noi. L'Italia appare sempre più latitante anche sul fronte delle politiche di inserimento professionale, dove prevale un atteggiamento di tipo assistenziale che rimanda ogni responsabilità alle famiglie, sempre meno in grado di fronteggiare il complesso universo del disagio personale e sociale dei disabili. Basta ricordare qualche numero: in Francia è occupato il 36 per cento dei disabili, mentre in Italia sono occupati solo il 18 per cento dei disabili: la metà esatta rispetto alla Francia.

Sono importanti i primi segnali sul fronte della crescita: detassazione dei salari di produttività 1,6 miliardi di euro e dell'equità fiscale: introduzione della *tobin tax*, tassa sulle transazioni finanziarie. È una cosa che vale circa 1 miliardo di euro e crea un calo della pressione IRPEF. È facile rendersi conto però dell'impatto negativo che avrà l'aumento dell'iva sui con-

sumi e in particolare sulle fasce di reddito più deboli. Occorre evitare che ciò avvenga e per questo occorre lavorare per fare in modo di evitarlo (andrà in vigore infatti dal luglio 2013), in particolare bisogna intervenire sulla revisione dei finanziamenti alle imprese (cosiddetto Rapporto Giavazzi).

Fa presente che la manovra va migliorata soprattutto sul fronte dell'equità. La semplice riduzione delle aliquote afferenti ai due scaglioni di reddito più bassi (cioè fino a 28.000 euro) avvantaggia fiscalmente nella stessa misura i redditi alti e i redditi bassi ed esclude da qualsiasi vantaggio i redditi bassissimi cioè i cosiddetti incapienti (circa 8 milioni di contribuenti).

La manovra è poi resa meno equa dall'introduzione retroattiva della franchigia sulle deduzioni.

Anche in Italia, ove la crisi, a lungo colpevolmente minimizzata, ha colpito un Paese già caratterizzato da un debito pubblico tra i più alti del mondo, dopo un decennio di sostanziale stagnazione economica e con una rilevanza dell'evasione fiscale e dell'economia sommersa senza pari in Europa; da un sistema di *welfare* sociale fragile e disomogeneo, che già nel 2008, prima della crisi, vedeva l'Italia, agli ultimi posti tra i 27 Paesi dell'Unione Europea. Si è invece scelto, in Europa e in Italia, come chiesto dai mercati finanziari, un approccio tutto inscritto nella cornice del modello economico e finanziario che è andato in crisi: quello pressoché esclusivo delle politiche di rigore finalizzate a rimettere in ordine i conti pubblici, attraverso scelte di taglio lineare della spesa e di pesante incremento dell'imposizione fiscale, con la conseguente progressiva riduzione di quote di reddito per una fascia ampia di lavoratori e di cittadini, certamente non i più abbienti.

È il *welfare* ad essere individuato come il principale ostacolo all'ordine dei conti; si è detto prima che «la ricreazione è finita», e poi che «abbiamo vissuto sopra le nostre possibilità», ed è al *welfare* che ci si riferiva. E come un lusso, o uno spreco, che non ci si può più permettere, è il *welfare* ad essere stato progressiva-

mente smantellato in questo Paese: di finanziaria in finanziaria; di manovra in manovra. Prima il sostanziale azzeramento dei Fondi per le politiche sociali e per la non autosufficienza, la famiglia, l'infanzia, i giovani, l'inclusione degli immigrati, il taglio ai trasferimenti agli enti locali. Poi i nuovi pesanti tagli alla spesa sanitaria previsti in agosto nella legge di *spending review*.

Si tratta complessivamente di scelte economiche dal profondo risvolto sociale e politico che, pur tenendo conto del fatto che il Paese ha bisogno di recuperare rigore, produttività, competitività, e di riprendere a crescere, mettono in grave difficoltà le fasce più deboli, le famiglie, i giovani, per questo per quanto di nostra competenza come Commissione affari sociali segnaliamo che non affrontano e non destinano risorse né al sostegno dei redditi più bassi, né agli investimenti necessari alla crescita, mentre occorrerebbe calcolare i costi materiali, umani e occupazionali derivanti dalla mancanza di una politica preventiva di promozione sociale in termini di spesa assistenziale, previdenziale, sanitaria. Ci si renderebbe conto, così come sta avvenendo per la politica di tutela del territorio, che i costi per riparare i danni sono di gran lunga superiori a quelli occorrenti per attuare una politica di prevenzione e di rispetto dei diritti; pongono il tema delle compatibilità e della sostenibilità interamente a carico del lavoro, dei servizi ai cittadini, dell'indebolimento dei diritti fondamentali, soprattutto per i disabili e per le famiglie numerose. Si sta vivendo una situazione paradossale che non si era mai verificata: al pesante aumento delle tasse corrisponde una diminuzione dei servizi e delle tutele.

Richiama, infine, la responsabilità, oltre che la necessità, di chiederci e di chiedere quale futuro si prospetta ai cittadini di questo Paese, e quale Paese potrà uscire dalla crisi. È necessaria una sostanziale correzione della rotta, orientata a impostare un nuovo percorso di sviluppo, nel quale la promozione dello sviluppo umano sia non corollario residuale ma parametro sostanziale per le scelte di

politica economica e finanziaria. La difesa e la garanzia dei diritti fondamentali dei cittadini, alla salute, al lavoro, all'istruzione, a un ambiente sostenibile, alla sicurezza, alla possibilità di vivere in autonomia e dignità la propria vita e a partecipare con responsabilità alla promozione dei beni comuni non sia effetto subordinato e incerto delle politiche economiche e finanziarie, ma ne costituisca il fine e l'obiettivo primario, come la Costituzione prevede.

Luciana PEDOTO (PD), ringraziando l'onorevole Binetti per l'articolata relazione svolta, svolge alcune considerazioni critiche in merito al contenuto del disegno di legge di stabilità. Innanzitutto, rileva l'assenza di una disciplina concernente la vigilanza di numerosi ordini professionali come quello dei biologi. A questo proposito, fa presente che si tratta di un tema molto importante, che è stato ingiustificatamente escluso da altri provvedimenti e che non viene affrontato nemmeno dal disegno di legge di stabilità.

Stigmatizza altresì il mancato finanziamento – come per il 2012, anche per il triennio 2013-2015 – del Fondo per le non autosufficienze, ricordando che la sua istituzione fu frutto di un'idea illuminata, che poneva l'Italia in una posizione di vantaggio rispetto agli altri Paesi ma che successivamente il permanente azzeramento del predetto Fondo ha portato l'Italia in una situazione di assoluto svantaggio, simile solo a quella della Grecia. Rileva come il mancato finanziamento di tale Fondo incida in maniera grave sui disabili, sulle persone non autosufficienti e sulle rispettive famiglie.

Per quanto concerne, poi, la disposizione di cui all'articolo 6 del disegno di legge di stabilità, esprime la preoccupazione per cui, in questo come in altri provvedimenti, vi sia un vero e proprio accanimento nei confronti dei dispositivi medici. In particolare, fa presente che, se deve esserci un tetto di spesa per l'acquisto di dispositivi medici, sarebbe tuttavia opportuno individuare determinati dispositivi che siano esclusi, per la loro rile-

vanza, dal predetto limite, analogamente a quanto avviene per i cosiddetti farmaci « salva vita ».

Esprime inoltre la propria contrarietà nei confronti dell'ulteriore prosecuzione del divieto di pignoramento nei confronti delle aziende sanitarie inadempienti, che viene prorogato dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2013, ai sensi del comma 3 dell'articolo 6. A questo proposito, fa presente che, se si pone oggettivamente l'esigenza di prevedere tale impignorabilità, che trae origine dalle ragioni illustrate dall'onorevole Binetti nella sua relazione, è pur vero che si potrebbe pensare ad una soluzione intermedia in base alla quale il divieto di azioni esecutive in danno degli enti sanitari delle regioni commissariate in disavanzo venga prorogato per un semestre anziché per un anno.

Domenico DI VIRGILIO (Pdl) esprime delle perplessità con riferimento alle misure previste dal disegno di legge di stabilità, non condividendo l'approccio, già contestato in sede di esame del cosiddetto « decreto Balduzzi », per cui la questione relativa ai costi debba essere considerata prevalente rispetto all'efficienza delle prestazioni sanitarie.

Alla luce di tale premessa, contesta soprattutto il mancato finanziamento del Fondo per le non autosufficienze e la scarsa attenzione che viene prestata alle tematiche concernenti i giovani e lo sport.

Ritiene, infatti, che non sia possibile ridurre gli stanziamenti per ciò che concerne direttamente la tutela della salute. In questo contesto, anche con riferimento alla recente approvazione del « decreto Balduzzi », ricorda che, ad esempio, la cura della ludopatia è stata inserita tra i LEA senza tuttavia prevedere un finanziamento. Ricorda altresì che, a seguito del parere espresso dalla V Commissione, è stata espunta dal predetto decreto-legge in materia di tutela della salute la disposizione, introdotta a seguito dell'approvazione di un emendamento da lui stesso presentato, volta ad incentivare l'uso e la dotazione di defibrillatori, ciò che avrebbe

consentito di salvare diverse vite umane con una spesa di soli quattro milioni di euro.

Carmine Santo PATARINO (FLpTP) rileva che, se in un momento economico particolarmente difficile come quello che il Paese sta attraversando si rende necessario compiere dei sacrifici, anche nel campo della sanità, si deve procedere al taglio delle spese superflue, ma non certamente dei servizi e dei bisogni. Se, invece, si procede in questa direzione, si arriverà al punto di demolire un sistema sanitario considerato tra i migliori al mondo.

Fa presente, quindi, che se l'Italia intende riprendere un percorso che porti verso lo sviluppo, è necessario effettuare alcune spese: la questione, quindi, va posta in termini di priorità, per cui taluni interventi vanno mantenuti e anche incentivati, altri invece vanno tagliati. Osserva che, ad esempio, se si stanziavano dei fondi in favore dei giovani e della ricerca, si possono conseguire dei guadagni, anche di carattere economico.

Per quanto concerne specificamente la questione dei ritardati pagamenti da parte degli enti sanitari, rileva che occorre evitare che tali ritardi si riflettano negativamente sulla collettività. Accade, infatti, che i fornitori che in alcune regioni vengono pagati in tempi più brevi offrano i loro prodotti ad un costo inferiore rispetto ad altre regioni dove i fornitori vengono pagati dopo molto tempo rispetto ai servizi resi.

Occorre porsi il problema di assicurare costi *standard* per tutte le regioni: tale obiettivo a suo avviso rappresenta un altro tassello del percorso volto ad avviare la fase della ripresa e della crescita.

In quest'ambito si colloca anche l'obiettivo di cercare forme più efficaci di collaborazione tra il settore pubblico e i soggetti privati, non escludendo, ad esempio, forme di sponsorizzazione nei confronti delle aziende sanitarie.

In generale, si augura che al disegno di legge di stabilità possano essere apportate delle modifiche, nel senso di migliorarne i contenuti. Si riserva pertanto di esprimere un giudizio finale in una fase successiva alla presentazione degli emendamenti.

Anna Margherita MIOTTO (PD), riservandosi di intervenire nel corso della successiva seduta dedicata alla discussione sul disegno di legge di stabilità per entrare nel merito delle disposizioni che, a suo avviso, dovrebbero essere necessariamente modificate, esprime fin da ora una valutazione complessivamente negativa del provvedimento, ritenendo quindi indispensabile che esso venga emendato nel corso dell'esame parlamentare.

Gero GRASSI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.45.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 5457 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhistica Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione.

C. 5458 Governo, approvato dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

ALLEGATO 1

5-06038 Farina Coscioni: Truffa ai danni del servizio sanitario nazionale e mancato rispetto della deontologia professionale ad opera di farmacisti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, si ricorda che con il decreto del Ministro della salute del 15 luglio 2004, emanato ai sensi dell'articolo 40 della legge 1° marzo 2002, n.39, è stata istituita una banca dati centrale (BDC) finalizzata al monitoraggio delle confezioni medicinali all'interno del sistema distributivo (Tracciabilità del farmaco). Questa banca dati è operativa dal 2005.

Tale progetto nasce per rispondere all'esigenza di localizzare, in tempi ravvicinati, i medicinali sul territorio nazionale al fine di rafforzare le misure di contrasto alle possibili frodi in danno alla salute pubblica, al Servizio Sanitario Nazionale e all'erario.

Per ognuno dei diversi anelli della catena produttiva e distributiva, è prevista la trasmissione di un flusso informativo quotidiano comprendente una serie di informazioni (medicinali, quantità, lotto e data di scadenza, sito logistico destinatario, data e ora di spedizione, eccetera).

Nel merito della questione si osserva quanto segue.

Le iniziative avviate per assicurare maggiore controllo su eventi quali quelli rappresentati nel servizio-denuncia in questione sono riconducibili, in sintesi, a tre ambiti d'azione:

a) potenziamento sul controllo dei singoli bollini destinati alla distribuzione, come meglio dettagliato nelle note diffuse da questo Ministero e disponibili su (www.salute.gov.it > Tracciabilità del farmaco > Archivio normativa), che consente di associare i bollini utilizzati sui medi-

cinali in commercio in Italia, al relativo un numero di identificazione univoco, al lotto di produzione e alla data di scadenza: ciò al fine di disporre all'interno della banca dati centrale (BDC – Tracciabilità del farmaco) per garantire i controlli automatici sui bollini relativi ai medicinali rilevati con i flussi di consumo citati in premessa;

b) piena attuazione dei decreti in materia di prescrizione a carico del SSN (Progetto Tessera sanitaria). Il decreto del ministero dell'economia e delle finanze 2 novembre 2011, recante « De-materializzazione della ricetta medica cartacea, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, di concerto con il Ministero della salute, prevede, tra l'altro, l'obbligo di trasmissione da parte della farmacia del numero di identificazione univoco di ciascuna confezione. Quest'obbligo è già presente, se pur ottemperato in parte, nei decreti applicativi del comma 5 dell'articolo 50 della legge n. 326 del 2003. In particolare:

il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 27 luglio 2005 concernente i parametri tecnici per la realizzazione del *software* certificato che deve essere installato dalle strutture di erogazione di servizi sanitari;

b) il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 18 marzo 2008, concernente i parametri tecnici per la trasmissione telematica delle ricette », pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* SO dell'11 aprile 2008;

Nei disciplinari tecnici allegati a tali due decreti, con riferimento alle descrizioni del file relativo alle ricette per prescrizione di farmaci, è previsto infatti l'obbligo di trasmissione dell'identificativo univoco (numero progressivo della singola confezione) di ciascuna confezione, indicato nel tracciato record con la denominazione « Targatura ».

c) piena attuazione dei decreti in materia di monitoraggio delle prestazioni farmaceutiche erogate in distribuzione diretta o per conto e dei consumi dei medicinali in ambito ospedaliero, per quanto concerne la rilevazione e trasmissione da parte delle Regioni e Province autonome del codice identificativo univoco delle confezioni di medicinali dispensate o utilizzate in tali ambiti assistenziali.

Pertanto per l'intero settore della distribuzione iniziale e finale dei farmaci,

coerentemente con le previsioni del citato decreto del Ministro della salute 15 luglio 2004, è prevista la trasmissione dei dati relativi all'identificativo univoco delle confezioni di medicinali, tale da assicurare il completo monitoraggio sul territorio nazionale di tutte le confezioni erogate a carico del SSN. Ovviamente tale monitoraggio deve assicurare in ogni caso l'erogazione dei medicinali, contemplando la possibilità di errori in fase di lettura e trasmissione dell'identificativo univoco delle confezioni, errori che troveranno le opportune risoluzioni in sede di successiva verifica.

Da ultimo, si coglie l'occasione per comunicare che il Ministero, sulla base delle richieste di verifica provenienti dal Comando Carabinieri per la sanità, effettua analisi specifiche volte a fornire allo stesso Comando tutti i dati disponibili.

ALLEGATO 2

5-06690 Mancuso: Crediti ECM (educazione continua in medicina).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si ringraziano gli Onorevoli interroganti per aver sollevato una tematica di significativa rilevanza; la interrogazione, infatti, consente al Governo di illustrare le iniziative avviate per risolvere le criticità evidenziate.

La Commissione nazionale per la formazione continua ha affrontato le problematiche delineate nell'interrogazione parlamentare in esame, in occasione della stesura del recente Accordo Stato Regioni 19 aprile 2012, concernente il nuovo sistema di formazione corrente in medicina.

Pertanto, nel merito del primo quesito, è stata prevista la possibilità « per tutti i professionisti sanitari di riportare nel triennio precedente (2008-2010) fino a 45 crediti », decurtando, conseguentemente, il numero di crediti formativi prescritti (105 anziché 150). Inoltre, l'Accordo ha stabilito in favore della categoria dei liberi professionisti che « i liberi professionisti possono acquisire i crediti formativi attraverso modalità flessibili per crediti/anno », consentendo agli stessi, una flessibilità ri-

spetto il *range* 25/75 crediti annui, previsto per tutti i professionisti sanitari. In virtù dell'Accordo è stato consentito che i liberi professionisti possano liberamente acquisire da 0 a 150 crediti formativi soddisfacendo, così, l'obbligo formativo prescritto nel corso di un solo anno di aggiornamento.

Da ultimo, per quanto concerne la proposta di avvalersi di strumenti quali la « rivista 30 giorni » per un percorso sperimentale di formazione ECM gratuita, si fa presente che per il Ministero della salute non sussistono cause ostative a che la rivista tramite un *provider* ECM possa essere utilizzata come tipologia formativa a distanza.

L'eventualità di un coinvolgimento della Commissione nazionale per la formazione continua per l'erogazione di un corso FAD utilizzando la richiamata rivista sarà valutata in occasione della trattazione di tematiche che rivestono particolare rilevanza.

ALLEGATO 3

5-07518 Farina Coscioni: Decesso di un uomo nella sala di attesa del reparto di cardiologia dell'ospedale di Verona.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, sulla base delle notizie acquisite a cura della Prefettura di Verona, presso la Direzione Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona.

Il paziente, dopo il ricovero presso il Reparto di Cardiocirurgia del Polo Chirurgico « P. Confortini » di Verona, risalente al 12 giugno 2012, per intervento di sostituzione della valvola aortica e radice aortica, venne trasferito il successivo 20 giugno presso una diversa struttura di ricovero specializzata per la riabilitazione cardiologica, non facente parte dell'azienda ospedaliera, dove avrebbe dovuto rimanere per circa tre settimane e dalla quale, anticipatamente rispetto alla data prevedibile, il paziente si è dimesso di propria iniziativa.

Il 12 luglio scorso, alle ore 22.29, il paziente si è presentato al Pronto Soccorso dell'azienda ospedaliera lamentando un dolore toracico; alle ore 23.34 è stato visitato e sottoposto ad una serie di esami, elettrocardiogramma e Rx torace. Dalle indagini condotte è stata riscontrata una broncopolmonite sinistra in corrispondenza del punto dolente.

Il paziente è stato pertanto dimesso alle ore 01.22 con la prescrizione di analgesici e antibiotici.

In data 15 luglio 2012, di propria iniziativa e senza prenotazione, il paziente si è presentato al citato reparto di cardiocirurgia per un controllo della ferita.

Il 17 luglio, munito di una prescrizione per visita cardiocirurgia senza richiesta

di urgenza per « accertamenti », il paziente si è recato al Poliambulatorio del Polo Chirurgico « P. Confortini » per sottoporsi alla visita prenotata, ed anticipata da uno dei chirurghi in risposta ad una sollecitazione del paziente stesso.

Intorno alle 9.00, mentre si trovava in attesa del proprio turno, il paziente è stato colto da un episodio sincopale, per fronteggiare il quale ha ricevuto il soccorso dapprima di un cardiologo e successivamente di due chirurghi.

Constatata l'assenza di polso e la perdita di coscienza, i sanitari accorsi hanno effettuato delle manovre di rianimazione cardiopolmonare, che ne ha permesso in 20-30 secondi circa la ripresa.

L'anestesista è giunto sul posto dopo un minuto circa, effettuando le successive manovre di rianimazione secondo protocollo, rese necessarie dalla ricomparsa di un arresto cardiocircolatorio, malgrado l'esclusione della presenza di un versamento pericardico tamponante mediante eco cardioscopia sottocostale.

Il paziente è stato quindi trasportato presso lo *shock room* del Pronto Soccorso centrale, intorno alle ore 9.45 circa, continuando il massaggio cardiaco esterno e la ventilazione assistita.

Le successive manovre rianimatorie sono risultate inefficaci, e sono state interrotte dopo un ragionevole lasso di tempo, dichiarando il decesso del paziente.

L'Ufficio di Polizia presso l'Ospedale di Borgo Trento ha segnalato l'episodio alla

Procura della Repubblica di Verona, che ha disposto l'esame autoptico sulla salma.

Presso la Procura della Repubblica di Verona, in data 18 luglio 2012, è stata presentata una denuncia per violazione dell'articolo 589 del codice penale in danno del paziente. È stato pertanto in-

staurato, presso la Procura della Repubblica di Verona, un procedimento penale.

Alla luce delle notizie acquisite e tenuto conto, in particolare, dell'indagine in corso, il Ministero della salute non ritiene, allo stato attuale, di dover assumere ulteriori iniziative.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa.

Audizione del Direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), Christopher Hein
(*Svolgimento e conclusione*) 142

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Comunicazioni del Presidente sulle missioni di delegazioni del Comitato in Turchia (16-18
maggio 2012) e in Romania (10 e 11 ottobre 2012) 143

ALLEGATO 1 (*Relazione sulla missione svolta in Turchia da una delegazione del Comitato
Schengen – 16-18 maggio 2012*) 144

ALLEGATO 2 (*Relazione sulla missione svolta a Bucarest da una delegazione del Comitato
Schengen – 10-11 ottobre 2012*) 151

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 143

INDAGINE CONOSCITIVA

*Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza
della presidente Margherita BONIVER.*

La seduta comincia alle 12.10.

**Sul diritto di asilo, immigrazione
ed integrazione in Europa.**

**Audizione del Direttore del Consiglio Italiano
per i Rifugiati (CIR), Christopher Hein.**

(Svolgimento e conclusione).

Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Christopher HEIN, *Direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati*, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, i senatori Massimo LIVI BACCI (PD) e Diana DE FEO (PDL), il deputato Ivano STRIZZOLO (PD) e Margherita BONIVER, *presidente*.

Christopher HEIN, *Direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Direttore Hein e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza della presidente Margherita BONIVER.

La seduta comincia alle 13.

Comunicazioni del Presidente sulle missioni di delegazioni del Comitato in Turchia (16-18 maggio 2012) e in Romania (10 e 11 ottobre 2012).

Margherita BONIVER, *presidente*, deposita le relazioni sulle missioni svolte da delegazioni del Comitato in Turchia (16 e 18 maggio 2012) (*vedi allegato 1*) e in Romania (10 e 11 ottobre 2012) (*vedi allegato 2*).

(Il Comitato prende atto).

Margherita BONIVER, *presidente*, comunica che il Ministro dell'interno ha trasmesso i seguenti atti: con lettera in

data 27 giugno 2012, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 23 marzo 1998, n. 93, la relazione sull'attuazione della convenzione che istituisce l'Ufficio europeo di Polizia (Europol), riferita all'anno 2010 (Doc. CXXXII-*bis*, n. 4); con lettera in data 3 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 23 marzo 1998, n. 93, la relazione sull'attuazione della convenzione che istituisce l'Ufficio europeo di Polizia (Europol), riferita all'anno 2011 (Doc. CXXXII-*bis*, n. 5); in data 13 luglio 2012, la Relazione da obbligo di legge sull'attività della Banca Dati Nazionale del DNA e del Laboratorio Centrale nell'ambito delle previsioni di cui al trattato di Prüm, riferita agli anni 2010 e 2011 – Articoli 19, e 30, comma 1, della legge 30 giugno 2009 (Doc. CCXXXV-*bis*, n. 1).

Tali atti sono a disposizione dei componenti del Comitato presso la relativa segreteria.

La seduta termina alle 13.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 23 ottobre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.05 alle 13.10.

ALLEGATO 1

RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA IN TURCHIA DA UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO SCHENGEN (16-18 maggio 2012)

Conformemente a quanto deliberato dall'Ufficio di Presidenza del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia d'immigrazione, da mercoledì 16 a venerdì 18 maggio 2012 una delegazione del Comitato, guidata dalla Presidente Boniver e composta dall'onorevole Ivano Strizzolo e dai senatori Massimo Livi Bacci e Diana De Feo, si è recata in missione in Turchia, per incontrare i rappresentanti delle istituzioni competenti per le politiche europee e il controllo dell'immigrazione.

Il primo giorno, giunta ad Ankara, la delegazione del Comitato ha incontrato il sottosegretario per gli Affari Europei Mehmet Haluk Ilicak.

Il sottosegretario ha espresso gratitudine nei confronti dell'Italia per l'appoggio che il nostro Paese ha manifestato in relazione al processo di adesione della Turchia all'Unione europea, che ha espresso il suo interesse ad entrare in Europa fin dal 1959. Sottolineando che una buona parte dell'economia turca dipende dai rapporti con i Paesi dell'Unione europea, si è augurato che l'Europa esca presto dalla crisi economica in cui si trova: un crisi che ha ridotto il volume delle esportazioni dalla Turchia verso i Paesi europei dal 50 per cento del 2010 al 41 per cento del 2011, rischiando così di ripercuotersi negativamente anche sulla bilancia commerciale turca.

Quanto alle questioni più strettamente connesse all'accordo di Schengen, è emerso fin dal principio che il nodo cruciale dei rapporti fra Turchia ed Unione europea attualmente è rappresentato dal duplice scoglio della politica europea di concessione dei visti di ingresso sul terri-

torio dell'Unione a cittadini turchi (sempre più restrittiva) e delle contemporanee negoziazioni della stesse istituzioni di Bruxelles con la Turchia per la conclusione di accordi di riammissione relative ai migranti che varcano le frontiere clandestinamente le frontiere dell'Unione provenendo dal territorio turco.

Su questo punto il Sottosegretario agli Affari europei ha subito chiarito la ferma posizione della Turchia, in base alla quale le due negoziazioni devono procedere parallelamente: nella fattispecie, la Turchia è disponibile alla conclusione degli accordi di riammissione (che l'Europa considera essenziali per esercitare un efficace controllo delle frontiere europee) solo a patto che l'Unione europea riveda la sua politica di concessione dei visti ai cittadini turchi, che allo stato attuale i turchi considerano del tutto immotivata, se non addirittura punitiva nei confronti del loro Paese. In particolare, l'introduzione del visto, avvenuta dopo il colpo di stato militare del 1980, contrasterebbe con un processo di segno opposto che ha visto il progressivo avvicinamento della Turchia all'Europa, sia in termini di progresso politico e civile, sia in termini economici e di flussi migratori: da Paese di emigrazione la Turchia si è infatti trasformata in Paese di immigrazione per una vasta area che va dal Caucaso al Medioriente e che rappresenta oggi il principale bacino di influenza economica e politica della Turchia stessa, senza menzionare il fatto che molti dei flussi di uscita di lavoratori turchi verso l'Europa si sono radicalmente ridotti, a causa dell'alto tasso di disoccupazione attualmente esistente nei Paesi dell'Unione.

Sotto questo profilo, i rappresentanti delle istituzioni e delle autorità competenti per l'immigrazione che il Comitato ha

avuto modo di incontrare nel corso della visita hanno ripetutamente manifestato la loro contrarietà a quello che viene considerato un atteggiamento di chiusura pregiudiziale dell'Unione europea – se non di vera e propria diffidenza – nei confronti della Turchia, la quale, oltre a non essere più per parte sua un Paese di origine di immigrazione clandestina, ha anche dimostrato di essere un valido partner nel controllo delle frontiere dell'Unione. La ricorrente espressione di questo malumore da parte degli interlocutori turchi (fondamentalmente da attribuire allo stallo che sta scontando il processo di adesione della Turchia, soprattutto se confrontato, ad esempio, con i negoziati intrapresi con Paesi dell'area balcanica giunti molto più tardi alla richiesta di adesione), ha trovato un appiglio concreto nel fatto che l'Unione europea sta effettivamente avviando una politica dei visti molto più favorevole nei confronti di alcuni Paesi emergenti (Russia e Brasile), trascurando il ruolo chiave della Turchia in questo ambito, nonché sottovalutando quella che i turchi hanno definito come una maggiore efficienza delle autorità turche rispetto alla stessa Grecia nel controllo dei confini. Per questi motivi, la delegazione del Comitato ha ritenuto di esprimere in più occasioni il fermo sostegno italiano ai negoziati di adesione della Turchia e la volontà delle autorità diplomatiche e consolari italiane di garantire la massima flessibilità possibile nella concessione di visti a cittadini turchi che si recano in Italia per turismo o affari e che pertanto non meritano di essere discriminati rispetto a cittadini di altri Paesi terzi.

In particolare, il Sottosegretario ha fatto presente che il rischio di una migrazione di massa dalla Turchia verso l'Europa è da considerare infondato, mentre invece i dati statistici confermano piuttosto un'inversione di tendenza del fenomeno.

Da sondaggi effettuati da istituti universitari risulta ad esempio che la percentuale degli studenti turchi che si trasferirebbero in Europa ammonta attualmente al 25 per cento, grazie al basso tasso di

disoccupazione della Turchia odierna, contro il 75 per cento registrato negli anni passati. Fonti tedesche hanno dimostrato che nel 2011 27.000 cittadini turchi si sono trasferiti in Germania, mentre dalla Germania in Turchia il flusso registrato è stato di 35.000 unità.

Sul versante degli accordi di riammissione, il Sottosegretario ha chiarito che la copertura finanziaria di questi accordi costituisce un forte onere per la Turchia, rispetto al quale i finanziamenti offerti da parte europea appaiono del tutto insufficienti. Ha ricordato che se l'Europa continua a non rispettare le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo in materia di concessione di visti ai cittadini turchi sarà difficile trovare un accordo anche sui temi della riammissione dei migranti. Peraltro, ha fatto presente che, nonostante i suoi confini non siano quelli dell'area Schengen, la Turchia intercetta molti più clandestini rispetto alla Grecia: l'Unione europea dovrebbe allora domandarsi perché continua a servirsi di un partner – la Grecia – che non è in grado di bloccare il traffico di migranti irregolari in entrata nel proprio territorio, anziché usufruire del sostegno e dell'efficace azione di contenimento che ha dimostrato di poter esercitare in questo ambito la Turchia.

Secondo il Vicepresidente Ivano Strizzolo la Turchia ha una funzione strategica per il Medio oriente e l'area del Mediterraneo soprattutto in relazione ai Paesi protagonisti della « Primavera araba », rispetto ai quali la Turchia rappresenta un modello politico ed economico; pertanto è auspicabile e necessaria la collaborazione tra la Turchia e l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione europea, più nell'interesse di questi ultimi che della Turchia stessa. L'Italia del resto ha sempre sostenuto l'ingresso della Turchia nel contesto europeo e l'accelerazione del processo di adesione.

Nel suo intervento il senatore Massimo Livi Bacci ha dichiarato che l'Italia – a differenza dell'Unione europea – non è intimorita dallo divario demografico con la Turchia (la cui popolazione nel 2050 sarà

il doppio di quella italiana), ma piuttosto preoccupata dell'aumento della migrazione irregolare di transito sul territorio turco: in vista di un suo ingresso in Europa, la Turchia dovrebbe necessariamente rafforzare le proprie frontiere con la Siria e l'Iraq, in modo sufficiente a rassicurare anche gli altri Paesi europei sulla questione del controllo dei flussi migratori.

La senatrice Diana De Feo ha sostenuto che alla base dell'atteggiamento europeo vi sono, oltre che differenze di natura religiosa e culturale, preoccupazioni che derivano dall'importante peso anche economico che la Turchia avrà in futuro in termini di dimensioni e popolazione.

Il sottosegretario ha replicato che la Turchia è fonte di ispirazione per i Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente in virtù del proprio modello politico in cui Islam e democrazia possono pacificamente convivere: la dimostrazione è nella realizzazione delle riforme attuate, anche nel campo della giustizia e del rispetto dei diritti umani. Rappresenta, in ordine di grandezza, il secondo esercito dei Paesi aderenti alla NATO ed il primo in Europa. Nel processo di adesione della Turchia nell'Unione europea ogni ostacolo e offesa frapposte non sono solo dirette alla Turchia, ma ad ogni Paese che ad essa si ispira: per evitare un conflitto tra civiltà occorre dimostrare che al rispetto delle regole consegue un uguale trattamento.

Per quanto concerne i traffici illeciti connessi ai flussi dell'immigrazione clandestina, anche la Turchia è seriamente preoccupata dal fenomeno, aggravato anche dal fatto che in molti i casi i migranti che arrivano in Turchia decidono di rimanervi, anziché defluire verso altri Paesi. Per rafforzare i confini turchi sono stati pianificati investimenti per 6.500 milioni di euro fino al 2018.

In particolare, per quanto concerne il contrabbando di armi, l'immigrazione clandestina e il terrorismo, il Sottosegretario ha posto in rilievo quelle che a suo giudizio sono pesanti responsabilità del PKK, il movimento politico clandestino armato incluso nella lista delle organizza-

zioni terroristiche dell'UE. Ha stigmatizzato l'atteggiamento tollerante di alcuni Paesi membri dell'UE nei confronti del PKK (in Danimarca ad esempio l'organizzazione dispone addirittura di un canale televisivo tuttora attivo, nonostante sia stato riconosciuto in sedi giudiziali che si tratta di un mezzo di propaganda), rimarcando come in generale la cooperazione giudiziaria con i Paesi europei sul fronte della lotta al PKK sia insoddisfacente.

Sulla questione siriana, il Sottosegretario ha tenuto a sottolineare che la Turchia ha cambiato il proprio iniziale atteggiamento nei confronti di Assad, divenendo capolista del blocco antisiriano, ma solo per ragioni umanitarie. La Siria resta un interlocutore importante per i turchi, anche perché rappresenta il Paese con il confine più lungo (800 chilometri), ma la Turchia non interverrà mai nel conflitto interno, se non per legittima difesa, e comunque non prima di una decisione multilaterale. Ha infine segnalato che attualmente il governo turco sta sostenendo la permanenza di circa 35.000 rifugiati siriani all'interno di campi di accoglienza considerati tra i migliori al mondo, dotati di strutture come scuole, ospedali, luoghi di culto, servizi di vario genere.

Il secondo giorno della missione (17 maggio 2012) ha avuto luogo l'incontro con il Vice Ministro degli Affari Esteri Naci Koru, il quale ha immediatamente affrontato la questione dei flussi migratori successivi alla crisi nordafricana diretti verso la Turchia: il governo turco sta predisponendo nuove misure amministrative e legislative per garantire un approccio più efficace nella gestione dell'immigrazione irregolare e nel controllo delle frontiere, anche in ragione del lunghissimo confine asiatico – marittimo e terrestre – che fa della Turchia la porta di comunicazione fra Europa ed Asia.

Su questo punto in particolare, il Vice Ministro ha segnalato il progressivo incremento dei centri di accoglienza per immigrati irregolari, che richiede molte risorse. Ha informato che dal 2010 è in uso il passaporto biometrico, che l'80 per cento dei passaporti in uso sono stati

rinnovati e 5 milioni di nuovi passaporti sono stati rilasciati. È anche all'esame del Parlamento un disegno di legge sullo *status* degli stranieri in Turchia.

Tornando sulla questione dei visti, il Vice Ministro ha definito inconcepibile la politica che alcuni Paesi dell'Unione europea perseguono nei confronti dei cittadini turchi (artisti ed intellettuali compresi), in tempi in cui non esiste più il rischio che essi entrino clandestinamente in territorio europeo.

Sul fronte dei rapporti con i Paesi dell'area, questione sollevata dall'Onorevole Strizzolo, il Vice Ministro ha tenuto a sottolineare il clima di buona collaborazione e gli ottimi rapporti di vicinato non solo con i Paesi caucasici (con la Georgia – oltre che con la Russia – è stato abolito l'obbligo di visto), ma anche con la Grecia e tutta l'area balcanica, legata alla Turchia da profondi legami culturali e storici da più di 400 anni. Esistono consistenti minoranze turche in tutti i Paesi balcanici (solo in Grecia vi sono 750.000 cittadini di origine turca); in Macedonia sono ancora evidenti le opere dell'Impero ottomano; in Romania la popolazione ha intensi rapporti con la Turchia.

Sul tema dei visti è intervenuto il senatore Livi Bacci, per il quale l'accordo sui visti e quello sulle riammissioni rappresentano priorità da risolvere in tempi brevi, ma occorre trovare una ragionevole forma di compromesso perché la contemporaneità auspicata dalla Turchia non è praticabile. Il Senatore ha poi chiesto delucidazioni sulle procedure di espulsione e sulle modalità di trattenimento dei circa 50.000 immigrati irregolari fermati dalle autorità turche, chiedendo altresì conferma del reale numero di immigrati irregolari sul territorio turco (che a seconda degli studi effettuati oscillano fra i 200.000 e il milione di unità).

Il Vice Ministro degli Affari Esteri Koru non ha fornito dati numerici precisi sul numero di immigrati clandestini presenti in Turchia, ma ha parlato di una drastica riduzione del flusso irregolare diretto in Grecia, ribadendo la ferma intenzione

della Turchia di combattere il fenomeno anche per motivi di sicurezza interna.

L'efficiente attività di controllo di sicurezza dei confini svolta dalla Guardia Costiera, continue consultazioni con le autorità greche e scambi tra le rispettive *intelligence* hanno ridotto del 70 per cento il fenomeno degli ingressi clandestini dalla Turchia verso la Grecia. Nel contempo è aumentato il numero dei centri di accoglienza ed è prevista l'apertura di altri centri, mentre è in corso uno sforzo per migliorare le condizioni di tali strutture di accoglienza per risolverne il problema di sovraffollamento, sempre nell'ambito di stretti rapporti di cooperazione con i Paesi confinanti.

Il 17 maggio si è svolto l'incontro con il Presidente della Commissione Affari Interni del Parlamento Turco, Muammer Guler, che si è principalmente incentrato sul problema dell'immigrazione clandestina in transito sul territorio turco, proveniente non solo dall'Ucraina e dai paesi caucasici limitrofi ma anche dall'Africa. Poiché la Presidente del Comitato, Onorevole Boniver, ha tenuto a sottolineare che la gestione dell'immigrazione richiede il massimo rispetto dei diritti dei migranti e del loro bisogno di trovare – ove possibile – un ragionevole inserimento lavorativo, il Presidente Guler ha assicurato che la Turchia garantisce il pieno rispetto dei diritti umani nella gestione dell'immigrazione irregolare. La maggiore criticità nella lotta a tale fenomeno è comunque rappresentata dalla loro identificazione, necessaria per un eventuale rimpatrio, dato che quasi sempre mancano i documenti di identità che accertino il Paese di origine al quale poter reindirizzare i soggetti irregolari.

In questo quadro è particolarmente importante intercettare e controllare le navi in transito nelle acque territoriali turche: negli ultimi anni numerose navi provenienti dall'India, transitando dal Canale di Suez ed attraversando il Mar Egeo dirette verso la Grecia, sono state intercettate grazie all'azione di contrasto della Guardia Costiera turca.

Nel corso dell'incontro il Vicepresidente Strizzolo ha evidenziato la difficoltà dell'Italia nel far comprendere ai Paesi del centro e nord Europa l'importanza e la necessità di una politica comune di contrasto al complesso problema dell'immigrazione irregolare (anche alla luce dei recenti fatti che hanno interessato il Nord Africa e il Medio Oriente), anche ai fini dell'ordine pubblico. Ha rimarcato che se la Turchia fosse già nell'Unione europea sarebbero possibili azioni più coordinate ed incisive nel Mediterraneo. Anche per questa ragione l'Italia auspica che l'ingresso della Turchia nel contesto europeo avvenga in tempi brevi.

L'incontro successivo si è svolto con il Presidente della Commissione Affari Esteri Volkan Bokzir, il quale ha preliminarmente rimarcato come le recenti modifiche del Codice Penale turco abbiano inasprito le pene per l'ingresso illegale nel territorio turco. Fornendo un ampio quadro degli attuali flussi migratori che interessano il territorio turco, conseguentemente minacciando anche le frontiere di Schengen, il Presidente Bokzir ha parlato di 870.000 migranti fino al 2011 (in media 50.000 all'anno), soffermandosi sugli enormi profitti che questo traffico rappresenta per la criminalità organizzata e le organizzazioni terroristiche (fra cui naturalmente il PKK).

Sottolineando come i suoi predecessori che la maggiore difficoltà di gestione dell'immigrazione irregolare consiste nel fatto che molti migranti distruggono i propri documenti di identità per impedire la loro identificazione (e conseguente espulsione verso il Paese di origine) Bokzir si è particolarmente soffermato sulla questione dei costi relativi alla gestione degli immigrati irregolari in caso di conclusione degli accordi di riammissione con l'Unione europea.

A questo proposito, chiarendo che i costi da prevedere (circa 7 miliardi di dollari, secondo i turchi) riguardano non solo il trattenimento e l'accoglienza a tempo indeterminato di un numero crescente di migranti clandestini, ma anche il controllo materiale dei confini e l'adde-

stramento delle forze dell'ordine, il Presidente Bokzir ha fatto presente che per la Turchia è essenziale che si trovi un accordo per un'equa condivisione di questi oneri (*burden sharing*), versante sul quale le proposte dell'Unione europea appaiono del tutto inadeguate. Per illustrare la disparità finanziaria, il Presidente Bokzir ha affermato che in base ad un accordo di riammissione con la Grecia la Turchia riceve 70 euro per ogni clandestino rimpatriato, mentre la Turchia nell'ambito di un analogo accordo con il Pakistan paga a questo Paese ben 1000 dollari per ogni migrante riammesso. È altresì necessario quindi, secondo i turchi, concludere preliminarmente adeguati accordi di riammissione fra la Turchia stessa e i Paesi confinanti, sui quali l'UE potrebbe opportunamente esercitare la propria influenza politica in tal senso.

Sul punto, il Presidente Bokzir, pur riconoscendo che la negoziazione con l'Unione europea sul fronte dell'accordo di riammissione sta portando i suoi frutti, pervenendo ad un testo condiviso, ha esplicitamente subordinato la firma di questo stesso accordo da parte turca ad una precisa svolta nella politica dei visti dell'area Schengen nei confronti dei cittadini turchi, nonché ad un'accelerazione del processo di adesione della Turchia all'Unione europea.

Questo processo agli occhi degli interlocutori turchi che il Comitato ha avuto modo di incontrare appare infatti pretestuosamente rallentato, se non bloccato, dalle continue richieste rivolte dall'UE alla sola Turchia, volte a soddisfare sempre nuovi requisiti per l'adesione, requisiti che invece — secondo i turchi — la stessa UE non ha il coraggio o l'intenzione di chiedere ad altri Paesi aspiranti all'adesione. Paesi che per dimensioni e peso strategico o economico non possono competere con la Turchia, ma che evidentemente, secondo i turchi, godono di un trattamento di favore motivato dalla sola contiguità geografica o — peggio — da una presunta maggiore omogeneità storica o religiosa.

Inoltre, ha proseguito Bokzir, con lo sblocco della questione dei visti non sarebbe da escludere, a suo giudizio, un'inversione di tendenza del flusso migratorio non più dalla Turchia all'Europa, ma nella direzione inversa, a causa del crescente tasso di disoccupazione dei Paesi europei.

Infine, ha avuto luogo l'incontro della delegazione del Comitato con il Ministro degli interni Idris Naim Sahin, reduce dal vertice intergovernativo italo-turco di Roma, nel corso del quale è stato concluso un significativo Accordo di cooperazione contro la criminalità, come il Ministro stesso ha tenuto a sottolineare. In questa sede è stato altresì evidenziato il ruolo crescente della Turchia nella lotta contro l'immigrazione clandestina, in collaborazione con l'Unione europea e la NATO, nonché il rilevante numero di centri di accoglienza per i migranti costruiti dalle autorità turche (più di 40 su tutto il territorio turco). Il Ministro ha poi sottolineato la difficoltà di controllare un confine terrestre di circa 2.700 km (di cui 400 con l'area Schengen), cui si aggiungono altri 2.500 km di confini marittimi, riaffermando la necessità di garantire prioritariamente la sicurezza dei confini in un quadro di gestione integrata con l'Unione europea, cioè compatibile fin d'ora con l'*acquis* europeo.

Il Ministro in particolare ha fornito alcuni dati sull'afflusso di immigrati clandestini sul territorio turco, specificando che negli ultimi 12 anni sono stati fermati sul suolo turco circa 850.000 clandestini, dei quali 33.000 nel 2010 e 41.000 nel 2011. Le autorità di pubblica sicurezza turche si concentrano maggiormente sull'attività di contrasto e cattura dei trafficanti, piuttosto che sui respingimenti: negli ultimi quindici anni sono state perciò arrestate 11.000 persone coinvolte nei traffici di persone connessi all'immigrazione clandestina, contemporaneamente sono state sensibilmente inasprite le sanzioni a carico dei trafficanti, motivo per cui attualmente la Turchia non rappresenta più una base operativa per il traffico di immigrati clandestini come in passato. Il Ministro ha altresì contestato le stime

relative al numero di immigrati irregolari presenti sul territorio turco riferite dal senatore Livi Bacci (tra i cinque e i dieci milioni), affermando che il numero complessivo di queste persone non supera i 150.000 (di 1 o 2 immigrati irregolari al massimo per ogni 1.000 abitanti). Ha inoltre precisato che il maggior numero di immigrati irregolari sul suolo turco si concentra nelle aree metropolitane, dove il controllo sociale è normalmente più alto: a Istanbul ad esempio sarebbero presenti non più di 70.000 immigrati irregolari. A domanda del senatore Livi Bacci, ha poi risposto che l'abolizione dei visti d'ingresso in Turchia con i Paesi limitrofi non ha aggravato la presenza di immigrati irregolari, ma al contrario ha consentito un più corretto monitoraggio del fenomeno. In particolare, ha chiarito che le autorità turche non hanno registrato significativi flussi da e per la Siria negli ultimi otto mesi.

Il 18 maggio, in conclusione della missione, la delegazione parlamentare si è recata a visitare la frontiera con la Grecia, in località Edirne, attraverso la quale transitano circa 65.000 autovetture l'anno. Si tratta di una piccola dogana per la quale non passano mezzi pesanti. La frontiera terrestre misura 13 chilometri, mentre quella naturale, delineata dal fiume Evros misura 190 chilometri. Attraverso questo punto del confine transita ogni anno l'80 per cento del traffico di migranti irregolari diretto verso l'area Schengen (25.000 persone nel 2011).

Sulla questione della costruzione da parte della Grecia di una frontiera artificiale con la Turchia (un muro di 12 chilometri per 3 metri di altezza), gli interlocutori si sono dichiarati contrari perché convinti, da un lato, dell'incisività della sorveglianza messa in atto dalle forze di polizia turche e, dall'altro, dell'inefficacia di tale tipo di misura per fermare il traffico di esseri umani. Ai fini dei controlli vengono utilizzati pattugliamenti organizzati da cinque posti di Polizia e telecamere sensibili termiche. Gli immigrati fermati lungo questa frontiera rappresentano un decimo rispetto a quelli

intercettati nelle altre postazioni della frontiera greca. Secondo le autorità greche gli irregolari transitano per lo più attraverso Edirne.

Nell'incontro con il Governatore di Edirne, è emerso quindi che i Paesi di maggiore provenienza dei migranti irregolari sono la Palestina, la Birmania, l'Afghanistan e la Somalia. Anche il Governatore, come gli altri interlocutori si è

detto certo che l'adesione della Bulgaria all'area Schengen comporterà un aumento del flusso di clandestini in transito per la Turchia.

Infine la delegazione ha brevemente visitato il centro di accoglienza situato nel Governatorato di Edirne, costruito con fondi turchi, che ha una capienza di 656 posti, dei quali attualmente sono occupati solo 400.

ALLEGATO 2

RELAZIONE SULLA MISSIONE SVOLTA A BUCAREST DA UNA DELEGAZIONE DEL COMITATO SCHENGEN (10-11 ottobre 2012)

Il 10 e 11 ottobre 2012 una delegazione del Comitato Schengen guidata dalla Presidente Margherita Boniver e composta dai deputati Ivano Strizzolo, Teresio Delfino e Vincenzo Taddei, si è recata in missione a Bucarest, in Romania, per svolgere incontri con le autorità locali di livello parlamentare e governativo, con lo scopo di approfondire i temi di competenza del Comitato e di reciproco interesse bilaterale, in vista del previsto ingresso della Romania nell'area Schengen.

Nel corso della visita, che si è incentrata su una fitta agenda di incontri al massimo livello istituzionale, la delegazione del Comitato ha potuto incontrare in ordine di tempo il Ministro dell'Interno e dell'Amministrazione Pubblica, Mircea Dusa; il capo del Dipartimento Schengen, Affari europei e Relazioni internazionali, Marian Tutilescu; il Presidente della Romania, Traian Basescu; il Presidente della Camera dei deputati, Valeriu Zgonea; il Vice Presidente del Senato, Petru Filip; i Presidenti ed i membri della Commissione per la Politica estera del Senato e della Camera dei deputati e della Commissione Difesa, Ordine pubblico e Sicurezza nazionale del Senato e della Camera dei deputati; il Primo Ministro, Victor Ponta; il Segretario della Commissione Romeni all'estero, Senatore Viorel Badea; il Vice Ministro degli Affari esteri con delega agli Affari europei, Luminita Odobescu; il Ministro della Giustizia, Mona Pivniceru.

Nell'incontro con il Ministro dell'Interno Mircea Dusa, cui è intervenuto anche il capo del Dipartimento Schengen, Affari europei e Relazioni internazionali, Tutilescu, sono stati preliminarmente sottolineati gli sforzi compiuti dalla Romania per ottemperare a tutti i requisiti – non solo tecnici – necessari per l'ingresso nel-

l'area Schengen, inclusa la costruzione di infrastrutture e la conclusione di Accordi di riammissione con la Serbia e la Bosnia-Erzegovina. In questo frangente è stato chiarito che i richiedenti asilo in Romania (tra cui molti Serbi, anche se questi ultimi sono per lo più senza titolo a richiedere l'asilo) sono stati nel 2011 circa 800, in prevalenza provenienti da Afghanistan, Iraq e Palestina.

Il Direttore Tutilescu in particolare ha fatto presente che la difficoltà nell'assorbimento dei Fondi europei di coesione manifestata dalla Romania è spesso dipesa, oltre che per l'inesperienza delle autorità rumene competenti, dalle scadenze talora molto brevi di utilizzo degli stessi Fondi, che perciò non sono stati adeguatamente sfruttati (questo è vero soprattutto per la costruzione di aeroporti, come invece si sperava che fosse). Sono invece stati acquisiti gli strumenti e le strutture tecnologicamente più avanzate per l'ammodernamento dei sistemi di sorveglianza delle frontiere, inclusi macchinari molto sofisticati in grado di rivelare il passaggio di persone sul confine terrestre.

Il Ministro Dusa ha assicurato che la cooperazione di polizia con i Paesi circostanti per il controllo delle frontiere è particolarmente intensa: il modello di cooperazione trilaterale promosso dalla Romania nei confronti di Grecia e Turchia sembra aver portato dei buoni risultati finora, in termini di controllo dei flussi e soprattutto di lotta alle reti internazionali della criminalità organizzata e del traffico di persone. Il Ministro ha perciò posto l'accento sul ruolo essenziale svolto dalla cooperazione giudiziaria e di polizia a livello regionale, soffermandosi particolarmente sul recente sviluppo di un rapporto

privilegiato fra Romania e Turchia, Paese da cui proviene il maggior numero di migranti che entrano in Unione europea attraverso il territorio greco.

La Romania ha anche previsto un pacchetto di misure compensative, consistenti in un rafforzamento delle forze di polizia sui confini interni (particolarmente con la Bulgaria), nel momento in cui venissero meno i controlli di polizia a seguito dell'ingresso nello spazio Schengen (e sarà comunque opportuno non abbassare la guardia sul quel tratto di territorio), o nel caso di eventi eccezionali che comportino ingenti flussi migratori. Rimane in ogni caso un fondamentale interesse nazionale rumeno quello di mettere in sicurezza i propri confini terrestri, marittimi e fluviali.

Il Ministro Dusa ha infine espresso la contrarietà all'ipotesi – ventilata in sede europea – di consentire alla Romania un ingresso in due tempi nell'area Schengen, riguardante cioè separatamente le frontiere marittime e quelle terrestri.

Nell'incontro con il Primo Ministro Victor Ponta ci si è anzitutto soffermati sul principale ostacolo politico che si frappone all'ingresso della Romania nell'area Schengen, rappresentato dall'opposizione della Germania e dei Paesi Bassi, e soprattutto sull'indebito (secondo i rumeni) collegamento, operato dalle autorità europee, fra l'ingresso della Romania in Schengen e il soddisfacimento di condizioni eminentemente politiche, rappresentate dal Meccanismo di cooperazione e verifica con il quale la Commissione europea monitora periodicamente lo stato di avanzamento delle riforme nei Paesi di recente adesione. Si tratta infatti di un monitoraggio politico, che di fatto esula dalle regole concordate in precedenza per l'ingresso del Paese nell'area Schengen (consistenti nel soddisfacimento di requisiti meramente tecnici), e che invece costituisce un corpo di consistenti condizioni politiche aggiuntive. La Romania – come è emerso ripetutamente anche nel corso dei colloqui successivi – respinge decisamente questo mutamento di linea dell'Unione europea, interpretandolo come una man-

canza di fiducia, se non addirittura come una forma di discriminazione nei confronti dei rumeni, che ne ricavano anzitutto ingenti danni economici.

Il Primo Ministro ha fatto presente che la Romania ha investito ben due miliardi di euro (di cui uno proveniente da fondi europei) nella costruzione delle infrastrutture e per l'acquisizione dei macchinari necessari alla soddisfazione dei requisiti tecnici per il controllo delle frontiere: un ulteriore ritardo del suo ingresso nello spazio Schengen a questo punto non è più frutto di una valutazione tecnica, ma è una decisione chiaramente politica, che si auspica possa essere presa il prima possibile in sede europea.

La delegazione del Comitato è stata poi ricevuta dal Presidente della Repubblica, Traian Basescu, protagonista nella scorsa estate un scontro istituzionale che lo ha posto in conflitto con il Primo Ministro e il partito di riferimento dell'attuale governo. A seguito delle gravi forzature costituzionali che sono derivate da questo scontro per opera di entrambe le parti è scaturita da parte della Commissione europea la richiesta di adempiere ad una specifica agenda di avanzamento delle riforme istituzionali, che si è concretata in una lettera del Presidente Barroso contenente undici specifiche condizioni politiche da soddisfare (concernenti principalmente il rispetto della separazione dei poteri, la garanzia dell'indipendenza della magistratura, un maggiore efficacia nella lotta alla corruzione).

Il Presidente Basescu si è detto consapevole delle preoccupazioni che il grave conflitto istituzionale rumeno ha destato in sede europea e ha affermato la necessità di fugare questo tipo di timori attraverso un rapido ritorno alla normalità costituzionale (già realizzatosi peraltro) e un forte recupero di credibilità, volto a rassicurare i partner europei sulla effettiva rispondenza della Romania all'*acquis* europeo. Anche Basescu tuttavia ha stigmatizzato la decisione europea di trasformare i requisiti tecnici di ingresso della Romania nello spazio Schengen in condizioni aggiuntive di natura politica da soddisfare

per il futuro immediato, condizioni del tutto estranee al testo del Trattato di adesione all'Unione europea firmato dalla Romania e che pertanto sono interpretate dai rumeni alla stregua di vere e proprie « sanzioni » nei confronti del loro Paese.

Il Presidente si è poi diffuso sulla situazione economica del Paese, all'origine anche delle tensioni politiche dell'estate: l'adozione di misure anticrisi estremamente impopolari (dai tagli alla spesa pubblica all'introduzione di nuove tasse) ha scatenato una forte reazione popolare, che ha messo in crisi la maggioranza di governo e innescato una sensibile instabilità politica. Gli alti tassi di interesse seguiti alla crisi del 2008 hanno determinato un ridotto ricorso al mercato, da cui è scaturita la necessità di ulteriori tagli al bilancio dello Stato, per i quali i partiti del momento hanno pagato un alto prezzo politico. Pur in presenza di un sensibile calo degli investimenti esteri, il processo di modernizzazione del Paese tuttavia è proseguito, con misure di liberalizzazione del mercato del lavoro (maggiore flessibilità in entrata nel mercato del lavoro), con una riduzione del livello di *welfare* (giudicato troppo alto dal Presidente Basescu). La crescita del PIL nel 2012 si è attestata all'1 per cento, il debito pubblico ha raggiunto il livello del 30 per cento in rapporto al PIL e l'inflazione è intorno al 3 per cento.

L'incontro con il Presidente della Camera dei deputati rumena Valeriu Stefan Zgonea ha ancora una volta sottolineato gli enormi sforzi compiuti dalla Romania per adeguarsi ai requisiti tecnici di accesso all'area Schengen, rispetto ai quali un'ulteriore decisione di ritardarne l'ingresso è percepita come una forma di sanzione ingiustificata. L'Unione europea rappresenta per il mondo un modello sociale ed economico da emulare, ma proprio per questo le regole per entrare a farne parte devono essere uguali per tutti e rispettate nello stesso modo: un dossier eminentemente tecnico come quello di adesione all'area Schengen non deve diventare uno strumento di pressione politica nei confronti della Romania, che ha compiuto e sta ultimando importanti progressi in

campo economico, di consolidamento fiscale, di lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata.

Il Vice Presidente del Senato Petru Filip si è invece soffermato nei colloqui con la delegazione sul problema dell'immagine e della credibilità della Romania in Unione europea, che a suo giudizio risulta particolarmente danneggiata da isolati episodi di criminalità commessi da alcuni cittadini rumeni, nonché dalla presenza di consistenti insediamenti di rom in molti Paesi membri dell'UE. Di fronte al timore che in conseguenza di ciò possa diffondersi in Europa un atteggiamento ingiustificatamente ostile o addirittura discriminatorio nei confronti dei cittadini rumeni, la Presidente Boniver ha rassicurato il Vice Presidente Filip sul fatto che in Italia alcune manifestazioni di ostilità presenti sul *web* nei confronti dei cittadini rumeni sono attribuibili ad una ristretta minoranza di persone, mentre il pessimismo che si diffonde sul futuro dell'Europa in alcuni Paesi membri dipende largamente dalla crisi economica e dalla percezione del pericolo rappresentato da alcune ridottissime frange di immigrazione islamica non sufficientemente integrata, problema che ovviamente non riguarda la Romania.

La delegazione del Comitato ha quindi incontrato alcuni membri e i rispettivi presidenti delle Commissioni esteri e difesa della Camera e del Senato rumeni, in un ampio colloquio che ha avuto principalmente ad oggetto la qualità eccezionale delle relazioni italo-rumene e lo stato di avanzamento del dossier Schengen, ulteriormente rallentato dai recenti sommovimenti politici rumeni.

In particolare il Presidente della Commissione esteri del Senato Mircea Geoana ha parlato di una strategia politica nazionale rumena di integrazione delle minoranze rom, che costituiscono oggettivamente anche un problema di visibilità all'estero della Romania; dell'obiettivo nazionale di potenziare la lotta alle reti della criminalità organizzata, in considerazione della posizione geografica che fa della Romania un crocevia fra traffici criminali

da est verso ovest e viceversa; della necessità che l'Unione europea sia fondata anche sul principio della solidarietà, fra Sud e Nord, fra vecchi e nuovi membri.

Il presidente della Commissione difesa del Senato (ed ex Ministro dell'Interno) Cristian David si è invece soffermato sul ruolo svolto dalla numerosa comunità rumena presente in Italia, fattore di importante sviluppo economico che non può essere messo in ombra da isolati episodi di criminalità; nonché sulle prospettive di accesso all'eurozona, attualmente previsto per il 2015, ma obiettivamente ancora piuttosto lontano da raggiungere, soprattutto in ragione dell'ancora limitato livello di competitività dell'economia rumena.

La delegazione del Comitato ha poi chiesto ai propri interlocutori di esprimere un'opinione in merito al ruolo e al futuro di Frontex: tutti si sono trovati d'accordo nella necessità di potenziare l'Agenzia sia sotto il profilo tecnico e delle risorse, sia sul versante istituzionale, rimarcando l'opportunità di una reale interoperabilità delle forze di polizia di tutti i Paesi UE sui confini dell'Unione, in modo che il carico del controllo delle frontiere non ricada unicamente sui governi dei Paesi membri periferici.

Nell'incontro con il Ministro degli esteri con delega agli Affari europei Luminita Odobescu si è ritornati sulla questione dell'opposizione politica di alcuni Paesi membri dell'UE (segnatamente della Germania e dei Paesi Bassi) all'ingresso della Romania nello spazio Schengen e del sopravvenuto collegamento fra il soddisfacimento dei requisiti tecnici di adesione e l'esito dei *Report* della Commissione europea in base al Meccanismo di cooperazione e verifica. L'applicazione di questo Meccanismo infatti, a giudizio della parte rumena, non dovrebbe influire sulla tempestiva di abolizione dei controlli alle frontiere già prevista per la Romania e ripetutamente spostata in avanti proprio in ragione del prolungarsi di queste verifiche di natura eminentemente politica.

Il Ministro ha fatto presente che, in vista dell'obiettivo temporale di marzo 2013, che il governo rumeno si è posto per

entrare a far parte dello spazio Schengen (e che si auspica possa essere la data definitiva), è stato deciso di adottare alcune misure supplementari (cosiddette *flanking measures*), per confermare la volontà della Romania di ottemperare a tutti i requisiti dell'*acquis* di Schengen. Sono stati così ricevuti esperti provenienti da vari Paesi membri dell'Unione europea (tra cui i Paesi Bassi), per consentire loro di verificare sul posto il grado di preparazione raggiunto dal sistema rumeno di controllo delle frontiere (in particolare negli aeroporti e al confine con la Serbia). Anche le verifiche aggiuntive di questi esperti hanno dato esito positivo. Contemporaneamente è stata rafforzata la cooperazione di polizia e giudiziaria con Grecia, Bulgaria e Turchia, nella consapevolezza che il punto debole da potenziare non è il confine con la Bulgaria sul Danubio, ma quello che corre fra Grecia e Turchia.

I rapporti con la Bulgaria confermano, secondo le dichiarazioni del Ministro, il comune intento di Romania e Bulgaria di entrare contemporaneamente nello spazio Schengen, rigettando ogni ipotesi di ingresso separato di uno dei due Paesi. Per quanto invece riguarda un futuro accesso all'eurozona, i principali indicatori macroeconomici della Romania confermano che il Paese si sta preparando all'adesione: il governo prevede di farcela per il 2015, pur nella consapevolezza che occorre ancora fare molti passi sulla via della completa integrazione economica. Da parte italiana si è sottolineata anche in questo frangente la necessità che si proceda ad una profonda e completa integrazione economica europea nell'interesse del futuro della stessa Unione europea, che solo così potrà fare fronte alla concorrenza dell'economia globale.

Da ultimo la delegazione del Comitato ha incontrato il Ministro della Giustizia, Mona Pivniceru, la quale ha fornito un ampio ed esaustivo quadro del complesso processo di transizione che la Romania sta sperimentando nel passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento giuridico, richiesto dal Trattato di adesione all'Unione europea. In particolare, è in atto nel sistema giuridico

rumeno una colossale operazione di revisione dei quattro codici (penale, civile, di procedura penale e civile), che implica una rifondazione completa dei rapporti giuridici nella società rumena per adeguarli all'*acquis* europeo. Questa grande opera di trasformazione sta richiedendo un enorme dispendio di energie e risorse, lungo un arco temporale molto ampio, che deve tenere conto delle difficoltà connesse all'esame e alla revisione delle cause e dei processi in corso, della grande volatilità di molte norme giuridiche emanate dopo la rivoluzione (con grave danno alla credibilità internazionale del Paese), del pesante sovraccarico di lavoro che pesa su ogni giudice, considerata anche la (preesistente) notevole lunghezza dei processi. Si tratta di uno straordinario sforzo di adeguamento, di cui occorre rendere merito alla Romania, che richiede un tempo commisurato alla difficoltà di riconvertire le cause pendenti e di condurre le necessarie campagne informative per aiutare la popolazione in questo senso.

Il Ministro si è poi soffermato sullo stato di avanzamento degli adempimenti richiesti alla Romania nel quadro del Meccanismo di cooperazione e di verifica, per quanto concerne non soltanto la revisione dei quattro codici, ma anche l'efficienza dell'intera macchina giudiziaria, l'inasprimento delle misure contro la corruzione, la garanzia di indipendenza dei giudici, la situazione delle carceri. Ha contestualmente auspicato che la severità con cui la Commissione europea ha attivato il Meccanismo di cooperazione e verifica nei confronti della Romania sia analoga a quella applicata per tutti i Paesi membri, consentendo altresì alla Romania di giungere quanto prima ad una definitiva

normalizzazione dell'attività giudiziaria a tutti i livelli come presupposto di progresso giuridico e sociale.

Nel corso dei diversi incontri la delegazione italiana ha sempre fermamente espresso l'incondizionato sostegno italiano alla posizione della Romania per quanto riguarda un suo rapido ingresso nello spazio Schengen: sostegno, che – come ha ripetutamente sottolineato la Presidente Boniver – è tanto più solido in quanto è condiviso da tutte le forze politiche italiane.

Gli altri componenti della delegazione hanno più volte posto l'accento sul prezioso apporto che la Romania all'interno di Schengen può fornire non solo alla messa in sicurezza dei confini dell'Unione, ma anche alla stabilizzazione democratica dell'area balcanica e alla lotta alle reti della criminalità organizzata che transitano per il suo territorio (On. Strizzolo). In particolare, il processo ineludibile che condurrà la Romania all'interno dell'area Schengen accrescerà il peso politico ed economico dell'Unione europea, accelerando il passaggio verso quelli che dovrebbero diventare gli Stati Uniti d'Europa (On. Delfino). Semplificando ed abbattendo i costi degli scambi commerciali interni, si rafforzerà sensibilmente anche la fiducia reciproca fra gli Stati membri dell'Unione, contribuendo così a fare dell'Europa un soggetto politico ed economico più adeguato ad affrontare la competizione globale e la concorrenza dei mercati emergenti (On. Taddei).

La Presidente ha altresì auspicato che al convinto sostegno politico italiano alla posizione rumena possano corrispondere più intensi legami economici e commerciali fra i due Paesi, anche considerato il grande numero di imprese italiane da tempo stabilmente insediate in Romania.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione del Direttore generale delle finanze, prof.ssa Fabrizia Lapecorella (*Svolgimento e conclusione*) 156

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 23 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 13.30.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione del Direttore generale delle finanze, prof.ssa Fabrizia Lapecorella.

(Svolgimento e conclusione).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, comunica che sono presenti il Direttore generale delle finanze, professoressa Fabrizia Lapecorella, il Direttore della Direzione legislazione tributaria e federalismo

fiscale, dottor Paolo Puglisi, e il Dirigente dell'Ufficio XII della Direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale, dottoressa Claudia Rotunno.

Introduce quindi il tema oggetto dell'audizione e cede la parola alla professoressa Fabrizia LAPECORELLA, che svolge una relazione al termine della quale intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, Maurizio LEO, *presidente*, e il senatore Giuliano BARBOLINI (PD).

La professoressa Fabrizia LAPECORELLA e il dottor Paolo PUGLISI rispondono alle osservazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi informativi.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (V Camera e 5^a Senato)

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA:

Sulla pubblicità dei lavori	3
Audizione di rappresentanti dell'ISTAT (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	3
Audizione di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Vittorio Grilli (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	4
Audizione di rappresentanti della Corte dei conti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	4
Audizione di rappresentanti della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5

ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE ALL'ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO PER IL 2013-2015, AI SENSI DELL'ARTICOLO 119, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO DEL SENATO DELLA REPUBBLICA:

Sulla pubblicità dei lavori	5
Audizione di rappresentanti di R.ETE Imprese Italia e di Alleanza delle Cooperative italiane (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	5

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	7
Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 5520 Governo recante conversione in legge del DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012.	
Audizione di esperti della materia	7

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8
---	---

SEDE REFERENTE:

DL 174/2012: Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. C. 5520 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	8
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 10

II Giustizia**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 5: Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 23

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 29

IV Difesa**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 30

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti delle realtà associative del settore oggetto della discussione delle risoluzioni n. 7-00793 Ascierto, sull'attuazione dell'articolo 402 del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010 n. 90, con riguardo al rilascio e alla durata delle concessioni per la realizzazione di alloggi di servizio della Difesa, nonché alla determinazione dei canoni per gli alloggi realizzati o ristrutturati e n. 7-00999 De Angelis, sul programma pluriennale di acquisizione di alloggi della Difesa e sulla modalità di gestione e alienazione del patrimonio alloggiativo 40

VI Finanze**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-*bis* Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 1: Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	41
ALLEGATO (<i>Emendamento</i>)	64

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.	
Tabella n. 13: Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e rinvio</i>)	65

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 10: Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	89

X Attività produttive, commercio e turismo

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 3: Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 7: Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Parere alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	98

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
---	--

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza) (Relazione alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	109

XII Affari sociali

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente l'approvazione delle nuove tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le menomazioni e le malattie invalidanti. Atto n. 507 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	120
---	-----

INTERROGAZIONI:

5-06038 Farina Coscioni: Truffa ai danni del servizio sanitario nazionale e mancato rispetto della deontologia professionale ad opera di farmacisti	122
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	137
5-06690 Mancuso: Crediti ECM (educazione continua in medicina)	122
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	139
5-07518 Farina Coscioni: Decesso di un uomo nella sala di attesa del reparto di cardiologia dell'ospedale di Verona	123
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	140

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534- <i>bis</i> Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 4: Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 14: Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazioni alla V Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	123
AVVERTENZA	136

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sul diritto di asilo, immigrazione ed integrazione in Europa.	
Audizione del Direttore del Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), Christopher Hein (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	142

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Comunicazioni del Presidente sulle missioni di delegazioni del Comitato in Turchia (16-18 maggio 2012) e in Romania (10 e 11 ottobre 2012)	143
<i>ALLEGATO 1 (Relazione sulla missione svolta in Turchia da una delegazione del Comitato Schengen - 16-18 maggio 2012)</i>	144
<i>ALLEGATO 2 (Relazione sulla missione svolta a Bucarest da una delegazione del Comitato Schengen - 10-11 ottobre 2012)</i>	151
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	143

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE
TRIBUTARIA**

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva del federalismo fiscale.

Audizione del Direttore generale delle finanze, prof.ssa Fabrizia Lapecorella (*Svolgimento e
conclusione*)

156

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 9,00

Stampato su carta riciclata ecologica



16SMC0007310